

**Lice Maria Signor**, nata il 2 febbraio 1934 in Bento Gonçalves, RS, Brasile, è religiosa della Congregazione delle Suore Missionarie di San Carlo Borromeo Scalabriniane.

Esercitò la funzione di superiora generale della sua congregazione nei periodi: 1983 – 1989 e 1995 – 2001.

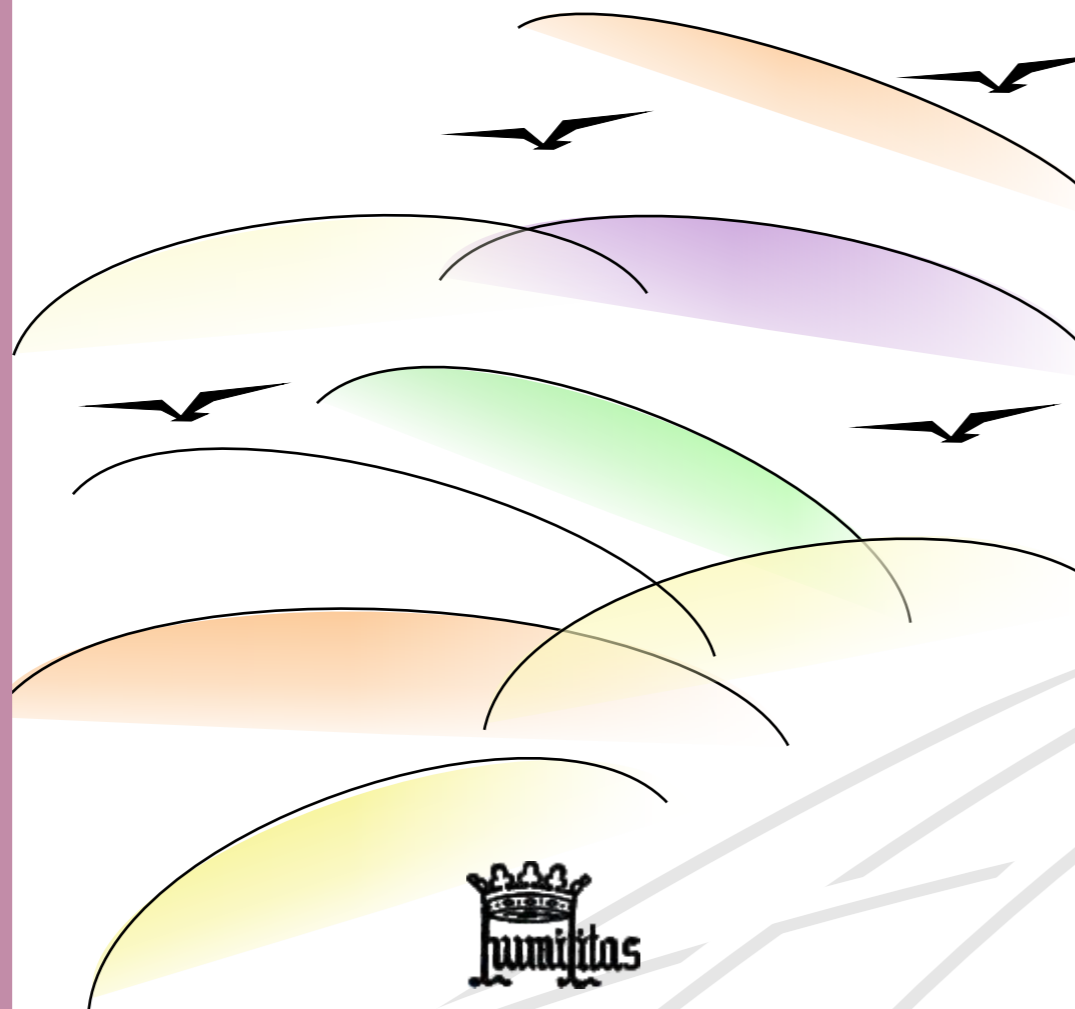
Professoressa di storia, ottiene la graduazione dall'UCS, la specializzazione in storia contemporanea dalla UNISINOS e l'abilitazione all'insegnamento universitario in storia della cultura brasiliana dalla PUC – RS.

Come studiosa della storia della congregazione mscs, l'autrice scrisse vari testi sull'argomento; è stata pubblicata la sua tesi di laurea: *Giovanni Battista Scalabrini e l'emigrazione italiana. Un progetto socio-pastorale*.

Attualmente continua le ricerche sulla storia della congregazione ed è membro dell'equipe del *Centro Scalabriniano de Estudos Migratórios – CSEM*.



Centro Scalabriniano de Estudos Migratórios



Suore Missionarie di San Carlo Borromeo - Scalabriniane

Via Monte del Gallo, 68  
00165 - Roma - Italia  
[www.scalabriniane.org](http://www.scalabriniane.org)

SUORE MISSIONARIE DI SAN CARLO - SCALABRINIANE

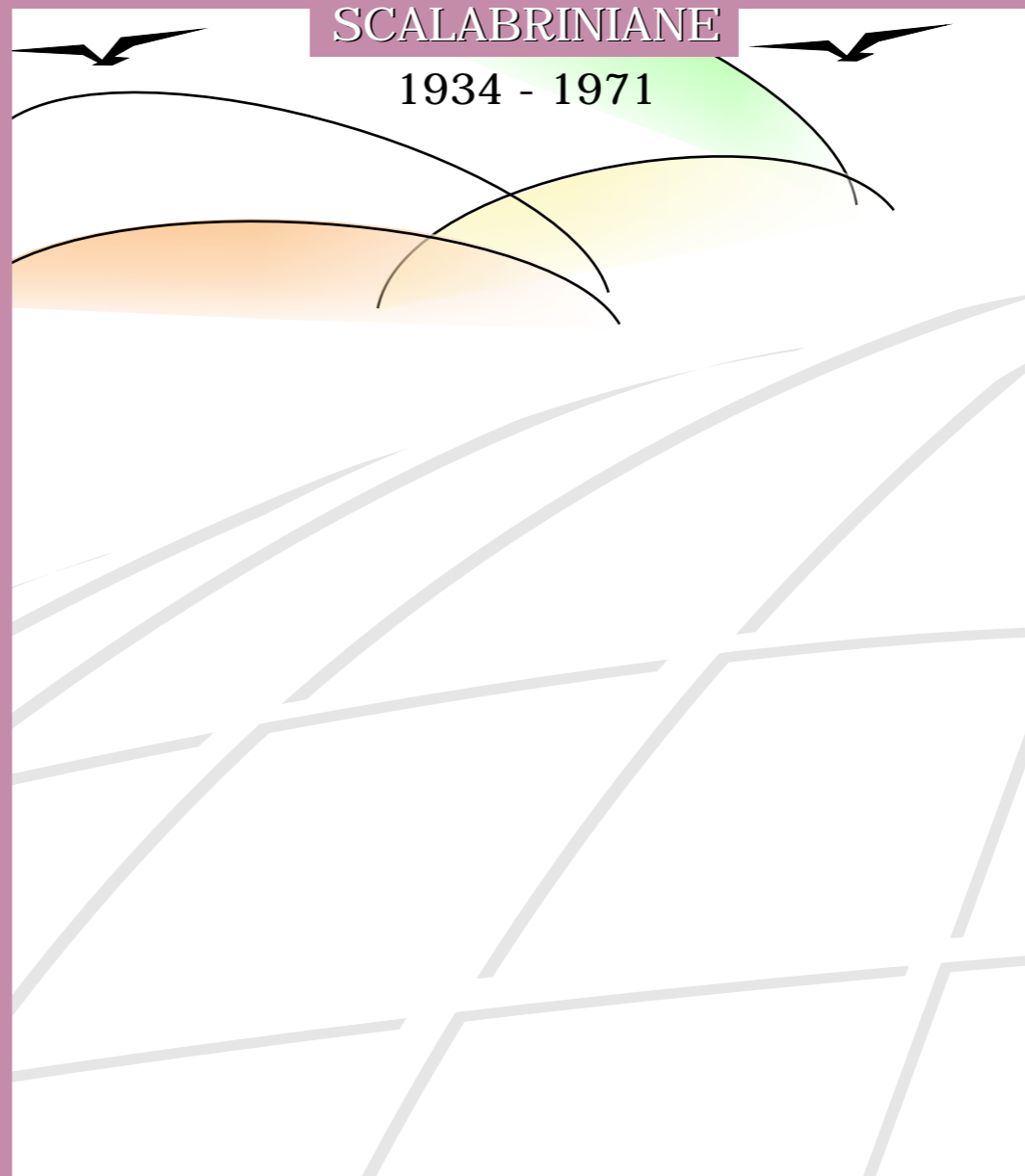
1934 - 1971

Lice Maria Signor

SERIE MEMORIE - 2

## SUORE MISSIONARIE DI SAN CARLO SCALABRINIANE

1934 - 1971



La pubblicazione di questo secondo volume della storia della congregazione delle suore missionarie di san Carlo, scalabriniane, offre una visione generale della vita-missione dell'istituto nel periodo compreso tra il 1934 e il 1971. Il testo contiene elementi che mostrano, come la grazia dell'origine richiede da ogni suora mscs, un' assidua riflessione sul carisma dell'istituto, fattore che ravviva la coscienza dell'identità propria, condizione basilare per rispondere alle odierne urgenze della missione e progettare un futuro di puntuali scelte apostoliche nel campo della mobilità umana.

*“Emigrano i semi sulle ali dei venti, emigrano le piante da continente a continente, portate dalle correnti delle acque, emigrano gli uccelli e gli animali, e, più di tutti, emigra l'uomo, ora in forma collettiva, ora in forma isolata, ma sempre strumento di quella Provvidenza che presiede agli umani destini e li guida, anche attraverso a catastrofi, verso la meta ultima, che è il perfezionamento dell'uomo sulla terra e la gloria di Dio ne' cieli” (Scalabrini).*

SERIE MEMORIE – 2

---

SUORE MISSIONARIE  
DI SAN CARLO,  
SCALABRINIANE

1934 – 1971



LICE MARIA SIGNOR

SUORE MISSIONARIE  
DI SAN CARLO,  
SCALABRINIANE

1934 1971

Volume II

Traduzione: Sr. Bruna Birollo  
Controllo dei contenuti: Sr. Terezinha Santin Sr. Leoca Mezzomo

CSEM  
Centro Scalabriniano de Estudos Migratórios  
BRASILIA

Diritti riservati all'Editrice.

**CSEM Centro Scalabriniano de Estudos Migratórios**

SRTVN 702 Conj P Ed. Brasília Rádio Center Sobrelojas 1 e 2  
70719-900 Brasília DF Brasil

Email: [csem@csem.org.br](mailto:csem@csem.org.br)

Tel / fax: 0055 61 3327 0669

[www.csem.org.br](http://www.csem.org.br) <http://redecemis.phlnet.com.br>

# INDICE

<b>PRESENTAZIONE</b> .....	9
<b>INTRODUZIONE</b> .....	11

## **PARTE 1 - 1934 – 1948**

<b>ESPANSIONE MISSIONARIA DELLA CONGREGAZIONE MSCS</b> .....	17
<b>1.1 Panorama internazionale nei periodi 1934-1948</b> .....	19
1.1.1 Aspetti dello scenario mondiale.....	19
1.1.2 La seconda grande guerra, 1939-45.....	24
1.1.3 La riorganizzazione internazionale.....	29
1.1.4 La Chiesa nella metà del XX secolo.....	33
1.1.5 Sfide e nuove situazioni nel campo della mobilità umana.....	37
<b>1.2 Diffusione apostolica dell'istituto nel Brasile e inizio dell'espansione missionaria in Europa</b> .....	43
1.2.1 Concentrazione dell'Istituto nel Brasile e percezione di necessarie aperture.....	43
1.2.2 Precedenti e passi compiuti per la fondazione in Italia.....	49
1.2.3 Mediazioni del ritorno in Italia.....	55
1.2.4 Terzo noviziato della Congregazione mscs.....	61
1.2.5 Creazione della Provincia Italiana.....	65
<b>1.3 Progressi ed eventi dell'istituto nel decennio 1940</b> .....	70
1.3.1 Una storica opportunità.....	70
1.3.2 Sviluppo della Congregazione mscs negli Stati Uniti.....	75

1.3.3	Cinquantesimo anniversario di fondazione dell'istituto scalabriniano femminile.....	80
1.3.4	Terzo Capitolo Generale, 1948.....	86
1.3.5	La congregazione mscs nel 1948.....	91

## **PARTE 2 – 1948 – 1960**

<b>APPROVAZIONE DELL'ISTITUTO E DELLE COSTITUZIONI GRADUALE ALLONTANAMENTO DELLA CONGREGAZIONE MSCS DAL PROGETTO PASTORALE DI GIOVANNI BATTISTA SCALABRINI.....</b>		<b>99</b>
<b>2.1</b>	<b>Flash del contesto mondiale a metà del secolo XX.....</b>	<b>101</b>
2.1.1	Polarizzazione e non allineamento.....	101
2.1.2	Guerra fredda: confronto Stati Uniti – Unione Sovietica.....	105
2.1.3	Processo di decolonizzazione afro-asiatica.....	108
2.1.4	La chiesa alla vigilia del concilio Vaticano II.....	112
2.1.5	Costituzione apostolica Exul famiglia.....	116
<b>2.2</b>	<b>Conquiste e nuova crisi interna.....</b>	<b>123</b>
2.2.1	Decreto del 15 agosto del 1948.....	123
2.2.2	Tensioni e conflitto interno.....	128
2.2.3	Allontanamento di Madre Borromea Ferraresi.....	128
2.2.4	Nomina della nuova direzione generale.....	139
2.2.5	Gestione di madre Joana de Camargo, 1951- 1960.....	145
<b>2.3</b>	<b>Crescita quantitativa e de-caratterizzazione pastorale dell'istituto scalabriniano femminile.....</b>	<b>150</b>
2.3.1	Evoluzione storica e deviazione pastorale della congregazione mscs nel decennio del 1950.....	150
2.3.2	Formazione della suora mscs.....	157
2.3.3	Alternanza di buoni e di più difficili momenti.....	164
2.3.4	Fondazione della provincia degli Stati Uniti.....	170
2.3.5	Quarto Capitolo Generale, 1960.....	176

## PARTE 3 – 1960-1971

### PROSPETTIVA DI CAMBIAMENTI NELLA VITA-MISSIONE DELL'ISTITUTO..183

<b>3.1 Complessità congiunturale e i suoi riflessi nell'evoluzione storica della congregazione mscs nel decorso del 1960-1971.....</b>	<b>185</b>
3.1.1 Retrospectiva 1960-1971.....	185
3.1.2 La questione dello sviluppo umano ed economico dei popoli nello spazio geografico mondiale nel periodo 1960 -1971.....	190
3.1.3 La missione universale della chiesa e la sfida dello sviluppo dei popoli.....	194
3.1.4 Nuove correnti migratorie e rinnovato impegno ecclesiale con la mobilità umana.....	198
<b>3.2 Cambiamenti ed eventi commemorativi nella vita-missione dell'istituto nel decennio del sessanta.....</b>	<b>203</b>
3.2.1 Primo mandato di Madre Idalina Baratter, 1960 - 1966.....	203
3.2.2 Trasferimento della sede generalizia della congregazione mscs da San Paolo ad Acilia, Italia.....	207
3.2.3 Passaggio dell'istituto alla dipendenza diretta della congregazione dei religiosi.....	214
3.2.4 Settantesimo anniversario di fondazione dell'istituto scalabriniano femminile, 1895-1965.....	219
3.2.5 Altri eventi e nuove fondazioni della congregazione mscs nel sessennio 1960-1966.....	223
<b>3.3 Risposta della Congregazione mscs al Concilio ecumenico Vaticano II.....</b>	<b>228</b>
3.3.1 Quinto Capitolo generale, 1966.....	228
3.3.2 Erezione della provincia Cristo Re.....	233
3.3.3. Settantacinquesimo anniversario di fondazione dell'istituto scalabriniano femminile.....	239



3.3.4. Rinnovo post-conciliare: riflessione sulla missione e sullo stile di vita delle suore missionarie di San Carlo fine decennio 1970.....	242
3.3.5. Preparazione e realizzazione del Capitolo Generale speciale.....	248
<b>CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE.....</b>	<b>266</b>

## PRESENTAZIONE

La ricerca storica diviene indispensabile esigenza all'approfondimento dell'identità di un popolo e così pure di un'istituzione, per costituire le modalità di contatto con il passato,

L'autrice, sr. Lice Maria Signor, con lo stesso entusiasmo, impegno, amore e conoscenza storica e scientifica con cui elaborò il primo volume di questa collezione, si dedicò all'elaborazione del secondo volume della *storia delle suore missionarie di San Carlo Borromeo, scalabriniane*, del periodo 1934-1971. Ella colloca in modo preciso e globale il contesto storico dell'epoca, contestualizzando la realtà della chiesa, la promulgazione dei suoi documenti e, con speciale attenzione, pone in relazione all'epoca l'itinerario storico vissuto dalla Congregazione in questi 37 anni.

Lo studio di questa fase rivela dei vuoti nell'espressione e nel vissuto del carisma, sia nella dimensione della spiritualità, come della missione. Avvicinandoci con cura e attenzione a questo tempo storico, si costatano periodi di ritorno alle origini della Congregazione, caratterizzati da insistenti appelli all'approfondimento della spiritualità del fondatore, Giovanni Battista Scalabrini, la divulgazione della sua vita e opera, come pure della vita e opera dei co-fondatori, madre Assunta Marchetti e padre Giuseppe Marchetti.

Il Signore, che per mezzo del suo Spirito guidò, accompagnò con il suo amore e fedeltà la storia mscs, ci aiutò ad accoglierla come grazia, sia pure constatando limiti, sofferenze, progressi, speranze e vita donata con sacrificio e donazione da parte di tante suore che ci hanno preceduto. Prendere contatto con il vissuto della nostra storia significa ritornare alle sorgenti della vita, ove si nutre il *fervore dei santi*.

Per l'Istituto, la realizzazione di questa pubblicazione, proprio nell'anno in cui celebriamo i 10 anni dalla beatificazione del fondatore Giovanni Battista Scalabrini, diviene segno di gratitudine e di riconoscenza a Dio. Per questo, è opportuno fare memoria e riprendere le parole proferite da Giovanni Paolo II, il giorno 9 novembre 1997:

*L'universale vocazione alla santità fu costantemente sentita e vissuta in prima persona da Giovanni Battista Scalabrini. Amava ripetere spesso: "Potessi santificarmi e santificare tutte le anime affidatemi!". Anelare alla santità e proporla a quanti incontrava fu sempre la prima sua preoccupazione.*

La consapevolezza che la grazia iniziale continuata nel tempo comporta, per ciascuno dei membri uno studio assiduo dello spirito dell'Istituto cui appartiene, della sua storia e missione consente di perfezionare la propria assimilazione personale e comunitaria; in tale ottica la pubblicazione di questo volume offre elementi preziosi, che ci aiutano ad accogliere questa grazia e farla fruttificare. *Voi non avete solo una gloriosa storia da ricordare e da raccontare, ma una grande storia da costruire! Guardate al futuro, nel quale lo Spirito vi proietta per fare con voi ancora cose grandi (VC, n. 110).*

La lettura attenta e approfondita del contenuto di questo II volume della Storia mscs, aiuti a rinvigorire in ogni suora missionaria scalabriniana la guida carismatica esercitata all'interno della Congregazione, in questo periodo storico, come pure lo spirito che animava tante suore mscs a cercare forme nuove e creative di fedeltà e di risposte concrete al carisma scalabriniano, nel contesto delle migrazioni!

La pubblicazione di questo libro, nell'anno in cui la Congregazione celebra il XII Capitolo Generale, con il tema: *L'identità della Suora Missionaria di San Carlo Borromeo Scalabriniana*, ci offre ancora una possibilità di volgere uno sguardo attento verso le nostre suore che, con senso di appartenenza e profonda e coerente identificazione, non risparmiarono sforzi affinché l'Istituto aumentasse di numero e ampliasse la sua tenda missionaria. Il vissuto di un'autentica spiritualità scalabriniana ci aiuta a contemplare e ringraziare la storia vissuta e nello stesso tempo suscita l'audacia per rispondere alle sfide pertinenti alla mobilità umana odierna.

In questo cammino, come ci ricorda la TRADITIO Scalabriniana, n. 4, ci accompagna *Maria, Madre della speranza che ci aiuterà a intraprendere ogni giorno la nuova peregrinazione verso l'altro il fratello e la sorella della comunità, il migrante, ogni persona che incontriamo nel nostro cammino per offrire il Figlio, migrante e missionario del Padre, morto e risorto per tutti. Quest'attitudine richiede disponibilità al sacrificio di se stessi, nell'esperienza dell'esodo pasquale che diviene possibile nel dono dello Spirito.*

Suor Maria do Rosario Onzi, mscs  
Superiora Generale

## INTRODUZIONE

Questo libro, il secondo dei tre volumi della storia della congregazione delle suore missionarie di san Carlo, scalabriniane, raccoglie una sequenza di avvenimenti che segnarono la vita religioso-apostolica dell'istituto nel periodo compreso tra il 1934 e il 1971. Il primo volume si attenne al processo di fondazione della congregazione mscs iniziato nel 1895 e all'evoluzione storica dell'istituzione in Brasile, fino al 1934, anno in cui, già consolidata, la nuova fondazione fu favorita con decreto del papa Pio XI del 13 gennaio dello stesso anno, che la riconobbe come istituto di diritto pontificio. Il terzo volume contemplerà, la successione dei fatti avvenuti tra il 1971 e il 2001, tempo post Capitolo Generale Speciale, quando la congregazione scalabriniana femminile pose in atto un processo di rinnovamento proposto dal concilio ecumenico Vaticano II a tutti gli istituti religiosi, orientato dal ritorno allo spirito dei rispettivi fondatori e all'intenzione fondazionale di ogni famiglia religiosa.

Nell'elaborazione di questo secondo volume si è dato seguito alla elencazione cronologica dei fatti considerati importanti nella storia dell'istituto scalabriniano femminile, senza perdere di vista la questione primigenia enunciata nel primo volume e ripresa con lo stesso intento nella presente ricerca: la congregazione delle suore missionarie di san Carlo, scalabriniana, continua a essere nel tempo risposta effettiva al progetto apostolico di Giovanni Battista Scalabrini?

La mobilità umana, indipendentemente dalle politiche adottate, dalle cause e dalle forme che la realtà ci presenta, è un fenomeno che si ripete nel corso dei secoli e pone alla ribalta il tema nei differenti contesti dello scenario mondiale. Ragioni meno nobili per l'essere umano, spesso divengono fili conduttori dei movimenti migratori. E' un limite che non sia evidenziata la stretta relazione tra migrazioni umane e progresso dei popoli, tra libertà di migrare e unità universale. Nel periodo 1934-1971 durante il quale gli esodi umani si diversificarono enormemente, di questa questione trattarono importanti documenti pontifici ed ecclesiastici.

In tale contesto, di fronte alle nuove urgenze nel campo della mobilità umana, tenendo presente la missione propria e la ripetuta chiamata della chiesa verso questa realtà, si suppone che la congregazione scalabriniana femminile non l'abbia espressamente accolta e che, da questa sua assenza, derivi una graduale deviazione dall'intenzione fondazionale che ancora oggi è difficile correggere.

Delimitando il tempo, stabilita l'ipotesi e identificati i momenti importanti della storia della congregazione nel periodo di studio, organizziamo la materia in tre parti: la prima dal 1934 al 1948, la seconda dal 1948 al 1960 e la terza parte dal 1960 al 1971. Come nel primo volume, ogni parte è costituita da tre unità: nella prima sono affrontati aspetti del contesto mondiale, della realtà ecclesiale e in particolare delle situazioni della mobilità umana, campo specifico dell'azione apostolica scalabriniana. Le altre unità trattano l'evoluzione storica dell'istituto scalabriniano femminile.

Oggetto di studio della 1° parte è il cammino dell'istituto durante i primi 14 anni del periodo 1934-1971, che ebbero come sfondo due conflitti mondiali. Una sintesi unitaria del periodo tra le due guerre pone in risalto la crisi generalizzata che portò al discredito verso il capitalismo liberale e alla perdita di fiducia nelle istituzioni democratiche, fattori che favorirono il rafforzamento di regimi totalitari e lo scatenarsi della seconda grande guerra 1939-1945 di ambito mondiale. La riorganizzazione internazionale nel dopo guerra, l'azione della chiesa durante e dopo il conflitto bellico, le nuove urgenze nel campo della mobilità umana completano il quadro sintetico del periodo 1934-1948.

In questi 14 anni la congregazione mscs crebbe in numero di membri e di opere, si diffuse in Brasile e iniziò la sua espansione missionaria in Italia e negli Stati Uniti, dando così origine a due nuove province dell'istituto. Nel 1945, nel medesimo anno del termine della seconda grande guerra, la congregazione celebrò il suo cinquantenario di fondazione. Tre anni dopo, nel 1948, si realizzò il Terzo Capitolo Generale dell'istituto. Il 1° luglio di questo stesso anno, morì nell'orfanatrofio Cristoforo Colombo di Vila Prudente, la co-fondatrice della congregazione scalabriniana femminile, madre Assunta Marchetti.

La 2° parte analizza il periodo 1948-1960. In flash, del contesto mondiale di quel tempo sono relazionati avvenimenti della metà del secolo XX, accostati agli aspetti della realtà della chiesa alla vigilia del concilio Vaticano II: contestualmente si parla pure della costituzione apostolica *Exsul familia*, di Pio XII, documento che tratta in modo ampio la questione della mobilità umana. Il fenomeno migratorio, a sua volta, durante questi 12 anni subì mutamenti, ma si mantenne sempre un fatto

di grande attualità.

Nell'anno 1948 la congregazione mscs ottenne dalla chiesa il decreto di approvazione come istituto religioso e l'approvazione definitiva delle costituzioni. Nonostante queste conquiste e la crescita in numero di membri e di opere, la storia della congregazione registra nel triennio 1948-1951 il succedersi di tensioni interne che motivarono l'allontanamento di madre Borromea Ferraresi e consiglio dalla direzione generale dell'istituto e la nomina di madre Giovanna de Camargo come superiora generale. Il mandato di madre Giovanna de Camargo si estese fino al maggio 1960.

Nella sua attività apostolica, dal 1948 al 1960, la congregazione scalabriniana femminile si allontanò gradualmente dall'intenzione fondazionale, perdendo il suo carattere pastorale, fattore che indebolì la coscienza dell'identità della suora mscs. Di fronte al mutamento della realtà migratoria e delle nuove urgenze della mobilità umana nel mondo e nello stesso Brasile ove si concentravano suore e opere dell'istituto, la congregazione fu lasciata in disparte, non essendo la propria missione originaria il criterio principale delle sue scelte apostoliche.

La parte 3° si attiene agli anni 1960-1971, tempo che accoglie la genesi delle maggiori e più complesse trasformazioni, che conducono il mondo alla terza rivoluzione industriale, caratterizzata dall'alta tecnologia, con enorme espressione nel campo elettronico, nell'informatica, nella biotecnologia e nella chimica. Una retrospettiva storica mostra il passaggio dalla guerra fredda alla coesistenza pacifica; al trasferimento della tensione Est - Ovest verso l'altra, identificata come conflitto Nord - Sud; l'aumento numerico di paesi del terzo mondo; le discussioni sulla questione dello sviluppo dei popoli; la capitolazione della maggioranza dei paesi al capitalismo internazionale. All'orizzonte si andava delineando il fenomeno dell'*accelerazione*, aspetto della globalizzazione.

La chiesa, inserita in questo contesto in trasformazione, riconsiderò la sua missione universale, rinvigorì l'impegno missionario e la sollecitudine pastorale, tenendo presente lo sviluppo integrale dell'uomo e di tutti i popoli. Nella decade del 1960, i documenti del concilio ecumenico Vaticano II, i messaggi ed encicliche del Papa ebbero grandi ripercussioni e accrebbero sostanzialmente di contenuto l'insegnamento sociale della chiesa. La 2ª conferenza dell'episcopato latino-americano di Medellin e la sua opzione per i poveri costituirono un evento di straordinaria grandezza.

La mobilità umana, tema di frequenti dibattiti politici e di

risalto nei media, fu oggetto di particolare attenzione della chiesa che, tra altre iniziative in questo campo, rivide le norme dell'*Exsul familia* relative all'esercizio pastorale tra i migranti, aggiornandole mediante motu proprio *Pastoralis migratorum cura* del papa Paolo VI e dell'istruzione pontificia *De Pastoralis migratorum cura*, come pure istituendo una commissione pontificia, il Consiglio pontificio per la pastorale dei migranti e itineranti.

A fine decennio 1960 anche la congregazione mscs diede inizio a un processo di rinnovamento orientato ad una vita religiosa secondo lo spirito del fondatore Giovanni Battista Scalabrini e ad un impegno pastorale identificato con lo spirito delle origini, conforme l'esempio dei co-fondatori, padre Giuseppe Marchetti e madre Assunta Marchetti, di straordinaria fedeltà all'ideale proposto, in modo da interagire maggiormente nel contesto migratorio dell'epoca e dare maggiore visibilità al carisma di fondazione. Effettivi passi su questa linea avvennero nella vita-missione dell'istituto scalabriniano femminile dalla realizzazione del Capitolo Generale Speciale, evento celebrato in due tappe tra il 1969 e il 1971.

Infine segnaliamo che le fonti utilizzate per questa ricerca furono soprattutto documenti dell'archivio generale della congregazione mscs, archivio del Consiglio pontificio per la pastorale dei migranti e itineranti, archivio della congregazione dei Religiosi, archivio generale della congregazione dei padri missionari di san Carlo, scalabriniani, come pure altri documenti ecclesiali e opere di storia che facilitarono l'elaborazione delle sintesi qui presentate.

In questo secondo volume, come del resto nel primo, riconosciamo lacunoso tutto lo scritto, se riferito all'esercizio pastorale svolto dalle suore mscs quasi sempre con eroismo, frutto della potenzialità del carisma ed oggetto essenziale della storia della congregazione delle suore missionarie di san Carlo, scalabriniane: solo Dio la conosce in profondità, noi la possiamo solo percepire grandiosa.

## **Parte 1 1934-1948**

---

# **ESPANSIONE MISSIONARIA DELLA CONGREGAZIONE MSCS**





## Espansione missionaria della congregazione mscs

Questa prima parte del secondo volume della storia della congregazione delle suore missionarie di san Carlo, scalabriniane, affronta lo sviluppo dell'istituto nel periodo 1934 -1948. Lo studio comprende tre unità: aspetti del panorama mondiale del tempo, espansione missionaria della congregazione mscs, eventi e passi del suo consolidarsi nella chiesa e nel mondo.

Una sintesi unitaria del periodo tra-le-guerre, in particolare degli anni 30, include delusione generalizzata, tensioni internazionali, inflazione incontrollata, crisi nella produzione e nel commercio, disoccupazione di massa, miseria e fame, fattori che discreditarono il capitalismo liberale, compromisero la fiducia nelle istituzioni democratiche, favorirono l'ascesa di regimi totalitari e deflagarono in una nuova guerra di ambito globale in virtù della europeizzazione del mondo. La riorganizzazione internazionale nel dopo-guerra, la missione della chiesa prima, durante e dopo il conflitto del 1939-1945 e la nuova situazione della mobilità umana completarono lo scenario mondiale di questo tempo in esame.

Tra gli anni 1934 e 1948, tempo in cui il mondo si coinvolgeva nel nuovo conflitto mondiale, la congregazione mscs visse una fase di progresso che si espresse in vari modi: crescita quantitativa con ammissione di nuovi membri; diffusione apostolica nel Brasile; ritorno dell'istituto in Italia; espansione missionaria negli Stati Uniti; aumento del patrimonio, mediante l'acquisto di beni immobili; ampliamento e ristrutturazione di opere già esistenti.

Il ritorno in Italia avvenne nel tempo in cui il paese si trovava alla vigilia della guerra. Per la congregazione mscs l'iniziativa, audace nell'epoca, fu di profondo significato storico e di vivificante apertura al carisma. In pochi anni l'istituto presenziava là con una nuova provincia, oggi presenza in vari altri paesi.

L'espansione missionaria della congregazione mscs negli Stati Uniti si realizzò all'inizio degli anni 40, già durante la seconda grande

guerra: anche in questa nazione avvenne la creazione di una nuova provincia, che aprì grandi possibilità all'istituto, soprattutto in vista di un maggiore coinvolgimento della suora missionaria di san Carlo, scalabriniana, nel progetto pastorale di Giovanni Battista Scalabrini.

Nel 1945, anno in cui cessò il conflitto bellico, e il mondo cominciò a riorganizzarsi, l'istituto scalabriniano femminile celebrò il cinquantesimo anniversario di fondazione. Tre anni dopo, la congregazione realizzò il suo Terzo Capitolo Generale. Il 1° luglio 1948 morì nell'orfanotrofio Cristoforo Colombo di Vila Prudente in San Paolo, madre Assunta Marchetti, co-fondatrice dell'istituto. In questo tempo, *visibilmente e largamente protetta dalla Divina Provvidenza*, la congregazione mscs cresceva in numero di membri e le sue case si moltiplicavano, diffondendosi in nuovi spazi pastorali nel Brasile, in Europa e negli Stati Uniti<sup>1</sup>.

---

1. CONFALONIERI, Carlo. *Lettera a Idalina Baratter*. Roma, 1-7-1964 (AGSS 1.4.4).

# 1.1 Panorama internazionale nel periodo 1934-1948

## 1.1.1 Aspetti dello scenario mondiale

La guerra del 1914-1918 e la grande depressione degli anni 30, effetto della caduta della borsa dei valori di New York avvenuta nell'ottobre del 1929, sconvolse l'ordine economico, scosse alle basi nazioni prima potenti e provocò profondi cambiamenti nella vita politica, economica e sociale di molti paesi, conforme argomento affrontato nel primo volume della storia mscs.

Nel decennio del 1930, che può essere considerato uno dei periodi più critici della storia, molte potenze alterarono in modo equivoco la loro politica estera, e ciò produsse *anarchia internazionale*. In un quadro d'inconsistente *sicurezza collettiva* si preferì il riarmamento, si ruppero accordi, si formarono nuove alleanze e, alla fine degli anni 30, *la civiltà occidentale era pronta per essere sottomessa ad altra grande prova della propria capacità di sopravvivere al disastro*<sup>2</sup>.

Nell'anno 1939, solo tre delle maggiori potenze di allora, Inghilterra, Francia e Stati Uniti, si mantenevano fedeli agli ideali democratici. Costituivano democrazie, anche, tra le altre, la Svizzera, Olanda, Belgio, Finlandia, come pure le monarchie scandinave, i territori autonomi della comunità britannica e alcune repubbliche dell'America Latina. Dall'altro lato, dittature militari governavano la Polonia, Turchia, Cina e Giappone. Nella Russia si affermava il comunismo, intanto governi autoritari avevano dato origine al fascismo italiano e aperto strade al nazismo tedesco.

Alle origini del fascismo esistevano condizioni generate dalla prima grande guerra. Nel decorso del conflitto l'Italia mobilitò circa cinque milioni di uomini. Dal gigantesco coinvolgimento italiano in una lotta ingloriosa che costò al Paese miliardi di dollari derivarono, al di là

---

2. BURNS, Edward M. *História da civilização ocidental*. Porto Alegre, Globo, 1974, p. 911.

della perdita di vite umane, la disoccupazione, l'inflazione, il caos economico e un succedersi di delusioni che provocarono, soprattutto tra i giovani, una forte reazione contro il regime vigente. In tal clima, Benito Mussolini preparò le basi del movimento fascista e, con l'appoggio della borghesia industriale e finanziaria, riuscì ad imporre il regime politico di cui si fece leader, concentrando tutti i poteri.

Tra le realizzazioni del fascismo italiano si menzionano, la riduzione della disoccupazione e dell'analfabetismo, lo sviluppo industriale e la moltiplicazione delle opere pubbliche, inoltre il trattato del Laterano che risolse la *questione romana*, riconoscendo il cattolicesimo come religione ufficiale del Paese e concedendo l'indipendenza al Vaticano. Dall'altra parte, al fascismo fanno riferimento l'aumento delle forze paramilitari, la censura e la persecuzione agli organi di stampa, ai partiti e ai leader di opposizione.

Anche il nazismo tedesco, a sua volta emerse dagli effetti della prima grande guerra, sulla società e l'economia della Germania. La reazione tedesca alle disposizioni del trattato di Versailles del 1919 che attribuì alle potenze centrali le responsabilità del conflitto mondiale, imponendo, soprattutto alla Germania durissime condizioni di pace, si manifestò in vari modi. Il nazionalismo esacerbato e l'unitarismo, il totalitarismo e il militarismo, il razzismo e la propaganda ripetitiva e di conio popolare, il controllo dei mezzi di comunicazione, dell'educazione, delle manifestazioni artistiche, infine, dell'economia, costituirono le principali caratteristiche dello stato nazista.

Adolfo Hitler, leader del nazismo, presentò il programma politico e l'ideologia del movimento nel libro *Mein Kampf*, scritto in parte in prigione dopo un golpe che puntava al potere, uscito in Germania. Antimarxista, Hitler contò sull'appoggio finanziario di capitalisti e, uscito dalla prigione, intensificò la sua azione politico-partitica, organizzò il partito nazista, ristrutturò le forze paramilitari. Attraverso promesse alla base del suo programma di revisione delle disposizioni del trattato di Versailles attrasse organizzazioni di lavoratori e un numero crescente di adepti, in quanto era ancora favorito dall'appoggio degli industriali e dei bancari.

Nel 1934 Hitler divenne cancelliere e presidente della Germania. Tra i cambiamenti operati nel Paese da quel momento si contano: l'estinzione del federalismo tedesco e la sostituzione della bandiera della repubblica di Weimar con la bandiera del partito, con la svastica nazista. Le grandi imprese nazionali erano protette ed era cresciuta l'industria bellica. Giudei, comunisti e liberali vennero perseguitati. In questo contesto ebbe inizio l'espansione nazista che,

assieme alle contraddizioni dell'epoca, la bramosia e la sete del potere, portava il mondo a una nuova guerra.

Mentre in Europa si insediavano regimi totalitari e l'economia dell'antico continente soffriva ancora gli effetti della guerra del 1914-1918, in terre americane avveniva una graduale ascesa degli Stati Uniti come nazione capitalista, beneficata dalla crescente conquista di nuovi mercati importatori, vicini e lontani, e dall'ampia penetrazione del capitale nord-americano, in modo più espressivo nell'America Latina.

All'inizio, il motivo dell'espansione economica nord-americana furono i paesi dell' America Centrale e dei Caraibi. Dopo la prima guerra mondiale, essendo cessato il predominio dell'Inghilterra sulle nazioni latino-americane, crebbe negli stessi territori la presenza degli Stati Uniti, favorendo così l'egemonia nord-americana. In questo modo venne alterata la struttura del potere internazionale.

Punto di partenza dell'imperialismo nord-americano fu il controllo politico ed economico esercitato dagli Stati Uniti sui territori dell'America Latina e sulle Filippine, dopo la vittoria del paese nella guerra ispano-americana, a fine del secolo XIX. Il fatto provocò la decadenza della dominazione spagnola nella regione, un dominio esistente da più di quattro secoli. Frutto di questa politica interventista in argomenti interni ed esterni adottati dagli Stati Uniti fu, tra gli altri esempi, la consegna della zona del canale di Panama ai nord-americani in seguito all'intervento dei soldati armati, impedendo così la reazione della Colombia in riferimento all'indipendenza della regione.

Un'effettiva presenza nord-americana nelle terre dell'America Latina si affermò nuovamente nel decennio del '20, periodo in cui i paesi situati a margine del Pacifico si allinearono agli interessi nord-americani. Anche il Brasile, l'Uruguay e l'Argentina, paesi bagnati dall'Atlantico cominciarono ad aprire spazi al crescente potere nord-americano.

La politica degli Stati Uniti risentì a lungo dell'opposizione delle nazioni latino-americane, anche mediante movimenti rivoluzionari che contestavano, sia l'intervento nord-americano, come la struttura socio-economica che caratterizzava l'America Latina. Tali rivoluzioni generalmente non hanno prodotto cambiamenti significativi. L'economia dei paesi latino-americani rimase agraria, predominando, con il settore agricolo, la situazione di dipendenza esterna. Tuttavia, negli anni '30, la politica estera nord-americana ebbe un espressivo cambiamento.

La crisi del 1929 colpisce il capitalismo mondiale, provoca la *grande depressione* e scuote anche l'economia dell'America Latina

provocando, di conseguenza, disoccupazione, perdita del potere di acquisto, fallimenti e il compromesso delle esportazioni. In questo quadro venne alterata in modo radicale la politica estera nord-americana, soprattutto sui paesi latino-americani.

Con la sostanziale modifica, in cui per buona parte fu protagonista il presidente Roosevelt, gli Stati Uniti adottarono una nuova attitudine, passando da una politica d'intervento militare ed economica ad una *politica di buona vicinanza* che mirava, più di tutto, a distinguere i paesi nello scenario mondiale in base alla loro posizione, opposta alla linea di Hitler e all'orientamento nazista.

La nuova politica iniziò ad essere posta in pratica negli anni 30. In occasione della VII Conferenza Inter-americana realizzata a Montevideo nell'anno 1933, venne firmato il *patto di non intervento e l'inviolabilità dei territori*, che stabiliva il non intervento di uno stato negli argomenti interni ed esteri dell'altro stato. Negli anni successivi gli Stati Uniti compirono passi importanti, come: il ritiro dei guerriglieri da Haiti; la fine del controllo fino allora esercitato dal paese sulle dogane della Repubblica Dominicana; la revoca dei diritti speciali dei nord-americani nell'isola di Cuba, in cui, tuttavia rimasero nella base navale di Guantanamo.

Il cambiamento delle relazioni degli Stati Uniti con le nazioni dell'America Latina coincise con il graduale processo di industrializzazione in alcuni paesi come Argentina, Messico e Brasile. Nei tre paesi la modernizzazione dell'economia ebbe un forte impulso nel decennio del 1930. Lo slancio industriale provocò aumento della classe operaia e con questo le lotte per l'organizzazione sindacale, per migliorare le condizioni di lavoro ed avere una miglior qualità della vita.

Il periodo fu di transizione, da una società agraria tradizionale, pre-capitalista, ad una società industrial-urbana, moderna, capitalista che condusse al collasso lo stato oligarchico-aristocratico. Il processo d'industrializzazione e di modernizzazione doveva essere accompagnato dalla necessaria modernizzazione anche delle istituzioni politiche. Al contrario, in questo contesto emerse il populismo, fenomeno politico-sociale che caratterizzò l'America Latina dagli anni '30 e che si estese fino agli anni '70.

I regimi populistici, legati all'emergenza delle classi popolari nello scenario politico latino-americano, generalmente presentavano le seguenti caratteristiche: tensioni sociali, frutto della crisi del 1929 e della guerra del 1939-1945, controllate dallo stato; indebolimento delle oligarchie e rafforzamento dell'azione statale che passò a manipolare le aspirazioni delle masse popolari attraverso sindacati dipendenti dallo

stato, ossia legati al governo; l'ampia legislazione del lavoro di impronta paternalista-personalista; vigilanza sul movimento operaio mediante concessioni che includevano l'assistenza sociale, pensione, diritti di ferie remunerate e riduzione della giornata di lavoro; nazionalizzazione del settore dell'economia; discorsi anti-imperialistici e nazionalistici; uso della propaganda come forma di manipolazione della classe lavoratrice e delle aspirazioni popolari e di rafforzare il *culto della personalità*.

Il Brasile, paese in cui si concentrava la quasi totalità della congregazione mscs, integrava lo scenario latino-americano sotto regime populista. Nel 1940 la popolazione brasiliana contava 41 milioni di abitanti e nel periodo che stiamo prendendo in esame, situato tra 1934-1948, il Paese raggiunse una significativa crescita industriale con il conseguente aumento della classe operaria. Lo *stato nuovo*, come fu conosciuto lo stato brasiliano posteriore alla rivoluzione del 1930, comprese i 15 anni successivi al movimento rivoluzionario, periodo in cui il Brasile fu governato da Getúlio Vargas, identificato con il modello populista.

Mediante il ministero del lavoro, industria e commercio che attuò nell'area delle rivendicazioni sociali, *lo stato nuovo* regolò i sindacati e la giornata di lavoro, includendo il lavoro delle donne. La costituzione federale del 1934 stabilì i salari regionali, la giornata lavorativa di otto ore e il riposo settimanale. La costituzione del 1937, che nelle questioni del lavoro si ispirò alla *carta del lavoro* italiana, conferiva il diritto di rappresentare la categoria soltanto al sindacato riconosciuto dallo stato. Gli scioperi erano proibiti. Le *leggi sindacali* del 1939 sottomettevano i sindacati alla tutela dello stato. Il 1° maggio 1940 Getulio Vargas annunciò la *legge del salario minimo*. Con l'obiettivo di renderlo fisso, il Paese venne diviso in regioni e in accordo con la regione venne stabilita una scala variabile, spettando al Distretto Federale gli indici più elevati.

Nel contesto afro-asiatico, caratterizzato dalla lotta contro metropoli europee iniziata nel periodo interbellico, acquisì crescente significato il processo di decolonizzazione. A partire dal 1945 l'indebolimento dell'Europa, il sentimento nazionalista, l'influenza socialista, l'azione dell'ONU e il principio che ne seguì di autodeterminazione dei popoli, favorirono i movimenti di indipendenza realizzati mediante guerriglie contro le truppe delle metropoli colonialiste, o attraverso negoziati tra queste e le rispettive colonie, come si vedrà nella seconda parte di questo volume. L'argomento è in stretta relazione con il secondo conflitto mondiale, argomento che verrà trattato in seguito.



### 1.1.2 La seconda grande guerra, 1939-1945

Alla fine del decennio del '30 il panorama mondiale presentava segni chiari di un nuovo conflitto d'imprevedibili conseguenze nella storia dell'umanità. Il fascismo in Italia, la rivoluzione nazista in Germania, la formazione, nel 1923, dell'unione delle repubbliche sovietiche URSS - significavano cambiamenti nell'orientamento politico e mostravano la divisione che si accentuava tra le nazioni che avevano optato per governi forti e quelle che mantenevano un regime liberale e difendevano gli ideali democratici in preoccupante degrado. Il disaccordo si esprimeva nelle restrizioni fatte ai tentativi di garantire la pace, nel fallimento delle successive conferenze che miravano al disarmo, nelle difficoltà di trovare percorsi di recupero economico a partire dalla crisi del 1929. La seconda grande guerra fu lo sdoppiamento inevitabile di questa realtà, essendosi prolungata per circa sei anni, dal 1939 al 1945. A parte i suoi riflessi di dimensioni universali, una piccola parte della congregazione mscs, presente in Italia dal 1936, fu testimone nello scenario bellico di episodi simili a tanti altri che afflissero il mondo negli anni '40.

Iniziata nel settembre 1939 la seconda grande guerra, considerata da alcuni analisti continuità della prima, fu la realizzazione della prevedibile reazione belligerante provocata in buona parte dalla conturbata situazione politica, economica e sociale che riguardava numerose nazioni dopo la guerra del 1914-1918.

Alle questioni di fondo legate al primo conflitto mondiale, si sono aggiunti negli anni 30 gli effetti della crisi del 1929 e la chiamata politica della pacificazione, ossia, dell'accordo con ingiuste pretese di alcuni paesi più forti che investirono contro altri, meno potenti. La paura di nuovi conflitti internazionali o la volontà di pace giustificava l'attitudine del non-intervento che compromise il senso di sicurezza collettiva e motivò nazioni a dare priorità alla propria sicurezza. L'Alleanza delle Nazioni cadde nel discredito.

Esempi di questa posizione furono, nel 1931, l'invasione della Cina da parte del Giappone che già da più tempo aspirava alla provincia della Mandchuria, ricca in minerali e di suolo fertile, adatto per la coltivazione di soia e di grano. Altro fatto di pacificazione fu l'attacco dell'Italia all'Etiopia nel 1935. Completata *la conquista del Leão de Judá* nel 1936, nel medesimo anno del ritorno della congregazione mscs in Italia, Mussolini proclamò *la fondazione dell'Impero Italiano*<sup>3</sup>.

---

3. Ibid., p. 925.

Al risultato di Mussolini, ancora nel 1936 Hitler rispose con l'occupazione della Renania, regione situata alla frontiera della Francia con la Germania. La prevaricazione di Hitler provocò l'immediata reazione della Francia. Questa però, senza il necessario aiuto dell'Inghilterra che si rifiutò di prendere una misura più forte, non poté agire, essendo prevalsa ancora una volta la politica della pacificazione.

Sempre nel 1936, Inghilterra e Francia mantennero questa posizione anche quando un gruppo di generali spagnoli, sotto il comando di Franco e con l'appoggio dell'Italia e della Germania si ribellarono contro il governo della Spagna. A Mussolini interessava il controllo delle isole Baleari e questo avrebbe facilitato un eventuale attacco all'Inghilterra, al di là di altri vantaggi sulla Francia, nella comunicazione con il continente africano. Per Hitler uno stato dittatoriale in territorio spagnolo avrebbe significato l'indebolimento della Francia con la quale la Spagna confinava e avrebbe facilitato alla Germania l'accesso alle miniere di rame e di ferro nella regione di Bilbao.

Questi intenti avvicinarono i dittatori dell'Italia e della Germania. Nell'ottobre 1936 Hitler e Mussolini comunicarono la formazione dell'asse Roma-Berlino. I due rimasero in stretta collaborazione fino alla caduta di Mussolini, già durante la seconda guerra mondiale.

La guerra civile spagnola, che costò la vita a circa un milione di uomini, si prolungò per tre anni e costituì il tipico caso di pacificazione di dimensioni internazionali, sia per la posizione dell'Italia e Germania favorevoli agli insorti, sia per l'aiuto della Russia ai legalitari della Spagna. Nell'aprile 1939 il governo di Franco ottenne il riconoscimento diplomatico dalla maggioranza delle potenze, e tra queste dagli Stati Uniti.

Negli anni successivi accaddero nuovi avvenimenti come l'annessione dell'Austria da parte della Germania nel 1938. Nello stesso anno, Francia e Inghilterra, in qualche forma consegnarono la Cecoslovacchia alla Germania. L'annessione dei Sudeti, territorio tcheco in cui vivevano minoranze tedesche fu seguita dall'occupazione della Boemia, Moravia e Slovacchia da parte dei nazisti. Il passo seguente di Hitler fu l'invasione della Polonia e, con questa, lo scoppio della seconda grande guerra.

L'attacco alla Polonia fu preceduto dalla firma di un accordo della Germania con L'Unione Sovietica, fatto avvenuto nell'agosto del 1939. Il patto nazi-sovietico, di non aggressione e neutralità, previa una durata di cinque anni. Con questo Hitler puntava a separare la Russia dalle potenze dell'Europa occidentale, allo scopo di impedire loro un possibile aiuto. L'accordo conteneva pure una deliberazione segreta che stabiliva la posteriore divisione della Polonia tra Germania e Unione Sovietica.

Il 1° settembre 1939 Hitler annunciò l'inizio delle operazioni militari contro la Polonia e giustificava l'azione bellica, accusando il paese di ostilità e persecuzioni sofferte dai tedeschi, uomini, donne e bambini, nel corridoio polacco. In verità, era evidente l'interesse tedesco per la Polonia, avendo il partito nazista incluso nel suo programma la reintegrazione dei territori che la Germania aveva perso con le deliberazioni del trattato di Versailles, del 1919. In accordo con queste delibere la parte orientale della Prussia, antico stato tedesco, rimase separato dal resto della Germania con il corridoio polacco e il celebre porto di Danzica fu posto sotto il controllo della Liga das Nações.

Nel prendere conoscenza dell'attacco alla Polonia, Inghilterra e Francia non indugiarono, inviarono un ammonimento congiunto alla Germania, esigendo l'immediato fine dell'aggressione. Le autorità tedesche ignorarono l'avviso e due giorni dopo, il 3 settembre 1939, Inghilterra e Francia dichiararono guerra alla Germania. La campagna tedesca contro la Polonia durò soltanto alcune settimane. Sconfitto, il Paese come tale, finì di esistere.

Negli ultimi mesi del 1939 la Germania si limitò alla guerra sottomarina e ad effettuare incursioni aeree contro basi navali. Giunta la primavera del 1940 il governo tedesco, mediante attacchi *lampo*, invase la Danimarca e la Norvegia, Olanda e Belgio e, l'11 giugno stabilì a Vichy, in Francia, un governo partitico guidato dal maresciallo Petain. Il 14 giugno 1940, in alto della torre Eiffel sventolava un vessillo con la croce uncinata, la svastica, simbolo adottato dal nazismo. Da quel momento il conflitto si ampliò ancor più. L'Italia, alleata alla Germania, dichiarò guerra alla Francia ed invase la Grecia e Suez, senza l'esito sperato. Le truppe di Mussolini richiedevano aiuto tedesco, Hitler approfittò dell'occasione per intervenire anche nei Balcani: nel marzo del 1941 Sofia, capitale della Bulgaria, fu occupata e in aprile la Germania invase l'Iugoslavia e la Grecia. L'Inghilterra tentò, senza successo, di soccorrere i greci.

Come tutto indica, la Germania non invase l'Inghilterra, come si pensava, perché credette nella forzata capitolazione di questa, sottovalutando la sua flotta che era la più potente del mondo e la RAF, una forza aerea gloriosa, la cui superiorità e importanza il primo ministro inglese, Winston Churchill così riassunse: *mai nella storia dei conflitti umani, tanti dovettero tanto a così tanto pochi*<sup>4</sup>.

Nel giugno del 1941 l'esercito tedesco diede inizio all'invasione dell'Unione Sovietica. Hitler bramava conquistare le ricchezze della

---

4. Ibid., p. 945.

Russia, in particolare le terre fertili dell'Ucraina, le sue miniere e i giacimenti di petrolio nella regione del Caucaso. Sembra sia stato questo il motivo principale della violazione del patto nazi-sovietico firmato dai due paesi a metà del 1939.

Alla fine del 1941 il Giappone, da circa un anno alleato alla Germania, bombardò Pearl Harbor, base navale degli Stati Uniti nelle Hawaii, causando la morte di circa 3000 persone. Il congresso nord-americano riconobbe lo stato di guerra con il Giappone che, dopo poche ore dall'attacco a Pearl Harbor dichiarò guerra agli Stati Uniti e all'Inghilterra.

Tre giorni dopo, l'11 dicembre 1941, Germania e Italia dichiararono guerra agli Stati Uniti. È da tener presente che fino al 7 dicembre 1941 due guerre erano in atto, quella dell'Europa iniziata 1° settembre 1939 con l'attacco di Hitler alla Polonia; l'altra, più antica, nell'estremo oriente, tra Giappone e Cina. Nel momento in cui gli Stati Uniti abbandonarono la neutralità e dichiararono guerra ai loro aggressori, il conflitto divenne unico e *globale*. Da un lato le nazioni dell'asse e quelle che stringevano le file al suo lato. Dall'altra parte gli alleati, tra i quali vari paesi latino-americani: Cuba, Panama, Honduras, Guatemala, Haiti, Costa Rica e Nicaragua. Nel 1942 anche Brasile e Messico si unirono e negli anni successivi, tutte le nazioni dell'emisfero occidentale<sup>5</sup>.

Alcune circostanze conferiscono alla partecipazione del Brasile nel secondo conflitto mondiale una particolare importanza. Nel 1942, dopo che navi mercantili brasiliane furono affondate nell'Atlantico, il presidente Getúlio Vargas riconobbe lo stato di guerra contro la Germania, Italia e Giappone. Il primo contingente di soldati della FEB, forza di spedizione brasiliana, partì per l'Italia a metà del 1944. I *pracinhas* della FEB ebbero un valoroso impiego a lato degli alleati. Nel libro delle cronache delle suore mscs della casa di Piacenza ci sono innumerevoli registrazioni della guerra del 1939-1945, alcune delle quali si riferiscono alla campagna brasiliana in Italia. In data 1° maggio 1945 troviamo questa annotazione:

*Abbiamo ricevuto la visita di un cappellano militare di Santa Maria, Rio Grande do Sul. Si trovava nel seminario di San Leopoldo con diversi alunni della nostra missione di Nova Vicenza e che oggi sono suoi compagni sacerdoti in parrocchie vicine. Per la Revma. Madre Superiora fu una consolazione*

---

5. Ibid., cf. p. 948-9.

*perché constatò che i primi elementi inculcati nei loro cuori quando frequentavano le nostre scuole non furono seminati invano*<sup>6</sup>.

Il giorno seguente alla registrazione, il 2 maggio 1945, la cronista scrisse che il capitano Saraiva aveva invitato le suore su periore a visitare la caserma, al fine di portare parole di conforto ai soldati. Diverse suore accompagnate da padre Carlo Porrini, scalabriniano che fu missionario in Brasile, furono presentate ai pracinhas da FEB, e da loro accolti con *bellissimi canti patriottici*. Dalle suore ricevettero *medaglie e santini* e a loro offrirono, con *cortesìa e finezza*, oltre alla saporita frutta, *un eccellente caffè, bene alla brasiliana e altre rarità*<sup>7</sup>. Questi e altri contatti facilitarono alle suore di Piacenza la comunicazione con la Superiora Generale e altre suore in Brasile, resa difficoltosa dalla guerra.

Altra registrazione del 4 giugno 1945 descrive che *un colonnello di San Paulo* ha visitato le suore di Casaliggio, vicino a Piacenza, perché aveva saputo che là vi erano suore brasiliane. In questa e in altre circostanze le gentilezze da ambo le parti, le manifestazioni di rispetto e di solidarietà reciproche aprirono spazi a momenti confidenziali in cui, membri della FEB rivelarono ciò che significava per i soldati brasiliani quel tempo vissuto lontano dalla famiglia, le loro impressioni nel salire sulle alture degli Appennini, gli inverni là trascorsi, *le peripezie, le miserie incontrate e soccorse in mezzo alla povera, ma buona gente italiana*<sup>8</sup>.

Nel biennio 1941-1942 la grande guerra segnò l'apologo delle nazioni dell'asse e la situazione cominciò a cambiare in favore degli alleati: nel fronte occidentale i tedeschi subirono la pressione dell'Inghilterra e Stati Uniti; nell'est europeo i russi si imponevano sull'esercito tedesco; tra la fine del 1942 e l'inizio del 1943 Inghilterra e Stati Uniti invasero il territorio nord-africano; truppe sovietiche lanciarono una grande offensiva su Stalingrado, infliggendo decisivo allontanamento all'esercito tedesco, che perse in quella occasione circa 300 mila uomini; in Italia truppe inglesi e nord-americane vinsero i fascisti; Mussolini fu assassinato nel settembre del 1943 e l'Italia si arrese; il 6 giugno 1944, giorno D, avvenne lo sbarco alleato nella costa della Normandia; il 25 agosto Parigi venne liberata; nel maggio 1945 la

---

6.Libro 1°, 1° maggio 1945. Archivio provincia s. Giuseppe.

7.Ibid., 2 maggio 1945.

8.Ibid., 4 giugno 1945. .

Germania si arrese; Hitler si suicidò poco prima che la *bandiera rossa dei sovietici venisse posta sulle rovine della Porta di Brandeburgo*<sup>9</sup>.

La resa finale avvenne il 7 maggio 1945.

Nell'estremo oriente, ancora alla fine del 1941, i giapponesi effettuarono attacchi *lampo* contro varie isole, tra queste Guam, Midway e Hong Kong. All'inizio del 1942 soccomberono Manila, capitale delle Filippine, e in seguito Singapore, Java, Sumatra, Bornéu, Célebes e Nova Guiné. La guerra si prolungò fino al lancio delle bombe atomiche sulle città giapponesi di Hiroshima e Nagasaki, rispettivamente, il giorno 6 e il giorno 9 agosto 1945. In via ufficiale, la resa sarebbe stata firmata il 2 settembre 1945. L'atto avvenne a bordo della nave da guerra nord-americana, *Missouri*, poiché il generale Douglas Mac Arthur accettò la resa in nome degli alleati.

La notte del 14 agosto 1945, milioni di persone festeggiarono con sfilate e danze la fine della guerra, mentre *i più guardinghi il giorno seguente si riunirono nelle chiese per ringraziare Dio per la fine della terribile prova. E ragioni per questo ne avevano fin troppe, perché la più rovinosa, la più brutale e arbitraria delle guerre era passata alla storia*<sup>10</sup>. E' sufficiente ricordare il sacrificio giudaico.

L'olocausto degli ebrei provoca *prima di tutto, la disperazione e un senso di impotenza di fronte all'irreparabile*. Per Jankélévitch, i crimini contro l'umanità *parlano in riferimento allo stesso valore umano*. Come tutti i crimini razziali, secondo lui, *l'anti-semitismo è una grave offesa all'uomo in generale. Gli ebrei erano perseguitati perché erano ebrei e non a causa delle loro opinioni o della loro fede: è la stessa esistenza che viene loro negata; non erano denunciati perché professavano una particolare idea, erano incriminati per il fatto di essere, di esistere*<sup>11</sup>.

### 1.1.3 La Riorganizzazione internazionale

Al termine della seconda grande guerra, soprattutto quanti la vissero più da vicino e a questa sopravvissero, si ebbero differenti reazioni: festeggiamenti, rendimento di grazie e in seguito perplessità di fronte alla rivelazione delle atrocità commesse con il massacro degli ebrei, gli effetti da bomba atomica e altre nefaste conseguenze del

9. BURNS, Edward M. *História da civilização ocidental*, op. cit., p. 953.

10. Ibid. p. 955-6.

11. JANKÉLEVITCH, V. *L'imprescrittibile*. In: DERRIDA, Jacques *Perdonare*. Milano, Raffaello Cortina Editore, 2004, p. 50 e 83-4.

conflitto per la storia dell'umanità. I più ostinati vinsero poco a poco lo scoraggiamento e alcuni carismatici cercarono nella speranza e nella solidarietà i modi collettivi di ricostruzione, percorsi di pace duraturi e nuove forme di riorganizzazione internazionale, e fra queste, l'ONU. Creata nel 1945, anno cinquantesimo di fondazione della congregazione *mcs*, l'Organizzazione delle Nazioni Unite si proponeva come obiettivo fondamentale di evitare l'insorgere di nuove guerre mondiali e prendere misure collettive opportune per mantenere la pace e la sicurezza internazionale.

Nell'optare per la guerra, già gli alleati si erano proposti obiettivi e piani di pace, come consta nella Carta Atlantica, datata 14 agosto 1941. Il documento ebbe maggiore significato quando fu pubblicata la dichiarazione delle Nazioni Unite, il 2 gennaio 1942. In quella circostanza, per la prima volta, fu applicata l'espressione *Nazioni Unite*. La dichiarazione fu firmata da ventisei nazioni e in seguito da altre, confermando la loro adesione alla Carta Atlantica.

Mentre la guerra proseguiva, rappresentanti delle Nazioni Unite s'incontrarono in varie occasioni per cercare nuove strategie e stabilire le condizioni di pace. Di particolare importanza furono la dichiarazione del Cairo, novembre 1943; la dichiarazione di Teerā, dicembre 1943; l'accordo di Ialta, località balneare della Crimea, febbraio 1945, che riunì, tra le altre personalità, Roosevelt, Churchill e Stalin; la dichiarazione di Potsdam, sobborgo di Berlino del 17 giugno 1945. A questa conferenza parteciparono Stalin, Churchill e Harry Truman, che succederà a Roosevelt come presidente degli Stati Uniti. Le successive conferenze e le deliberazioni prese non risolsero tutti i problemi accumulati durante la guerra e dopo il 1945.

Una delle questioni più critiche si riferiva alla Germania. Terminata la guerra, nella condizione di occupato, il Paese fu diviso in quattro settori: americano, sovietico, inglese e francese. Nel 1949 il settore sovietico sarebbe tornato alla Repubblica Democratica Tedesca, socialista. Gli altri tre settori sarebbero passati a costituire la Repubblica Federale Tedesca, capitalista. In Berlino, antica capitale, situata nella parte orientale e anch'essa divisa in settori, sarebbe stato costruito lo storico *muro*, che avrebbe diviso la città in due parti, fino al 1989 quando venne demolito.

Ancora durante la seconda grande guerra e dopo il cessato conflitto bellico, in alcuni paesi più che in altri, si propagò il sentimento internazionalista, nello stesso tempo in cui il nazionalismo ebbe un notevole declino, formando quasi un consenso intorno all'idea di creare un nuovo organismo internazionale, in sostituzione all'Alleanza delle

Nazioni. Nella riunione di Ialta, nel febbraio 1945, venne trattato l'argomento e stabiliti data e luogo di una conferenza delle Nazioni Unite: fissata per il 25 aprile di quell'anno in S. Francisco, Stati Uniti.

La morte inattesa di Roosevelt non impedì la realizzazione dell'evento nella data prevista. Ancora 1945 venne firmata la carta dell'Organizzazione delle Nazioni Unite. L'istituzione avrebbe avuto come principali organismi, mutuamente relazionati: una assemblea generale, composta da rappresentanti di ogni stato membro; un consiglio di sicurezza, composto da rappresentanti degli Stati Uniti, Gran Bretagna, Russia, Cina e Francia, con diritto di assentos permanente e rappresentanti di altri sei stati, con assentos non permanente, da essere scelti dall'assemblea generale; un segretariato, con funzione amministrativa, del quale avrebbe fatto parte un segretario generale e numerosi subordinati; un consiglio sociale ed economico; un tribunale internazionale di giustizia; un consiglio di comando, incaricato di supervisionare i territori che non avevano un governo autonomo.

La programmazione prevista nella carta di S. Francisco mirava alla promozione della pace mondiale. La nuova organizzazione attribuiva al consiglio di sicurezza le funzioni più importanti, spettandole la responsabilità di mantenere la pace e la sicurezza internazionale. Il consiglio economico e sociale, con più diverse funzioni, aveva sotto la sua giurisdizione: l'organizzazione educativa, scientifica e culturale delle Nazioni Unite, UNESCO; l'organizzazione mondiale della salute, WHO; l'organizzazione alimentare e agricola, la FAO.

Tra altri organismi specializzati dell'Organizzazione delle Nazioni Unite si pongono in rilievo: l'organizzazione internazionale del lavoro, il fondo monetario internazionale, l'organizzazione internazionale dell'aviazione civile, l'unione postale universale, l'unione internazionale di telecomunicazioni e l'organizzazione internazionale dei rifugiati. Un'analisi dell'attuazione dell'ONU, il cui principio basilare era *l'uguaglianza sovrana di tutti gli stati amici della pace*, considera poco espressive le realizzazioni dell'organizzazione nei primi anni della sua esistenza<sup>12</sup>.

Fin dall'inizio della sua attuazione l'Organizzazione delle Nazioni Unite, fu oggetto di critica da parte degli osservatori, tanto che giunsero ad escogitare la possibilità di creare una repubblica mondiale,

---

12. BURNS, Edward M. *História da civilização ocidental*, op. cit., cf. p. 984-6.



ispirata alla struttura propria degli Stati Uniti e organizzata in modo da non annullare le funzioni dei governi nazionali. Altri, meno idealisti, preoccupati per l'espansione della Russia, propugnavano la complementazione dell'ONU attraverso alleanze di carattere militare e politico. Il quadro poneva in evidenza l'emergenza delle due grandi potenze, Stati Uniti e Unione Sovietica, che polarizzarono il mondo dopo la seconda grande guerra.

Nella sua politica estera il presidente Truman, degli Stati Uniti, si mostrava determinato ad aiutare qualsiasi paese che avesse la sua indipendenza minacciata. Con questo proposito sollecitò e ottenne dal congresso nord-americano mezzi necessari per soccorrere, in un primo momento, il governo della Turchia e della Grecia nella lotta contro il comunismo.

Una decisione di grande significato fu il piano Marshall, un programma di aiuto finanziario suggerito da George Marshall, segretario di stato nord-americano nel discorso proferito il 5 giugno 1947 all'università di Harvard. Marshall affermò in quella opportunità che la politica nord-americana non era contro nessun paese, né contro qualsiasi dottrina e che, se gli stati europei *giungessero ad un accordo su quanto a loro necessitava per coprire le spese della ricostruzione, gli Stati Uniti avrebbero visto cosa potrebbero fare per aiutarli*. La proposta fu ricevuta con entusiasmo dalle nazioni europee<sup>13</sup>.

Dei mezzi del piano Marshall potevano usufruire anche i paesi dell'Europa orientale già dominati dai sovietici, ma Stalin proibì loro di accettare tali aiuti. Soltanto la Jugoslavia, sotto il governo di Tito, accettò l'aiuto nord-americano. Per questo motivo, Stalin e Tito passarono ad estraniarsi.

A quanto sembra, gli Stati Uniti erano veramente preoccupati per il recupero economico dell'Europa, ma, secondo alcuni, il governo nord-americano aveva come obiettivo impedire l'espansione del comunismo. La Russia temeva un piano congiunto di recupero e preferiva un aiuto individuale per ogni nazione europea necessitata. Il timore era che si trattasse di una strategia nord-americana, in vista di sottomettere l'Europa al controllo degli Stati Uniti.

Questi aspetti rivelano un confronto tra due potenze, Stati Uniti e Unione Sovietica, identificando con l'espressione *guerra fredda*, una situazione che venne ad accentuarsi nei decenni successivi. Alcuni analisti considerano il lancio delle bombe atomiche su Hiroshima e Nagasaki il primo ed importante avvenimento della guerra fredda.

---

13. Ibid. p. 972.

Anche se la vittima sia stata il Giappone, osservatori affermano che il governo nord-americano pretendeva, con sì grande aggressione, avvertire la Russia e dissuaderla da qualsiasi azione espansionistica.

Indipendentemente dalle intenzioni di fondo, certo é che nell'ambito della guerra fredda, in tante crisi e conflitti posteriori alla creazione dell'ONU, divenne difficile all'Organizzazione delle Nazioni Unite, far valere le sue decisioni. Si ebbero dei progressi, ma in quanto presentano enormi difficoltà i tentativi di riorganizzazione internazionali, gli uomini ancora non sono riusciti a rispondere in modo adeguato alle legittime aspirazioni di uguaglianza sovrana, di pace tra i popoli e di unità universale.

#### 1.1.4 La chiesa nella metà del XX secolo

Lo scenario internazionale che si presentava alla missione della chiesa alla metà del secolo XX era di una società divisa tra degradazione e grandezza, privo di una presenza umanizzata, non in grado di presentare all'intera famiglia umana un significato di vita e nuovi motivi di speranza.<sup>14</sup> La *Gaudium et spes* ancora non era stata scritta, ma la congiuntura mondiale, inclusa la situazione di rottura provocata dalla posizione antimodernista della chiesa, mostrava molto necessario tale contenuto. Era necessario riprendere il dialogo e riorganizzare anche le relazioni tra la chiesa e la società moderna, al fine di dare un nuovo aspetto alla presenza ecclesiale nel mondo. In questo contesto, al pontificato di Pio XI hanno fatto seguito quasi due decenni del papato di Pio XII, periodo in cui crebbe il prestigio del romano pontefice, tuttavia, la chiesa rimase chiusa alle mutate esigenze dei segni dei tempi.

Durante il pontificato di Pio XI, eccetto gli ultimi anni, le relazioni tra chiesa cattolica e stato italiano furono di relativa fiducia. In occasione dell'attacco all'Etiopia, 1935-1936, intendendolo in qualche modo come un fatto missionario, vescovi e clero contribuirono nella colletta dell'oro e dell'argento organizzata in favore dell'Italia. Pio XI, che nell'enciclica *Quadragesimo anno* criticava il socialismo e, nel *Non abbiamo bisogno*, poneva limiti al fascismo, nel 1937 condannò il nazismo e nell'enciclica *Divini Redemptoris*, stabilì dei limiti al socialismo. Nei suoi ultimi mesi di vita il Pontefice soffrì molto con l'opzione di Mussolini per il nazional-socialismo. Nelle relazioni con gli

---

14. Cf. CONC. ECUM. VAT. II, Constituição pastoral *Gaudium et spes* sobre a igreja no mundo de hoje.

altri stati, Pio XI cercò con veemenza dissuadere governi e opinione pubblica, da nuovi conflitti bellici.

Al papa Pio XI, deceduto il 10 febbraio 1939, succedette il cardinale Eugenio Pacelli con il nome di Pio XII. Il nuovo Pontefice, che dal 1930 era segretario di stato, avrebbe governato la chiesa fino al 1958. L'inizio del suo pontificato coincise con gli anni della seconda grande guerra durante il quale il Papa cercò di mantenere neutralità. Enrique Dussel afferma che Pio XII si preoccupò di *salvare le strutture della chiesa nel mezzo di una Europa distrutta, vedendo di buon occhio il trionfo nazista sull'Unione Sovietica come un male minore, ma anche comprendendo il pericolo totalitario dello stato fascista contro la chiesa istituzionale*<sup>15</sup>. Nel decorrere del conflitto mondiale il presidente nord-americano, Roosevelt, ebbe un suo rappresentante presso la Sede Apostolica.

Tra le realizzazioni e i meriti di Pio XII, oltre ai suoi instancabili tentativi, anche se invano, di impedire lo scoppio della seconda guerra mondiale, si pone in rilievo la protezione offerta a 5 mila ebrei e ad altri perseguitati per ragioni politiche, che furono difesi e protetti in chiese e monasteri romani, come pure l'impegno nel salvaguardare dalla distruzione la città Eterna e le opere d'arte dell'Italia. L'antica abbazia di Monte Cassino, tuttavia, fu colpita dal bombardamento degli alleati, non essendo stata risparmiata dall'azione distruttrice della guerra.

Di speciale significato è stato il servizio di ricerca e informazioni concernenti i prigionieri e dispersi e l'istituzione di una commissione pontificia di carattere d'assistenza che nel dopo guerra organizzò in diversi paesi d'Europa e nell'estremo oriente, un'opera umanitaria destinata agli esiliati e rifugiati. Nel campo delle migrazioni, fenomeno che ebbe un espressivo aumento dal secondo conflitto mondiale, Pio XII sollecitò la sospensione dei limiti di ingressi, stabiliti per i paesi d'immigrazione. Nel 1952, come vedremo, attraverso dell' *Exsul familia* il Pontefice regolarizzò l'assistenza spirituale tra i migranti.

Un'opportuna attenzione fu data dal papa Pio XII agli istituti secolari, come nuova forma di apostolato. Nel 1947 il Pontefice tracciò le norme costitutive, proprie di tali istituzioni, che si moltiplicavano nella chiesa. Altri tre avvenimenti di questo pontificato furono la consacrazione episcopale nel 1939, dei primi vescovi neri, la celebrazione dell'*anno santo* del 1950 e la solenne proclamazione, il 1° novembre dello stesso anno, del dogma dell'assunzione della Vergine

---

15. DUSSEL, Enrique. *História da igreja latino-americana (1930-1985)*. São Paulo Paulus, 1989, p. 12.

Maria al cielo.

Nell'ambito delle scienze ecclesiastiche Pio XII si mantenne attento e cauto di fronte alla minaccia di un relativismo dogmatico. Nell'enciclica *Humani generis*, pubblicata nel 1950 e considerata intollerante e antimodernista, il Papa censurò la *nuova teologia*, condannò l'evoluzionismo e il metodo storico-critico, raccomandò di non allontanarsi dalla teologia e dalla filosofia tradizionale della chiesa.

In generale, durante i pontificati di Pio XI e di Pio XII, l'attuazione della chiesa si legò al momento storico e, per forza delle circostanze, a volte causò incomprensibile danno alle altre attività proprie della sua missione nel mondo. Di fronte al socialismo-nazionalista, del bolscevismo russo, del populismo latino-americano, dell'opera missionaria e del movimento ecumenico, la chiesa assunse posizioni che segnarono la sua storia a metà del XX secolo. L'azione del socialismo-nazionalista ebbe tristi implicanze per la storia della chiesa, in buona parte nei paesi dell'Europa e dell'Asia. In Germania, Hitler venne meno alle promesse fatte, di rispettare trattati e di mantenere relazioni amichevoli con la Sede Apostolica. Proposito del nazismo era limitare l'influenza della chiesa. La stampa cattolica fu repressa, le associazioni e le organizzazioni cattoliche furono proibite e dissolte e i loro beni sequestrati dal governo. Docenti legati alle congregazioni e ordini religiosi furono allontanati e i loro istituti d'insegnamento furono chiusi.

Tra i tanti eccessi del nazismo risalta l'istituzione di un giuramento pro Hitler, reso obbligatorio ai professori di religione. A coloro che si rifiutavano di pronunciarlo era proibito l'ingresso nella scuola. La gioventù fu colpita in modo più profondo. D'altra parte, le successive annessioni di territori alla Germania, causarono propagazione di ostilità naziste contro la chiesa anche in altri paesi. In Italia, che pagò il prezzo per la sua posizione nella seconda grande guerra come alleata alla Germania, terminato il conflitto bellico, la *democrazia cristiana* riuscì a ravvivare il cattolicesimo nella nazione.

Già, nell'Unione Sovietica, fin da Lenin venne adottata una rigida separazione tra chiesa e stato, posizione in seguito continuata nel governo di Stalin. Nell'ambito slavo-comunista la chiesa fu proibita di esercitare attività benefiche, e il clero rimase sotto la dipendenza finanziaria dello stato. Il rifiuto nel servire di strumento di propaganda del regime sovietico costò alla chiesa cattolica accuse, processi e condanne. Il Vaticano fu accusato di istigare alla guerra. Religione e chiesa furono sottoposte ad una violenta persecuzione.

Tale attacco si estese ai vari paesi della definita *cortina di ferro*.

Nell'enciclica *Divini Redemptoris*, del 1937, Pio XI condannò con parole forti il comunismo ateo. Le relazioni della *chiesa del silenzio* con l'occidente furono interrotte. Dalla *chiesa delle catacombe* emersero nuove energie, ricche di fede e di perseveranza. Sottomessa ad una sistematica educazione nell'ideologia marxista la gioventù, anche nell'Unione delle Repubblica Socialiste Sovietiche, venne raggiunta in modo più intenso.

La chiesa latino-americana, in accordo con Enrique Dussel, nella metà del secolo XX visse due fasi. La prima, dal 1930 al 1945, caratterizzata come populista negli aspetti politico ed economico. Il Messico, sotto l'effetto dell'anticlericalismo legato alla rivoluzione del 1910, ebbe uno sviluppo atipico. Nel Cile emerse il modello conosciuto come *nova cristanidade*, ispirato in Jacques Maritain. Brasile, Argentina e Cile, i *più modernizzati*, intrapresero un espressivo cammino. Negli altri paesi dell'America Latina la chiesa affrontò il populismo *con le 'masse' cristiane in congressi e incontri di moltitudini*. Nella seconda fase, dal 1945 al 1959, la chiesa appoggiò i populismi con una posizione *anticomunista*, tipica della *guerra fredda*, allontanandosi in seguito da loro. Alla fine degli anni 50, riorganizzata a livello nazionale e a livello latino-americano, la chiesa cattolica era preparata a una necessaria azione rinnovatrice. Il Cone Sul continuerà a essere *il luogo ecclesiale di maggiore creatività* nei decenni successivi<sup>16</sup>.

Nell'Asia e nell'Africa l'azione missionaria della chiesa soffrì, nel periodo in esame, e come nella prima grande guerra, le conseguenze del conflitto bellico. Nell'estremo oriente dall'entrata del Giappone nella seconda guerra, fatto avvenuto nel 1941 quando il paese in rapida campagna conquistò tutto il territorio sud-orientale e le isole, le missioni soffrirono perdite di vite. Molti missionari, sacerdoti, religiosi e religiose furono vittime della guerra. Terminato il conflitto mondiale, nell'Asia come nell'Africa, crebbe il sentimento nazionale e si affermarono movimenti per l'indipendenza. Nell'India, mediante l'azione guidata da Gandhi in modo pacifico, si giunse all'indipendenza nel 1947.

Nel Medio Oriente, nell'Africa centro-meridionale, nel sud-est asiatico, infine nelle così chiamate terre di missione, la Sede Apostolica facilitò l'organizzazione di chiese locali, e in riferimento agli argomenti politici, il Vaticano cercò di mantenere rigorosa neutralità.

L'anno 1948, ricco di avvenimenti storici, fu anche quello della creazione del consiglio mondiale delle chiese. La prima riunione si

---

16. Ibid., p. 13-4.

realizzò ad Amsterdam, Olanda e la seconda nelle vicinanze di Chicago, negli Stati Uniti. Invitata, la chiesa cattolica non partecipò a queste due conferenze mondiali *per ragioni di principio*, ma il concilio Vaticano II menziona gli sforzi di molti *per raggiungere la pienezza dell'unità desiderata da Gesù Cristo* ed esorta *i fedeli cattolici a riconoscere i segni dei tempi e a partecipare attivamente al lavoro ecumenico*<sup>17</sup>.

### 1.1.5 Sfide e nuove situazioni nel campo della mobilità umana

Esiste una singolare affinità tra movimento ecumenico e fenomeno migratorio. La coincidenza ha a che vedere con l'unità universale che è l'intento dell'ecumenismo e l'effetto delle migrazioni umane, nella misura in cui divengono vie effettive di universalità. L'avvicinamento di individui e popoli, culture ed economie, risultato delle migrazioni nella loro diversificazione, può contribuire all'unità della famiglia umana. Nel periodo 1934-1948 la storia dei flussi migratori mondiali evidenzia: restrizioni imposte alla migrazione a motivo del lavoro; ricerca di migliori condizioni di vita; risposta alla disoccupazione; e tra gli altri, esodi in conseguenza di persecuzioni a motivo di razza, religione, nazionalità; migrazioni interne, stimulate dal processo di industrializzazione in diverse nazioni, Brasile incluso, in cui si concentrava la quasi totalità delle suore mscs.

Nella fase tra le due grandi guerre, paesi che prima erano stati mete preferenziali di immigrazione, adottarono misure restrittive all'entrata degli stranieri. La recessione economica e le restrizioni più rigide, soprattutto quelle stabilite dagli Stati Uniti, ridussero i movimenti migratori o orientavano i flussi verso altri paesi.

Si deve tener presente che la politica adottata dal governo nord-americano dopo la prima grande guerra si riferiva non solo al numero di entrate, ma anche alla nazionalità, escludendo nella quasi totalità le popolazioni afro-asiatiche e limitate le quote relative ai paesi dell'Europa orientale e meridionale. Come si vedrà in decenni più recenti, da questa politica restrittiva, adottata da molti paesi, risulta un considerevole aumento dell'immigrazione in situazione irregolare, oggi numerosa nei paesi sviluppati.

Nei primi anni del periodo 1934-1948 i flussi migratori si

---

17. CONC. ECUM. VAT. II, decr. *Unitatis redintegratio*, 508.

orientarono verso l'America meridionale e centrale, di preferenza verso Canada, Australia e Nuova Zelanda. La seconda grande guerra generò deportazioni di massa e provocò esodi di migliaia di persone, vittime di regimi totalitari impiantati in Europa nella prima metà del secolo XX.

In Europa, durante e dopo il secondo conflitto mondiale, civili emigrarono dalle città e villaggi per fuggire ai bombardamenti, ma anche forzati dalla demolizione delle loro dimore e di altre costruzioni a motivo di decreti governativi e dell'alterazione delle frontiere. Hitler obbligò migliaia di tedeschi a tornare in patria; quando l'Unione Sovietica invase la Germania orientale, numerosi abitanti dell'est tedesco migrarono verso la Germania occidentale; Stalin deportò verso la Siberia tedeschi abitanti ai margini del fiume Volga; il governo sovietico trasferì circa due milioni di polacchi nella Russia settentrionale; finlandesi e tedeschi furono espulsi dai territori annessi dall'Unione Sovietica dopo la guerra. Importante fu anche l'emigrazione dei russi che a poco a poco popolarono la Siberia.

Nell'immediato dopo-guerra, espulsioni di minoranze etniche ed esodo in generale, raggiunsero circa 30 milioni di europei. Un numero approssimato di 12 milioni di tedeschi espulsi dalle loro terre dai polacchi, ungheresi e cechi richiedevano di uno spazio sicuro per riorganizzare la propria vita. Alla chiesa spettava il compito di incorporare milioni di rifugiati cattolici. Allo scopo di facilitare le inevitabili migrazioni, come abbiamo visto, Pio XII sollecitò la sospensione delle leggi restrittive stabilite per alcuni paesi fin dai decenni precedenti.

La ricostruzione dell'Europa, a sua volta, richiese mano d'opera e questo ridusse i flussi europei verso altri continenti e favorì le correnti migratorie continentali, in particolare quelle provenienti da Italia, Spagna, Austria, Ungheria e Polonia che si diressero in numero maggiore verso Francia, Germania, Belgio e Svizzera. L'Italia continuò ad essere paese di emigrazione mentre la Francia lo era di immigrazione. Significativi furono i nuovi flussi provenienti da paesi dell'Africa mediterranea.

Nelle terre americane, negli anni successivi alla seconda guerra, si eccedette nella corrente verso gli Stati Uniti-Canada, ma gli Stati Uniti costituirono la meta preferenziale dei migranti latino-americani. Nell'Asia le correnti migratorie di maggior espressione furono quelle dei cinesi, giapponesi, indiani, vietnamiti del nord e coreani che migrarono verso altre aree del proprio continente.

A causa delle persecuzioni, durante e dopo i conflitti bellici, crebbe enormemente nel mondo il numero di persone bisognose di

rifugio. Nel 1947 risaltò nel Medio Oriente l'esodo di 700 mila palestinesi espulsi dal territorio che costituì lo stato di Israele, ove si stabilirono circa 830 mila ebrei.

Conforme a quanto stabilì l'ACNUR, l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, nella Convenzione del 1951 e secondo quanto consta nel Protocollo del 1967, è riconosciuta come rifugiata la persona che, in base a fondati motivi, teme persecuzioni a causa della razza, della religione, della nazionalità, dell'appartenenza ad un determinato gruppo sociale o politico, che si trovi fuori del paese della propria nazionalità e che non possa o non voglia, per questi motivi, valersi della protezione di quel paese. Nei decenni recenti i rifugiati sono più numerosi nel continente africano.

Poichè la mobilità umana è l'argomento di maggiore interesse per la congregazione delle suore missionarie di san Carlo, è importante aver presente che nel periodo 1934-1948 alcuni decenni distanziavano gli istituti religiosi dal necessario *aggiornamento* proposto dal Vaticano II. Soltanto dopo il Concilio, in vista di una fedeltà dinamica al carisma di fondazione molto raccomandata dalla chiesa, le suore mscs estesero la loro azione missionaria ai migranti di tutte le nazionalità e, ben più tardi, si fecero presenti tra i rifugiati, in diversi paesi.

Negli anni '30 e '40 la migrazione italiana, alla quale si collega l'origine della congregazione scalabriniana femminile, costituiva ancora il campo della sua azione missionaria nella chiesa. Per queste ragioni riprendiamo l'argomento, dedicando ai flussi migratori italiani di questa fase una attenzione particolare, in modo da confrontare i dati e le scelte pastorali dell'istituto in quell'epoca.

Per buona parte in questi anni la politica emigratoria dell'Italia seguì l'orientamento fascista, essendosi le cifre dell'emigrazione abbassate in maniera considerevole, tanto la destinazione verso i paesi europei, quanto verso gli altri continenti. Circa 90 mila italiani lasciarono il Paese tra il 1931 e il 1935 e meno di 50 mila emigrarono nel quinquennio 1936-1940. I flussi, anche se ridotti seguirono due correnti, una con destino verso i paesi dell'Europa e l'altra oltre oceano. Stati Uniti e Argentina sommarono il maggior numero di entrate di italiani al di fuori del continente europeo. In Europa, la Francia fu l'opzione preferenziale della migrazione italiana di allora.

Terminata la seconda grande guerra che abbatté le strutture economiche mondiali, in alcuni paesi europei ebbe inizio con maggior vigore la fase di ricostruzione. L'Italia riprese le vie dell'emigrazione anche come alternative di risposta alle preoccupazioni economico-



sociali del paese e, in particolare, per risolvere il problema della disoccupazione. In tal modo, negli anni successivi alla guerra, disoccupati e famigliari di italiani già emigrati, caratterizzarono il movimento migratorio italiano.

A partire dal 1946, Francia, Belgio, Lussemburgo, Olanda, Germania e Inghilterra, integranti della CEE, comunità economica europea, furono, oltre la Svizzera, paesi di maggiore destinazione di italiani. Già nel marzo 1947, suore mscs si recarono ad operare ad Hayange, nella Francia, tra gli immigrati italiani là stabiliti.

Nella visione di De Gasperi l'Europa unificata doveva diventare spazio propizio, più che alla movimentazione dei beni o all'espansione industriale e commerciale, a quanti cercassero lavoro fuori dei propri paesi di origine. In campo migratorio, la *durezza e gli abomini a causa delle molte forme discriminatorie dovevano essere per lo meno attenuate*. La posizione creò un *clima di collaborazione* tra alcuni paesi dell'Europa e favorì un migliore trattamento ai migranti<sup>18</sup>.

Fuori Europa le meta preferite dagli italiani furono, nell'America del Sud l'Argentina, il Venezuela e il Brasile, questo in numero minore; nell'America del Nord, il Canada e gli Stati Uniti; l'Australia, con cifre più elevate a partire dal 1949. In quest'anno, circa 160 mila italiani lasciarono l'Italia verso altri continenti. L'aumento dell'emigrazione ebbe riflessi sociali positivi e propiziò maggiore equilibrio economico al Paese.

Sull'immigrazione italiana in Brasile, statistiche del 1950 mostrano che nella metà del secolo XX aveva 44.678 italiani naturalizzati, 197.659 *con passaporto italiano* dei quali il 73,5% radicati nello Stato di S. Paolo, e più numerosi nella capitale e nelle città di Campinas e di Jundiaí. La presenza italiana in altri stati della federazione ammontava a 15.742 nel Distretto Federale, a quel tempo a Rio de Janeiro; 9.988 nello stato del Rio Grande do Sul; 7.968 in Minas Gerais; 7.850 nel Paraná. I dati includono l'indice di anzianità degli italiani: il 71,6% aveva più di cinquant'anni. Il censimento del 1960 mostrerebbe una leggera diminuzione dell'indice a motivo delle nuove entrate di italiani nel Paese durante negli anni 50. La posizione del Brasile nella seconda grande guerra ritardò la firma di accordi con l'Italia, e questo ebbe il suo riflesso nel numero di entrate di italiani nell'immediato dopo-guerra. In questa epoca, il *flusso indiscriminato*

---

18. ORIZIO, Battista. *Contributo a una storia dell'emigrazione italiana nel XX secolo*. In: Studi Emigrazione – Centro Studi Emigrazione – Roma. Anno XVIII - Marzo 1981 - n. 61, p. 117-8.

rese difficoltoso il processo di adattamento degli immigrati italiani nel Paese<sup>19</sup>.

Quanto alle migrazioni interne, il fenomeno si accentuò in molti paesi, soprattutto in concomitanza del processo di industrializzazione. In Italia, flussi provenienti dal sud, dalle isole e da altre regioni, si stabilirono in Lombardia, Piemonte e Liguria, area identificata come *triangolo industriale* del paese. Per questi migranti interni, il nuovo ambiente costituì un significativo cambiamento culturale. Furono numerosi anche gli italiani che optarono per il centro Italia, in particolare Roma e dintorni della capitale. Insieme ai molti che si stabilirono ad Acilia le suore mscs realizzarono, a partire dagli anni 60, una significativa azione pastorale.

In Brasile, la storia della mobilità umana segnala un cambiamento nel corso degli anni 30. Il movimento immigratorio, predominante fin dall'inizio del decennio, ebbe una considerevole diminuzione in quanto aumentavano le cifre della migrazione interna. In modo simultaneo la popolazione brasiliana aumentava e acquisivano maggiore espressione i processi di urbanizzazione e di industrializzazione del Paese.

Durante la seconda grande guerra, e a motivo di accordi internazionali, avvenne in Brasile il ritiro di migliaia di nordestini, protagonisti della così detta *marcha para oeste*, essendo stati allontanati dai raccoglitori di caucciù dell'Amazzonia, al fine di estrarre il lattice dal quale proviene la gomma. Le siccità che caratterizzarono il nordest brasiliano motivarono allora, come in decenni posteriori e con alte cifre, i flussi di coloro che si ritirano dalla regione in cerca di sopravvivenza. Da fenomeno delle migrazioni interne, senza la dovuta organizzazione, risulterebbe la moltiplicazione delle “favelas” a Rio de Janeiro, San Paulo e in altre città del Paese, con la dura realtà che le avvolge, aprendo un immenso campo pastorale alla Chiesa e alla congregazione mscs, in modo speciale.

Nel Rio Grande do Sul ancora nella prima metà del secolo XX discendenti di immigranti tedeschi e soprattutto italiani, occuparono l'alto Uruguai, situato al nord dello stato. Completata l'appropriazione delle terre rio-grandensi nella regione dell'altopiano e delle pendici, ebbe inizio la migrazione dei coloni verso altri stati brasiliani in cerca di *nuove terre*, cominciando da Santa Catarina, Paraná e Mato Grosso do Sul, in una nuova *marcha para oeste*, che significava progresso per

---

19. TRENTO, Angelo. *L'emigrazione italiana in Brasile nel secondo dopoguerra (1946 - 1960)*. In: Studi Emigrazione – Centro Studi Emigrazione - Roma. Anno XXVI – settembre 1989 - n. 95, p. 388-9.

l'interno del Brasile, ma anche rischi, fatiche e privazioni di ogni genere per la maggioranza di questi migranti. A partire dagli anni 1970, suore mscs erano presenti anche nel centro-ovest e nord del Paese, tra i migranti in differenti situazioni di mobilità umana interna, dando origine ad una nuova provincia della congregazione scalabriniana femminile in territorio brasiliano.

## 1.2 Diffusione apostolica dell'istituto nel Brasile e inizio dell'espansione missionaria in Europa

### 1.2.1 Concentrazione dell'istituto nel Brasile e percezione di necessarie aperture

Quattro decenni dopo della sua fondazione avvenuta nel 1895, l'istituto scalabriniano femminile manteneva nel diritto proprio il servizio evangelico tra gli emigrati come oggetto referenziale della sua missione nella chiesa, anche se non sempre le opzioni apostoliche si orientavano per criteri identificati con il progetto originale della congregazione. Le suore mscs integravano 23 comunità concentrate negli stati di San Paolo e nel Rio Grande do Sul, in quanto alterazioni verificate nei flussi migratori nella fase tra le due guerre mondiali proponevano una adeguata attualizzazione e una opportuna redistribuzione, tenendo di vista le nuove urgenze nel campo pastorale affidato all'istituzione. La riformulazione delle costituzioni, approvate *ad experimentum* nel gennaio 1934 e il conseguimento del decreto di riconoscimento pontificio nel maggio dello stesso anno, rendevano percepibile la necessità di sostanziali modifiche nella vita dell'istituto.

Nell'anno 1934 la congregazione mscs, ancora alla dipendenza della congregazione Consistoriale e in regime di visita apostolica, viveva un tempo dei più propizi della sua storia. Durante tutto il periodo interventivo, la fondazione scalabriniana femminile passò per tre momenti vitali: quello del riordinamento, della consolidazione e quello dell'espansione missionaria dell'istituto. Artefice di eccezione in questo triplice processo fu il cardinale Raffaello Carlo Rossi, segretario della Concistoriale dal luglio 1930 e che, nel decorrere dell'intervento pontificio, orientava il cammino dell'istituzione.

Nel luglio 1934, attraverso la lettera a mons. Benedetto Aloisi Masella, nunzio in Brasile e visitatore apostolico della congregazione mscs, il cardinale Rossi esprimeva al dignitario *profonda gratitudine*

per il bene che prodigava all'istituzione scalabriniana femminile ed inviava alle suore capitolari *larga e paterna benedizione*, assieme ai voti che il Signore facesse *prosperare sempre più la vita religiosa e attiva dell'istituto*<sup>20</sup>.

La successiva ristrutturazione ebbe inizio in ottobre 1925 per determinazione della congregazione Concistoriale e realizzata, in parte, sotto la giurisdizione di mons. Egidio Lari, uditore della nunziatura in Brasile e nominato dalla stessa Concistoriale, visitatore apostolico della congregazione mscs, funzione che svolse con riconosciuta competenza, fino a metà del 1931. Nella loro attuazione i due visitatori apostolici, Mons. Egidio Lari e Mons. Aloisi Masella, facilitarono oltremodo il rinascere dell'istituto.

Il senso di appartenenza, rafforzato a partire dal 1927 grazie alla guida carismatica esercitata all'interno della congregazione mscs da madre Assunta Marchetti e lo spirito che animava le suore nella fase di preparazione al Secondo Capitolo Generale, mostravano una istituzione più compatta, con volontà e condizioni per ampliare il proprio orizzonte missionario. Preparato durante il 1934, il Secondo Capitolo venne realizzato nel mese di marzo 1935 nell'Orfanatrofio Cristoforo Colombo di Vila Prudente, in S. Paolo e, per sollecitazione del cardinale Rossi, fu presieduto dallo stesso visitatore apostolico, Mons. Benedetto Aloisi Masella.

Nel momento elettivo, in terzo scrutinio, il Capitolo elesse Sr. Borromea Ferraresi superiora generale della congregazione per il sessennio 1935-1941. Madre Borromea, che nel 1915 fece parte del gruppo di suore pioniere della missione in Bento Gonçalves in cui operò durante 20 anni come insegnante e come maestra delle novizie fin dal 1927, eserciterà la funzione di superiora generale per circa 16 anni. In questo tempo, al di là degli ostacoli superati con fede provata e non comune energia, si sarebbero concretizzati passi decisivi che avrebbero dato inizio ad una necessaria e feconda internazionalizzazione dell'istituto scalabriniano femminile.

Nelle successive votazioni, le 21 suore capitolari elessero come vicaria e prima consigliera, suor Lucia Gorlin; seconda consigliera e segretaria generale, suor Josephina Oricchio; terza consigliera ed economista, suor Josepha Soares; quarta consigliera e superiora della comunità di Vila Prudente, suor Gemma Magrin. Suor Angelina

---

20. ROSSI, Raffaello Carlo. *Lettera a Benedetto Aloisi Masella*. Roma, 7-7-1934 (Archivio del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti – Generali – Sezione IX – Suore Scalabriniane. Prot. 514/ 25).

Meneguzzi, superiora provinciale di S. Paulo, fui confermata nell'incarico dalla nuova direzione dell'istituto, giorni dopo la realizzazione del Secondo Capitolo Generale. Altri incarichi furono rinnovati, come segue: superiora provinciale nel Rio Grande do Sul, suor Immaculada Mileti; maestra delle novizie, noviziato di Aparecida, suor Ignez Oricchio; maestra delle novizie, noviziato di Bento Gonçalves, suor Maria de Lourdes Martins.

Circostanze favorevoli nella vita interna dell'istituto facevano prevedere un sessennio di feconde realizzazioni nel cammino apostolico della congregazione. Dopo aver superati innumerevoli contrattempi, come osservò il cardinale Rossi nella lettera alla nuova direzione generale, datata 31 maggio 1935, l'istituto aveva acquisito migliori condizioni di percepire l'importanza di ampliare l'azione pastorale, allo scopo di compiere con rinnovata fedeltà alla sua missione nella chiesa. Per madre Borromea Ferraresi e compagne, fu consolante il contenuto di questa lettera di Rossi, che qui trascriviamo:

*S. E.Revma. Mons. Aloisi Masella, Nunzio Apostolico, mi ha riferito circa l'esito del Capitolo Generalizio tenuto 16 marzo u.s., e circa la nomina delle nuove Superiori del Pio Istituto.*

*Mi compiaccio vivamente con V.R. e con le nuove elette. Il Signore le ha scelte a governare il Pio Istituto in un momento veramente provvidenziale, e, direi quasi, solenne. Mentre l'Istituto maschile ha potuto vedere realizzate quelle che erano le sante aspirazioni del venerato Fondatore con l'introduzione dei voti, accolti ed accettati con santo entusiasmo, da una forte schiera di giovani e da non pochi veterani dell'azione scalabriniana; l'Istituto femminile, dopo tanti dolori e traversie, si è reso degno dal Signore di avere delle Costituzioni proprie, uniformate alle vigenti disposizioni del Codice di Diritto Canonico e un Consiglio Generalizio che sarà sicuramente all'altezza del momento, portando l'Istituto a quel grado di perfezione richiesto dalle proprie finalità.*

*Sono due alberi che si uniscono e si intrecciano per dare frutti ubertosi di bene per la salvezza di tante anime. Sia ringraziato il Signore!*

*Al compiacimento, unisco l'augurio. E l'augurio più bello che possa fare è che sia da tutte, in modo*

*particolare, curata la vita interiore. Il venerato Fondatore viveva di fede: attendeva tutto da Dio, sentiva perciò profondamente il bisogno di sentirsi in contatto con Lui, e il suo timore più forte era quello di non sentirsi abbastanza vicino. E fu per questo ardente spirito di fede che poté vedere realizzate tante cose sante e belle. Era la grande semplicità esteriore, che dava l'immagine della dignità interiore.*

*Fondate in questo spirito, le opere di carità e di bene fioriranno, e saranno lo specchi dei sentimenti che animano le suore Missionarie di San Carlo.*

*Non mancheranno le difficoltà, ma è da ricordare che le croci sono inseparabili dai disegni di Dio; anzi queste verranno a dimostrare le opere del Signore.*

*La fedele e scrupolosa osservanza delle costituzioni, unita ad una perfetta umiltà e obbedienza, allo spirito di ardente carità e di zelo operoso, sia, oggi e sempre, il distintivo delle Suore di S. Carlo.*

*Intanto ho il piacere di comunicare che il S. Padre imparte di cuore una specialissima benedizione alla M. V., alle Sue Consigliere, alle Superiori Provinciali, al Consiglio Generalizio uscente, - e in particolar modo alla Madre Marchetti, che ricorda il primo seme gettato dell'Istituto a tutte le Suore, che vivono e operano nelle scuole, ospedali, case di cura per anziani, alle Novizie, che si preparano, nel raccoglimento, nella preghiera, a diventare le future missionarie.*

*Con sensi di particolare ossequio mi confermo...<sup>21</sup>*

La lettera di Rossi fu un opportuno incoraggiamento per la nuova direzione generale, che inviò copia alle comunità, raccomandando alle suore la lettura e meditazione della medesima, allo scopo di tradurre in vita i consigli in essa contenuti. Nell'occasione, madre Borromea esortava la congregazione all'osservanza della costituzioni e poneva in rilievo l'importanza di registrare gli avvenimenti di maggiore rilievo avvenuti nel quotidiano delle comunità. Lei stessa preservò nel *diario*, aspetti interessanti del quotidiano dell'istituto.

La lettura dei *fatti salienti* della congregazione mscs mostra

---

21. ROSSI, Raffaello Carlo. *Lettera a Borromea Ferraresi*. Roma, 31-5-1935 (AGSS, 1.5/5).

come prime attività di madre Borromea la realizzazione di visite all'arcivescovo San Paulo, mons. Duarte Leopoldo e Silva, al nunzio, mons. Aloisi Masella e alle case dell'istituto, in quel tempo concentrate in due stati del Brasile, San Paulo e Rio Grande do Sul.

Nel giorno 22 aprile 1935, madre Assunta Marchetti, in udienza concessa da mons. Duarte Leopoldo e Silva, presentò all'arcivescovo la nuova superiora generale, madre Borromea Ferraresi. L'incontro non fu per nulla cordiale. Anche la visita fatta alla comunità del Pari nell'agosto di quello stesso anno lasciò madre Borromea e suor Lucia Gorlin, che l'accompagnava, male impressionate dal modo di procedere delle suore, in particolare da parte di due studenti, conforme a quanto consta nel registro. Nella maggioranza delle comunità, come non poteva non essere, l'accoglienza fu fraterna ed affettuosa.

In un colloquio con Mons. Benedetto Aloisi Masella la nuova Superiora Generale trattò, tra gli altri argomenti, dell'acquisto di una proprietà a Bento Gonçalves, data l'urgenza di trasferire il noviziato della provincia del Sud in un altro luogo. La proposta presentata al Visitatore Apostolico era vantaggiosa: 150 *contos* per due buone case situate nel *Planalto*, un luogo privilegiato, ricco in acqua potabile, con 34 ettari, indicato per il noviziato, aspirantato, suore anziane e ammalate. L'acquisto venne autorizzato dal cardinale Rossi, ma la congregazione Concistoriale non sapeva che i padri scalabriniani erano interessati allo stesso affare. Per questo motivo madre Borromea ricevette l'ordine di sospendere le trattative riferenti a quell'acquisto. A seguito della desistenza dei padri ritornò la possibilità alle suore di effettuare l'acquisto, ma questo non si realizzò.

Il 20 agosto 1935, nella lettera ai superiori regionali della congregazione scalabriniana maschile negli Stati Uniti, il cardinale Rossi comunicava loro che anche l'istituto delle suore di san Carlo aveva raggiunto *una definitiva e sicura sistemazione*. Dopo aver riferito, in riferimento alla revisione delle costituzioni della congregazione femminile, dell'approvazione del Papa, e l'accoglienza che le suore diedero al nuovo diritto proprio, Rossi informava i superiori sul Secondo Capitolo Generale, la composizione della nuova direzione delle suore e sull'intenzione dell'istituto scalabriniano femminile, di fondare una casa in Italia. Il Segretario della Concistoriale trasmetteva pure alcune statistiche della congregazione mscs e concludeva:

*Sono certo che queste notizie saranno gradite da V.P.  
che tanto si interessa per lo sviluppo della Pia Società*



*in questa regione, nella speranza che, se sarà volontà del Signore, l'Istituto femminile possa nel futuro fissare le sue tende in qualsiasi luogo in cui sarà necessario nelle missioni dell'Istituto dei Missionari di San Carlo.*<sup>22</sup>

In questa lettera ai superiori regionali, come in altri documenti, il Cardinale pone in risalto il vincolo profondo che unisce i due istituti della famiglia scalabriniana. Uomo dotato di non comune sensibilità, Mons. Raffaello Carlo Rossi mostra la rettà della congregazione femminile e pone in risalto quanto l'istituto potrà diventare. In modo delicato propone una futura azione pastorale congiunta, di padri e di suore di san Carlo, ove fosse necessario.

A quanto sembra, i due istituti non rimasero indifferenti all'idea. Nel 1941, cinque anni dopo la concretizzazione della fondazione in Italia e grazie anche all'operosa mediazione dell'istituto maschile, la congregazione mscs estese la sua azione apostolica assieme ai padri missionari di san Carlo negli Stati Uniti.

All'inizio degli anni 30 la congregazione Concistoriale limitava l'espansione apostolica dell'istituto femminile, tenendo in vista di qualificare il processo formativo delle suore, mentre le nuove aperture autorizzate dalla stessa Consistoriale tra il 1935 e il 1941, quattro nella provincia di San Paulo e nove nella provincia del Rio Grande do Sul, come si vedrà, favorirono ancor più la concentrazione pastorale della congregazione scalabriniana femminile nel Brasile. La situazione conferì maggior significato all'inizio dell'espansione dell'istituto in Europa e negli Stati Uniti, avvenuto durante il primo mandato di madre Borromea Ferraresi.

La prima fondazione del sessenio 1935-1941 avvenne a Mirassol, all'interno dello stato di San Paulo, con il promettente invio di madre Assunta Marchetti a quella missione. La partenza di madre Assunta e tre consorelle, Affonsina Salvador, Catharina Viana e Regina Ceschin, integranti della nuova comunità, avvenne il 30 giugno 1935. Madre Borromea e altre suore le accompagnarono fino alla stazione della *Luz*. Da quel punto le quattro missionarie salirono sul treno notturno con destinazione alla Santa Casa de Mirassol, città in cui la co-Fondatrice avrebbe lasciato segni indelebili della sua straordinaria carità.

---

22. ROSSI, Raffaello Carlo. *Lettera ai Superiori Regionali negli S. U. di America*. Roma, 20-8-1935 – minuta (Archivio del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti – Prot. 514/25).

In mezzo al 1935 la congregazione scalabriniana femminile contava 120 suore e 29 novizie. L'aumento delle vocazioni fece crescere il ritmo delle nuove fondazioni. Dalle registrazioni conservate in *fatti salienti* dell'istituto, dalla lettura del libro dei verbali delle riunioni della direzione generale e di altri documenti si constata in madre Borromea Ferraresi, tra le altre caratteristiche della sua azione, dinamismo missionario e tenacità nei propositi, aspetti che facilitarono alla congregazione mscs maggiore espansione apostolica.

### 1.2.2 Precedenti e passi compiuti per la fondazione in Italia

Dopo aver celebrato il quarantesimo anno di fondazione avvenuta a Piacenza, Italia, il 25 ottobre 1895, l'istituto scalabriniano femminile registra passi importanti nella sua espansione missionaria, concretizzando una aspirazione alimentata nelle parole attribuite a Giovanni Battista Scalabrini e preservate come promessa alle pioniere nella memoria delle suore più anziane: *Andate fiduciose, figliuole, vi manderò poi altre consorelle e voi ritornerete per formarvi e consolidarvi nello spirito religioso*<sup>23</sup>. Grazie alla forza del carisma, alla costanza di alcune suore e a provvidenziali mediazioni, il ritorno a Piacenza fisserebbe radici e ampliirebbe lo spazio missionario della congregazione mscs.

Il ritorno dell'istituto in Italia faceva parte di un sogno cullato nel tempo. La realizzazione di questo progetto venne condizionato dal *volere di Dio*, come si esprime madre Assunta Marchetti nella lettera a madre Lucia Gorlin, datata 17 ottobre 1933 e trascritta alle pagine 281-2 del primo volume della storia delle suore mscs. Nella lettera, madre Assunta sollecitava il parere della suora in riferimento al possibile viaggio in Italia. In risposta, dieci giorni dopo, madre Lucia affermava che questo era sempre stato il suo desiderio.

Circa tre anni prima, nella lettera a padre Enrico Poggi del 16 dicembre 1930 il cardinale Raffaello Carlo Rossi, già segretario della congregazione Concistoriale, comunicava che l'apertura di una casa di suore di san Carlo in Italia era un progetto fattibile, ma non di immediata realizzazione. Nell'anno seguente, nella lettera a madre Assunta Marchetti del 26 agosto 1931, padre Poggi scriveva che se l'istituto

---

23. MARTINI, Ettore. *Memorie sulla fondazione della Congregazione delle Suore Missionarie di San Carlo - Scalabriniane* (AGSS 1.4.4).

avesse voluto veramente avere una casa in Italia era necessario il consenso della Concistoriale e che lui avrebbe continuato a collaborare nell'iniziativa.

In altra lettera a madre Assunta del dicembre 1932, padre Enrico Poggi riprendeva l'argomento, suggerendo alla superiora generale alcuni procedimenti per garantire il successo delle trattative e indicava in particolare che lui stesso sarebbe andato volentieri in Italia, come veramente avvenne. Padre Poggi accennava ancora al precedente contatto avuto con madre Assunta in San Paulo. In quella occasione si era accordato che egli avrebbe preparato una casa a Genova per la futura fondazione, ma ora padre Enrico avvertiva più vantaggioso all'istituto approfittare dell'immobile che veniva loro offerto da Mons. Massimo Rinaldi, vescovo di Rieti.

Per padre Poggi sarebbe stato conveniente concretizzare la fondazione a Rieti, più vicina a Roma, ove le suore avrebbero potuto formare le missionarie di san Carlo, trattare degli argomenti della congregazione e ottenere, con il tempo, autonomia dalla Sede Apostolica. Madre Assunta rispose alla lettera di padre Enrico soltanto nel febbraio 1933, spiegando che il motivo principale di questo ritardo era dovuto alla malattia di padre Faustino Consoni.

In questa stessa lettera la Superiora Generale comunicava a padre Poggi che, avendo padre Faustino manifestato il desiderio di vedere la nipote suor Vittorina Consoni, la missionaria che operava nel Rio Grande do Sul, si trovava in San Paulo accompagnata da suor Borromea Ferraresi e che, nell'occasione, in una udienza delle tre suore con il Nunzio Apostolico avevano trattato, tra gli altri argomenti, della desiderata fondazione in Italia e avevano mostrato al Visitatore la sua lettera del dicembre 1932. Mons. Aloisi Masella sollecitò copia della lettera di padre Enrico Poggi per inviarla alla congregazione Concistoriale.

Dopo aver ringraziato padre Poggi e chiesto di trasmettere anche a Mons. Massimo Rinaldi il suo profondo riconoscimento, madre Assunta Marchetti concluse la lettera dicendo che attendeva l'autorizzazione della Concistoriale, certa che, se questo fosse stato a Dio gradito, entro breve tempo avrebbe potuto rivederlo. I fatti legati alla storia del ritorno della congregazione mscs in Italia, tuttavia, evolvettero in diverso modo.

Il 16 marzo 1934 Mons. Benedetto Aloisi Masella inviò al cardinale Rossi la richiesta del permesso perchè le suore Carmela Tomedi e Vittorina Consoni potessero visitare i loro famigliari in Italia, che non vedevano da 35 anni la prima e da 21 anni la seconda. Un mese

dopo il Cardinale autorizzò il viaggio delle due suore, anche come opportunità di trattare del progetto di una fondazione in Italia. Di fatto, le suore Carmela e Vittorina, che partirono soltanto a luglio dell'anno seguente, ebbero un ruolo di risalto nell'apertura della missione in Italia.

Mesi prima del viaggio delle suore, in una lettera al cardinale Rossi del 31 marzo 1935, mons. Aloisi Masella comunicò al segretario della Concistoriale che la nuova superiora generale, madre Borromea Ferraresi e suor Lucia Gorlin, da pochi giorni le avevano parlato di quanto fosse importante per la congregazione delle suore missionarie di san Carlo aprire subito una casa in Italia perchè, loro pensavano, se questo non si fosse potuto realizzare in questo tempo in cui le suore italiane avevano una certa influenza, più avanti le suore brasiliane avrebbero potuto disinteressarsi e forse anche opporsi alla realizzazione del progetto.

Mons. Aloisi Masella, che appoggiava la proposta, nella sua lettera al cardinale Raffaello Carlo Rossi faceva, tra le altre, queste osservazioni: trattandosi di una congregazione italiana e rivolta al servizio missionario, sarebbe stata facilitata nell'accogliere in Italia nuove vocazioni; in Italia, ci sarebbero state pure maggiori possibilità di contare su religiose maggiormente preparate e su condizioni sociali più favorevoli, e ciò avrebbe dato maggior prestigio alla congregazione.

Nella lettera di presentazione delle suore Carmela Tomedi e Vittorina Consoni al cardinale Rossi, scritta nella metà del 1935 tempo della partenza per l'Italia delle due religiose, la direzione generale dell'istituto manifestava al segretario della Concistoriale la sua viva riconoscenza ed esprimeva le motivazioni dal fermo proposito di fondare una casa nel paese di origine della congregazione e della fretta per realizzare questo passo:

*Sentiamo che così sarà anche più facile assimilare un poco dello spirito del nostro Venerato Fondatore, mons. Scalabrini e un poco di italianità tanto necessaria, da introdurre nelle nostre missioni. Ponderato tutto con calma e in vista del bene generale e fondamentale della nostra istituzione le diciamo con sincerità: creda, Eminenza Revma., se non saremo noi, anziane, a compiere questo passo, più tardi sarà difficile perchè le giovani non conoscono l'Italia e non conoscendo, non la sapranno amare...<sup>24</sup>*

---

24. FERRARESI, Borromea e Consiglio. *Lettera a Raffaello Carlo Rossi*. Villa Prudente 7 Giugno 1935 (Archivio del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti – Prot. 514/25).

Ancora il 30 maggio 1935 il cardinale Rossi scrisse a padre Francesco Tironola, superiore regionale degli scalabriniani dell'Italia, informandolo dell'intenzione delle suore missionarie di san Carlo, di fondare una casa nella terra di origine della congregazione e le chiedeva di esaminare davanti a Dio la proposta e manifestare in seguito il suo parere e quello del suo consiglio sull'argomento presentato. Il giorno 3 agosto il Cardinale tornò a scrivere al Padre, dicendo di non aver ricevuto nulla risposta sollecitata il 30 maggio e che attendeva la comunicazione. Questa volta il cardinale Rossi inviò a padre Tironola anche una copia di una lettera di madre Borromea e consiglio con l'insistente richiesta, affinché fosse data la possibilità all'istituto femminile della fondazione di una casa in Italia.

Con lettera del 5 di agosto padre Francesco Tironola inviò al Cardinale il sollecitato parere, dicendo che la direzione dei missionari scalabriniani *ha considerato con la più viva soddisfazione* il proposito delle suore *di fissare le loro tende anche in Italia*. Dopo aver ricevuto la comunicazione del 30 maggio, scrisse il Superiore, la direzione dei padri, persuasi della necessità delle suore di avere una casa in Italia, *si impegnò a studiare un piano* per favorirle. Padre Tironola anticipò al cardinale Rossi che vicino a Bassano del Grappa ci sarebbero state buone possibilità, che qualche pia istituzione fosse affidata alle suore di san Carlo e che già era a conoscenza di diverse candidate interessate a *consacrare la loro vita nelle file delle suore scalabriniane*. La direzione dei padri concluse il loro parere con questi auspici:

*... che anche per le suore, moltiplicate in numero e solide nella santità, sotto l'illuminata dipendenza della sacra congregazione Consistoriale, si realizzi il programma affidato dal Fondatore ai suoi figli: che ci sia una suora ovunque sia un emigrato bisognoso di assistenza spirituale, morale, civile.<sup>25</sup>*

Nel secondo semestre 1935 si delinearono nuovi passi nel progetto del ritorno della congregazione scalabriniana in Italia. Lo stesso cardinale Rossi ora sollecitava la presenza in Italia della Superiora Generale e della Vicaria, con una certa urgenza. Le formalità, gli impegni di madre Borromea Ferraresi, l'inverno europeo ritardarono il viaggio e l'apertura da tanto tempo desiderata.

---

25. TIRONOLA, Francesco. *Lettera a Raffaello Carlo Rossi*. Bassano del Grappa, 5 Agosto 1935 (Archivio del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti – Prot 514/25).

Il 20 marzo 1936 madre Borromea Ferraresi e suor Lucia Gorlin partirono dal Brasile a bordo del *Biancamano*, che giunse a Genova il giorno 2 aprile. Nel porto le attendeva commosso, il signor Giuseppe Poggi, nipote di padre Enrico deceduto da due mesi e un suo cugino. Le suore desideravano porgere le condoglianze, a nome della congregazione, ai famigliari del virtuoso benefattore che risiedeva a Sarissola e che le avevano ricevute con rinnovata emozione, ricordando quanto al Padre sarebbe piaciuto vivere insieme quel momento. Il giorno 3, con la famiglia Poggi, parteciparono ad una celebrazione eucaristica, visitarono la tomba di padre Enrico e proseguirono il viaggio per Milano, ove rincontrarono le suore Carmela Tomedi e Vittorina Consoni, che avevano lasciato il Brasile nel mese di luglio dell'anno precedente.

Le Suore Carmela e Vittorina, orientate dal cardinale Rossi, dopo aver visitato i loro famigliari, attendevano l'arrivo di madre Borromea e suor Lucia, in vista della fondazione in Italia. Tra il 30 novembre 1935 e il 30 aprile 1936 ambedue furono ospitate nell'Istituto D. Guanella, accolte dalle suore di nostra signora della Provvidenza, grazie alla raccomandazione di mons. Massimo Rinaldi e padre Francesco Tirondola, conosciuti e molto stimati dai superiori di quella istituzione.

Il giorno 4 aprile 1936 madre Borromea e le suore Lucia, Carmela e Vittorina parteciparono a tre celebrazioni eucaristiche presso l'urna di san Carlo nel *duomo* di Milano e affidarono al patrono l'intera congregazione, benefattori e la futura missione in Italia. Il giorno 6 madre Borromea e suor Lucia partirono per Piacenza ove ebbero successivi incontri con padre Francesco Tirondola e altri scalabriniani dell'Istituto Cristoforo Colombo, casa madre dei missionari di san Carlo. Là conobbero Ettore Martini, provvidenziale benefattore della congregazione mscs nel suo ritorno in Italia.

A Piacenza le suore vennero ospitate nell'istituto delle figlie del Sacro Cuore, visitarono la casa attigua alla basilica di San Savino, che in seguito sarebbe stata donata all'istituto scalabriniano femminile. Con indescrivibile emozione si trattennero a lungo nel *duomo*, tanto caro a Giovanni Battista Scalabrini e ai missionari scalabriniani. Il prossimo passo sarebbe stata l'udienza con il cardinale Raffaello Carlo Rossi a Roma, il 15 aprile 1936.

In questa stessa data, dopo aver accolto madre Borromea e suor Lucia Gorlin con affabilità e trattato con vivo interesse argomenti relativi alla congregazione mscs, il cardinale Rossi affrontò il motivo principale che aveva determinato il viaggio di ambedue in Italia, le

difficoltà, i progressi affrontati per un effettivo ritorno alla terra di origine dell'istituto.

In seguito il Segretario della congregazione Consistoriale chiamò padre Francesco Tironola che accompagnò le due suore a Roma e, alla loro presenza, chiese al superiore dei padri scalabriniani quanto era stato stabilito in relazione alla casa per l'istituto femminile a Piacenza. Padre Tironola disse che il signor Ettore Martini lasciava a disposizione delle suore per cinque anni, la casa che queste avevano visitato, situata presso la basilica di San Savino, ma con alcune condizioni: assumere la scuola materna che già funzionava per i bambini di ambo i sessi, da tre a sei anni di età e il pensionato delle signore anziane, in quel tempo rimaste solo in tre. Parte della casa, molto spaziosa, sarebbe stata riservata alle suore. L'udienza con il Cardinale rafforzò nelle suore la speranza di vedere realizzata la maggiore aspirazione, quella di avere un noviziato in Italia.

Il 18 aprile, in udienza con Pio XI, madre Borromea e suor Lucia vissero un'altra memorabile esperienza: la benedizione del papa, estesa a tutta la congregazione mscs. Incoraggiate, il 20 aprile ritornarono a Piacenza. Ottenuta l'autorizzazione di Mons. Ersilio Menzani, vescovo diocesano, il 27 aprile 1936 l'istituto scalabriniano femminile, *nelle mani della Provvidenza*, passò a risiedere nella casa annessa alla basilica di San Savino, di *proprietà di Ettore Martini e soci*<sup>26</sup>.

Le pioniere della fondazione in Piacenza furono le suore Lucia Gorlin, Carmela Tomedi e Vittorina Consoni. Suor Lucia Gorlin, vicaria generale della congregazione mscs, rimase responsabile di questa prima casa e di tutta la provincia italiana. Come consigliera e segretaria venne nominata suor Vittorina Consoni. A motivo delle necessità della missione, nel settembre del 1936 furono inviate a Piacenza altre due missionarie che operavano nella provincia del Rio Grande do Sul: le suore Faustina Bosio e Scalabrina Bacchi. Suor Faustina Bosio fu nominata superiora locale e responsabile della formazione delle giovani aspiranti che iniziavano a presentarsi alle missionarie di san Carlo, scalabriniane.

In data 21 giugno 1936, già di ritorno in Brasile, nella lettera a suor Lucia Gorlin madre Borromea Ferraresi affermava di non essersi pentita del passo compiuto, certa che il Signore avrebbe benedetto l'opera perchè intrapresa con il cuore e la mente rivolti a Dio e per il bene della congregazione. Dodici anni dopo, nel relazione della fondazione in

---

26. FATOS SALIENTES. *Diário de madre Borromea Ferraresi, superiora geral: 1936-1951* (AGSS 1.12.3).

Italia, la Superiora Generale fa memoria delle aspirazioni di quel tempo e testimonia l'azione di Dio che rimuove gli ostacoli, guidando i loro passi:

*Con la grazia di Dio realizzammo una profonda ed antica aspirazione. La piantina traslata subito al suo nascere, sentiva necessità di acquistare vita nel patrio suolo. Venute molto premature dall'Italia, le nostre prime suore, qui si stabilirono. La pianta crebbe e i suoi rami si stesero. Sentiva però nell'intimo la necessità delle arie native per potersi sviluppare maggior vigoria. La morte del nostro Venerato Fondatore lasciò un vuoto inestinguibile. Sentivamo il bisogno di acquistare il suo spirito e bere della sua vitalità, affinché il nostro spirito fosse veramente Scalabriniano.*

*Dove acquistare questa formazione se non nella terra del nostro Fondatore? Nella terra che vide i suoi esempi, vivificata dagli sforzi e dalle fatiche, dove tutto parla della carità ardente?*

*Erano queste le nostre aspirazioni. E dopo... tutte le congregazioni volgono i loro occhi verso il centro della cristianità.*

*...Dio Nostro Signore, appianò le difficoltà, guidandoci i passi:<sup>27</sup>*

### 1.2.3 Mediazioni del ritorno in Italia

Nel 1936, sotto l'impulso perenne del carisma, aspirazioni antiche e recenti condussero la congregazione mscs ad aprire il cammino alla desiderata rivitalizzazione nella terra di origine, come sopra descritto, nella prospettiva di rendere maggiormente scalabriniano lo spirito che identificava l'istituto. Nell'itinerario del ritorno in Italia, a suo tempo Dio provvide opportuni mediatori che contribuirono il passaggio dell'istituzione dall'ardente desiderio alla concretizzazione del sogno. Le mediazioni esercitarono un ruolo di profondo significato perchè, attraverso di esse, si concretizzò una stabile relazione che rese più agevole l'impegno missionario delle suore

---

27. FERRARESI, Borromea. *Relazione e resoconto, periodo Marzo 1935–Dicembre 1947* (AGSS 1.6.3).



e una azione pastorale incarnata ed autonoma che favorì, nonostante le sfide affrontate con il trascorrere degli anni, una feconda continuità.

Il più antico riferimento all'intenzionato ritorno della congregazione in Italia risale, per essere precisi, al 25 ottobre 1895. L'esortazione-promessa di Giovanni Battista Scalabrini nel momento della partenza delle quattro pioniere, già citata e presente nella memoria di alcune suore, contribuì ad alimentare la speranza di un possibile ritorno al Paese di origine e rendere perenne la continuata volontà di realizzarlo. In questa ottica, la mediazione di Scalabrini prevenne come appello profetico alla fondazione del 1936.

A circa 12 anni dall'apertura della casa in Piacenza e quindi divenuta stabile la presenza delle suore missionarie di san Carlo in Italia, nella relazione presentata al Capitolo Generale del 1948, la direzione generale dell'istituto esprime il suo vivo riconoscimento agli agenti speciali della realizzazione e consolidamento del progetto del ritorno al paese di origine della congregazione: il cardinale Raffaello Carlo Rossi, mons. Benedetto Aloisi Masella, padre Francesco Tironola, padre Giovanni Sofia, il commendatore Ettore Martini, le suore Lucia Gorlin e Faustina Bosio. Nella relazione non vengono citati i nomi di padre Enrico Poggi e di mons. Massimo Rinaldi, come pure di altri benefattori e tra questi monsignor Pio Cassinari, parroco della basilica di San Savino, che incentivarono e sostennero l'iniziativa, partendo dalle necessità specifiche della vita quotidiana, favorendo così l'affermazione e l'espansione dell'istituto scalabriniano femminile in Italia.

L'incentivo dato da padre Enrico Poggi all'intenzione delle suore missionarie di san Carlo di stabilirsi nel territorio italiano fu persistente e si manifestò in differenti momenti e in diversi modi. Il 9 settembre 1935, nelle lettere inviate a madre Borromea e a suor Lucia Gorlin, padre Poggi anticipava loro che il cardinale Rossi sollecitava, con urgenza, la presenza di ambedue in Italia ove, secondo informazione di suor Vittorina Consoni, per determinazione dello stesso cardinale Rossi sarebbe stato subito aperto un noviziato della congregazione. Per questo la direzione generale doveva già destinare una suora competente per assumere la funzione di maestra delle novizie. La casa, informava ancora padre Enrico, verrebbe aperta in Piacenza e non a Crespano, come si era pensato.

Alle buone notizie, padre Poggi includeva validi suggerimenti su come era importante chiarire gli impegni da assumere in riferimento alla casa. A suor Lucia, il Padre comunicava che suor Vittorina non aveva più denaro, ma lui l'avrebbe aiutata. Benefattore fino alla fine,

nella stessa lettera orientava le suore nei dettagli, sul come dovevano procedere se al loro arrivo a Genova egli non fosse stato presente al momento dello sbarco. Non ci sarebbe stato, Padre Poggi decedette il 2 febbraio 1936.

E' suggestivo che la morte del Padre sia avvenuta nel momento in cui la congregazione mscs era sul punto da *fissare le sue tende anche in Italia*. La notizia del decesso del generoso benefattore, padre Enrico Poggi, venne registrata nel libro degli avvenimenti dell'istituto il 26 febbraio 1936 e comunicata con dolore, alle case della congregazione. In Vila Prudente la direzione generale fece celebrare una messa cantata di requiem, alla quale parteciparono le suore della comunità e le orfane del Cristoforo Colombo.

Già la mediazione di mons. Massimo Rinaldi in favore del ritorno della congregazione in Italia, per quanto è dato a sapere, fu la risposta alla sollecitazione di suor Vittorina Consoni, sostenitrice del piano e protagonista di rilievo della sua concretizzazione. All'inizio degli anni 30, ripetute volte la Missionaria scriveva al Vescovo, chiedendo di intercedere presso madre Assunta Marchetti e al cardinale Rossi perchè venisse affrettata l'apertura di una missione dell'istituto scalabriniano femminile in terra italiana. Si presume che mons. Rinaldi abbia fatto quanto potesse. Come già detto, il Vescovo di Rieti giunse ad offrire alle suore una casa nella sua diocesi. Nell'evolversi dei fatti, la prima fondazione dell'istituto in Italia avvenne a Piacenza e, a quanto tutto indica, mons. Massimo Rinaldi ebbe un ruolo in questa realizzazione.

La partecipazione del cardinale Raffaello Carlo Rossi, di mons. Aloisi Masella, di padre Francesco Tironbola nell'apertura della casa delle suore mscs in Piacenza fu decisiva, anche a motivo dei ruoli di ciascuno. In una lettera a padre Tironbola, del 7 aprile 1936, il Segretario della Concistoriale gli comunicò aspetti della situazione dell'istituto scalabriniano femminile e riassunse così le ragioni del viaggio di madre Borromea in Italia:

*Obiettivo di questo viaggio è vedere se sarà possibile effettuare la fondazione di una casa del riferito istituto in Italia. L'apertura della casa sembra necessaria perchè, reclutando vocazioni in Italia si potrà con più facilità conservare la sua fisionomia che è quella di assistere gli emigrati italiani: fisionomia che si potrebbe poco a poco perdere, date le presenti e*

*speciali circostanze, di assoluta sospensione del movimento migratorio italiano.*<sup>28</sup>

Tre settimane dopo, il 28 aprile 1936, con lettera a mons. Aloisi Masella il cardinale Rossi commentava una relazione che il visitatore apostolico aveva inviato e nella quale accentuava la crescita numerica, spirituale e culturale della congregazione scalabriniana femminile negli ultimi anni. Nell'opportunità il Cardinale comunicava al Visitatore:

*Nello stesso tempo, con soddisfazione le comunico che, appena giunta la revma. Madre Generale, grazie al sollecito e autorizzato impegno del padre Superiore degli scalabriniani fu possibile giungere ad opportuni accordi e così fu stabilito che nel prossimo mese di giugno, le Suore Missionarie, sotto le più promettenti previsioni, inizieranno la loro opera in Italia, iniziando proprio a Piacenza ove il Fondatore pose le prime basi dell'Istituto. E' la benedizione del Signore che accompagna, è evidente, una e l'altra delle congregazioni scalabriniane*<sup>29</sup>.

Due anni prima, nell'aprile 1934, in occasione del ritorno della Pia Società dei missionari di san Carlo ai voti religiosi, presente il cardinale Raffaello Carlo Rossi, padre Francesco Tirondola presentò una minuziosa descrizione dell'azione svolta dalla congregazione scalabriniana maschile negli ultimi dieci anni e fissava il programma per il decennio 1934-1944. Questo includeva il ritorno della congregazione delle missionarie di san Carlo al luogo delle loro origini, per facilitare alle suore un maggiore sviluppo e favorire l'opera dell'istituto scalabriniano femminile tra gli emigrati non solo in Brasile, ma anche in altri luoghi in cui si presentasse la necessità.

Nella realizzazione di questa parte del programma, padre Francesco Tirondola contò sulla generosa collaborazione di monsignor Pio Cassinari, che rese più facile *la sistemazione delle missionarie di san Carlo in Piacenza* nell'affidare alle suore la scuola materna parrocchiale. Merito di monsignor Cassinari ancora fu l'aver sensibilizzato, in favore della missione scalabriniana femminile, il

---

28. ROSSI, Raffaello Carlo. *Lettera a Francesco Tirondola*. Roma, 7-4-1936 (Archivio del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti – Prot. 514/25).

29. ROSSI, Raffaello Carlo. *Lettera a Benedetto Aloisi Masella*. Roma, 28 Aprile 1936 (Archivio del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti – Prot. 514/25).

commendatore Ettore Martini che militava nell'azione cattolica ai tempi di Giovanni Battista Scalabrini e che accolse le suore nella casa di sua proprietà, l'ex-convento dei frati *Gerolimini*, situato nella Piazzetta San Savino, 29<sup>30</sup>.

Incentivato anche dalla sposa e dal fratello scalabriniano padre Giuseppe Martini, il commendatore Martini divenne grande benefattore delle suore mscs in Piacenza. Nell'anno 1939 egli avrebbe donato lo storico edificio *dei Gerolimini* alle suore scalabriniane. L'incomparabile mediatore, *con il suo tipico gusto delle affettuose sorprese*, un giorno si recò dal notaio e da quell'ufficio, per telefono, alla superiora suor Faustina Bosio disse: *da questo momento la casa in cui abitate già non è mia; è vostra. Oltre a ciò, quale strumento di Dio, l'ingegnere Ettore Martini aveva posto a servizio le sue capacità professionali e trasformò una grande sala dell'imponente edificio in un angolo di paradiso: una cappella semplice nella sua essenziale sobrietà, ma grandiosa come una cattedrale per chi punta alla scelta più alta, ossia, la consacrazione totale di sé a Dio*<sup>31</sup>.

Giorno dopo giorno nell'ampia casa di Piacenza molti altri benefattori divennero costante presenza e collaborarono nella fondazione della futura provincia italiana. Oltre alla mediazione del cardinale Rossi, di padre Francesco Tirondola, di monsignor Pio Cassinari e dell'ingegnere Ettore Martini, il libro 1° della storia della provincia San Giuseppe ripetutamente, con altre modalità di appoggio alle suore, sia nei primi anni del loro ritorno, come durante la seconda guerra mondiale, registra tra i più assidui: la generosa contribuzione di Camillo Mangot fedele segretario di Scalabrini; di Raffaele Donadio, ex alunno dell'orfanatrofio Cristoforo Colombo di San Paolo; di Carlo Spalazzi, cameriere di fiducia di Giovanni Battista Scalabrini, tra i più assidui.

*In tributo di riconoscenza* la direzione generale nel 1947 scrive:

*I nostri cuori si elevano riconoscenti al cielo per il dono provvidenziale che abbiamo ricevuto nella persona di Sua Eminenza Revma il cardinale Rossi, a cui dobbiamo oltre a tutte le delibere in argomenti di maggiore importanza, l'apertura della provincia*

---

30. MARTINI, Ettore. *Memorie sulla fondazione della Congregazione e delle Suore Missionarie di S. Carlo – Scalabriniane*, p. 7 (AGSS 1.4.4).

31. MOLINARI, Franco. *Sulla strada della fede e della speranza*. Provincia San Giuseppe – Storia della fondazione e suo sviluppo – 1978, p. 23-4.

*dell'Italia, fatto che riempie di gioia e di fiducia i nostri cuori scalabriniani.*

Con il ritorno in Italia la direzione generale vedeva lanciata la semente nella terra della germinazione originaria, culla del venerabile Fondatore e ben più vicino al passo gigantesco verso la Città Eterna, sede del cristianesimo, sotto la protezione e gli auspici del Cristo visibile nella terra....

Nel riconoscimento al visitatore apostolico mons. Benedetto Aloisi Masella, si pone in risalto *la saggia direzione, le paterni sollecitudini che sempre dimostrò verso la congregazione, guidandola in tutti i passi, incentivandola a proseguire maggiormente nella sua espansione.* Di padre Francesco Tirondola dice: *collocò tutto il suo prestigio, la sua dedizione e il suo impegno a servizio dell'opera scalabriniana femminile verso la quale fu sempre prodigo nell'aiutare le suore, ma in particolare durante la grande guerra.* Al commendatore Ettore Martini la direzione generale esprime con queste parole la sua più profonda gratitudine:

*Le nostre suore della provincia d'Italia lo considerano come l'inviato provvidenziale di Dio, l'aiutante visibile nelle ore angosciose. Quando, per gli orrori della grande guerra europea, Piacenza flagellata obbligava i suoi abitanti a procurarsi un rifugio fuori delle sue mura, fu questo cuore paterno che accolse sotto i suoi ombrelli le nostre suore fuggiasche soccorrendole in tutte le necessità e solo volle per ricompensa quella che il Padre celeste riserva nella sua Eternità a coloro che fanno del bene ai propri fratelli<sup>32</sup>.*

Senza disprezzare i contributi di tante altre persone, si può affermare che il consolidamento dell'istituto scalabriniano femminile in Italia, inclusa la sua successiva espansione, si deve alla potenzialità del carisma incarnato dalle missionarie di san Carlo, specialmente in suor Lucia Gorlin, come pure alle provvidenziali presenze ricordate con viva riconoscenza dalla provincia san Giuseppe e dall'intera congregazione mscs.

---

32. FERRARESI, Borromea. *Relazione e resoconto, Marzo 1935 – Dicembre 1947* (AGSS 1.6.3).

## 1.2.4 Terzo noviziato della congregazione mscs

Le pioniere del ritorno della congregazione delle suore missionarie di san Carlo in Italia accolsero il movimento dinamico del carisma e, con il contributo di provvidenziali mediatori, diedero vita all'antica aspirazione, aprendo un nuovo percorso all'istituto scalabriniano femminile. A Piacenza le suore mscs incarnarono il carisma di fondazione nella loro vita, acquistarono stima e crebbero in modo progressivo anche in mezzo a privazioni e difficoltà, nei primi tempi maggiormente sentite. La continuità dell'opera venne subito garantita con nuove vocazioni che fecero diventare realtà la sognata apertura di un noviziato nella terra di origine della congregazione.

La grande aspirazione che sostenne il progetto del ritorno delle suore mscs in Italia e che si realizzò, come già detto, era di avere un noviziato nella terra di origine dell'istituto; iniziò a realizzarsi già dal 1935. Il 15 settembre di quell'anno, nella lettera a madre Borromea, padre Francesco Tironola comunicava che la direzione dei missionari di san Carlo, a seguito di *diligenti ricerche* e poichè il cardinale Rossi era d'accordo, *fissavano l'attenzione in uno stabile in Piacenza, che una persona devota lasciava a disposizione per onorare la memoria di Scalabrini*. Nella sua lettera, padre Tironola descriveva aspetti funzionali dell'immobile e diceva che il medesimo, a suo parere, aveva le caratteristiche per *essere una provvidenziale casa di noviziato*, anche per le condizioni richieste di *facile attuazione*.

Con visione prospettica, il cardinale Rossi e la direzione dei padri missionari di san Carlo, comprendendo l'importanza di questo passo per la storia delle suore mscs, sentivano conveniente che la Madre o un'altra suora delegata potesse prendere conoscenza dell'argomento *in loco*, allo scopo di decidere in riferimento all'offerta proposta. Nella stessa lettera del 15 settembre 1935, padre Francesco Tironola trasmetteva alla Superiora Generale *i punti fondamentali racchiudenti i doveri e i diritti, ai quali è subordinata la cessione della casa* e diceva *relativi ad una convenzione da stipularsi tra l'Istituto Scalabrini e la Società immobiliare di Piacenza al fine di cooperare e contribuire alla fondazione di un noviziato delle Suore Scalabriniane in memoria del compianto Vescovo di Piacenza Mons. Giovanni Battista Scalabrini*<sup>33</sup>.

La lettera di padre Tironola a madre Borromea conferma le informazioni già comunicate alla superiora generale da padre Enrico

---

33. TIRONDOLA, Francesco. *Lettera a Borromea Ferraresi*. Bassano del Grappa, 15-9-1935 (AGSS 1.5.5).

Poggi il 9 settembre 1935, come già abbiamo riferito. Sei mesi dopo, ossia, quasi alla vigilia della partenza per l'Italia di madre Borromea Ferraresi e suor Lucia Gorlin, in riunione della superiora generale e consiglio, la lettera di padre Francesco Tironbola fu oggetto di studio della direzione generale, secondo quanto registrato nel libro dei verbali del 12 marzo 1936. Il giorno 20 marzo di questo stesso anno la Madre e la Vicaria Generale si imbarcarono sul *Conte Biancamano* diretto in Italia.

Nei due mesi di permanenza nel Paese di origine dell'istituto, la Superiora Generale si dedicò ai necessari contatti, conobbe la realtà, in particolare la situazione dell'immobile che in seguito sarebbe stato donato alla congregazione, le condizioni richieste e decise di accettare la proposta fatta attraverso padre Francesco Tironbola.

Il 29 giugno 1936, già di ritorno in Brasile, madre Borromea presentò alle consigliere generali una relazione ottimista del suo viaggio in Italia: *l'ampio immobile*, annesso alla basilica di San Savino, era adeguato al *fine che ci proponiamo, cioè, aprire un noviziato*, in vista della missione dell'istituto scalabriniano femminile. La decisione di dare continuità alla scuola parrocchiale e al pensionato delle anziane, opere iniziate dalle figlie di Sant'Anna e che funzionavano annesse a San Savino, mirava alla manutenzione del noviziato che intendevano aprire nel 1937. Dopo gli esami, le figlie di Sant'Anna si ritirarono e il 1° giugno 1936 presero possesso le suore missionarie di san Carlo, scalabriniane<sup>34</sup>.

Le notizie inviate a madre Borromea da padre Francesco Tironbola, poco più di due mesi dopo che la superiora generale aveva lasciato l'Italia, erano incoraggianti: circa 30 candidate chiesero di essere ammesse nella congregazione scalabriniana femminile. Padre Tironbola suggeriva di provvedere, quanto prima, ad un programma di accettazione delle candidate e alle costituzioni dell'istituto in lingua italiana. In modo discreto comunicava alla Superiora che per mantenere una novizia in Italia erano necessarie, in quell'epoca, cinque lire al giorno.

Già dal mese di luglio 1936, la casa delle suore scalabriniane di Piacenza venne arricchita dalla presenza della prima aspirante, la giovane Angela Morosin alla quale, nel settembre dello stesso anno, si aggiunse Albina Loro. Quando, il 4 novembre, festa di san Carlo, padre Francesco Tironbola celebrò la prima messa nella cappella della nuova

---

34. *LIVRO DE ATAS das reuniões do governo geral, 1935-1954*. Ata n. 86, 29-6-1936 (AGSS 1.12.1).

casa, il zelante missionario espresse la propria contentezza al vedere che già erano cinque le suore e tre le aspiranti che integravano la comunità: alle pioniere, le suore: Lucia Gorlin, Carmela Tomedi, Vittorina Consoni, si erano aggiunte le suore: Faustina Bosio e Scalabrina Bacchi, arrivate in Italia nel mese di settembre; le tre aspiranti erano Angela Morosin, Albina Loro e Natalina Pegoraro. Padre Francesco disse loro, *chi sa quante saranno qui tra 10 o 20 anni!* Anche padre Alfonso Bianchi, nipote di Scalabrini, in visita alle suore alcuni giorni prima, esprimeva i suoi auguri affinché l'ampio locale venisse abitato di buone vocazioni<sup>35</sup>.

Il giorno precedente, 3 novembre 1936, il vescovo di Piacenza mons. Ersilio Menzani, aveva presieduto la cerimonia della benedizione della nuova cappella e di una artistica statua del sacro Cuore di Gesù, che padre Francesco Tirondola aveva fatto arrivare da Milano. Parteciparono alla cerimonia, oltre alle suore e alle aspiranti, lo stesso padre Tirondola, il padre Martini, l'ingegnere Ettore Martini, i chierici scalabriniani, altri sacerdoti, le pensionanti e i bambini della scuola materna, opera assunta dalle suore missionarie scalabriniane. Nell'opportunità, mons. Ersilio Menzani pronunciò *preziose parole*, conforme registrato nel 1° Libro della provincia san Giuseppe.

Furono quasi sempre i missionari di san Carlo, scalabriniani, ad avviare in piazzetta San Savino le giovani disposte a consacrare la loro vita a Dio nel servizio missionario ai migranti. Il crescente numero di aspiranti alla vita religiosa portò suor Lucia Gorlin a sollecitare al cardinale Rossi, con lettera del 18 novembre, sempre nel 1936, l'autorizzazione per aprire un noviziato della congregazione nella casa di Piacenza. Nello stesso tempo madre Borromea provvedeva alla nomina di suor Elidia Fanti a maestra delle novizie. Suor Elidia era, in quel tempo, assistente della maestra del noviziato a san Carlo del Rio Grande do Sul.

Conforme la proposta di suor Lucia Gorlin, l'8 dicembre 1936 festa dell'Immacolata, avvenne la prima *accettazione* di otto postulanti, ossia *aperte le porte al noviziato* san Carlo di Piacenza. La cerimonia fu presieduta dal vicario generale, mons. Umberto Malchiodi che, oltre alle *esortazioni e consigli* opportuni, *fece notare la particolare circostanza del giorno, che sembrava proprio programmata dal Signore come simbolo della solennità: la prima nevicata a Piacenza.* Nei vesperi, il giorno 7, le giovani avevano fatto un ritiro di preparazione, opportunità in cui padre Tirondola parlò loro del

---

35. LIBRO 1° , *Provincia San Giuseppe*, 4-11-1936.



significato dei voti e dell'obiettivo missionario della congregazione mscs<sup>36</sup>

Tra il mese di gennaio e l'aprile del 1937 altre giovani furono ammesse al postulato di Piacenza. Il 6 gennaio venne accolta Nicolina Fiscarelli, sorella di padre Stanislao Fiscarelli, scalabriniano, maestro dei novizi di Crespano. La cerimonia fu presieduta da Padre Angelo Corso, rettore del seminario di Bassano. Il giorno 11 febbraio avvenne una nuova ammissione. Il numero di entrate avrebbe potuto essere ben maggiore se le condizioni di manutenzione della casa fossero state più favorevoli. Suor Vittorina Consoni, che dirigeva la scuola parrocchiale aperta il 2 ottobre con 120 bambini, assunse la responsabilità formativa delle postulanti, fino all'arrivo di Suor Elidia Fanti, nell'aprile del 1937.

Concluso il tempo del postulato, in base alle informazioni della maestra suor Elidia Fanti, il parere di suor Lucia Gorlin vicaria generale e di suor Faustina Bosio superiora locale, nove postulanti vennero ammesse al noviziato: Angela Morosin - suor Maria Giovanna, Albina Loro - suor Francesca, Natalina Pegoraro - suor Battistina, Antonietta Cavalli - suor Angela, Nella Peron - suor Pia, Pierina Rossi - suor Giuseppina, Nicolina Fiscarelli - suor Stanislao, Clementina Pin - suor Carlina; Laura Toso - suor Etorina.

La solenne cerimonia della vestizione si realizzò il 27 giugno 1937 e presieduta dal cardinale Raffaello Carlo Rossi. Le nove postulanti entrarono nella cappella *in veste bianca, velo e corona di rose, tutto simbolo di purezza, di addio al mondo e alle sue pompe. Nella mano destra la candela accesa, emblema di fede e conferma dell'atto che stanno per realizzare*. Tra gli invitati c'erano, oltre i padri Francesco Tironola e Angelo Corso, i chierici scalabriniani e Ettore Martini, felice e attento alla *concretizzazione del suo sogno, di vedere in un giorno non lontano, la grande casa diventare un noviziato completo*. Nel prendere la parola, tra l'altro, il cardinale Rossi disse che nel ritorno della congregazione mscs in Italia si poteva constatare il come *Dio conduce le sue opere attraverso vie da lui stesso fissate*. Il Cardinale manifestò la sua certezza nel futuro della fondazione in Piacenza: *con questo ritorno in Italia, qui dove la congregazione vide il suo nascere, qui presso la tomba del Fondatore voi siete le pioniere di un gran numero di anime destinate a seguire i suoi passi*<sup>37</sup>.

Anche padre Francesco Tironola alcuni mesi prima, nella

---

36. Ibid., 8-12-1936.

37. Ibid., 27-6-1937.

lettera a madre Borromea Ferraresi, esprimeva la propria convinzione sull'importanza del noviziato di Piacenza: *da questo noviziato le missionarie di san Carlo riprenderanno nella chiesa il loro posto di missionarie per gli emigrati*<sup>38</sup>.

### 1.2.5 Creazione della provincia italiana

I fatti che seguirono l'arrivo delle suore missionarie di san Carlo a Piacenza includevano un futuro promettente, ma nello stesso tempo sfide di vario genere che resero difficoltoso il percorso appena iniziato. Grazie alla forza del carisma e alla collaborazione di assidue e opportune mediazioni, le suore riuscirono a rimuovere una dopo l'altra le difficoltà che si presentavano loro. Il consolidamento della presenza scalabriniana femminile in Italia richiedeva il superamento di questi ostacoli, e avrebbe avuto nella creazione della terza provincia della congregazione mscs uno dei suoi più significativi momenti.

I mesi successivi al ritorno dell'istituto a Piacenza furono veramente ardui per le suore missionarie di san Carlo, stabilitesi nello storico edificio di piazzetta San Savino, 29. Nel libro degli avvenimenti della Provincia la cronista registra due stati d'animo comuni da parte delle suore: pignone: uno di contentezza per l'azione intrapresa che si vedeva da Dio confermata attraverso i passi compiuti e dalle stesse prove; l'altro di preoccupazione per la mancanza di mezzi economici necessari per regolarizzare l'opera.

La mancanza di mezzi venne supplita, poco a poco, dalla generosa azione dei benefattori. Oltre ai contributi in denaro e alle necessarie riforme realizzate nell'edificio in cui abitavano, giungevano alla nuova comunità: dalle ampolline per la celebrazione eucaristica, agli oggetti legati alla memoria di Giovanni Battista Scalabrini, fino ai mobili e alle immagini, come quella del sacro Cuore di Gesù che padre Francesco Tirondola mandò prendere a Milano affinché contemplandola, le suore potessero alimentare la fiducia nel Signore e attendere tutto dalla divina provvidenza. La statua, come già riferito, fu benedetta il 4 novembre 1936. Nell'opportunità padre Tirondola ricordò che le suore, appena giunte a Piacenza, come i discepoli di Emmaus avevano vissuto ore di incertezza, ma trascorsi pochi mesi si poteva constatare il come la comunità cresceva di numero e come Dio a tutto

---

<sup>38</sup> TIRONDOLA, Francesco. *Lettera a Borromea Ferraresi*. Piacenza, 28-2-1937 (AGSS 1.5.5).

provvedeva.

Il 1° giugno 1937 le suore registrarono nel libro 1° una felice constatazione: il 1° giugno 1936, accanto al tumulo di Scalabrini erano soltanto in quattro, inclusa la Superiora Generale; un anno dopo erano già in 15 tra professe e postulanti. Non sembrava loro vero, tuttavia era realtà. Riconoscenti a Dio, esprimevano la certezza di essere ancor più numerose nel 1938 poichè erano convinte che il Fondatore avrebbe continuato a benedirle.

In verità, un anno dopo, la comunità scalabriniana femminile di Piacenza avrebbe partecipato in maggior numero alla cerimonia di traslazione dei resti mortali di Giovanni Battista Scalabrini, dal cimitero alla cattedrale, essendo quel 1° giugno 1938 un giorno glorioso e di grande consolazione per la Diocesi e, specialmente per tutta la famiglia scalabriniana.

Come nei primi tempi, al di là delle prove, il decennio 1937-1947 sarebbe stato di eccezionale vitalità per la congregazione delle suore di san Carlo in Italia. Questo avvenne perchè le suore e i mediatori del ritorno, guidati dal volere di Dio, compirono ciascuno la propria parte. Una volta compiuto il primo passo, la fede nella provvidenza di Dio, il coraggio ostinato, l'ansia di veder crescere l'istituto per favorire la realizzazione della loro missione nella chiesa, divennero note caratteristiche di questo periodo in cui avvenne la costruzione della provincia italiana, la terza della congregazione mscs in ordine cronologico.

Rafforzata la base della futura provincia, ebbe inizio il suo processo di espansione. Nel dicembre del 1938 suor Lucia Gorlin accompagnò le *primizie* del noviziato di Piacenza fino a Roma, ove le suore Giovanna Morosin, Francesca Loro e Angela Cavalli costituirono una nuova comunità nel collegio San Carlo dei padri scalabriniani.

Nel luglio del 1939 venne aperta un'altra comunità a Bassano del Grappa, con la finalità di prestare servizio agli studenti scalabriniani che si preparavano al sacerdozio. Le otto missionarie di san Carlo pioniere a Bassano furono le suore: Scalabrina Bacchi, Giovanna Morosin, Giuseppina Rossi, Stanislao Fiscarelli, Eugenia Colombo, Enrichetta Savoldi, Domenica Gherseni, Ersilia Buscarin. Il ritmo di lavoro nelle due nuove comunità era intenso e senza limiti la sollecitudine delle suore, anche se pesava in loro non essere nello specifico campo di missione che sognavano, ossia, tra gli immigrati.

In questo anno 1939, le suore missionarie di san Carlo, presenti nelle comunità italiane, iniziarono a convivere con una nuova e

triste sfida: la seconda grande guerra che fece sussultare l'Europa e il mondo e che si prolungò fino al 1945. Nel libro (delle cronache) degli avvenimenti di quel tempo la cronista descrive le incertezze e gli orrori del conflitto, ma mostra anche da quanti mali le suore furono preservate. Le registrazioni più frequenti sono gli allarmi quotidiani, le ore trascorse nell'umido rifugio, le preoccupazioni con i bambini della scuola, l'obbligatorietà di seguire i programmi del regime fascista, la Patria divisa, le campane delle chiese trasformate in armi, le trincee costruite nei giardini al posto dei fiori, il pane scuro, il razionamento di quasi tutto, la fame, la censura, la solitudine, l'isolamento, la disperazione delle madri, la paura degli aeroplani nemici, i bombardamenti, le esplosioni, la distruzione, le vittime a migliaia.

Nell'aprile del 1945, finalmente, con giustificata *trepidazione* le suore attendevano l'avanzata delle truppe liberatrici, e tra queste un contingente della FEB, forza di spedizione brasiliana con la quale le missionarie scalabriniane per i migranti mantennero significativi contatti, e avendo inoltre portato parole di conforto ai soldati brasiliani, allora lontani dalla famiglia e dalla Patria. Nel maggio del 1945, appena terminata la guerra, essendo ancora interrotte le comunicazioni per posta, grazie alla gentilezza del comandante dell'esercito brasiliano fu possibile far giungere notizie della comunità di Piacenza, sia alla madre Borromea Ferraresi, in Brasile, sia alle consorelle del collegio San Carlo, di Roma. Le suore ricevettero dai brasiliani anche viveri, tanto scarsi a Piacenza in quell'epoca. Questi costanti riferimenti alla grande guerra del 1939-1945, registrate insieme ad argomento propri della vita comunitaria, avevano l'intento di mostrare alle suore degli anni futuri gli sconvolgimenti che segnarono l'inizio del ritorno della congregazione mscs in Italia.

Pochi mesi dopo conclusione della seconda guerra mondiale, l'otto settembre 1945, data della prima professione perpetua delle suore della provincia italiana, la dolorosa esperienza era ancora molto presente nella memoria di coloro che la vissero più da vicino, giorno dopo giorno. L'ineguagliabile benefattore Ettore Martini, in parole pronunciate nell'opportunità, accennò alla barbara distruzione che la guerra aveva prodotto e alla portentosa preservazione dell'edificio di piazzetta San Savino 29, che ospitava la comunità delle suore missionarie di san Carlo. L'ingegnere Martini si riferiva al potenziale di demolizione delle bombe lanciate su Piacenza, compresa quella caduta nel cortile della scuola materna assunta dalle scalabriniane e che, inspiegabilmente non era esplosa.

Ettore Martini ricordò pure l'eroismo delle suore nel sopportare per anni quella situazione che si sarebbe potuta definire di inferno, non fosse stato per la solida fiducia in Dio che testimoniarono, trasformando il rifugio in cappella, cucina, refettorio, dormitorio. Le suore, affermò Martini, erano consapevoli sul come dovevano sopravvivere e loro volevano vivere affinché il loro istituto avesse vita; senza questo sacrificio la casa sarebbe stata occupata e saccheggiata. Con certezza fu il Signore che, sebbene in piena fase di guerra, rafforzò, giorno per giorno, l'opera iniziata.

Il giorno 3 novembre 1941 la *Gazzetta Ufficiale* del regno d'Italia pubblicò il regio decreto n. 1167, datato 20 settembre 1941, del *riconoscimento della personalità giuridica della provincia italiana della congregazione delle suore missionarie di san Carlo, scalabriniane, con sede in Piacenza*. Il 21 dicembre dello stesso anno le suore furono informate che era stata definita in favore della congregazione scalabriniana femminile la cessione dell'immobile di San Savino, 29, ove abitavano già dal 1936. Il fatto fu celebrato con un solenne *Te Deum* di rendimento di grazie alla divina Provvidenza, attraverso il desiderio espresso da Ettore Martini.

Circa sei anni dopo, nel dicembre del 1947, la congregazione Concistoriale inviava alla Superiora Generale il decreto *relativo all'erezione della provincia italiana della congregazione delle suore missionarie di san Carlo*. Nella minuta del cardinale Raffaello Carlo Rossi sull'argomento, consta:

*Il territorio della riferita Provincia si estenderà soltanto in Italia; rimane tuttavia stabilito che finchè non verrà trasferita in Italia la casa generalizia della Congregazione, la Superiora Provinciale dell'Italia reggerà come delegata della Superiora Generale, anche le case della Congregazione erette o da essere erette in Europa*<sup>40</sup>

In marzo 1947 la provincia italiana aveva aperto la comunità di Hayange, in Francia, ove lavorava un elevato numero di immigrati italiani. Furono pioniere ad Hayange le suore: Francesca Loro, Tommasina Bizzotto, Filippina Bordignon, Stefania Costenaro. Nonostante la seconda grande guerra avesse bloccato la crescita

39. GAZZETTA UFFICIALE del Regno d'Italia. Roma- Lunedì, 3 novembre 1941 – Anno XX.

40. ROSSI, Raffaello Carlo. *Lettera a Borromea Ferraresi* (minuta). Roma, Dicembre 1947 (Archivio del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti. Prot.514/25).

numerica della nuova provincia, soprattutto negli anni 1941-1944, nel 1947 ne facevano parte quasi un centinaio di suore.

All'inizio di questo stesso anno alla congregazione mscs divenne possibile inviare otto suore italiane negli Stati Uniti: Giovanna Morosin, Aurelia Bordignon, Bertilla Scola, Imelda Ronzani, Gabriella Lucietto, Marcolina Campagnolo, Pierina Caeran e Raffaella Chiovini. Questo e altri invii missionari dell'istituto favorirono il consolidarsi della presenza scalabriniana femminile anche in quel Paese.

## 1.3 Progressi ed eventi dell'istituto nel decennio 1940

### 1.3.1 Una storica opportunità

La storia dei primi anni del decennio 1940 indica l'emergenza degli Stati Uniti come nazione preparata a divenire una superpotenza nello scenario internazionale. La decadente Europa, allora in guerra e dominata da regimi totalitari, attendeva che il *nuovo mondo* venisse a liberarla, anche come recupero del debito che aveva con il *vecchio mondo* dal quale milioni di emigrati erano usciti, portando progresso alle terre americane. Nel 1941, invitate dai padri scalabriniani, le suore missionarie di san Carlo si stabilirono in Melrose Park, Illinois. Nei due decenni che seguirono il conflitto mondiale la supremazia degli Stati Uniti divenne indiscutibile. In tale contesto le suore scalabriniane consolidarono la loro presenza in quella grande nazione e crearono nel territorio nord-americano la quarta provincia della congregazione. Rimane a conoscere come negli anni successivi l'istituto scalabriniano femminile condusse la storica opportunità e realizzò la sua missione nel disputato spazio migratorio degli Stati Uniti e in altre aree dell'America del Nord.

Il 22 maggio 1940 madre Borromea Ferraresi scrisse a mons. Benedetto Aloisi Masella una lettera in cui diceva di aver ricevuto dall'Italia la comunicazione che il cardinale Raffaello Carlo Rossi autorizzava l'apertura di una casa nell'America del Nord e che suor Faustina Bosio, in quel tempo superiora della comunità di Piacenza e altre tre suore italiane con lei destinate alla nuova missione, sarebbero partite per gli Stati Uniti nel mese di giugno di quello stesso anno.

In risposta, dopo meno di una settimana, il Nunzio e Visitatore Apostolico esprimeva questi voti:

*Voglia Nostro Signore che la Congregazione Missionaria progredisca sempre più e che negli Stati*

*Uniti d'America del Nord ove tra breve verrà aperta la prima casa, le zelanti Suore ottengano i migliori risultati*<sup>41</sup>.

Il percorso preso dalla seconda grande guerra alterò il progetto sopra citato, dell'apertura della prima comunità negli Stati Uniti, prevista per il mese di giugno 1940 e integrata da suore italiane. Nella lettera del 12 settembre di quello stesso anno il superiore provinciale degli scalabriniani, padre Beniamino Franch, che sollecitava le suore ad operare nel collegio Sagrado Coração, in Melrose Park, propone a madre Borromea di inviare missionarie dal Brasile, data l'urgenza del servizio delle religiose in quel seminario. Padre Franch in questa lettera scriveva:

*Sappiamo che le suore destinate a questo lavoro si stanno apparecchiando a Piacenza con lo studio della lingua inglese e hanno iniziato le pratiche per i necessari passaporti. Vedendo ora che la guerra andrà per le lunghe ed il bisogno è urgente, pensiamo di rivolgerci a lei perchè consideri se non sia il caso, di mandare le suore necessarie direttamente dal Brasile. Abbiamo scritto su questo proposito al nostro superiore generale, S. Eminenza il Cardinale Rossi e stiamo aspettando la sua decisione. Se questo progetto viene approvato dalla V. Maternità, la preghiamo di informarci subito cosicchè possiamo provvedere alle spese di viaggio e alle altre cose necessarie. Il convento sarà pronto per la festa di san Carlo...*<sup>42</sup>

Nonostante la difficoltà di reclutare subito suore nel Brasile, madre Borromea concordava con la proposta di padre Franch. Il Nunzio e Visitatore Apostolico mons. Masella, tuttavia, in un primo momento sconsigliò il viaggio alle suore perchè, secondo lui, la guerra diveniva molto pericolosa. Nell'essere informato della posizione di mons. Aloisi Masella, padre Beniamino Franch scrisse a madre Borromea una lettera datata 3 dicembre 1940, nella quale diceva di non condividere con il nunzio il timore di pericoli e che, grazie a Dio, l'America del Nord e

---

41. ALOISI MASELLA, Benedetto. *Carta a Borromea Ferraresi*. Rio de Janeiro, 28-5-1940 (AGSS 1.5.5).

42. FRANCH, Beniamino. *Lettera a Borromea Ferraresi*. Melrose Park, ILL., 12-9-1940 (AGSS 1.5.5).



l'America del Sud erano in pace, essendo ottime le relazioni tra Stati Uniti e Brasile.

In seguito ad altre considerazioni padre Beniamino concluse così la sua lettera:

*Mi dispiacerebbe che le nostre suore scalabriniane perdessero questa bella opportunità di stabilirsi qui negli Stati Uniti e svolgere la loro opera in questa grande nazione! Altre comunità di suore italiane sarebbero ansiose di venire. Sua Excia. D. W. O'Brien, vescovo ausiliare di Chicago, mi diceva appunto l'altra settimana, di suore venute da New York che lo pregavano di ottenere il permesso dell'Arcivescovo di stabilirsi a Chicago.*

*Basta; non voglio insistere più oltre, ci pensi sopra, si informi meglio e in caso cambiasse parere me lo notifichi al più presto.*

*Il Signore benedica lei e tutte le suore<sup>43</sup>.*

Stabilirsi negli Stati Uniti all'inizio del decennio 1940 sarebbe stato, senza dubbio, un'opportunità storica per la congregazione mscs. Lo stesso mons. Aloisi Masella cambiò idea sul viaggio delle suore, dal Brasile agli Stati Uniti, considerandolo sicuro se fatto con determinate imbarcazioni come quello a vapore denominato *Argentina*.

Non appena le fu possibile, Madre Borromea destinò quattro suore brasiliane per i servizi di cucina, lavanderia e refettorio nel seminario scalabriniano di Melrose Park: suor Caetana Borsatto, superiora; suor Albertina Vezzano, assistente; suor Laura Migliorini per il servizio della cucina; suor Marina Paggi, aiutante. Le tre prime suore facevano parte della provincia del Rio Grande do Sul e suor Marina della provincia di San Paulo.

Padre Beniamino Franch, nell'essere informato da madre Borromea Ferraresi della *definitiva notizia* dell'invio delle suore mscs negli Stati Uniti, in risposta scrisse alla superiora generale nel gennaio 1941:

*.. stiamo aspettando di giorno in giorno la venuta delle suore al nostro seminario, il bel convento è già ultimato, pronto a dar loro una bella e comoda dimora. Vedr , Revma. Madre, che tutto andr  bene*

---

43. FRANCH, Beniamino. *Lettera a Borromea Ferraresi*. Melrose Park, ILL., 3-12-1940 (AGSS 1.5.5).

*per lo sviluppo delle opere del nostro comune Padre e Fondatore, il servo di Dio, mons. Giovanni Battista Scalabrini*<sup>44</sup>.

Il viaggio delle missionarie fu fissato per l'aprile del 1941. La Superiora Generale le accompagnò fino a Rio de Janeiro. Viaggiarono in treno da San Paulo a Santos e poi, via mare a Rio. Il giorno 8 aprile le quattro suore partirono dalla, in quel tempo, capitale del Brasile a bordo dell'indicato vapore *Argentina*, e giunsero a New York il 21 dello stesso mese. Là, ancora a bordo del vapore, furono accolte da alcune signore dell'Azione Cattolica. Padre Ugo Cavicchi, missionario scalabriniano, si prese cura dei bagagli, poi accompagnò le pioniere alla loro residenza e nel pomeriggio, fino a Chicago, ove furono ricevute da cinque missionari scalabriniani. Il 22 aprile continuarono con due automobili per Melrose Park. In quel giorno le quattro missionarie scalabriniane iniziarono le loro attività nel seminario Sagrado Coração.

Nel telegramma inviato da suor Caetana Borsatto a madre Borromea si legge:

*Giunte destinazione contentissime luogo soddisfa per tutto. Ringraziamento al Signore grazie concesse.*

La suora incaricata di registrare in *Fatti Salienti* della congregazione aggiunse questa frase:

*Signore, vi siano date grazie per aver protetto durante il viaggio marittimo, in questi tristi tempi, le suore che si sono imbarcate per il Nord America e di averle fatte giungere felicemente al porto*<sup>45</sup>.

A metà del mese di maggio padre Beniamino Franch informava la Superiora Generale:

*Ho il piacere di poterle comunicare che le suore, si sono bene ambientate in questo mese di permanenza negli Stati Uniti. Hanno il loro confessore ordinario e straordinario assegnati dal Vescovo, hanno ottenuto il*

---

44. FRANCH, Beniamino. *Lettera a Borromea Ferraresi*. Melrose Park, ILL., 24-1-1941 (AGSS 1.5.5).

45. *FATOS SALIENTES*: 1940-1945 (AGSS 1.12.3).

*permesso di avere la santa messa celebrata nella loro cappella e la facoltà della benedizione eucaristica conforme vostre tradizioni e costumanze. Sono già state presentate all' Arcivescovo di Chicago, mons. Stritch. Il giorno 7 maggio hanno avuto il loro ritiro mensile predicato..*

*Quindi, se ho tardato a rispondere, le posso in compenso dare queste buone notizie e aggiungo che io e i superiori del seminario Sacro Cuore siamo perfettamente soddisfatti delle nostre consorelle<sup>46</sup>.*

Strumento di Dio, padre Beniamino Franch offrì alle sue *consorelle* della congregazione di san Carlo, in un momento storico eccezionale, questa opportunità di espansione missionaria. Iniziata con solide fondamenta, anche se non senza sacrifici, tra l'altro, come nella storia delle migrazioni di tutti i tempi, la nuova comunità divenne il punto di partenza dell'attuale provincia nostra Signora di Fatima. La registrazione in *Fatti Salienti* e le informazioni contenute nella lettera di padre Franch offrirono elementi per una interessante riflessione sugli aspetti essenziali della vita dell'istituto durante il decennio 1940.

La comunità aperta in Melrose Park nell'aprile del 1941 costituì un fatto importante per le suore di san Carlo, sia per la feconda attuazione missionaria svolta nel luogo, come per il campo apostolico che le venne aperto, di realizzazione della missione dell'istituto negli Stati Uniti e in altri paesi, come vedremo in seguito. La cooperazione dell'allora nascente provincia san Giuseppe, proposta nel 1940 anche come alternativa per la manutenzione del noviziato di Piacenza e resa possibile soltanto al termine della seconda grande guerra, facilitò la diffusione della congregazione mscs nell'America del Nord.

In una cartolina postale del *nuovo collegio scalabriniano* di Melrose Park, Illinois, inviata da Chicago alle suore di Piacenza da padre Francesco Tironola e datata 7 maggio 1937, il missionario anticipava con *una larga benedizione* l'espansione dell'istituto scalabriniano femminile negli Stati Uniti, avvenuta pochi anni dopo<sup>47</sup>.

Padre Tironola incentivò lo sviluppo della congregazione mscs negli Stati Uniti. Nella lettera a madre Borromea, del 22 gennaio 1941, la informava sul progresso delle comunità in Italia, suggeriva di avviare

---

46. FRANCH, Beniamino. *Lettera a Borromea Ferraresi*. Melrose Park, ILL., 14-5-1941 (AGSS 1.5.5).

47. LIBRO I°, Provincia San Giuseppe. Piacenza, 1937.

suore ad una necessaria qualificazione professionale, anticipava che Ettore Martini avrebbe donato alle suore missionarie di san Carlo anche la casa di campagna di sua proprietà e si rivelava ancora una volta mediatore nel raccomandare a padre Beniamino Franch, come lui scrive, di avere pazienza e che, nonostante il ritardo causato dalla guerra, riservasse per le suore scalabriniane la missione nel seminario Sagrado Coração, in Melrose Park. Padre Francesco affermava, nella lettera alla Superiora Generale, che stabilirsi negli Stati Uniti avrebbe significato aiuto finanziario e maggiore sviluppo per l'istituto scalabriniano femminile.

### 1.3.2 Sviluppo della congregazione mscs negli Stati Uniti

All'inizio decennio 1940, nonostante la sfida della seconda grande guerra e di altre difficoltà di carattere interno, la congregazione mscs seppe cogliere l'opportunità che le fu offerta di espandere la sua azione missionaria negli Stati Uniti, paese emergente, di solida economia e di forte attrazione di flussi migratori internazionali. L'invio di suore italiane, alcuni anni dopo, significava un opportuno rinforzo alla comunità di Melrose Park, come pure la previsione di apertura di nuove case della congregazione in questo importante Paese di immigrazione. Lo sviluppo della missione scalabriniana femminile negli Stati Uniti ebbe come fattori fondamentali l'impegno delle suore mscs là inviate, la cooperazione dei padri missionari di san Carlo e la partecipazione di generosi benefattori, soprattutto della comunità italo-americana locale.

Le suore missionarie di san Carlo presenti negli Stati Uniti dall'aprile del 1941, si impegnarono perchè tutto potesse procedere regolarmente anche se pesava loro la distanza e in parte, per qualche aspetto sentivano l'isolamento, con fede, spirito di appartenenza e devotamente perseveranti nella missione loro affidata, contribuirono allo sviluppo dell'opera scalabriniana in quel paese.

Ancora nel 1945, secondo la relazione della direzione generale relativa al periodo 1935 - 1947, le missionarie scalabriniane aprirono in Melrose Park un giardino d'infanzia che in media accoglieva 55 bambini, e questo aumentò gli impegni delle suore. Al termine della grande guerra, la congregazione riprese subito il progetto di invio di suore, dall'Italia verso gli Stati Uniti. Le motivazioni erano, al di là di

venire in aiuto alle suore pioniere sovraccariche di lavoro, la possibilità di nuove fondazioni, in vista di realizzare la missione dell'istituto e garantire, nello stesso tempo, mezzi finanziari di cui la congregazione aveva bisogno.

Nella lettera del 1° aprile 1946 e indirizzata a madre Borromea Ferraresi, lo scalabriniano padre Giovanni Sofia, incaricato a provvedere la documentazione delle missionarie di san Carlo per essere inviate negli Stati Uniti, dice che erano 12 le suore dell'Italia che si preparavano alla missione in quel paese. Le pratiche si trascinarono per vari mesi. Il 5 febbraio 1947 venne comunicata a Piacenza l'autorizzazione per il viaggio di otto missionarie scalabriniane.

In questa data il 1° libro della cronaca della provincia san Giuseppe, che interpreta l'iniziativa dell'invio di suore dall'Italia negli Stati Uniti come *un passo gigantesco di progresso e vitalità*, registra l'emozione vissuta dalla comunità di Piacenza nel saluto di addio di cinque delle otto suore destinate *al Nord*. I sentimenti manifestati erano di gratitudine a Dio, di contentezza, ma anche di tristezza: *Un vincolo di indissolubile affetto voleva annullare ogni idea di separazione. L'ordine dell'imbarco immediato sorprese la comunità: In solo un'ora e mezza, più o meno, bagagli, bauli e le suore sono già alla stazione in attesa del treno diretto che dovrà condurle a Roma. La Superiora e la Maestra delle novizie le accompagnavano: L'ultimo addio è triste, estremamente doloroso, affettuosissimo. Trascorsi quegli istanti che solo il cuore saprebbe descrivere*, il treno parti, portando con sé le suore<sup>48</sup>.

Le cinque missionarie scalabriniane che partirono da Piacenza in quel giorno furono: suor Marcolina Campagnolo, suor Gabriella Lucietto, suor Pierina Caeran, suor Aurelia Bordignon, suor Imelda Ronzani. Inoltre, le suore Raffaella Chiovini e Giovanna Morosin, che già si trovavano a Roma, più suor Bertilla Scola, completavano il gruppo delle otto missionarie inviate negli Stati Uniti nel febbraio del 1947, che consisteva in sostanziale rafforzamento al consolidamento della presenza scalabriniana femminile, già da quasi sei anni in quel paese.

Suor Bertilla Scola parti il giorno precedente, il 4 febbraio per via aerea, in compagnia della vicaria generale suor Lucia Gorlin. Le altre suore partirono dal porto di Napoli il 9 febbraio a bordo del *Marine Falcon*. Nella lettera alle suore di Piacenza scritta alla vigilia della partenza, il giorno 8 di febbraio, Suor Giovanna Morosin comunicava loro che tutte già si trovavano a Napoli ospiti delle suore del Buon Pastore, ove erano state accolte con molta cordialità. Padre Giovanni

---

48. LIBRO 1°. Provincia San Giuseppe, Piacenza, 1 947

Sofia provvide anche un *mezzo pontificio* per il trasporto dei bagagli e delle suore, al loro arrivo in città e per l'imbarco.

La stessa suor Giovanna, a nome di tutte, avrebbe scritto subito dagli Stati Uniti un'altra lettera alle suore di Piacenza, informandole del viaggio e dell'arrivo delle sette missionarie a New York. La suora diceva che, ancora a Napoli, due orfani di madre vennero affidati alle missionarie di san Carlo. Con il padre, i bambini emigravano negli Stati Uniti. Come a padre Giuseppe Marchetti e alle pioniere del 1895, fin dall'imbarco le suore furono missionarie tra i migranti. L'arrivo a New York avvenne il 23 febbraio, con tre giorni di ritardo, a causa delle pessime condizioni climatiche che minacciavano la sicurezza dell'imbarcazione, ponendo a rischio molte vite.

Nella registrazione del 13 marzo 1947, il libro delle cronache di Piacenza fa riferimento ad un *diario di viaggio delle suore, da Napoli agli Stati Uniti*, consegnato a padre Sofia, nel quale constava che suor Imelda, la più giovane di loro, nella notte precedente l'imbarco delle sette missionarie, nel sogno vide una bellissima cometa. L'astro dirigeva in modo prodigioso l'imbarcazione sulla quale viaggiavano, agitata da forte tempesta marittima. La stessa suor Imelda, nel diario, concludeva:

*Fu con certezza Maria, Stella del mare, potentissima Regina, che in momenti tanto tragici ci diede tanta fiducia, tanto coraggio e che, proteggendo in modo meraviglioso la nostra imbarcazione, la guidò verso il porto sicuro*<sup>49</sup>.

Sei anni dopo l'arrivo delle prime quattro suore mscs negli Stati Uniti, il nuovo invio permetteva all'istituto di aprire una nuova comunità in questo paese e assumere altre attività in Melrose Park. Le suore Giovanna Morosin, Aurelia Bordignon e Imelda Ronzani, furono inviate ad una nuova fondazione nei pressi di New York, avendo assunto i servizi interni nella casa parrocchiale di Providence, in luglio del 1947. Le suore Pierina Caeran e Gabriella Lucietto passarono ad attuare nella parrocchia nostra Signora del Carmelo, integrando la comunità di Melrose Park. Suor Bertilla Scola passò ad integrare la comunità del del noviziato, aperta pure nel 1947.

Oltre a garantire la crescente stabilità alla missione dell'istituto scalabriniano femminile negli Stati Uniti l'invio di otto suore italiane, nel febbraio del 1947, creò condizioni per l'acquisto di una casa in

---

49. Ibid., marzo 1947

Melrose Park in vista dell'apertura, in quel posto, di un noviziato della congregazione. Promettente, in questo senso, era la disposizione di alcune candidate locali che attendevano con ansia la possibilità di essere ammesse nell'istituto. Superate non poche difficoltà, a metà del 1947 si apriva il cammino verso il quarto noviziato della congregazione mscs. Già nell'aprile di questo stesso anno madre Borromea Ferraresi inviava al cardinale Raffaello Carlo Rossi un telegramma in questi termini:

*Parto per l'America del Nord a fine di aprile, sentiamo il bisogno di aprire un noviziato e comperare casa a tal fine. Speriamo che l'Eminenza Vostra vorrà concedere la dovuta licenza. Favorisca mandare risposta al Nord America. Ci benedica.<sup>50</sup>*

Pochi giorni dopo, attraverso lettera del 28 aprile 1947, il cardinale Rossi assicurava alla Superiora Generale il suo appoggio all'apertura di un noviziato della congregazione negli Stati Uniti, tuttavia, le comunicava che *prima di dare l'approvazione definitiva* aveva bisogno di conoscere *dove e come verrà acquistato l'immobile della nuova casa di formazione e come verrebbe costituita la comunità che doveva essere formale e di esemplare osservanza<sup>51</sup>*.

Da Melrose Park ove si trovava, madre Borromea inviò a Raffaello Carlo Rossi una lettera datata 15 giugno 1947, con le informazioni richieste dal cardinale a fine di aprile e avviando informazioni e richieste in relazione all'apertura del noviziato negli Stati Uniti. La Superiora Generale con questa lettera comunicò e sollecitò:

*A questo fine si è già acquistata una casa che si sta ampliando e adattando in via 37, Division Street, sempre in Melrose Park. E' decente e sufficiente per una ventina di persone. Completamente separata, se non è l'ideale per una casa di noviziato, secondo il parere di autorevoli persone può servire molto bene per un primo tempo, finchè la Provvidenza offrirà un luogo ed edificio più adatto. Se Vostra Eminenza*

---

50. FERRARESI, Borromea. *Telegramma a Raffaello Carlo Rossi*. Bento Gonçalves, Aprile 1947 (AGSS 1.5.5).

51. ROSSI, Raffaello Carlo. *Lettera a Borromea Ferraresi*. Roma, 28-4-47 (AGSS 1.5.5).

*credesse opportuno potrebbe interpellare i Reverendissimi padri Corso e Pigato che hanno suggerito, coi padri Franch e Ansaldo, l'acquisto della medesima.*

*Sua Eminenza il cardinale di Chicago, presenti i padri Corso e Pigato, ha manifestato la sua soddisfazione per l'apertura del noviziato, dicendo che è cosa ottima cominciare umilmente come a Betlemme.*

*E ora Eminenza, prendo occasione della presente lettera per chiederle: 1- la dispensa di tutto o almeno di tre mesi del postulato, visto che le nostre aspiranti si trovano con le nostre suore ormai da qualche anno; 2- dispensa dell'età per le due aspiranti: Candida Apuzzo con 38 anni e Giuseppina Spinelli con 31. Inoltre, Eminenza, la prego, nel decreto di erezione del noviziato dichiararlo annesso a quello di S. Paolo (Brasile) finchè la Superiora generale si troverà in Brasile. Così potrà delegare per ricevere le professioni la Superiora di qui. E' questo il consiglio anche di Sua Eminenza di Chicago.*

*Come maestra delle novizie, se Vostra Eminenza non ha nulla in contrario, viene proposta suor Maria Gaetana Borsatto con 36 anni di età e 15 di professione religiosa; come vice-maestra suor Marina Paggi con 37 anni di età e 7 di professione religiosa e come terza suora, Maria Bertilla Scola con 29 anni di età e 5 di professione religiosa. Dato poi il fatto che al presente sono solamente cinque le future novizie, chiedo a Vostra Eminenza se la maestra delle novizie possa anche occupare, per qualche tempo, il posto di superiora della Casa.*

*Nella speranza che vorrà, benignamente accogliere queste domande, concedere le chieste dispense e permettere che quanto prima si apra il noviziato.<sup>52</sup>*

Un mese dopo, il 15 giugno 1947, il cardinale Rossi inviava alla madre Borromea la tanto attesa risposta:

*... mi é grato poterle comunicare che il Santo Padre*

---

52. FERRARESI, Borromea. *Lettera a Raffaello Carlo Rossi*. Melrose Park, IL., 15 Giugno, 1947 (AGSS 1.5.5).



*benignamente si degni di concedere tutti i favori sollecitati dalla V. R., relativi all'erezione canonica del noviziato in Melrose Park, alla nomina della Maestra delle novizie e Superiora della casa del noviziato e all'accettazione nello stesso noviziato delle prime aspiranti.*

*Con la presente invio i relativi rescritti che con sollecitudine porterà alla conoscenza dell' Exmo. Cardinale Arcivescovo di Chicago.*

*Non mi resta che inviare una larga benedizione a lei, alle suore e alle future novizie, auspicio delle più elette grazie del Signore...<sup>53</sup>*

La lettera del cardinale Rossi, favorevole alle richieste di madre Borromea, di apertura del noviziato in Melrose Park, della nomina di suor Gaetana Borsatto come maestra e superiora della casa del noviziato e dell'accettazione delle prime candidate fu ricevuta con grande soddisfazione da parte della superiora generale e delle suore della congregazione mscs. L'autorizzazione dell'apertura di un noviziato negli Stati Uniti rimane registrata nella relazione di fine mandato, 1935-1947, come *cosa insperata*, come un *privilegio inaudito*.

Il 23 febbraio 1948, in base alle informazioni della maestra, suor Gaetana Borsatto, la direzione generale riunita in Vila Prudente approva l'ammissione di cinque candidate al noviziato di Melrose Park. I loro nomi sono così registrati nel libro dei verbali delle riunioni del governo generale: Candida Apuzzo, Antonietta Palmisano, Joana Luongo, Josefina Spinelli, Josefina Cutrara<sup>54</sup>. La presenza mscs negli Stati Uniti, attualmente arricchita con le prime vocazioni locali, si stabilizzava in modo progressivo, aprendo alla congregazione già cinquantenne un immenso campo pastorale identificato con la missione dell'istituto.

### 1.3.3 Cinquantésimo anniversario di fondazione dell'istituto scalabriniano femminile

Il giorno 25 ottobre 1945 la congregazione delle suore

---

53. ROSSI, Raffaello Carlo. *Lettera a Borromea Ferraresi*. Roma, 15 Luglio, 1947 (AGSS 1.5.5).

54. *LIVRO DE ATAS das reuniões do governo geral, 1935-1954*. Ata n. 142, 23-2-1948 (AGSS 1.12.1).

missionarie di san Carlo completò i 50 anni di fondazione. Nel decorso dei cinque decenni la vitalità del carisma permise all'istituto di consolidare la sua presenza nella chiesa ed espandere nel vecchio e nuovo mondo la sua attività pastorale. Anche per alternare sofferenze e gioie, esitazioni e riprese, ostacoli e progressi, la traiettoria viene ricordata con gratitudine per la grazia dell'inizio e sostenuta nel tempo dal Signore della storia. Fin dalla metà dell'anno 1945 la congregazione mscs si impegnò a programmare le festività celebrative del suo cinquantesimo anniversario, che si sarebbero realizzate nel gennaio dell'anno 1946.

A fine giugno del 1945, nella sede generalizia della congregazione in Vila Prudente, San Paolo, madre Borromea Ferraresi riunì le consigliere generali, suor Fulgencia de Mello, suor Josefa Soares, suor Gema Magrin, e ancora la superiora provinciale di San Paolo suor Angelina Meneguzzo, la segretaria generale suor Bernardina Miele e suor Conceição Affonso de André per trattare della celebrazione del cinquantesimo annniversario di fondazione dell'istituto. Tra gli altri aspetti di questa *sessione straordinaria*, il libro dei verbali delle riunioni del consiglio generale registra:

*... tutte spinte di ardore ed entusiasmo ci dichiariamo pronte a lavorare per la realizzazione della nostra festa, che speriamo di poter contare per dicembre o gennaio e possibilmente includere l'inaugurazione del nuovo collegio in costruzione nel Pari. La nostra Revda Madre incaricò suor Conceição ad occuparsi di alcuni lavori a riguardo, e la stessa ha preso gli appunti necessari. Determinò pure di passare alla stampa una rivista allo scopo di pubblicare le nostre missioni e il nostro campo di apostolato nelle differenti case della congregazione ecc. ... si scriva a tutte le case a tale riguardo esortandole a lavorare a tale scopo e sollecitando gli aiuti finanziari secondo le proprie possibilità in modo da affrontare le spese che dobbiamo compiere<sup>55</sup>.*

Nella circolare inviata a tutte le case delle due province del Brasile, datata 30 giugno 1945, madre Borromea comunicava alle superiori e suore i preparativi in vista della commemorazione del cinquantesimo di fondazione dell'istituto, come pure delle nozze d'oro

---

55. LIVRO DE ATAS das reuniões do Governo Geral, 1935-1954. Ata n. 131, 27-6-1945 (AGSS 1.12.1).

di madre Assunta Marchetti. La Superiora Generale faceva appello alla generosità e iniziative di tutte e sollecitava *trecento o quattrocento cruzeiro* per coprire le spese, oltre ai dati storici delle fondazioni, foto delle suore, degli alunni, delle case.

All'inizio di settembre, nella lettera a madre Lucia la Superiora Generale così informava:

*...stiamo lavorando con tutte le nostre forze per poter organizzare la festa del cinquantesimo di fondazione della nostra amata congregazione, che dovrebbe essere il giorno 25 ottobre prossimo, ma a motivo di alcune circostanze venne trasferita al 20 gennaio 1946<sup>56</sup>.*

Ancora in settembre, suor Conceição Affonso de André presentò alla Superiora Generale una proposta-sintesi di programmazione del cinquantesimo. Questa constava di un triduo di preparazione e una giornata di solenni festeggiamenti. Madre Borromea designò una équipe di suore per collaborare nella realizzazione del programma: suor Bernardina Miele, suor Romilda Cappellini, suor Serafina Gasparin, suor Cesarina Lenzini, suor Mercedes Gasparini. Responsabile dei festeggiamenti era suor Conceição Affonso de André. Della commissione organizzatrice facevano parte, oltre alle suore citate, una équipe costituita da laici, anche in vista delle altre solennità previste per l'inaugurazione del nuovo edificio del collegio Santa Teresinha do Pari, luogo della festa giubilare della congregazione.

Il giorno 25 ottobre 1945, mentre proseguivano i preparativi per la celebrazione del giubileo d'oro dell'istituto, la comunità di Mirassol festeggiò commossa, il 50° anniversario di professione religiosa di madre Assunta Marchetti. Erano presenti: madre Borromea Ferraresi, che rappresentando tutta la congregazione esprimeva gratitudine verso Dio e alla Co-fondatrice per la sua esemplare fedeltà alla chiamata, suor Bernardina Miele, della comunità di Vila Prudente, Isoleta da Penha, una delle prime alunne accolte nell'orfanotrofio Cristoforo Colombo, in San Paolo.

Stabilita la data e definito il luogo della celebrazione del cinquantesimo della congregazione furono inviate le lettere di invito, in cui si comunicavano i festeggiamenti del giubileo, tra gli altri, alle seguenti autorità: Pio XII, cardinale Raffaello Carlo Rossi, mons.

---

56. FERRARESI, Borromea. *Lettera a Lucia Gorlin*. São Paulo, 8-9-1945(ArchivioProvincia San Giuseppe).

Benedetto Aloisi Masella, mons. Carlos Carmelo de Vasconcelos Mota, mons. Jaime de Barros Câmara, mons. João Becker, mons. José Barea, mons. Antônio Zattera, mons. Ersilio Menzani, mons. Ernesto de Paula, mons. Antônio Reis, mons. Lafayette Libânio, mons. Mauricio da Rocha, padre Francesco Tirondola, padre Beniamino Franch, commendatore Ettore Martini, padre Giovanni Sofia, mons. Antonio Ramalho, mons. Giovanni Cicognani.

Mons. Benedetto Aloisi Masella, impossibilitato di partecipare alle festività, comunicò di aver delegato l'abate del monastero di São Bento, Domingos Schelhorn, per rappresentarlo. Il Nunzio telegrafò alla segreteria di stato del Vaticano, chiedendo la benedizione del papa Pio XII sulla congregazione mscs. In risposta ricevette questo radiogramma con data 20 dicembre 1945: *SUA SANTITA' BENEDICE CON SODDISFAZIONE SCALABRINIANE CINQUANTESIMO FONDAZIONE AUGURANDO LORO CONSOLANTI PROGRESSI. MONTINI*<sup>57</sup>.

Gli altri messaggi ricevuti furono ugualmente di auguranti benedizioni, ricchi di incoraggiamenti e di promettenti auguri. Quello di mons. Raffaello Carlo Rossi ancora diceva: *Possano le buone suore scalabriniane continuare a fare tanto bene, secondo lo spirito del loro venerato Fondatore che le ha volute per l'assistenza agli italiani emigrati*<sup>58</sup>.

La seconda grande guerra, anche se già terminata, impedì alle suore rappresentanti delle province dell'Italia e degli Stati Uniti di partecipare ai festeggiamenti che si estesero per quattro giorni, dal 17 al 20 gennaio 1946. Le festività del giubileo si realizzarono conforme la programmazione, gratificando la commissione di onore, la commissione organizzatrice, tutte le suore e gli invitati che ad essa parteciparono.

Nei tre giorni che precedettero il 20 gennaio, venne realizzato il solenne triduo dedicato ai bambini, alla giovane, alla famiglia. La programmazione di ogni giornata del triduo prevedeva due parti: una religiosa, l'altra ricreativa. Il giorno 18, dedicato alla giovane, il programma includeva la benedizione e la consegna della bandiera della congregazione mscs a madre Borromea Ferraresi.

Il giorno 20 gennaio 1946, alle ore 9, *missa pontificale* celebrata da mons. Antonio Zattera, vescovo di Pelotas, diocesi dello stato di Rio Grande do Sul, che fu parroco a Bento Gonçalves e

---

57. MONTINI. Cidade do Vaticano. SVAT GHR 17 1 20 (AGSS 1.14.1).

58. ROSSI, Raffaello Carlo. *Lettera a Borromea Ferraresi*. Roma, 3-2-1946 (AGSS 1.14.1).

benefattore della congregazione. Alle ore 15, dopo al cerimonia di benedizione del nuovo edificio del collegio Santa Teresinha, fu eseguito l'inno nazionale brasiliano. In seguito, il dr. Miguel Paulo Capalbo rivolse il saluto alle autorità religiose e civili, parlando della vita di Giovanni Battista Scalabrini che fu identificato nel programma come *fondatore canonico della congregazione*. Seguirono le esecuzioni dell'inno della congregazione, dell'inno pontificio e, per concludere, il solenne *TE DEUM* di rendimento di grazie, la consacrazione della congregazione mscs al purissimo Cuore di Maria e la benedizione con il SS. Sacramento.

Allo scopo di preservare la memoria della celebrazione del cinquantesimo della congregazione e in omaggio di gratitudine alla commissione organizzatrice, il 10 febbraio 1946 nel collegio Santa Teresinha do Pari, in solennità speciale fu posta una targa commemorativa delle feste giubilari.

Nello stesso modo, l'album del cinquantesimo preserva nel tempo gli aspetti significativi dell'evento. La pubblicazione pone in risalto, tra gli altri momenti, la consegna simbolica della bandiera alla congregazione mscs nella persona della madre Borromea Ferraresi, durante la cerimonia realizzata il giorno 18 gennaio 1946, come già detto. Il simbolo dell'istituto è così descritto e interpretato:

*Divisa in tre parti per ricordarci la Trinità Santissima, principale mistero della nostra fede.*

*I colori bianco, giallo e azzurro, la dividono ancora in due parti. La parte inferiore, bianca-gialla, è la terra in cui trascorriamo la nostra vita e dove in tutti i nostri giorni possiamo ottenere meriti, in quanto le lotte sono realtà.*

*E questa terra simbolizzata, trae i colori della nostra santa Chiesa, per dirci che è lei unicamente che dobbiamo servire. I suoi interessi saranno i nostri interessi, i suoi problemi saranno quelli che aiuteremo risolvere con animo forte.*

*La parte superiore, del colore del cielo, ricorda il nostro più grande affetto - alla nostra buona Madre Maria Santissima - Ricorda il suo manto sotto il quale stiamo fin da quest'anno, ufficialmente protette, mediante la solenne consacrazione fatta dalla nostra Congregazione. Ora, più che mai siamo di Maria. Questo azzurro ci ricorda ancora il cielo, ove ci*

*attende la corona della vittoria, sempre che in vita  
avremo portato con garbo la Croce e se questa vita  
lasciò nella polvere del cammino una traccia indelebile  
'HUMILITAS'<sup>59</sup>.*

L'album porta ancora lo scudo della congregazione e l'inno del cinquantesimo. Dello scudo, con musica del maestro Francisco Russo, suor Leticia Negrizzolo, mscs, dà questo significato:

*Il nostro scudo brillando, risplende  
In celeste aurea-nivea bandiera  
Guidando nostra anima alla conquista  
Della divina eterna ricompensa*

*Tutto è pace, tutto è luce, tutto è amore  
Nella dolcezza di un velo colore azzurro  
In cui la Vergine Signora corona  
D'umiltà il brillare gentile*

*Missionarie nel campo della Chiesa  
A percorrere il cammino della croce  
Cerchiamo di salvare molte anime  
Completando il soffrir di Gesù!*

*Non cerchiamo la gloria della terra  
Che si estingue quale pallido fiore  
Lavorare e soffrire ci attrae  
Solo per Voi, Uno e Trino Amore!*

Dell'inno, con musica di padre Constantino Tognoni e testo di Hildebrando Affonso de André, poniamo in risalto l'ultima strofa:

*Mille grazie all'azione divina  
Oh! Rendiamo in questo istante  
Il seme piccolino  
Oggi è albero gigante<sup>60</sup>.*

La rilettura dei documenti del cinquantesimo della

---

59. CINQUENTENÁRIO da congregação das irmãs missionárias de são Carlos Borromeo, scalabrinianas, 1895-1945 (AGSS 1.14.1).

60. Ibid., CINQUENTENÁRIO (AGSS 1.14.1).

congregazione, dopo più di sei decenni, già celebrato il centenario di fondazione dell'istituto, può rendere meno percepibili aspetti come il coinvolgimento delle comunità e delle suore all'evento. Al contrario, richiama l'attenzione al non riferimento alla mobilità umana, di manifesta attualità in quell'epoca, come nei nostri giorni. Anche durante il Capitolo Generale del 1948, di cui tratteremo in seguito, non risulta nelle fonti da noi consultate l'approccio all'argomento, che è sempre di grande importanza per la congregazione mscs.

### 1.3.4 Terzo Capitolo Generale, 1948

Nel marzo del 1941, completato il sessennio di madre Borromea Ferraresi, avrebbe dovuto essere realizzato il Terzo Capitolo Generale della congregazione mscs. A motivo della seconda grande guerra, che si protrasse fino al 1945, la congregazione Concistoriale determinò il permanere, nella direzione dell'istituto, della Superiora Generale e consiglio. Solo dopo il termine della guerra, celebrato il cinquantesimo di fondazione della congregazione e conclusa la successiva visita alle suore residenti negli Stati Uniti e in Italia, madre Borromea riceveva dal cardinale Raffaello Carlo Rossi le istruzioni relative alla realizzazione del Terzo Capitolo Generale, fissato per il mese di marzo del 1948.

Ancora nell'ottobre del 1940, mediante lettera inviata all'Abate del monastero di San Bento, in Sao Paulo, madre Borromea Ferraresi chiedeva informazioni sul come procedere per il capitolo che si sarebbe dovuto realizzare nel mese di marzo 1941, previsto dalle costituzioni dell'istituto che erano state approvate *ad experimentum* per sette anni, tempo che sarebbe venuto a scadere il 13 gennaio 1941.

Circa tre mesi dopo il contatto con l'Abate del monastero di San Bento, la Superiora Generale manifestò a mons. Benedetto Aloisi Masella la sua preoccupazione rispetto al capitolo e propose al visitatore una alternativa:

*Siamo preoccupate in quanto al capitolo perchè il tempo passa, il mese di marzo si avvicina e noi ancora non abbiamo iniziato i lavori. Se la difficoltà è che le suore dell'Italia non possono essere presenti a causa della guerra, non si potrebbe prevedere che l'elezione venisse fatta attraverso cedulae segrete? E che le cedulae*

*fossero inviate direttamente alla Nunziatura? Se V. Excia. approva, chiediamo di comunicarcelo, così avviseremo anche le suore dell'Italia di inviare le cedule per via aerea*<sup>61</sup>.

Pochi giorni dopo mons. Masella comunicò a madre Borromea che fece pervenire al cardinale Rossi una richiesta di proroga, per alcuni mesi, del mandato della direzione generale dell'istituto e che sollecitò al medesimo orientamenti sul modo in cui suor Lucia Gorlin, vicaria generale e altre suore scalabriniane con diritto di voto, residenti in Italia, avrebbero potuto partecipare al capitolo elettivo della congregazione. Il 27 maggio 1941, nella lettera alla Superiora Generale, mons. Benedetto Aloisi Masella informò di avere ricevuto dalla segreteria dello Stato del Vaticano un telegramma che comunicava la decisione:

*Concistoriale determina che le superioie scalabriniane permangano nell'incarico fino a nuovo ordine*<sup>62</sup>.

Un biglietto del cardinale Raffaello Carlo Rossi, datato 8 giugno 1941, completava l'informazione:

*Scrivere alla madre Vicaria che per disposizione del Santo Padre il capitolo generale non si realizzerà fino che perdureranno le presenti circostanze. Intanto, continuino a governare l'istituto coloro che attualmente lo governano. Si assicuri pure che se il capitolo si fosse realizzato, sarebbero stati presi dei provvedimenti perché anche alle suore d'Italia, con diritto al voto, fosse stato reso possibile esercitare tale diritto*<sup>63</sup>.

La realizzazione del Terzo Capitolo Generale della congregazione fu rimandata per sette anni durante i quali l'istituto continuò ad espandersi, soprattutto nel Brasile. A suo tempo, la

---

61. FERRARESI, Borromea. *Lettera a Benedetto Aloisi Masella*. S. Paulo, 25-1-1941 (AGSS 1.5.5).

62. ALOISI MASELLA, Benedetto. *Lettera a Borromea Ferraresi*. Rio de Janeiro, 27-5-1941 (AGSS 1.5.5).

63. ROSSI, Raffaello Carlo. Roma, 8-6-1941 (Archivio del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti. Prot. 514/25 – Bilhete)



Superiora Generale ricevette dal cardinale Rossi le attese istruzioni in riferimento al capitolo, il terzo della congregazione mscs, da essere realizzato nell'anno 1948.

Il giorno 12 marzo di questo stesso anno mons. Carlo Chiarlo, allora nunzio apostolico in Brasile, comunicò a madre Borromea Ferraresi di aver delegato mons. Vittore Ugo Righi, auditore della nunziatura, a presiedere in suo nome il capitolo elettivo della congregazione. Un radiogramma datato 24 marzo 1948, inviato dalla città del Vaticano dal cardinale Rossi alla Superiora Generale, confermava l'indicazione di mons. Righi come presidente del Terzo Capitolo Generale dell'istituto.

Dopo aver tutto preparato, seguendo le istruzioni ricevute da Roma e in base alle costituzioni della congregazione mscs, si riunirono nella sede generalizia dell'istituto in Vila Prudente, San Paulo, le seguenti suore capitolari: madre Borromea Ferraresi, superiora generale; suor Lucia Gorlin, vicaria generale; suor Fulgência de Melo, 2° consigliera generale; suor Josefa Soares, 3° consigliera e economista generale; suor Gema Magrin, 4° consigliera generale; suor Bernardina Miele, segretaria sostituta; suor Angelina Meneguzzo, provinciale della provincia di San Paulo; suor Joana de Camargo, provinciale della provincia del Rio Grande do Sul; suor Letícia Negrizzolo e suor Carolina Grasti, provincia di San Paulo; suor Maria de Lourdes Martins e suor Ambrosina Pegoraro, provincia del Rio Grande do Sul; suor Elidia Fanti, vicaria provinciale e suor Enrichetta Savoldi e Prassede Carrara, della provincia dell'Italia; suor Albertina Vezzano e suor Giovanna Morosin, degli Stati Uniti, *una superiora e una suddita*, conforme le istruzioni del cardinale Rossi, in quanto le suore già residenti in questo paese *non erano costituite in provincia*. Quanto alle suore residenti in Italia, l'orientamento di Roma stabiliva che il capitolo generale elettivo fosse preceduto dalla erezione canonica della provincia italiana e dalla nomina di una vicaria provinciale, che sarebbe rimasta nell'incarico fino alla successiva nomina della superiora provinciale<sup>64</sup>.

Conforme i *Fatti Salienti* nei giorni 28 e 29 marzo 1948, in sessione preliminare, venne presentata dalla direzione generale cessante la relazione e la contabilità corrispondente al periodo da marzo 1935 a dicembre 1947. Il giorno 30 marzo 1948, dopo avere eletto la segretaria del capitolo, suor Leticia Negrizzolo e le scrutinatrici, suor

---

64. ROSSI, Raffaello Carlo. *Lettera a Borromea Ferraresi*. Roma, 21 Novembre 1947 (AGSS 1.6.3).

Elidia Fanti e suor Carolina Grasti, le capitolari rielessero madre Borromea Ferraresi per un nuovo sessennio. Madre Borromea ottenne 12 voti; suor Joana de Camargo, due voti; suor Faustina Bosio, suor Fulgencia de Melo e suor Leticia Negrizzolo ottennero un voto ciascuna.

Per la funzione di vicaria generale il Terzo Capitolo elesse suor Leticia Negrizzolo, che ottenne 14 voti. In seguito, suor Alice Milani fu eletta 2° consigliera, avendo ottenuto dieci voti. Come 3° consigliera fu eletta suor Ursolina Scopel, che ottenne nove voti. Suor Candida Lunelli, eletta 4° consigliera, ottenne pure nove voti. Alla fine, distribuite le cedole per la votazione dell'economia generale, risultò eletta suor Ursolina Scopel con 11 voti.

Nonostante i provvedimenti presi fin dalla fase preparatoria affinché tutto potesse procedere nel modo giusto, durante la realizzazione del Terzo Capitolo Generale Elettivo *fu commesso un errore di procedura*: madre Borromea Ferraresi non poteva essere rieletta, in quanto aveva già governato la congregazione per più di 12 anni successivi, a meno che la rielezione venisse confermata dall'autorità competente<sup>65</sup>. Il presidente del Capitolo, mons. Righi, avviò la domanda di indulto apostolico richiesto in tale caso. Il cardinale Rossi pose subito rimedio alla situazione, confermando tutte le elezioni delle suore scalabriniane realizzate il giorno 30 marzo 1948.

Durante il primo semestre di questo stesso anno la direzione generale della congregazione rinnovò i governi provinciali, come segue: il giorno 23 aprile suor Maria Nazaré Machado fu nominata superiora provinciale della provincia del Rio Grande do Sul, ed ebbe come 1° consigliera suor Maria de Lourdes Martins, 2° consigliera Ambrosina Pegoraro e come segretaria suor Natalia Peroni; in una riunione realizzata il 2 giugno, la direzione generale nominò suor Luiza Gonzaga superiora provinciale della provincia di San Paulo e le suore Maria Bernardina Miele 1° consigliera ed economista, Maria Cesarina Lenzini 2° consigliera e segretaria provinciale; nella stessa riunione fu nominata superiora provinciale della provincia d'Italia suor Faustina Bosio, avendo per 1° consigliera suor Elidia Fanti e 2° consigliera suor Lucia Gorlin. Suor Jacomina Veronese fu designata come ausiliare nell'amministrazione.

Nel mese di agosto 1948 suor Lucia Gorlin fu nominata superiora provinciale della provincia d'Italia per sostituire suor Faustina Bosio, che non assunse la funzione di superiora provinciale,

---

<sup>65</sup> SOFIA, Giovanni. *Lettera a Borromea Ferraresi*. Roma, 30 Aprile 1948 (AGSS 1.5.5).

adducendo problemi di salute. Suor Elidia Fanti divenne 2° consigliera, suor Faustina Bosio 1° consigliera ed economista, e suor Orsolina Ronzani segretaria provinciale.

Ancora sull'*errore di procedimento*, lo scalabriniano padre Giovanni Sofia scrisse a madre Borromea, dicendo che lui stesso aveva orientato la Vicaria Generale su come il capitolo avrebbe dovuto procedere se la Superiora Generale avesse ottenuto la maggioranza dei voti nel primo scrutinio. Nella lettera, datata 30 aprile 1948, padre Sofia riprese l'orientamento che diceva di aver dato a Suor Lucia Gorlin e che si sarebbe dovuto seguire nell'eventuale rielezione di madre Borromea Ferraresi:

*...dopo il primo scrutinio, senza dir nulla a nessuno, si doveva subito telegrafare al Cardinale e chiedergli se confermava l'elezione; se non la confermava, si faceva un'altra elezione e tutto restava segreto; se la nominava, si faceva la proclamazione, si cantava il 'Te Deum', si dava notizia alle varie provincie e poi si procedeva alla elezione delle consigliere...<sup>66</sup>*

In risposta, madre Borromea ringraziò padre Giovanni Sofia per la lettera e gli disse che se fosse stata orientata in tempo, lei stessa avrebbe parlato al Presidente del capitolo affinché si procedesse in accordo con quanto era stabilito come prassi. Madre Borromea Ferraresi iniziava così un nuovo sessennio di governo che, per avverse circostanze non avrebbe concluso.

Il 2 maggio 1948, nella lettera a Raffaello Carlo Rossi la Superiora Generale espresse al cardinale la sua gratitudine per le *dispense concesse* e disse di accogliere con umiltà, assieme alle consigliere, *i disegni di Dio* in cui collocava tutta la fiducia, e allo stesso tempo supplicava allo Spirito Santo *luce per conoscere sempre più il piano divino e la forza per realizzarlo nella sua totalità*. Madre Borromea presentò i seguenti argomenti trattati nel Terzo Capitolo Generale della congregazione mscs:

Trasferimento della sede generalizia in Italia, per quanto è possibile durante il sessennio, *entro tre o quattro anni*;  
ammortizzazione dei debiti contratti con le nuove costruzioni fatte nella provincia del Rio Grande do Sul e

---

66. Ibid. (AGSS 1.5.5).

urgenza nel migliorare le condizioni fisiche del noviziato della provincia di San Paulo e Rio Grande do Sul;  
costruzione di un nuovo edificio del collegio Santa Teresa di Ituiutaba, nello stato di Minas Gerais, Brasil;  
modifiche nella *Santa Regola*, conservando la recita quotidiana dell'*Oficio Parvo* di nostra Signora.

La lettera di madre Borromea incluse una domanda di approvazione definitiva delle costituzioni e manifestò questa aspirazione:

*Riposeremo in un porto sicuro, dove non avremo più nulla a temere, quando il Sacro sugello della Santa Sede vincolerà incondizionalmente la nostra Famiglia Religiosa al Cuore della Madre Chiesa*<sup>67</sup>.

### 1.3.5 La congregazione mscs nel 1948

Nell'agosto del 1948 il papa Pio XII concesse alla congregazione delle suore di san Carlo l'attesa approvazione dell'istituto e l'approvazione definitiva delle costituzioni, realizzando in tal modo l'aspirazione delle suore mscs. Il duplice beneficio venne ottenuto in un tempo di rilevante progresso della congregazione scalabriniana femminile. Durante i 13 anni trascorsi tra il capitolo generale del 1935 e quello del 1948 l'istituto aggiunse all'audace espansione in Italia e negli Stati Uniti una espressiva crescita anche nel Brasile. Nello sviluppo delle province brasiliane è da considerare, oltre alle nuove aperture, il progresso delle più antiche fondazioni, pertanto questo significava per la congregazione un duplice progresso, quantitativo e qualitativo, avvenuto nel periodo 1935-1948.

Poco a poco la congregazione delle suore missionarie di san Carlo vide realizzarsi la profetica certezza manifestata dal cardinale Rossi nella lettera a mons. Benedetto Aloisi Masella del 31 maggio 1935: *È un nuovo ramo che si annuncia florido ed esuberante e che assieme all'altro dell'istituto maschile darà, sono certo, frutti fecondi di bene per la salvezza di tante anime*<sup>68</sup>.

Lo sviluppo della congregazione andava sostenendosi nelle

---

67. FERRARESI, Borromea. *Lettera a Raffaello Carlo Rossi*. S.Paulo, 2-5-1948 (AGSS 1.6.3).

68. ROSSI, Raffaello Carlo. *Lettera a Benedetto Aloisi Masella*. Roma, 31-5-1935 (Archivio del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti. Prot. 514/25).

numerose vocazioni, in quest'epoca provenienti soprattutto dalle aree di colonizzazione italiana del Rio Grande do Sul. Grazie a queste, la presenza pastorale dell'istituto scalabriniano femminile si ampliò nel Brasile durante gli anni 1935-1948 si ampliò, tempo in cui avvennero anche le prime fondazioni della congregazione in Italia, Stati Uniti e Francia.

A metà del 1935 l'istituto aveva circa 30 novizie che si preparavano nei due noviziati, di San Paulo e di Rio Grande do Sul, per assumere l'opera scalabriniana femminile che allora contava 120 suore.

Nella relazione del periodo 1935-1947 presentata al Terzo Capitolo Generale del 1948 consta che la Provvidenza, *nei suoi piani ineffabili, suggerì nel momento opportuno o lo richiese per le circostanze*, nuove fondazioni che ampliarono l'orizzonte dell'istituto e permisero alle suore *mscs in diversi campi di apostolato di portare l'aiuto di Dio a tutte le classi bisognose*<sup>69</sup>. Tale generalizzazione, tuttavia, distanziava l'istituto dalla sua missione specifica, aspetto da essere in seguito approfondito.

La prima comunità aperta nel governo di madre Borromea Ferraresi, come abbiamo visto, fu quella di Mirassol nella diocesi di Rio Preto, all'interno dello stato di San Paulo. Le quattro pioniere vi giunsero il 1° luglio 1935, conforme verbale n. 75 delle riunioni del governo generale, avendo assunto la direzione della Santa Casa di quella località. Su questa fondazione la relazione 1935-1947 registra:

Madre Assunta Marchetti, la ex superiora generale, viva incarnazione della carità e dell'abnegazione, con tre suore portò agli indigenti di Mirassol la dedizione materna con l'aiuto materiale di cui necessitavano quei poveri. E così, dal cielo, gli angeli sorridevano alla vista di quello spettacolo di carità e le benedizioni scendevano come pioggia sulla congregazione, come retribuzione di tanto sacrificio e di tanto eroismo<sup>70</sup>.

Il tempo di permanenza di madre Assunta nella Santa Casa di Mirassol coincide con gli ultimi anni della sua edificante peregrinazione missionaria. La co-Foundatrice morì 13 anni dopo, nel medesimo giorno e mese del suo arrivo a Mirassol, ossia, il 1° luglio 1948.

---

69. FERRARESI, Borromea. Relazione e resoconto, Marzo 1935 – Dicembre 1947 ( AGSS 1.6.3).

70. Ibid., Relazione e resoconto, Marzo 1935 – Dicembre 1947 (AGSS 1.6.3).

Nel decorso di questi anni la provincia di San Paulo ampliò il suo spazio pastorale, assumendo altre fondazioni, come registrato nella relazione del 1935-1947:

Collegio “Santa Teresa”, Ituiutaba, nello stato di Minas Gerais, opera che dal 2 febbraio 1939 divenne *centro di irradiazione di un fecondo apostolato*. Fu fondato il 15 ottobre 1938.

Ospedale “Santa Isabel” di Jaboticabal, stato di San Paulo, che aprì le sue porte agli indigenti del luogo. Le suore di san Carlo assunsero la direzione del Santa Isabel nel luglio del 1939.

Ospedale “Santa Ana”, Cambará, stato del Paraná. A partire dal settembre del 1943 l'ospedale poté contare sulla sollecita presenza delle suore missionarie di san Carlo, scalabriniane. Asilo nido San João Batista da Lagoa, Rio de Janeiro, allora capitale del Brasile ove a partire dal settembre del 1943, *tanti bambini trovarono nelle suore di san Carlo la tenerezza che, per l'iniquità delle circostanze, le loro madri non potevano dare*. La casa San João Batista da Lagoa ebbe solenne inaugurazione, con la benedizione di mons. Jaime de Barros Câmara e un brillante discorso proferito dal dr. Pedro Calmon.

Asilo nido Santo André, in Santo André nello stato di San Paulo, idealizzata da padre Foscallo e destinata ad accogliere bambini nel tempo durante il quale i loro padri e le loro madri lavoravano. Sosteneva il giardino d'infanzia e il corso di primo grado. Con grande gioia della popolazione le suore di san Carlo passarono a dirigere l'opera nel gennaio del 1944.

Ospedale “San José”, Ituiutaba, Minas Gerais, 1946, aperto agli indigenti bisognosi dell'eroica dedizione proposta dal vangelo in tutti i tempi.

Ospedale “San Pedro”, Santo André, stato di San Paulo. Nel maggio del 1947, a solo circa un anno dalla sua fondazione, le suore mscs si ritirarono a causa di problemi sorti con la direzione dell'Ospedale.

Nunziatura Apostolica, Rio de Janeiro. In risposta all'invito del nunzio mons. Carlo Chiarlo, che la direzione generale accolse *come onorevole preferenza*, il 24 aprile 1947 le suore di san Carlo, scalabriniane, assunsero *la direzione dei*

*servizi interni di quella casa.*

Nello stesso periodo, 1935-1947, si realizzarono nella provincia del Rio Grande do Sul e in tutto il territorio *gaúcho*, le seguenti nuove fondazioni:

Collegio “San” Carlos, Caxias do Sul, 1936. Era profonda l'aspirazione che le suore avevano di aprire un ginnasio in questa *prospera città*, ove nel 1934 fu fondato il pensionato D. Bosco. Lo esprime con queste parole la relazione della direzione generale letta in occasione del Capitolo del 1948: *Quante lotte e lavori gli angeli non registrarono in questa impresa! Confidiamo che prosperi sempre più per la maggiore gloria di Dio e delle anime.*

Ospedale “San Carlos”, Farroupilha. Conforme la relazione del 1927-1934, completata con la relazione delle altre attività realizzate dal governo generale fino al Capitolo del 1935, il 6 marzo di quest'anno cominciò a funzionare in Farroupilha la “casa di cura” Nova Vicenza, sotto la direzione delle suore missionarie di san Carlo. Già nella relazione del 1935-1947 consta l'apertura, nel 1935, dell'ospedale San Carlo di Farroupilha in cui le suore continuavano a dedicarsi *alla cura delle ferite intime ed esterne dei poveri ammalati.*

Scuola “Nossa Senhora de Caravágio”, Farroupilha, 1937. La presenza delle suore di san Carlo con i bambini *della terra di Maria* ebbe come obiettivo *glorificare la Santissima Vergine che in quel luogo manifesta quasi in modo visibile la sua speciale assistenza e attirare sulla congregazione le sue materne benedizioni.* Si legge ancora nella relazione del 1935-1947:

*Da molto tempo la Vergine gloriosa ci veniva incontro con ineffabile tenerezza e, alle Sue cure avevamo confidato l'erezione del noviziato della nostra Provincia. Ora, con la fondazione nella sua terra, venivamo a compiere un voto giusto di gratitudine, supplicandoLa di continuare ad assisterci<sup>71</sup>.*

Ospedale “Nossa Senhora Aparecida”, Parai, 1937.

Ospedale “Nossa Senhora de Lourdes”, in seguito

---

71. Ibid., Provincia dello Stato del Rio Grande do Sul.

denominato ospedale “Santo Antônio”, Sarandi, 1938.  
 Seminario “São Carlos”, padri scalabriniani, Guaporé, 1939.  
 Ospedale “Del Mese”, Caxias do Sul, 1939.  
 Ospedale “Nossa Senhora de Lourdes”, Nova Bassano, 1940.  
 Ospedale “São João Batista”, Nova Bréscia, 1941.  
 Ospedale “Brasil”, in seguito denominato “Padre Catelli”, Anta Gorda, 1942.  
 Istituto di Clínicas Alto Taquari, Roca Sales, 1943.  
 Ospedale Municipale São Francisco de Borja, Guaporé, 1943.  
 Scuola “Sant’Ana”, Paraí. All’ospedale “Nossa Senhora Aparecida” venne annessa, nel 1943, la scuola parrocchiale Sant’Ana in modo da far esercitare alle suore, come consta nella relazione, la *duplice finalità: sanare i corpi e sanare le intelligenze dei piccoli, dissolvendo le tenebre dell’ignoranza*.  
 Ospedale Militare, Bento Gonçalves, 1945.  
 Scuola Parrocchiale “Santa Catarina”, Caxias do Sul, 1945.  
 “Casa da Menina”, Rio Grande, 1946. La popolazione di questa città-porto sollecitò con insistenza la presenza pastorale delle suore missionarie di san Carlo. In risposta, *due autentiche missionarie, impregnate del vero spirito dell’Azione Cattolica, tanto preconizzata dal Sovrano Pontefice, ricevettero l’incarico di ‘Assistenti Sociali’ e stanno svolgendo tra i ferrovieri la loro benefica azione*, dice la relazione del 1935-1947.  
 Scuola Nossa Senhora de Fátima, Caxias do Sul, 1946.

Le fondazioni dell’istituto nel Rio Grande do Sul, per la maggioranza localizzate alle pendici dell’altopiano *gaúcho*, dimostrano la solidarietà delle suore di san Carlo nel prendersi cura della realtà spirituale e materiale di quelle popolazioni legate alla migrazione. Gli immigranti che popolarono l’area, nella loro quasi totalità, erano provenienti dal nord Italia, particolarmente dalla regione del Veneto.

La concentrazione delle opere dell’istituto nel Rio Grande do Sul, d’altra parte, avrà continuità nei decenni 1950 e 1960, nonostante i mutamenti allora avvenuti nel campo della mobilità umana, sia nella regione, come nel Brasile e nel mondo. Madre Borromea Ferraresi manifestava la convinzione che la missione della congregazione mscs



era l'assistenza agli emigrati italiani. Nel comunicare l'apertura della missione di Hayange, in Francia, come abbiamo visto avvenuta nel 1947, la Superiora Generale scriveva:

*Con la soppressione quasi totale del movimento emigratorio nel Brasile, le attività della Congregazione, si diramano verso altri campi di apostolato. Ecco che in Francia, si offre opportuna occasione di esercitarci nella principale opera per la quale fu fondato il nostro Istituto religioso: 'L'assistenza agli emigrati italiani'<sup>72</sup>*

Oltre alle nuove fondazioni, lo sviluppo della congregazione nel Brasile impose, lungo gli anni, una sempre maggiore qualificazione delle suore e aggiustamenti alle opere più antiche che si erano consolidate. All'inizio del decennio del 1940, particolarmente i collegi San Carlo di Bento Gonçalves, Scalabrini di Guaporé, Nossa Senhora de Lourdes di Farroupilha, esigevano l'inizio di nuovi corsi e la costruzione di edifici più adeguati alla rinnovata realtà. In riferimento al San Carlo di Bento Gonçalves, madre Borromea osservava:

*...fu la pietra angolare della Provincia del Sud. Modesto nel principio. Progredendo sempre, gli accomodamenti si tornarono insufficienti. Urgeva la costruzione di un edificio che corrispondesse alle esigenze. Si eresse, bagnato dai sudori più ingenti e da sacrifici senza misura. Le circostanze richiamavano l'apertura del corso secondario e si inaugurò il ginnasio 'Nostra Signora Mediatrice'. E' oggi la principale casa della Provincia, e fors'anche della Congregazione che va facendo un gran bene a una falange di giovani, le quali vanno acquistando con la scienza, i santi insegnamenti di Nostro Signore<sup>73</sup>.*

---

72. Ibid., Francia.

73. Ibid., Provincia dello Stato del Rio Grande do Sul.

Nota: para conhecer outros aspectos do desenvolvimento da congregação mscs propomos a leitura do fascículo, *Desenvolvimento da Missão nas Américas (1895-1975)*, de Lia Barbieri.

## **Parte 2 1948-1960**

---

# **APPROVAZIONE DELL' ISTITUTO E DELLE COSTITUZIONI**

**GRADUALE ALLONTANAMENTO  
DELLA CONGREGAZIONE MSCS  
DAL PROGETTO PASTORALE  
DI GIOVANNI BATTISTA SCALABRINI**



## Approvazione dell'istituto e delle costituzioni. Graduale allontanamento della congregazione msc dal progetto pastorale di Giovanni Battista Scalabrini

Il periodo in esame in questa seconda parte del secondo volume della storia delle suore missionarie di san Carlo, scalabriniane, si situa tra gli anni 1948-1960 e, come nella prima parte, si sviluppa in tre unità: flash del contesto mondiale alla metà del secolo XX, particolarmente rivolto alla realtà ecclesiale alla vigilia del concilio Vaticano II, con rilievo alla costituzione apostolica *Exsul familia*, di Pio XII; approvazione dell'istituto e approvazione definitiva delle costituzioni della congregazione mscs, crisi interna durante il triennio 1948-1951 e nomina della nuova direzione generale; altri passi e graduale deviazione dalla finalità originaria dell'istituto scalabriniano femminile.

Nel decorrere del 1948-1960, mentre la società si stava ancora riprendendo dalla scossa provocata dalla seconda grande guerra, la polarizzazione del mondo si accentuava sotto la protezione delle due superpotenze emerse dal conflitto bellico: Stati Uniti e Unione Sovietica. Il confronto tra le due, conosciuto come guerra fredda, si alternò in momenti, a volte più e a volte meno critici. Parallelamente, ebbe inizio il processo della decolonizzazione che favorì il sorgere nell'Asia e nell'Africa di decine di nuovi paesi che, insieme a quelli dell'America Latina in cui già si evidenziava la disintegrazione dei regimi populistici, costituiscono il così detto Terzo Mondo. La situazione di sottosviluppo di questi paesi pose in difficoltà il loro non allineamento con gli Stati Uniti o con l'Unione Sovietica.

In tale contesto trascorrevano gli ultimi dieci anni del pontificato di Pio XII, tempo in cui il papa continuò a mettere in guardia sulla minaccia del comunismo e la sua graduale infiltrazione nel

mondo. All'interno della chiesa cattolica, cresceva l'ansia del rinnovamento atteso da decenni. Al papa Pio XII, nell'ottobre del 1958, succedette Giovanni XXIII. Il nuovo Pontefice, già nel mese di gennaio 1959, annunciò la convocazione di un concilio ecumenico che avrebbe segnato oltremodo la storia della chiesa.

Una speciale attenzione fu data dal papa Pio XII alla mobilità umana. Le tendenze del fenomeno migratorio a metà del secolo XX, soprattutto quello della massa di rifugiati nel dopo-guerra, spiegano le ragioni e l'importanza della costituzione apostolica *Exsul familia* di Pio XII, datata 1° agosto 1952.

In quest'epoca di profondi mutamenti in ambito mondiale, la congregazione ottenne dalla chiesa il decreto di approvazione come istituto religioso e l'approvazione definitiva delle sue costituzioni, fatto che rispose all'aspirazione, espressa più volte dalle suore mscs. La fase, dall'altro lato, registra un succedersi di tensioni interne nella congregazione, avvenute nel triennio 1948-1951, che culminarono con l'allontanamento di madre Borromea Ferraresi dal governo dell'istituto, e la nomina di madre Joana de Camargo a superiora generale. Nella storia della congregazione mscs l'episodio si avvertì ancor più, considerato il momento in cui l'istituto scalabriniano stava vivendo.

Madre Joana de Camargo, con il nuovo consiglio generale, completò il sessennio di madre Borromea Ferraresi iniziato nel 1948 e interrotto a metà del 1951. Sospeso il capitolo generale che doveva realizzarsi nel 1954, madre Joana venne confermata nella funzione fino al Quarto Capitolo Generale, realizzato nel 1960. Indipendentemente dalla crisi interna e delle sue ovvie conseguenze, il decennio del 1950 continuò ad essere di visibile crescita per la congregazione, manifestata anche nella creazione della provincia degli Stati Uniti. Nel Brasile, l'istituto si allontanò dal migrante, e di conseguenza si ebbe una graduale deviazione dalla sua attività pastorale.

## 2.1 Flash del contesto mondiale a metà del secolo XX

### 2.1.1 Polarizzazione e non allineamento

Dopo la seconda grande guerra avvenne un sostanziale cambiamento nella sfera politica internazionale, conseguenza della duplice attrazione esercitata da due ideologie, una orientata verso il capitalismo, l'altra verso il comunismo. Il profondo antagonismo tra i due sistemi, il capitalista, avendo come leader gli Stati Uniti, nazione emergente del secondo conflitto bellico nella condizione di maggiore potenza mondiale, e il socialista, guidato dalla Russia, a quel tempo seconda potenza del globo, accentuò la disputa dei due blocchi per la conquista di altre aree importanti. Un mondo così polarizzato, sotto l'ascendenza degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica, favorì fino a forzare l'allineamento dei paesi meno sviluppati con una o l'altra delle due potenze egemoni. Questa questione costituì il tema della conferenza realizzata in Bandung, in Indonesia, nel 1955.

Per mantenere e meritare la supremazia di coloro che sfruttavano ed adempiere agli obblighi derivanti dalla posizione egemonica, Stati Uniti e Unione Sovietica credettero necessario adeguare la loro politica estera, usando strategie che puntavano a contenere avanzate degli oppositori ed ampliare la propria area di potere.

Ancora nell'anno 1947, come già abbiamo visto nella prima parte, il presidente nord-americano Harry Truman in un breve discorso al congresso statunitense, accentuava l'espansione del comunismo nell'Europa orientale e dichiara che gli Stati Uniti dovevano aiutare qualsiasi paese che avvertisse minacciata la propria indipendenza.

In quella circostanza, una delle preoccupazioni di Truman era la pressione della Russia contro la Grecia e la Turchia, paesi la cui indipendenza nella percezione del presidente nord-americano, era *essenziale alla preservazione dell'integrità del medio oriente*.

Convinto di ciò, Truman sollecitò e ottenne dal congresso

l'approvazione di un progetto di legge che garantì la somma di denaro necessaria all'invio di armi e aiuti economici ai due paesi. In verità, oltre al timore che la Russia potesse espandersi fino al Mediterraneo erano in gioco, allora come ai nostri giorni, *gli interessi petroliferi inglesi e nord-americani nel medio oriente*<sup>74</sup>.

È innegabile che il piano Marshall come programma di ripresa dell'Europa nell'immediato dopo-guerra, nello stesso modo della *dottrina Truman*, contribuì a mantenere nazioni e punti strategici sotto l'influenza nord-americana. D'altra parte, non si può neppure negare che attraverso il piano Marshall, oltre a garantire il proprio sviluppo, gli Stati Uniti intendevano contribuire, effettivamente, per garantire al mondo una pace duratura.

Già la Russia, all'emergere del conflitto bellico del 1939-1945 nella condizione di seconda potenza mondiale, si comportò diversamente nella sua politica estera nel dopo-guerra. In un primo momento il Paese necessitò di tempo per ricostruire quanto era stato distrutto nel suo territorio: a parte le perdite umane, città e villaggi, fabbriche e ferrovie rientrarono in un quadro di devastazione.

In questo modo, può sembrare *ragionevole supporre che alcuni singolari comportamenti assunti dalla Russia nel trattare con le altre nazioni siano attribuiti in una certa misura alle terrificanti perdite di cui aveva sofferto durante la guerra*. Secondo Burns la Russia, risentita per essere stata obbligata a fare così grandi sacrifici, si sentì presa dall'ossessione della sicurezza come meta da raggiungere senza tener conto che questo potesse realizzarsi a costo dei suoi vicini. Un'atteggiamento di sfiducia caratterizzò la politica estera russa, anche perchè conveniva che la popolazione credesse che il loro paese correva pericolo imminente di un attacco da parte delle potenze capitaliste<sup>75</sup>.

Il modello sovietico riuscì ad imporsi nell'Europa orientale ove i governi seguirono un orientamento favorevole al socialismo. In determinati momenti alcuni paesi come la Polonia, Ungheria e più tardi la Cecoslovacchia posero resistenza, proponendo altre forme di consolidamento del socialismo. Il blocco socialista si ampliò con le nuove adesioni nell'Asia e nell'Africa a causa del processo di decolonizzazione, come vedremo, realizzato in questi continenti a partire dal 1945.

Nel 1949, dopo la rivoluzione guidata da Mao Tsé-tung, anche la Cina optò per il socialismo, anche se successive tensioni causarono la

---

74. BURNS, Edward M. *História da civilização ocidental*, op. cit., p. 972-3.

75. *Ibid.*, p. 974-5.

rottura nelle relazioni tra sovietici e cinesi. Nell'America Latina, soltanto Cuba aderì al blocco socialista a seguito della rivoluzione realizzata sotto la guida di Fidel Castro, di suo fratello Raul Castro e di Che Guevara che, al 1° di gennaio 1959, pose fine alla dittatura di Fulgêncio Batista. Nel decennio del 1970 due altri tentativi di progetto socialista andranno a segnare la storia latino-americana: quella di Salvador Allende, nel Cile e quella di Augusto César Sandino, in Nicaragua.

Dall'altro lato stava il blocco capitalista che a partire dalla seconda grande guerra ebbe gli Stati Uniti come sua superpotenza. L'aiuto economico garantito dal piano Marshall, che permise il necessario ricupero dell'Europa occidentale, evitò che altri paesi optassero per il socialismo. Nello stesso modo l'appoggio economico dato dagli Stati Uniti alla Germania occidentale e al Giappone, contribuì a contenere l'avanzata socialista in questi paesi più che altri attinti dalla guerra del 1939-1945 e che, per le loro posizioni strategiche, era conveniente avere come alleati.

Nel periodo 1948-1960 e in questo contesto così polarizzato, le comunità della congregazione delle suore di san Carlo, nel loro ancora piccolo ambito, erano localizzate in paesi allineati al blocco capitalista. Nel Brasile, paese in cui si concentrava il maggior numero di suore mscs, nell'ottobre del 1945 venne deposto il presidente Getúlio Vargas e nelle elezioni del dicembre dello stesso anno i brasiliani avevano eletto presidente, il generale Eurico Gaspar Dutra. Il suo governo si caratterizzò dall'allineamento del Paese con gli Stati Uniti.

Nel 1947 in Brasile, nella città di Petrópolis, stato di Rio de Janeiro, si realizzò la Conferenza Interamericana di Manutenzione della Pace e Sicurezza alla quale parteciparono rappresentanti di tutti i paesi americani. In quella circostanza venne firmato il trattato di Assistenza Reciproca che prevedeva l'intervento degli Stati Uniti e di truppe di altri paesi nei luoghi in cui la pace e la sicurezza venisse minacciata. Tutto il continente americano costituiva, allora, area di influenza degli Stati Uniti e integrava il blocco capitalista.

Nelle relazioni internazionali del dopo-guerra, posto da parte il nazionalismo come dottrina politica che privilegia l'interesse nazionale, venne ad imporsi l'internazionalismo, in quanto, aumentata la convinzione della necessità che sia stabilita una nuova forma di organizzazione internazionale al posto della Liga das Nações. L'espansione dell'idea internazionalista portò alla Carta Atlantica che chiedeva la formazione di un organismo solido e stabile di sicurezza universale, da qui l'ONU e altri organismi con varietà di funzioni tali come: UNESCO, WHO, FAO, già citati in precedenti capitoli.



Nonostante i tentativi di organizzazione, in vista della pace mondiale e del progresso dei popoli, con il trascorrere degli anni si constata che la famiglia umana è ancora molto lontana dal raggiungimento della sognata unità universale. Ancora nell'aprile del 1949 fu istituita l'OTAN, Organizzazione del Trattato del Nord Atlantico, un'alleanza militare che riuniva Stati Uniti, Canada, Gran Bretagna, Norvegia, Danimarca, Islanda, Portogallo, Francia, Italia, Olanda, Belgio, Lussemburgo e più tardi Grecia, Turchia e Germania Occidentale.

L'Organizzazione del Trattato del Nord Atlantico stabiliva che l'azione bellica contro uno degli stati membri sarebbe stata considerata un'aggressione a tutti e, come tale, rilanciata con energica prontezza. Alla decisione dell'OTAN, l'Unione Sovietica rispose con il Patto di Varsavia, anch'essa alleanza di carattere militare che riuniva paesi dell'Europa orientale.

Altra forma di organizzazione internazionale sorta in questa epoca fu la Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio, che entrò in vigore nell'agosto del 1952. Il piano fu proposto dal ministro francese, Robert Schuman, delle relazioni estere. L'idea di Schuman era di istituire un'autorità sovranazionale e sottomettere a questa le industrie del carbone, del ferro e dell'acciaio dell'Europa occidentale. L'iniziativa segnò un passo importante nella traiettoria storica che precedette l'attuale Unione Europea. I paesi che facevano parte dell'organizzazione, nel 1952 erano: Francia, Germania occidentale, Belgio, Lussemburgo, Olanda e Italia.

I fatti sembravano comprovare l'osservazione: *nella misura in cui il conflitto Stati Uniti - Unione Sovietica è ideologico e di annichilazione mutua, il mondo dovrebbe posizionarsi tra uno e l'altro, formando aree di influenza e blocchi diplomatici*<sup>76</sup>. In accordo con gli analisti sarebbe stato vano, pertanto, qualsiasi tentativo di evitare allineamento con uno o l'altro dei due blocchi.

In verità, non tutti la pensavano così. Nel 1955 fu realizzata la Conferenza di Bandung, in Indonesia, che riunì paesi per trattare la possibilità del non allineamento. I partecipanti proclamarono neutralità, manifestando ferma disposizione di permanere al di fuori delle discussioni e dispute che, secondo quanto venne espresso in quella circostanza, non consideravano rispettoso.

---

76. BARROS, Edgard Luiz de. *A Guerra Fria*. São Paulo, Atual. Campinas, Ed. da Universidade Estadual de Campinas, 1988, p. 5.

## 2.1.2 Guerra fredda: confronto Stati Uniti - Unione Sovietica

Il confronto tra Stati Uniti e l'Unione Sovietica a partire dal quale si accentuò la polarizzazione del mondo raggruppando da un lato nazioni di ideologia capitalista e dall'altro, nazioni di orientamento marxista, suscitò pareri controversi, e propagò miti, generò tensioni e minacce di un conflitto nucleare, di conseguenze inimmaginabili. Nonostante gli sforzi di governi ben intenzionati, dopo la seconda grande guerra e in altro modo, l'umanità continuò a respirare aria di guerra. Per convenzione venne chiamata *guerra fredda* questo nuovo modo di affrontare lo scontro, che caratterizzò le relazioni internazionali nella metà del secolo XX.

A rigore, quando terminò il secondo conflitto mondiale, già le relazioni della Russia con gli Stati Uniti contenevano una sottintesa opposizione, che da subito venne espressa in progressiva animosità. Il fatto che l'Unione Sovietica produsse nel 1949 la sua prima bomba atomica dava origine ad una particolare conseguenza. Da allora, *la grandezza era il potere militare degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica, che evitavano di distruggersi ma si combattevano diplomaticamente in luoghi in cui non ci sarebbe stato il rischio di conflitto nucleare. Questa sarebbe stata l'equazione di base per le relazioni internazionali....* Nel confronto tra le due superpotenze l'intensa propaganda divenne arma potente per incutere nelle rispettive popolazioni la *verità ufficiale* confusa con l'immaginazione, con l'intento di divulgare il pericolo che l'altra potenza rappresentava per il mondo<sup>77</sup>.

Un aspetto della guerra fredda sul quale non c'è stato consenso tra gli storici è rispetto al tempo del conflitto: quando ebbe inizio e si concluse, quando questo avvenne? Anche se difficile precisare il suo inizio, autori ammettono che la guerra fredda può aver avuto così il suo inizio, ossia, terminata la seconda grande guerra, la Russia lasciò chiara l'intenzione di estendere il suo dominio sulla Romania, Iugoslavia, Bulgaria e Polonia, paesi che per l'accordo di Ialta, del 1945, erano stati inclusi nella sfera di influenza sovietica. Per le potenze occidentali, però, questo significava soltanto la possibilità che la Russia potesse stabilire relazioni di amicizia con questi paesi.

Per altri autori, il primo avvenimento di guerra fredda fu il lancio di bombe atomiche su Hiroshima e Nagasaki, fatto che avrebbe avuto come primo obiettivo avvertire l'Unione Sovietica che ancora non

---

77. Ibid., p. 5.

produceva tali armi, ma che all'epoca aveva il maggiore esercito del mondo. Il messaggio sarebbe stato questo: ai tentativi di espansione militare sovietica, gli Stati Uniti avrebbero risposto con arsenali nucleari.

Un discorso di Churchill fatto durante la visita agli Stati Uniti inquietò il popolo americano, più che altro per la descrizione fatta dall'ex-primo ministro inglese della *cortina di ferro*, che separava il mondo orientale dall'occidentale, presentandola come divisore tra democrazie e governi totalitari e sollecitando il paese alla difesa del mondo libero. Il discorso di Churchill precedette quello di Truman al congresso nord-americano, sollecitando mezzi destinati a soccorrere la Grecia e la Turchia, allo scopo di impedire l'avanzata dell'Unione Sovietica nell'area.

La dottrina di Truman, elaborata con il proposito di fermare l'espansione sovietica, per alcuni costituì l'inizio formale della guerra fredda. Anche nella percezione dei russi la dottrina Truman, come il piano Marshall, erano strategie di guerra fredda contro l'unione delle repubbliche socialiste sovietiche.

Nel biennio 1947-1948 il conflitto tra le democrazie occidentali e l'Unione Sovietica si accentuò oltremodo. Nel 1947, una minoranza comunista si impossessò del governo dell'Ungheria, alleando il paese all'unione delle repubbliche socialiste sovietiche. Nel febbraio del 1948 i comunisti vanno al potere in Cecoslovacchia.

Nel settembre del 1947, comunisti influenti della Russia, Romania, Bulgaria, Jugoslavia, Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria, Francia e Italia riuniti in Polonia, avevano fondato il Cominform, agenzia comunista di informazioni. *Il nome era un mascheramento, poichè non si trattava di una agenzia di informazioni, ma di una unione di tutti i partiti comunisti importanti dell'Europa con il fine di combattere l'imperialismo degli Stati Uniti*"<sup>78</sup>.

Alla fine del decennio 1940 avvenne uno dei momenti più critici della prima fase della guerra fredda e questo rispetto alla Germania. Dopo la seconda grande guerra, come riferito, il Paese fu diviso in quattro settori di occupazione: l'americano, il francese, l'inglese e il sovietico. Nel 1948 il governo degli Stati Uniti pianificò di riunire i settori nord-americano, inglese e francese in un unico stato.

In quella circostanza si pensò pure di concretizzare il precedente progetto britannico che intendeva costituire una *Unione Europea Occidentale* formata dalla Gran-Bretagna, Francia, Belgio, Lussemburgo e Olanda *con l'appoggio militare degli Stati Uniti*. Il

---

78. BURNS, Edward M. *História da civilização ocidental.*, op. cit., p. 976.

governo nord-americano intendeva che la ripresa dell'Europa fosse in buona parte condizionata allo sviluppo e alla utilizzazione degli abbondanti mezzi della Ruhr, soprattutto e che *un forte stato tedesco occidentale sarebbe un baluardo contro l'espansione della Russia*<sup>79</sup>.

Ai sovietici, é ovvio, non interessava tale organizzazione per il *potere di attrazione che questo stato avrebbe sulla zona orientale da essi controllata* e perchè, *dal punto di vista russo, esisteva sempre il pericolo di essere trasformata in base operativa per un attacco al territorio sovietico*. Nel tentativo di impedire la progettata organizzazione di uno stato forte nella Germania occidentale i sovietici bloccarono Berlino antica capitale della Germania, situata nella parte orientale e anch'essa divisa in settori. Il blocco non ebbe il risultato che i sovietici speravano. Per questa ragione, nel 1961 venne costruito il famoso muro di Berlino che divise la città in due parti e *la cortina che separava l'Oriente dall'Occidente si chiuse più che mai con forza*<sup>80</sup>.

Nel 1949 il settore sovietico della Germania divenne la Repubblica Democratica Tedesca, socialista. I tre altri settori costituirono la Repubblica Federale della Germania, capitalista. La riunificazione del Paese sarebbe stata una questione di tempo, in quanto il muro di Berlino avrebbe avuto un abbattimento storico nel 1989.

La guerra fredda, nella sua prima fase, registra un secondo momento di maggiore gravità: la guerra della Corea che, nel 1945, venne presa ai giapponesi dai russi e nord-americani, essendo divisa in due aree di occupazione. Il proposito era di anettere, dopo un plebiscito, il nord all'Unione Sovietica e il sud agli Stati Uniti, tuttavia, truppe della Corea del Nord invasero la Corea del Sud. Gli Stati Uniti intervennero con rapidità e la Cina si intromise, ampliando il conflitto. Di fronte alla minaccia di un maggiore confronto si venne ad un accordo tra le potenze, così che la Corea venne divisa in due, Corea del Nord e Corea del Sud, rimanendo in attesa di una futura riunificazione.

Un terzo grave episodio di guerra fredda avvenne subito dopo la rivoluzione cubana del 1959 quando, attraverso accordi con il governo di Cuba, l'Unione Sovietica iniziò nel posto la costruzione di piattaforme per il lancio di missili. Il presidente degli Stati Uniti, John Kennedy, ordinò il blocco di Cuba, avvertendo l'Unione Sovietica: l'isola sarebbe stata invasa se i missili non fossero stati ritirati. Il mondo si vide come di fronte dell'autodistruzione. Il governo sovietico decise allora la ritirata dei missili.

---

79. Ibid., p. 976.

80. Ibid., p. 976-7.

La guerra fredda ebbe, inoltre, seri riflessi all'interno di molte nazioni, in modo particolare nell'ambito delle due superpotenze. Negli Stati Uniti fu organizzato dal senatore McCarthy un comitato incaricato di investigare casi di infiltrazione comunista nel paese. Censura, accuse e condanne uccisero innumerevoli persone, inclusi scienziati, scrittori, attori e direttori di cinematografia.

Nell'Unione Sovietica, tra le innumerevoli vittime della repressione, la chiamata *chiesa del silenzio* divenne riferimento. Alle proteste della chiesa cattolica, impedita di esercitare attività di sua propria competenza, spogliata dei suoi diritti e incitata alla divisione, i governi sovietici risposero con manovre, inganni, ostilità, processi e violenta persecuzione, sopportata con eroismo ed ammirevole perseveranza.

Nel decennio del 1960 la guerra fredda entrò in una nuova fase durante la quale le provocazioni vennero lasciate da parte e il conflitto tra capitalismo e socialismo trovò un altro modo di esprimersi. Le relazioni tra Unione Sovietica e Stati Uniti si orientavano allora attraverso la *coesistenza pacifica*, ma il processo di decolonizzazione afro-asiatica, che si verificava parallelamente a questa evoluzione, ampliò il conflitto tra il nord ricco e il sud, sempre più povero.

### 2.1.3 Processo di decolonizzazione afro-asiatica

Nella stessa epoca in cui le relazioni tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica cominciavano a caratterizzarsi dalla "coesistenza pacifica", nella maggioranza delle regioni afro-asiatiche si intensificava la lotta contro le metropoli europee iniziata dopo la prima grande guerra, da cui risultò decine di nuovi paesi in economia dipendente, che modificarono lo scenario mondiale. In questo tempo la preferenza per il potere nazionale sugli interessi di gruppi, sia nel proprio paese, sia in altre nazioni, in Europa si indeboliva, mentre nell'Asia e nell'Africa ove l'idea dello stato autonomo sotto la forma nazionale si sviluppò più avanti, l'aspirazione di indipendenza incitava il processo di decolonizzazione, che presentava duplice tendenza: quella della guerriglia contro le metropoli e quello del negoziato tra la metropoli e la colonia.

Una visione globale del processo di indipendenza delle regioni afro-asiatiche nel dopo-guerra mostra come la scelta dell'accordo, stimolato dagli Stati Uniti, mirava a garantire la permanenza del nuovo paese nel blocco capitalista, e ciò lo manteneva dipendente dall'economia della ex-metropoli. L'opzione per la lotta armata contro la

metropoli, dall'altra parte, quasi sempre orientava la nuova nazione verso il blocco socialista.

Indipendentemente dalle strade seguite, i risultati ottenuti dalle colonie afro-asiatiche sulle metropoli europee sono dovuti, tra gli altri fattori, alla decadenza dell'Europa come risultato dei due conflitti mondiali; all'autodeterminazione dei popoli difesa dall'Organizzazione delle Nazioni Unite; all'influenza marxista, che pure stimolava le colonie a determinare il loro destino, e ciò le avvicinava al blocco socialista; al nazionalismo, espresso più come *un ideale liberatore e democratico piuttosto che di un culto del potere nazionale*<sup>81</sup>.

A partire dal 1945 diverse regioni asiatiche raggiunsero buoni risultati nella loro lotta per l'emancipazione, influenzando altre a seguire i loro passi. Trascorsi soltanto cinque anni, nel 1950, India, Pachistan, Sri Lanka, Filippine e Indonesia si erano già emancipate. In due di questi paesi, Filippine e India, in seguito avrebbe attuato la congregazione mscs. Nell'anno 1947 l'India riuscì ad imporsi dopo l'intesa con le sue province mussulmane e mediante negoziati con il governo britannico, pertanto venne dichiarata indipendente e costituita di due stati: India e Pachistan.

Nel dopo-guerra il nazionalismo fu ancora vincente nel sud-est asiatico, ove nel 1948 riapparvero movimenti rivoluzionari, in quanto i nativi delle Indie Orientali Olandesi, in particolare quelli dell'isola di Java, si erano ribellati contro la dominazione olandese e proclamata la repubblica dell'Indonesia. L'ONU interferì, facendo pressione sugli olandesi per concedere l'indipendenza, e ciò avvenne, anche se l'Olanda mantenne ancora per alcuni anni il dominio economico nell'arcipelago.

Le vittorie dei movimenti pionieri ebbero subito riflessi nella Birmania e nella Malesia, che riuscirono entrambe a liberarsi dalla dominazione straniera. Nell'Indocina, che comprendeva il Vietnam, Laos e Cambogia, la situazione divenne più complessa. Qui, la lotta per la liberazione si inquadrò nel contesto di guerra fredda. Fino all'inizio della seconda grande guerra la regione era colonia francese. Durante il conflitto mondiale l'Indocina venne occupata dai giapponesi, e in seguito ripresa dalla Francia. Il Vietnam iniziava la lotta per l'indipendenza.

Ho Chi Minh guidò il movimento di liberazione, sconfiggendo i francesi nel 1954. Accordi di pace celebrati a Ginevra determinarono la divisione del Vietnam in due parti, prevedendosi la riunificazione del territorio dopo le elezioni generali. Il Vietnam del Nord, con capitale

---

81. Ibid., p. 981.

Hanoi e sotto la guida di di Ho Chi Minh, adottò il socialismo.

Il Vietnam del Sud, con capitale in Saigon e sotto la guida di Ngo Dinh Diem, contava sull'appoggio degli Stati Uniti. Il timore che il socialismo dovesse espandersi nel sud-est asiatico portò i nord-americani a fare pressione su Ngo Dinh Diem per non rispettare gli accordi di Ginevra relativi alle previste elezioni. Per questo motivo fu formato il Fronte di Liberazione Nazionale, ed ebbe inizio una guerra che si sarebbe prolungata per circa 20 anni, coinvolgendo anche il Laos e la Cambogia. I vietnamiti vinsero, ma la lotta non cessò. Il Vietnam del Nord avanzò verso il Vietnam del Sud e lo vinse. Il Paese fu riunificato e consolidato il socialismo.

Nel medio oriente, Iraq, Iemen, Arabia Saudita e Iran iniziarono il loro processo di decolonizzazione prima della seconda guerra mondiale. Nel 1946, anche Siria e Giordania decisero la loro emancipazione. Il Kuwait e lo Iemen del Sud giungono all'indipendenza nel decennio 1960. La formazione dello stato di Israele, nel 1948, creò problemi maggiori rispetto alle altre regioni del medio oriente.

Il riconoscimento del nuovo stato di Israele nella Palestina da parte delle Nazioni Unite fu una vittoria del nazionalismo, nonostante i conflitti causati dalla posizione degli arabi, contrari all'esistenza di uno stato giudaico in quell'area. Ragioni storiche presentate da ambo le parti hanno reso difficile l'intesa sul possesso legale del territorio. Nella percezione dei giudei, spetta loro il diritto al luogo in cui, nell'antichità, vennero espulsi dai romani.

Per i palestinesi, che contano sull'appoggio degli arabi, spetta loro il diritto sul territorio in questione, una volta che erano rimasti in loco in occasione dell'espulsione dei giudei. Fin dalla creazione dello stato giudaico nel 1948, da dove vennero obbligati a ritirarsi, i palestinesi vivono nella situazione di rifugiati in paesi vicini, o in altre aree occupate da Israele negli anni 60.

La complessità della regione si è evoluta, nello scorrere degli anni; non solo i palestinesi che vogliono ricostruire nel posto il proprio paese e gli israeliani che difendono il loro diritto sul territorio, ma altri paesi e altri interessi, moltiplicano i conflitti nel medio oriente. Nel 1956, Francia, Inghilterra e Israele occuparono il Sinai e il canale di Suez, nazionalizzato dal presidente Nasser, dell'Egitto. Da allora divenne sempre più percettibile la duplice influenza: dell'Unione Sovietica, nell'appoggio agli arabi e degli Stati Uniti a proteggere Israele. L'ONU inviò truppe per sorvegliare la zona del canale di Suez. In decenni recenti, successive guerre lasciano ancora esplosiva la situazione nel medio oriente.

Nella storia della decolonizzazione africana l'Egitto fu la prima nazione ad ottenere la sua emancipazione, fatto che avvenne nella fase tra le due guerre mondiali. Nei due decenni successivi alla seconda grande guerra, circa 30 nuovi paesi mutarono la mappa politica dell'Africa. Tra questi sono menzionati il Sud-Africa e il Congo, paesi in cui più tardi avrebbe operato la congregazione delle suore missionarie di Sao Carlo, scalabriniane. Angola e Mozambico, nazioni verso le quali pure sarebbero state più avanti inviate suore MSCS, divennero indipendenti nel decennio del 1970.

Visto nella sua globalità, il processo di decolonizzazione africana mostra la maggiore complessità di alcuni movimenti, soprattutto quello dell'Algeria, quello del Congo e dell'Angola. La liberazione dell'Algeria, colonia francese, trovò difficoltà per l'opposizione di alcune imprese che ambivano mantenere sul posto promettenti vantaggi economici. Gli algerini organizzarono il Fronte di Liberazione Nazionale, optando per il movimento di guerriglia, con attuazione nella campagna e nelle città. Dopo una dura repressione, di fronte ad una incontenuta rivolta da parte della popolazione, l'Algeria ottenne la sua indipendenza.

Il territorio del Congo belga fu dominio personale del re Leopoldo II del Belgio fino al 1908, anno in cui lo vendette al governo belga. Quando, tuttavia, il governo del Belgio concesse l'indipendenza al paese, venne a mancare chiarezza nei negoziati, tanto che generò nella ex-colonia una guerra civile fra le tribù che abitavano nel posto. Un corpo di pace inviato dall'ONU si coinvolse nel conflitto e la lotta finì inquadrata nel confronto est - ovest, ossia, nella prospettiva della guerra fredda tra Stati Uniti e Unione Sovietica, come in altre regioni. Negli anni successivi la situazione del Congo avrebbe subito altri frazionamenti, come vedremo.

In Angola, la lotta per l'emancipazione fu una delle ultime avvenute nel territorio africano, essendo subito in corso in questo paese il processo di decolonizzazione più complesso in quanto, oltre all'affrontarsi con il Portogallo, ex-metropoli, il conflitto interno coinvolse tre gruppi di guerriglieri con tendenze diverse e tutti contavano nell'appoggio esterno. Anche questa lotta verrà approfondita a suo tempo.

Agli elementi di cui sopra, relativi alla decolonizzazione africana, è opportuno aggiungere un riferimento a Leopold Sedar Senghor, 1906-2001, poeta e per 20 anni presidente del Senegal, paese che divenne indipendente dalla Francia nel 1960. Senghor, autore del termine *negritude* lasciò, soprattutto attraverso la poesia, un sostanziale contributo alla società umana, nel destare la coscienza e l'orgoglio dell'appartenenza alla razza nera; nel ravvivare lo spirito africano



in armonia con altre razze e culture; nel dare visibilità all'Africa, alla sua cultura e ai suoi valori morali e spirituali.

Di fronte alla situazione mondiale della metà del XX secolo, di confronto tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, di lotte che coinvolsero il processo di decolonizzazione afro-asiatica, del quadro di fame e miseria comune in molti paesi in cui i bambini cercavano alimento nella spazzatura, nonostante le rivoluzionarie innovazioni scientifiche, soprattutto nel campo della fisica e della medicina, *era da attendersi che la filosofia, la letteratura e le arti si caratterizzassero dal pessimismo e dal disorientamento, accompagnati in alcuni casi dalla disperazione e in altri dall'ardente ricerca di una via di scampo*, anche perchè, *certe influenze culturali furono, per se stesse particolarmente responsabili del caos predominante nell'epoca*<sup>82</sup>

Mentre per un buon numero di pensatori di allora i fatti che si verificavano potevano giustificarsi in una attitudine pessimista, non fu questa la posizione di Senghor che, nell'espressione poetica e nell'azione politica, manifestò una diversa percezione e osò credere nel potenziale di un intero continente. Anche il papa Giovanni XXIII, in sintonia con il tempo nuovo, avrebbe indicato alla chiesa il cammino del dialogo con l'umanità bisognosa di una più solida speranza.

#### 2.1.4 La chiesa alla vigilia del concilio Vaticano II

Quando Angelo Roncalli, eletto papa il 28 ottobre 1958 in un conclave della durata di tre giorni, sorprese il mondo con l'annuncio della prossima celebrazione di un concilio ecumenico, lontano da una misura adeguata per quel momento storico, il nuovo pontefice avvertì *il sorgere di un giorno luminoso per l'intera famiglia umana e un'ampia alleanza tra il cielo e la terra*. Al contrario dei *profeti di sventure, che solo annunciano disgrazie*, il papa Giovanni XXIII espresse ardente fiducia in un futuro migliore per l'umanità e si confermò nella convinzione del carattere pastorale della missione della chiesa nel mondo<sup>83</sup> L'annuncio del concilio Vaticano II fatto dal Papa, avvenne il 25 gennaio 1959, circa tre mesi dopo la sua elezione. L'importante evento ecclesiale verrà approfondito nella parte terza di questo secondo volume

---

82. Ibid., p. 991.

83. JOÃO XXIII. *Discurso Gaudet mater ecclesia*, 11-10-1962 : n. 64, n. 63 , n. 41. In: *Vaticano II : mensagens, discursos e documentos*. Tradução Francisco Catão. São Paulo, Paulinas, 1998. Titolo original: *Enchiridion Vaticanum*.

della storia mscs. Nel presente studio ci avviciniamo agli aspetti della realtà della chiesa alla vigilia del Concilio che comprenderà dieci sessioni realizzate in quattro fasi, dall'ottobre del 1962 al dicembre del 1965.

Nel periodo 1948-1960, che precedette la realizzazione del concilio Vaticano II, la storia della chiesa si inquadra nel complesso contesto mondiale di quel tempo, di profonde trasformazioni, derivanti dagli avvenimenti sopra segnalati: la polarizzazione contrapposta tra Stati Uniti e Unione Sovietica, due potenze egemoni, capitalista la prima, di ideologia marxista la seconda. Il confronto tra i due blocchi, che passò alla storia sotto l'espressione di *guerra fredda*, lasciò librarsi negli anni, preoccupanti indizi di un conflitto nucleare, capace di distruggere il pianeta.

In alcuni paesi, in quest'epoca, avvenne l'installazione di regimi identificati con la democrazia, una ricerca di maggiore benessere del popolo, l'opzione per nuove regole di comportamento nella sfera sociale e significativi progressi nel processo di emancipazione della donna. Al tempo stesso, notevoli progressi nel campo della scienza e della tecnologia continuarono a meravigliare il mondo. In modo parallelo crebbe la coscienza politica della popolazione che iniziò ad avere un atteggiamento più critico, a volte di non credibilità nella forza delle istituzioni prima affidabili, e tra queste la stessa chiesa cattolica.

Nell'Asia e nell'Africa il processo di decolonizzazione esisteva in decine di nuovi paesi, la maggioranza sottosviluppati. Insieme ad altri dell'America Latina, di emancipazione più antica, questi nuovi paesi passavano ad integrare il *terzo mondo*. Al conflitto della guerra fredda che caratterizzava la relazione est - ovest si aggiungeva ora l'altro, quello del nord ricco, contro il sud sempre più povero. Questa realtà preoccupava la chiesa. A un mese dall'apertura del concilio Vaticano II, in messaggio radiofonico dell' 11 settembre 1962, il papa Giovanni XXIII afferma: *pensando ai paesi sottosviluppati, la chiesa si presenta e vuole realmente essere la chiesa di tutti, in particolare, la chiesa dei poveri*<sup>84</sup>

Oltre a lasciar chiara la questione della povertà, predominante nel *terzo mondo* e verso la quale in molti modi la chiesa si manteneva rivolta, c'era nel contesto della decolonizzazione, in cui si intensificava l'attività missionaria un'altra chiamata: quella dell'inculturazione della fede, che esigeva un nuovo comportamento dai predicatori del vangelo nelle terre di missione.

---

84. JOÃO XXIII. *Mensagem radiofônica*, 11-9-1962. In: *Vaticano II: mensagens, discursos e documentos*, op.cit., n. 25

Nell'Unione Sovietica e in altri paesi di orientamento marxista preoccupavano le persecuzioni, le condanne, l'imposizione del silenzio, ed infine, la sofferenza dei cattolici a causa della loro fede e della loro fedeltà alla chiesa. Per alcuni vescovi è difficoltosa la partecipazione al concilio Vaticano II. Fedeli di alcuni paesi, come l'Albania, isolati, prendono conoscenza della realizzazione di un concilio ecumenico in Roma, negli anni '60.

In ambito latino-americano, nel decorso del decennio del '50, da parte della chiesa si verifica un graduale distanziamento dal populismo, che perse consistenza. Ai governi populistici succedettero governi volti allo sviluppo ottenuti, come *apparenti* democrazie. Il modello richiese capitale finanziario e tecnologia importata, creando dipendenza dal capitalismo europeo e nord-americano. In questo mutato quadro politico assunsero il potere, Juscelino Kubitschek, 1956, nel Brasile; Arturo Frondizi, 1958, in Argentina; Lopes Mateos, 1958, nel Messico; Betancourt, 1959, in Venezuela.

Nella chiesa latino-americana del tempo, identificata come di *nova cristianidade*, l'Azione Cattolica ebbe particolare espressione, assumendo posizioni di avanguardia e aprendo orizzonti nuovi nel campo ecclesiale. Dal modello italiano idealizzato dal papa Pio XI e caratterizzato dalle sue radici parrocchiali, si passa al modello belga-francese, rivolto ai differenti settori della società: gioventù *estudiantil* cattolica, JEC; gioventù universitaria cattolica, JUC; gioventù operaria cattolica, JOC; gioventù agraria cattolica, JAC; gioventù indipendente cattolica, JIC. Ogni settore aveva un coordinamento a livello nazionale.

Questa esperienza ben riuscita ispirò la nascita delle conferenze episcopali a livello nazionale. Nell'unificazione degli episcopati nazionali si distinsero, tra gli altri, mons. Hélder Câmara, del Brasile e mons. Manuel Larraín, del Cile. Nel 1955, quando dalla realizzazione della I° Conferenza dell'Episcopato Latino-Americano a Rio de Janeiro, venne fondato il CELAM, consiglio episcopale latino-americano che organizzò la chiesa a livello di America Latina<sup>85</sup>.

La nascita del CELAM, che precedette al concilio Vaticano II, fu un fatto importante nella storia della chiesa, venendo ad essere uno strumento di riflessione sulla realtà latino-americana e mondiale, e questi facilitò l'integrazione tra le conferenze episcopali, favorì maggiore coscienza ecclesiale e, in vari modi, preparò il cammino di partecipazione creativa nella realizzazione di cambiamenti che si

---

85. BEOZZO, José Oscar. *História da Igreja no Brasil*. In: *História da Igreja*. Porto Alegre,

discutevano nella chiesa e nel mondo, sia nel campo pastorale, come nella sfera sociale.

Negli anni '50, altri eventi segnarono la storia della chiesa nel Brasile: nel febbraio del 1954 si realizzò a Rio de Janeiro il I Congresso Nazionale dei Religiosi che contò sulla presenza di padre Arcadio Larraona, in quel tempo segretario della congregazione dei Religiosi e che presiedette il congresso. L'obiettivo era di aggiornare e vitalizzare la vita religiosa nel Brasile. In questa opportunità, il giorno 11 febbraio, fu fondata la CRB, conferenza dei religiosi del Brasile, che ebbe i suoi statuti approvati dalla congregazione dei Religiosi nel marzo del 1955. Il positivo successivo Congresso Internazionale dei Religiosi realizzato in Roma nell'anno 1950, come pure la fondazione della CNBB, incoraggiavano la nuova iniziativa brasiliana, che ricevette ampio appoggio dalla congregazione dei Religiosi e dalla chiesa del Brasile e per un futuro cammino fecondo.

Dai differenti movimenti di rinnovamento, già in atto all'interno della chiesa, risultavano l'approfondimento degli studi biblici, la partecipazione più attiva dei fedeli nella liturgia, il superamento del ritualismo, l'apertura di maggior spazio ai laici, specialmente all'Azione Cattolica che, come abbiamo visto, presentava un dinamismo specifico, rivolto alle encicliche di carattere sociale, con iniziative profetiche e opportuni riflessi nelle comunità ecclesiali e nella società in generale.

Questi aspetti segnalavano una nuova vitalità ecclesiale, così che, mentre tensioni e conflitti caratterizzavano le relazioni internazionali, fatti nuovi attenuavano le preoccupazioni della chiesa negli ultimi anni del pontificato di Pio XII. Il Papa conosceva i problemi che il mondo affrontava, proponeva soluzioni, ricordava ai laici il diritto e il dovere che avevano di far scelte rispettose al bene della chiesa, raccomandando loro di compierlo attraverso le istituzioni dalla stessa stabilite.

Come fu osservato, Pio XII era convinto che la chiesa necessitasse di profondi cambiamenti, in armonia con il tempo, ma trovò difficoltà nell'attuazione di misure adeguate al momento storico. Del resto, sappiamo che le forze del bene e del male permangono nel tempo, come alla vigilia del concilio Vaticano II e dopo la sua realizzazione, frustrando le aspettative di molti.

### 2.1.5 Costituzione apostolica *Exsul familia*

Misura provvidenziale, tra le innumerevoli prese dal papa Pio XII durante il suo pontificato, fu la costituzione apostolica *Exsul familia*, datata 1° agosto 1952 e considerata come la “carta magna” della pastorale della mobilità umana. Il documento, adeguato a quel contesto storico, riprende e sintetizza la percezione del magistero della chiesa in riferimento alla migrazione, una realtà verso la quale il Papa si volse con particolare sollecitudine, stabilendo norme pastorali che dovevano orientare l'attività missionaria con i migranti. La posteriore revisione e promulgazione di nuove norme danno origine ad altri importanti documenti adattati alle nuove esigenze del tempo, avendo in vista la maggiore efficacia nell'azione pastorale con i migranti nelle differenti situazioni della mobilità. L'*Exsul familia*, tuttavia, continua ad essere di riferimento a motivo del molteplice significato della costituzione apostolica. A partire da questo documento il fenomeno migratorio passò ad essere considerato non solo come preoccupazione per i pericoli che rappresentava, ma anche come fattore di unificazione universale.

Dopo la seconda grande guerra l'Europa, soprattutto, era immersa in questione politiche, economiche e sociali che la portarono alla ripresa dei grandi flussi migratori, come si verificava nelle precedenti epoche. È significativo che in quel momento, nel 1952, la chiesa in quanto avanzò nella riflessione sugli effetti delle migrazioni, percepì maggiormente la sua complessità e iniziò a considerare il potenziale contenuto nel fatto migratorio.

Questa visione storica, senza connotazione fatalista, era espressa da Giovanni Battista Scalabrini nei suoi scritti. Il Vescovo di Piacenza vedeva l'emigrazione italiana come un bene per coloro che emigravano e per coloro che rimanevano nel Paese perchè lo alleviava dalla super-popolazione, vale a dire, un bene individuale e collettivo, ma la considerava anche un male soprattutto perchè, nel caso italiano, non c'era una politica adeguata che regolarizzasse e orientasse la migrazione. In questo aspetto e in altri, Scalabrini si anticipò allo stato e alla chiesa con proposte obiettive, mirando il positivo del fenomeno migratorio:

*Grazie poi al suo profondo senso della storia, sapeva bene come la civiltà umana si fosse andata formando proprio attraverso le varie forme di mobilità. Poteva anche accettare le opinioni di coloro che vedevano nell'emigrazione una valvola di sicurezza per l'Italia, un mezzo per incrementare i rapporti commerciali e*

*culturali e cose simili. Infine, come cristiano, non poteva non essere 'provvidenzialista' in quanto Dio, creatore e Signore dell'universo, attraverso il mescolarsi tumultuoso di popoli e di razze, va operando l'unificazione del genere umano in Cristo*<sup>86</sup>.

Una ripresa del cammino percorso dalla chiesa nell'ambito della mobilità umana prima della costituzione apostolica *Exsul familia* del 1952, di Pio XII, impone come punto di partenza un accenno retrospettivo, sia pure brevissimo, alla contribuzione di Giovanni Battista Scalabrini in questo campo e che rese famoso il vescovo di Piacenza:

Anno 1887:

gennaio, propone alla Sede Apostolica l'istituzione di una associazione di sacerdoti per operare con gli emigrati;

febbraio, presenta alla Propaganda Fide il progetto dell'associazione per l'assistenza spirituale agli immigrati italiani nell'America;

giugno, pubblica *L'emigrazione italiana in America*, il primo dei suoi scritti sull'emigrazione;

novembre, fonda la congregazione dei missionari di san Carlo per gli emigrati italiani;

Anno 1888:

maggio, visita l'imperatore del Brasile d. Pedro II, di passaggio per Milano, allo scopo di raccomandare gli emigrati; invita madre Francesca Cabrini ad operare tra gli emigrati a New York;

novembre, pubblica l'opuscolo, *Il disegno di legge sulla emigrazione italiana*;

Anno 1889:

marzo, consegna a Codogno il crocefisso missionario a madre Francesca Cabrini e a sei sue compagne che partono per gli Stati Uniti;

aprile, è decisa la fondazione di un'associazione di patronato per gli emigrati;

maggio, è istituita a Piacenza, a carattere ufficiale, l'Associazione di Patronato San Raffaele per l'emigrazione italiana;

---

<sup>86</sup> MARIN, Umberto. *Tutto a tutti. Beato G. B. Scalabrini*. Postulazione Generale dei Missionari Scalabriniani. p. 46-7.

Anno 1890:

dicembre, con l'approvazione della Sede Apostolica, promuove un incontro internazionale a Lucerna, allo scopo di trattare dell'assistenza agli emigrati oltreoceano;

Anno 1891:

gennaio, proferisce una conferenza a Genova sulla emigrazione e inizia la missione nel porto;

febbraio, proferisce conferenza sulla emigrazione, in Roma;

marzo, proferisce conferenze sulla emigrazione, a Firenze e Torino; invia figlie di sant' Anna in missione con gli immigranti a New York;

aprile, proferisce conferenza sulla emigrazione, a Milano;

Anno 1892:

aprile, proferisce conferenza sulla emigrazione, a Lucca;

maggio, proferisce conferenza sulla emigrazione, a Palermo;

ottobre, proferisce conferenza sulla emigrazione, a Treviso;

dicembre, proferisce conferenza sulla emigrazione, a Pisa;

Anno 1894

settembre, riformula lo statuto della San Raffaele;

Anno 1895

ottobre, fonda la congregazione delle suore missionarie di san Carlo, scalabriniane;

Anno 1898

settembre, proferisce la conferenza *L'Italia all'estero*, a Torino;

Anno 1899

aprile, partecipa al XVI Congresso Cattolico Italiano di Ferrara, occasione in cui presenta *L'emigrazione degli operai italiani*;

Anno 1901

giugno-novembre, realizza visita pastorale alle missioni scalabriniane negli Stati Uniti;

Anno 1904

giugno-ottobre, realizza visita pastorale alle missioni scalabriniane nel Brasile; invia una lettera a Pio X, scritta in San Paulo e datata 22 di luglio di questo stesso anno, nella quale espone al pontefice l'idea di una *congregazione speciale* per l'assistenza religiosa ai migranti di tutte le nazionalità;

Anno 1905

febbraio, propone alla Sede Apostolica l'istituzione di un organismo centrale per l'assistenza a tutti gli emigrati cattolici; maggio, presenta alla Sede Apostolica un memoriale in vista dell'istituzione di una congregazione o commissione centrale *pro emigratis catholicis*.

L'attuazione del Vescovo di Piacenza in favore della migrazione italiana e della mobilità umana in genere costituì una chiamata allo stato e alla chiesa ed ebbe graduali riflessi nel campo politico ed ecclesiale. Scalabrini denunciò la passività del governo del suo Paese e mostrò l'urgenza di un coinvolgimento di tutti i settori della società, data l'ampiezza del fenomeno migratorio italiano.

Quanto alla chiesa Leone XIII, durante il suo pontificato, raccomandava ai salesiani inviati nell'America Latina nel 1875 che si dedicassero pure agli italiani là emigrati. Ai vescovi ripeté opportune esortazioni perchè accompagnassero a carattere temporaneo o permanente i fedeli, allora già numerosi, che emigravano all'estero.

Una azione più decisiva da parte della chiesa iniziò nel decorso del biennio 1887-1888. Oltre alle iniziative pioniere di Giovanni Battista Scalabrini, una breve lettera pastorale sull'emigrazione, di mons. A. Sarto vescovo di Mantova, pubblicata nell'anno 1887, ebbe la sua importanza. Di particolare significato fu l'opera di mons. Geremia Bonomelli, vescovo di Cremona, rivolta all'assistenza agli operai italiani nell'Europa e nel Levante. Conosciuta come *Opera Bonomelli*, l'istituzione si distinse per le sue realizzazioni anche nel campo sociale, e ciò causò posteriori problemi alla fondazione. Straordinario, tra l'altro, fu il contributo di numerose congregazioni e ordini religiosi maschili e femminili, come pure di istituzioni laiche impegnate in opere missionarie tra gli emigrati italiani e di altre nazionalità.

Fu scritto che *la vocazione della chiesa italiana all'assistenza agli emigrati, per merito soprattutto dell'intervento di Scalabrini e dell'amico Bonomelli, risultò di una profonda inclinazione pastorale che mostrò rispetto per la cultura delle masse contadine.*

Si affermò pure che *la linea pastorale di Scalabrini nella specifica cura per e con gli emigrati, era chiaramente contro qualsiasi forma di separatismo, come risultava dalle esplicite norme che orientavano i suoi missionari ad inserirsi nella specifica realtà di ogni diocesi*<sup>87</sup>.

87. ROSOLI, Gianfausto. *La Chiesa di fronte al secolare fenomeno dell'emigrazione*. In: *Per una pastorale dei migranti*. Contributi in occasione del 75° della morte di mons. G. B. Scalabrini. Roma, Direzione Generale dei Missionari Scalabriniani, 1980, p. 53 e 51.



Le intuizioni di Scalabrini in ambito migratorio furono, di fatto, *originali e moderne*, come scrisse ancora Gianfausto Rosoli, aggiungendo:

*Era sua convinzione che le colonie degli emigrati, nel contesto di una libera colonizzazione nelle Americhe, potessero mantenere i propri caratteri culturali e religiosi, dando origine a una vera e propria chiesa locale degli immigrati, organicamente collegata con quella di partenza e con quella di arrivo, ma con peculiarità ed esigenze proprie*<sup>88</sup>

Sintetizziamo in seguito le principali iniziative ecclesiali nel campo della mobilità umana, considerando i circa 50 anni che precedettero la costituzione apostolica *Exsul familia* di Pio XII, ossia, il periodo 1905-1952 a partire dal pontificato del papa Pio X durante il quale la chiesa stabilì alcune basi che favorirono l'azione pastorale con i migranti.

La migrazione fu oggetto di speciale preoccupazione per Pio X, anche perché l'esodo italiano raggiunse nel suo tempo cifre mai registrate nella storia del Paese. Nel 1908, nello stesso anno della fondazione in Torino dell' *Italica Gens*, federazione di forze cattoliche con previsione all'assistenza agli emigrati italiani transoceanici, il Pontefice raccomandava l'istituzione di comitati diocesani con la duplice funzione: tutelare i migranti e garantire le necessarie informazioni ai famigliari degli stessi. Di queste esigenze religioso-sociali avrebbero dovuto occuparsene le parrocchie.

Nel 1912 fu istituito dal papa Pio X il Servizio Speciale di Emigrazione, primo organismo ufficiale della Sede Apostolica per l'assistenza spirituale dei migranti e con le sue origini nel memoriale propositivo presentato da Scalabrini al cardinale Merry del Val, segretario di stato, nel maggio del 1905. Annesso alla in quel tempo congregazione Concistoriale, il Servizio Speciale di Emigrazione aveva competenze mondiali. La Concistoriale passò a concentrare iniziative nell'ambito della mobilità umana. Come consta nel primo volume della storia mscs, si occupava contemporaneamente dei missionari e delle missionarie di san Carlo, a motivo dell'attività pastorale da loro svolta con i migranti.

---

88. Ibid., p. 50.

Altra importante iniziativa di Pio X fu la fondazione, nel 1914, di un collegio che aveva per obiettivo preparare sacerdoti per operare nel campo migratorio. Localizzato a Roma, l'istituzione iniziò a funzionare soltanto dopo la prima grande guerra, 1914-1918, sotto la denominazione di Pontificio Collegio della Emigrazione. Alla fine del 1914 venne istituito il *giorno nazionale della emigrazione*, una celebrazione che la *Exsul familia* avrebbe reso universale.

Significativa diligenza della chiesa durante il pontificato di Benedetto XV fu l'istituzione, nel 1920, del Prelato per l'emigrazione italiana. Liberato da impegni propri di una diocesi, il prelado si sarebbe dedicato all'assistenza spirituale dei fedeli in situazione di mobilità, occupandosi pure della selezione e preparazione di sacerdoti da essere inviati in missione con gli immigranti in differenti paesi del mondo.

L'intensificazione e la diversificazione della mobilità umana a partire dalla seconda grande guerra, 1939-1945, portò la congregazione Concistoriale a prender alcuni provvedimenti, ma si attendeva dalla chiesa universale un documento che ponesse in rilievo la realtà del fenomeno, la sua attualità, importanza e ampiezza e stabilisse direttrici ecclesiali per una appropriata azione pastorale con i migranti e rifugiati, sempre più numerosi.

Dopo il conflitto mondiale il papa Pio XII, frequentemente, invocava i popoli all'aiuto reciproco e alla solidarietà verso migliaia di esseri umani che, in differenti situazioni, cercavano in altre terre il lavoro e una nuova patria per viver con dignità. In questo contesto, il 1° agosto 1952, fu pubblicata l'*Exsul familia*, costituzione apostolica che riunì in codici i principi fondamentali, orientativi nell'esercizio della pastorale delle migrazioni. Il documento è organizzato in due parti: la prima riassume i principali interventi della chiesa nel campo migratorio. La seconda stabilisce norme riferenti all'assistenza spirituale con i migranti.

Come contenuto l'*Exsul familia* mostra una percezione universale della chiesa, dà enfasi al diritto naturale di emigrare e alla giusta distribuzione delle ricchezze. Come strumenti pastorali il documento raccomanda l'istituzione di parrocchie nazionali e personali se si considerano convenienti, affidate a sacerdoti della medesima lingua o nazionalità, autorizzati dalla congregazione Concistoriale. A questa, la costituzione apostolica affida un ruolo fondamentale.

Chiama attenzione l'apertura ad un sano e moderato pluralismo, al contrario della precedente propensione di alcuni vescovi di paesi di immigrazione che consideravano conveniente una assimilazione immediata da parte del immigrante, della cultura propria del paese di

accoglienza. Come lacune, l'*Exsul familia* limita le cure pastorali ai migranti, soltanto fino alla seconda generazione e non evidenzia il contributo di religiosi e laici nel campo specifico della mobilità umana.

Il documento pontificio del 1952 ebbe, nella valutazione di Gianfausto Rosoli, *una grande importanza concettuale e operativa a livello di chiesa*, anche senza conseguire la sperata apertura da parte di molti episcopati. Secondo Rosoli, a partire dalla *Exsul familia* le *chiese europee iniziavano più facilmente un cammino comune*<sup>89</sup>.

Frutto dell'attività apostolica di Pio XII, tra i tanti, fu il gesto dei vescovi dell'allora provincia ecclesiastica del Rio Grande do Sul, nel Brasile che, riuniti in Porto Alegre nei giorni 27 e 28 gennaio 1953, decisero di costituire il *Segretariato Cattolico di Immigrazione* come risposta al documento papale, dell'agosto del 1952. Padre Paolo Bortolazzo, scalabriniano, passò a celebrare la messa in italiano nella chiesa della *Piedade*, all'inizio. Nel 1957 venne acquistato un terreno nella Barros Cassal, 220, ove oggi è localizzato il CIBAI, Centro Italo-Brasileiro di Assistenza agli Immigranti. Nel 1959 mons. Vicente Scherer costituì, nel posto, la *parrocchia personale*.

---

89. Ibid., p. 64-5.

## 2.2 Conquiste e nuova crisi interna

### 2.2.1 Decreto del 15 agosto del 1948

Mentre la chiesa universale, solidale con le nuove situazioni di mobilità umana accoglieva l' *Exsul familia* di Pio XII e rispondeva con sollecitudine pastorale al documento pontificio, la congregazione delle suore missionarie di san Carlo si rifaceva di una crisi interna che portò all'allontanamento della superiora generale, dalla direzione dell'istituto. Il nuovo momento difficile succedette ad un periodo di prosperità, anche se sussistevano nella istituzione preoccupazioni e incertezze, proprie di questioni non risolte in modo adeguato. Una retrospettiva dei primi 50 anni della storia della congregazione mscs mostra il moltiplicarsi di fondazioni, divenute nuclei propulsori di sviluppo e fecondi di apostolato, avendo contribuito alla crescente affermazione dell' istituto nella chiesa. Nel 1945 si avvertiva la mancanza del consolidamento dell'istituzione ed era l'aspirazione maggiore delle suore missionarie di san Carlo, l'approvazione definitiva delle costituzioni e l'approvazione della congregazione. Il duplice beneficio fu concesso all'istituto scalabriniano femminile nell'agosto del 1948.

Fin dalla fase di programmazione delle festività celebrative del cinquantesimo di fondazione della congregazione mscs, madre Borromea Ferraresi, superiora generale, anticipava all'autorità competente l'aspettativa delle suore missionarie di san Carlo nella circostanza del giubileo d'oro: l'approvazione definitiva delle costituzioni dell'istituto.

Questa aspirazione delle suore mscs si sarebbe concretizzata soltanto tre anni dopo. Nel decorso di questo tempo, in altre opportunità la sollecitazione venne con insistenza rinnovata. Quando, all'inizio del 1946, corse la notizia che mons. Benedetto Aloisi Masella in breve tempo avrebbe lasciato il Brasile, per ritornare in Italia, la Superiora Generale si affrettò a manifestare la sua apprensione e gli rivolse una

richiesta:

*...ora che la nostra Congregazione incominciava, con la sua saggia e ottima direzione a spargere i suoi rami ovunque la missione ci chiama, temiamo che per la partenza di V. Eminenza abbia a diminuire il suo sviluppo. Per carità Eminenza, non ci abbandoni, procuri di lasciarci uno che ami la nostra amata Congregazione e che procuri il buon andamento e il progresso della medesima. Il desiderio di noi tutte è spontaneo di continuare con la medesima direzione.*

*Per questo Eminenza ci raccomandiamo caldamente che ci raccomandi a Sua Eminenza Cardinale R. Carlo Rossi, affinché le nostre Sante Regole vengano approvate definitivamente per evitare tanti soffrimenti e timori passati riguardo alla continuazione della nostra amata Congregazione.*

*RingraziandoLa di tutto quello che ha fatto per noi e che continuerà a fare di là del mare, non potendo ricompensarla come merita, ci rivolgeremo al Signore affinché Egli ricompensi degnamente V. Eminenza di tutto....<sup>90</sup>*

Prima dell'approvazione definitiva delle costituzioni si considerò conveniente effettuare i mutamenti possibili, che l'esperienza di 12 anni suggeriva. Orientata a compierlo, nel secondo semestre del 1946 madre Borromea Ferraresi riunì diverse suore *costituite in autorità* e insieme, per consenso, proposero alcune alterazioni al diritto proprio dell'istituto. Mons. Raffaello Carlo Rossi affidò a padre Giovanni Sofia, scalabriniano, l'avvio di tali modifiche.

Il 28 aprile del 1947 il cardinale Rossi informava, attraverso una lettera alla Superiora Generale, che la revisione delle costituzioni stava per essere ultimata e che in breve le suore missionarie di san Carlo, scalabriniane, avrebbero ottenuta l'approvazione definitiva delle medesime e l'approvazione dell'istituto. Il Cardinale ricordava che a partire dall'approvazione delle costituzioni *ad experimentum* dal papa Pio XI la congregazione *diventa di diritto pontificio, dipendendo direttamente dalla sacra congregazione Concistoriale*. Mons. Raffaello Carlo Rossi comunicava ancora: *la Visita Apostolica da parte dell'Exmo.*

---

90. FERRARESI, Borromea. *Lettera a Benedetto Aloisi Masella*. S. Paulo, 5-1-1946 (AGSS 1.5.5).

*Nunzio è conclusa; la congregazione, pertanto, deve governarsi conforme le norme stabilite dal diritto canonico per gli istituti di diritto pontificio*.<sup>91</sup>

Quasi sette mesi dopo, nel novembre del 1947, il cardinale Rossi comunicò alla Superiora Generale che le costituzioni erano già state esaminate e approvate, ma era necessario ancora che le suore partecipanti al prossimo capitolo generale prendessero conoscenza delle modifiche e che in seguito si notificasse alla congregazione Concistoriale sulle osservazioni fatte.

In accordo con la minuta datata 23 luglio 1948, le suore fecero due sollecitazioni: la permanenza della recita quotidiana dell'ufficio della Beata Vergine Maria e la soppressione del decreto di riconoscimento pontificio di mons. Benedetto Aloisi Masella, del 19 maggio 1934, perchè il medesimo conteneva l'espressione *su richiesta di padre Giuseppe Marchetti*. Secondo la minuta, ambo le sollecitazioni potevano essere tenute in considerazione, permanendo la recita quotidiana dell'ufficio della Beata Vergine Maria e omettendo il decreto della nunziatura, del 1934, sostituendolo con decreto della congregazione Concistoriale, di approvazione dell'istituto e approvazione definitiva delle costituzioni.

In verità la seconda sollecitazione fu fatta dopo la realizzazione del capitolo generale del marzo 1948. Nella lettera del 4 giugno di questo anno, madre Borromea Ferraresi chiese al cardinale Raffaello Carlo Rossi, in nome delle suore capitolari la cui maggioranza si trovava in San Paulo, che venissero soppresse dal decreto le parole, *a richiesta di padre Giuseppe Marchetti*. Un giorno dopo, nella lettera a padre Giovanni Sofia la Superiora Generale sollecitò aiuto allo scalabriniano, allo scopo di conseguire la riferita soppressione e giustificava: *altrimenti, i parenti non ci lascieranno in pace riguardo al Fondatore*<sup>92</sup>. Sappiamo bene che la congregazione mscs conviveva allora, come oggi, con differenti posizioni in relazione alla paternità della fondazione dell'istituto.

Durante il processo di revisione delle costituzioni delle suore di san Carlo si ripresentò il modo non comune di approvazione delle medesime dal papa Pio XI 13 anni prima, il 13 gennaio 1934. Un commento in merito sul tema, in minuta datata 16 gennaio 1947, riferisce un *precedente simile*, in cui la congregazione di Propaganda

---

91. ROSSI, Raffaello Carlo. *Lettera a Borromea Ferraresi*. Roma, 28 Aprile 1947 (AGSS 1.5.5).

92. FERRARESI, Borromea. *Lettera a Giovanni Sofia*. São Paulo, 5-6-1948 (AGSS 1.5.5).

Fide concesse 'ex Audiência' l' approvazione delle costituzioni di determinate suore senza il decreto di elogio che si avrebbe dovuto fare contemporaneamente. Tale decreto non venne più ripetuto perchè considerato superfluo. Il documento del 16 gennaio 1947 chiarifica: *il Santo Padre, in realtà, non approva mai costituzioni di congregazioni religiose di diritto diocesano; l'approvazione ad experimentum ad septennium è concessa soltanto alle costituzioni di suore che si intende elevare a regime di diritto pontificio.* La minuta conteneva ancora l'osservazione: *Non importa il fatto che le costituzioni delle nostre suore fossero compilate secondo il regime diocesano. L'approvazione del Santo Padre le eleva ipso facto a livello pontificio.* La minuta orientava, infine, quanto alla revisione e suggeriva che il *lavoro preparatorio* fosse fatto da mons. Roberto Sposetti che nella congregazione dei Religiosi presiedeva la *commissione incaricata dell'esame e approvazione delle Regole dei religiosi*<sup>93</sup>.

La revisione delle costituzioni delle suore missionarie di san Carlo Borromeo, scalabriniane, fu fatta proprio da mons. Roberto Sposetti. Dopo aver seguito l'iter di prassi, in udienza concessa al cardinale segretario della congregazione Concistoriale, Raffaello Carlo Rossi, il 7 agosto del 1948 il papa Pio XII approvò l'istituto e approvò le costituzioni con alcuni emendamenti e aggiunte, conforme l'esemplare conservato nell'archivio della Concistoriale.

Il decreto di approvazione dell'istituto e di approvazione definitiva delle costituzioni è datato 15 agosto 1948. Il giorno 15 di agosto possiede un significato speciale per la congregazione delle suore missionarie di san Carlo perchè ricorda pure l'anniversario della data di nascita e l'onomastico di madre Assunta Marchetti. La Co-fondatrice morirà nell'orfanotrofio Cristoforo Colombo di Vila Prudente in San Paulo 45 giorni prima, il 1° luglio 1948.

Raffaello Carlo Rossi, cardinale segretario della congregazione Concistoriale morirà in casa scalabriniana, Crespano del Grappa, il 17 settembre 1948, circa 40 giorni dopo l'approvazione dell'istituto e delle costituzioni delle suore di san Carlo. Le due congregazioni scalabriniane, dei padri e delle suore di san Carlo, hanno verso il cardinale Rossi un debito di gratitudine impagabile. Gli succedette come segretario della congregazione Concistoriale il cardinale Adeodato Giovanni Piazza, nominato in seguito *cardinale Protettore* della congregazione mscs.

---

93. MINUTA, 16 Gennaio 1947 (Archivio del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti. Generali Sezione IX Suore Scalabriniane. Prot. 514/25 ).

Il fatto di non reperire nel decreto di approvazione dell'istituto e di approvazione definitiva delle costituzioni certi elementi storici come la data di fondazione della congregazione e il nome del Fondatore preoccupò la Superiora Generale e le suore. Madre Borromea Ferraresi, manifestò a padre Giovanni Sofia la sua preoccupazione. Il Padre giustificò il contenuto del testo, osservando che il medesimo seguiva un modello uguale per tutte le congregazioni, senza attenersi agli aspetti storici di ciascuna.

Indipendentemente da questa nota, d'altra parte aliás significativa, il decreto del 15 agosto 1948 fu accolto con manifestazioni di gratitudine e di giubilo che scaturirono dall'*anima scalabriniana*, come esprime madre Borromea nella lettera al cardinale Rossi, del 3 settembre 1948:

*I più fervidi inni di gratitudine scaturirono spontanei dal nostro cuore e si elevarono fino al trono dell'Altissimo, in ringraziamento per il favore inestimabile dell' approvazione delle nostre Sante Regole da tempo desiderate.*

*Te Deum laudamus!... Magnificat!...*

*La più profonda aspirazione dell'anima scalabriniana fu realizzata; e come promessa di perenne riconoscenza, abbracceremo con più entusiasmo religioso questa nostra amatissima Regola, espressione della santissima volontà di Dio a verso di noi.*

*E a chi, se non a V. Emcia. Revma. dobbiamo questo bene? La dedizione di V. Emcia. Revma verso la nostra amata Congregazione fu sempre segnalata e ora coronata con il maggiore trionfo...*

*La nostra anima esulta nel sentirsi vincolata in modo irrevocabile alla santa madre Chiesa; la nostra fragile piccola barca fissata con sicurezza a questa Ancora benedetta di salvezza; il nostro destino è collocato direttamente sotto il paterno sguardo del Sommo Pontefice, nostro capo, guida e padre.*

*Ringraziando infinitamente per il grande favore di aver mutato il decreto in approvazione definitiva delle Sante Regole in cui si vedrà con chiarezza l' origine della nostra Fondazione; il privilegio di essere considerate Congregazione pontificia; ancora il*



*permanere la recita quotidiana dell'ufficio della nostra cara Madre celeste affinché continui a dispensare sulla nostra famiglia religiosa la sua materna assistenza...<sup>94</sup>*

### 2.2.2 Tensioni e conflitto interno

Il decreto di approvazione dell'istituto scalabriniano femminile e l'approvazione definitiva delle costituzioni, datato 15 agosto 1948 e ricevuto con manifestazioni di giustificata contentezza, garantì solidità alla congregazione, ma non eliminò tutte le difficoltà e tensioni che portarono ad un conflitto interno, con deviazione di energie a scapito dell'apostolato del servizio alla missione. Lo scenario internazionale, allora caratterizzato dall'aumento del numero di stranieri soprattutto in Europa, nelle Americhe e nell'Australia invocava la congregazione mscs ad essere, come doveva per mandato, *patria* per i migranti. Al contrario, già nei primi anni del sessennio 1948-1954, divergenze originarono un momento critico, contrapponendo la superiora generale e consiglio, situazione che motivò la rinuncia delle consigliere generali e determinò l'allontanamento di madre Borromea Ferraresi dalla direzione generale dell'istituto, a metà del 1951. Circa un anno dopo, l'*Exsul familia*, costituzione apostolica del papa Pio XII, convocava *le istituzioni create per l'emigrazione a compiere in modo pieno il mandato a loro affidato e ad impegnare tutte le loro energie per raggiungere l'obiettivo proposto, la salute delle anime*<sup>95</sup>.

La determinazione della congregazione Concistoriale comunicata a madre Borromea Ferraresi attraverso lettera del cardinale Raffaello Carlo Rossi, del 28 aprile 1947, già riferita e secondo la quale la congregazione delle suore missionarie di san Carlo Borromeo, scalabriniane, doveva riprendere il governo di se stessa dopo un lungo periodo sotto regime di visita apostolica, significò per l'istituto evidenti vantaggi, ma non lo preservò da un nuovo intervento circa quattro anni dopo.

Nel marzo del 1948 la congregazione mscs realizza il suo capitolo elettivo nel quale madre Borromea Ferraresi, superiora generale già da 13 anni, venne rieletta per il medesimo servizio, per un altro sessennio. Nella valutazione di mons. Vittore Ugo Righi, uditore

---

94. FERRARESI, Borromea. *Lettera a Raffaello Carlo Rossi*. São Paulo, 3-9-1948 (AGSS 1.5.5).

95. PIO XII. *Constituição apostólica Exsul familia*, Castel Gandolfo, 1-08-1952, n. 295

della nunziatura apostolica nel Brasile e che presiedette il capitolo, nella elezione della superiora generale e delle consigliere generali gli era sembrato chiaro che le suore capitolari avevano come *vera e unica aspirazione la gloria di Dio e il maggior bene della congregazione*. Nella sua relazione mons. Righi affermò che nella rielezione di madre Borromea le suore *tenevano in conto la saggia e prudente esperienza del passato e volevano circondare la Superiora Generale rieletta con suore nuove, al fine di garantire un governo nuovo e più efficiente amministrazione della congregazione*<sup>96</sup>.

La lodevole intenzione delle 17 suore capitolari, la disposizione di ogni suora eletta di realizzare una *efficiente amministrazione*, i posteriori indulti concessi per regolarizzare la rielezione di madre Borromea, superiora generale da più di due sessenni e l'elezione di tre suore, Maria Leticia Negrizzolo, Alice Milani e Ursulina Scopel, senza l'età canonica richiesta per comporre il consiglio generale, non esentarono la nuova direzione dell'istituto di tensioni che portarono alla rinuncia di queste e l'allontanamento della superiora generale, ben prima di completare il sessennio 1948-1954.

Una lettura di documenti ora disponibili rende possibile una relativa conoscenza di questo disturbato periodo della storia dell'istituto. Nel maggio del 1948, in due circolari inviate rispettivamente alle suore e alle superiore della congregazione, madre Borromea Ferraresi si mostrava preoccupata con la responsabilità che sentiva pesare sulle sue spalle e rivelava certa perplessità di fronte alle crescenti difficoltà del quotidiano, ma contava pure sull'appoggio di tutte, sperando di incontrare in ogni suora un Cireneo disponibile ad aiutarla, come scrisse, nella difficile salita al Calvario. Raccomandava alle suore rispetto e amore filiale verso le superiore, amore alle consorelle e alle costituzioni, unione profonda con Cristo e la costante invocazione di Maria. Alle superiore ricordava l'importanza di un continuo buon esempio alle suore e il dovere di dare a loro esempio traboccante della propria spiritualità. Invitava ogni suora superiora ad essere forte e, al tempo stesso, soave nell'animazione della comunità.

La situazione interna della congregazione presentava all'epoca segni di scontento. Una succinta relazione senza data, riferente all'anno 1948 e firmata da suor Elena Maria Zanatta, focalizza un poco la realtà del tempo. Suor Elena affermava che molte suore non erano rimaste

---

96. RIGHI, Vittore Ugo. *Lettera a mons. Carlo Chiarlo, nunzio apostolico in Brasile*. Rio de Janeiro, 3 marzo 1948 (Archivio del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti. Generali - Sezione IX - Suore Scalabriniane. Prot. 514/25).

contente della rielezione di madre Borromea. In tal clima venne proposto di dividere la congregazione. Le suore scontente sarebbero passate a chiamarsi *Figlie di san Carlo*. L'idea partì da Caxias do Sul e venne divulgata attraverso lettere spedite ad altre comunità del Rio Grande do Sul. L'intenzione era quella di sollecitare alla Sede Apostolica un visitatore canonico per avviare la divisione. Conforme suor Elena Maria Zanatta alcune lettere giunsero a Roma e il visitatore nominato fu lo scalabriniano padre Francesco Prevedello, rettore del seminario di Guaporé, Rio Grande do Sul.

Una relazione di padre Francesco Prevedello, inviata alla congregazione Concistoriale nel dicembre del 1949, comprova che venne affidato allo scalabriniano, dalla stessa Concistoriale, un incarico e istruzioni riguardanti le suore scalabriniane. Nella sua esposizione, dopo avere affermato che non c'era nulla di allarmante capace di indebolire l'unità delle missionarie di san Carlo nella provincia del Rio Grande do Sul, padre Prevedello ammette una certa insoddisfazione tra le suore, motivata da vari fattori tra i quali il trasferimento della ex provinciale del Sud, madre Joana de Camargo, alla comunità di Bassano del Grappa, Italia.

La decisione della Superiora Generale e consiglio, di trasferire madre Joana, fu male interpretata e contestata da suore che preferivano la sua permanenza nel Rio Grande do Sul. In questo episodio, come in altri comportamenti considerati trasgressivi nelle comunità, suore di più rigorosa osservanza intesero compromesso lo spirito religioso e responsabilizzarono le superiori dell'incapacità e poca energia nello svolgimento della propria funzione.

L'aspetto di fatto inquietante, pertinente alla situazione dell'istituto nei primi anni del sessennio 1948-1954 e che padre Francesco Prevedello tratta in modo obiettivo, è quello delle relazioni tra le superiori della provincia del Sud, tra direzione generale e direzione provinciale, tra Superiora Generale e consiglieri generali.

La superiora provinciale del Sud, madre Maria Nazaré Machado, era anche superiora della comunità del collegio Nostra Senhora Medianeira, servizio che limitava in parte il tempo da dedicare alla Provincia, e ciò alimentava scontentezza all'interno delle comunità.

Altro fattore di divergenza fu, in buona parte, il locale del noviziato della provincia del Rio Grande do Sul. In quel tempo la casa del noviziato, come pure la sede provinciale, erano localizzate a Bento Gonçalves. Ancora nel 1935, la superiora provinciale, madre Imaculada Mileti, propose alla Superiora Generale l'acquisto di una grande proprietà situata nel chiamato *Planalto*, sempre nel territorio *bento-*

*gonçalvense, pensando pure in un nuovo locale per il noviziato: é splendido, che bella sorgente d'acqua, quanto al terreno per il noviziato, l'aspirantato, per suore anziane e ammalate!...Va a Rio de Janeiro e parla con il Nunzio per chiedere l'autorizzazione necessaria... Se il Signore ci benedice, come speriamo, in pochi anni potremo pagarlo.* Questa domanda di madre Imaculada venne trascritta in una lettera della nunziatura apostolica al cardinale Rossi. Nella lettera consta che madre Borromea si recò a Rio de Janeiro per presentare al Nunzio la proposta della superiora provinciale del Rio Grande do Sul, con la quale concordava<sup>97</sup>.

Circa 15 anni dopo continuava vivo il desiderio di molte suore del Sul, che il noviziato fosse trasferito in un altro luogo più salubre e che offrisse migliori condizioni alla formazione delle novizie. Nel marzo del 1949, madre Borromea Ferraresi sollecitò alla congregazione Concistoriale l'autorizzazione per l'acquisto di un terreno situato nell'attuale municipio di Casca e anche questo adeguato a casa di formazione. Nella lettera-risposta del 26 aprile di quell'anno il cardinale Adeodato Giovanni Piazza, segretario della Concistoriale, condizionava l'autorizzazione alla certezza che l'acquisto sarebbe stato realizzato senza contrarre nuovi debiti.

Ma più che le aspirazioni legittime e manifestazioni di insoddisfazione di numerose suore, é incontestabile che pesava la questione delle relazioni, soprattutto tra madre Borromea Ferraresi e consiglio, che divennero tese nel decorso del triennio 1948-1951. Lo stesso padre Francesco Prevedello cita una lettera a lui inviata dalle quattro consigliere generali nella quale affermavano di non esserci stata fino allora *nessuna azione in comune* con madre Borromea e che le proposte da loro presentate durante la riunione di consiglio *in difesa dei propri punti di vista* causavano dispiacere alla superiora generale, che attribuiva loro *intenzioni di insubordinazione*<sup>98</sup>.

Altre fonti, come il libro degli atti delle riunioni della direzione generale, confermano disaccordi tra Superiora Generale e consiglio. Nell'atto del 25 luglio del 1949, consta che madre Borromea affrontò il contenuto di lettere ricevute da tre consigliere generali quando si trovava nel Sud con suor Ursulina Scopel, consigliera ed economista

---

97. ALOISI MASELLA, Benedetto. *Lettera a Raffaello Carlo Rossi*. Rio de Janeiro, 21-6-1935 (Archivio del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti. Generali Sezione IX Suore Scalabriniane. Prot. 514/25 ).

98. PREVEDELLO, Francesco. *Lettera a Adeodato Giovanni Piazza*. Guaporé, 20 Dicembre 1949 (Archivio del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti. Generali Sezione IX Suore Scalabriniane. Prot. 514/25 ).

generale, per trattare del trasferimento del noviziato. Nelle lettere le consigliere generali appoggiavano le aspirazioni della provincia del Sud a riguardo del noviziato e *protestavano contro decisioni prese senza avere comunicato con il consiglio*. L'atto, del n. 154, registra che madre Borromea contestò *informazioni non reali* e che dopo, dando continuità alla riunione, trattarono del luogo del noviziato, ma senza giungere ad un consenso, persistendo la *divergenza di opinione* tra Superiora Generale e consiglio. In questo atto non appare la firma di madre Borromea Ferraresi.

Otto mesi dopo, in riunione del 24 marzo del 1950, la direzione generale tornò a trattare del nuovo locale per il noviziato della provincia del Sud. Nell'occasione la Superiora Generale presentò al consiglio il suggerimento di padre Francesco Tirondola, con il quale lei concordava, di trasferire il noviziato a Guaporé nell'edificio in cui funzionava il ginnasio Scalabrini, chiudendo l'internato e forse il corso primario. Le consigliere concordavano con la proposta a condizione che questo trasferimento avesse carattere provvisorio e proponevano la vendita immediata delle case e della *chácara* del noviziato di Bento Gonçalves per poter investire subito nell'acquisto di un terreno e nella costruzione di un nuovo edificio per lo stesso noviziato. Anche in questo atto, n. 159, non appare la firma della Superiora Generale.

Per queste registrazioni e altri documenti si constata che la posizione della direzione generale era unanime quanto alla necessità di trasferire il noviziato. La divergenza tra Superiora Generale e consiglio era quanto al locale della nuova casa. Alternative possibili: Bento Gonçalves, in area del *Planalto*, come preferivano il vescovo diocesano, mons. José Barea, il parroco, padre Luís Mascarello e la popolazione bento gonçalvense; Casca, come proponevano i padri scalabriniani e tra loro il provinciale, padre Rinaldo Zanzotti, che garantiva l'assistenza spirituale per sempre e come voleva la comunità locale già mobilitata sull'iniziativa, disposta a collaborare nella costruzione dell'edificio; Guaporé, suggerimento di padre Francesco Tirondola, quasi realizzata, ma in carattere provvisorio; Caxias do Sul, posizione sostenuta dalle consigliere generali che contavano sull'appoggio dei padri cappuccini e che, in fine, prevaleva. Il trasferimento del noviziato, da Bento Gonçalves a Caxias do Sul si sarebbe effettuato a metà decennio del 1950.

E' positiva la disputa per una casa di formazione. Equivoco può essere il modo di sostenere le preferenze. Documenti conservati dimostrano che il trasferimento del noviziato della provincia del Sud, da Bento Gonçalves a Caxias do Sul, coinvolse persone ben intenzionate,

generò preoccupazioni, frustrò aspettative e provocò scontenti che potevano essere evitati. Anche la tensione tra Superiora Generale e consiglio, non potendosi evitare, sarebbe stato meglio risolverla in foro interno, in modo da non provocare l'interruzione del sessennio 1948-1954.

### 2.2.3 Allontanamento di madre Borromea Ferraresi

La sequenza di attriti all'interno della congregazione delle suore missionarie di san Carlo, che interruppe la continuità del sessennio 1948-1954, può dare l'impressione di un istituto incapace di affrontare in modo adeguato i contrattempi comuni del quotidiano, abituato a ricorrere alle superiori istanze, con difficoltà di autogestione. Sembra semplicistico affermare che tensioni periferiche generarono un conflitto umiliante per una istituzione religiosa, che dimostrava audacia nell'espansione missionaria e che, da poco tempo, era stata graziata con il decreto di approvazione come istituto di diritto pontificio e approvazione definitiva delle sue costituzioni. Dopo decenni rimane l'interrogativo: ci fu un motivo più profondo, un *foco* principale, provocante il conflitto che determinò l'allontanamento di madre Borromea Ferraresi dalla direzione generale della congregazione scalabriniana femminile a metà del 1951?

Nel decorso del triennio 1948-1951, più volte, consiglieri generali dell'istituto ricorsero alla congregazione Concistoriale, esponendo difficoltà incontrate nello svolgimento dei loro incarichi in ambito di direzione generale. Di fronte ai ripetuti appelli la Concistoriale sollecitò e ottenne da fonti diverse, informazioni sulla situazione interna della congregazione mscs e a suo tempo, con cautela, prese i provvedimenti che ritenne opportuni.

Nella lettera del 15 aprile 1950 il cardinale Adeodato Giovanni Piazza chiese a madre Borromea Ferraresi di raccomandare a tutte le superiori e suore una diligente osservanza delle costituzioni; determinò, tra altre urgenze, di realizzare il trasferimento del noviziato dalla provincia del Rio Grande do Sul verso un luogo più salutare, che si assicurasse alle novizie una appropriata assistenza spirituale; ordinò che la Superiora Generale affrettasse il viaggio in Italia programmato per quell'anno e che, in questo viaggio, si facesse accompagnare da una suora scelta dal consiglio generale tra le consigliere generali. La consigliera scelta fu suor Maria Letícia Negrizzolo.

Madre Borromea, accompagnata da suor Maria Letícia, partì da

San Paulo il giorno 12 di settembre 1950. Dopo il percorso marittimo Santos-Napoli, ambedue giunsero a Roma il primo di ottobre. Il viaggio, sia di andata come nel ritorno fu un martirio per la Superiora Generale, come si legge in un sintetico manoscritto, che tutto indica, inedito.

Documenti che si conservano nell'archivio del Consiglio pontificio per la pastorale dei migranti e itineranti rivelano che la congregazione Concistoriale riceveva informazioni di discredito di madre Borromea, delle quali essa prese conoscenza il 10 ottobre mediante i contatti fatti a Roma e, soprattutto, in occasione delle due udienze che ebbe con il cardinale Piazza il 14 e il 17 ottobre 1950. In quei giorni la Superiora Generale venne informata che le consigliere generali avevano dato le dimissioni perchè, tra altri motivi, la madre non teneva in considerazione le loro posizioni. Con permesso del Segretario della Concistoriale madre Borromea manifestò a sua volta quanto, secondo lei, avrebbe provocato lo scontento delle consigliere.

Nella relazione dell'udienza con il cardinale Piazza, del 17 ottobre 1950, madre Borromea afferma di aver evitato di fare in questa circostanza accuse alle consigliere, però, nella lettera del 25 giugno 1951, indirizzata al segretario della congregazione Concistoriale lei parlerà della *costernazione provata, non per dover dare la dimissione, che per grazia di Dio era conformata alla Sua santa volontà*, ma per come si erano comportate le consigliere anche prima del suo ritorno da Roma, avvenuto nel dicembre del 1950. Nella lettera la ex Superiora Generale usa espressioni forti come ipocrisia e astuzia nel relazionare il modo di procedere delle consigliere generali<sup>99</sup>.

E ancora la corrispondenza conservata nell'archivio del Consiglio pontificio per la pastorale dei migranti e itineranti relativa alla congregazione mscs, triennio 1948-1951, che permette di conoscere le cause espresse e i passi del processo di allontanamento della Superiora Generale dalla direzione dell'istituto. I motivi determinanti, constano nella lettera del 21 agosto 1950 inviata al cardinale Piazza, firmata dalle quattro consigliere generali della congregazione: il grande disinteresse di madre Borromea Ferraresi per i problemi dell'istituto; questi, secondo le consigliere, la madre li presentava come voleva, lasciandole male informate; la mancanza di lealtà della superiora generale e la sua resistenza ad accogliere i suggerimenti dati dalle consigliere; infine,

---

99. FERRARESI, Borromea. *Lettera a Adeodato Giovanni Piazza*. São Paulo, 25 Giugno 1951 (Archivio del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti. Generali Sezione IX Suore Scalabriniane. Prot.514/25).

l'impossibilità di porsi in accordo, portava le consigliere generali a chiedere le dimissioni. Nella loro valutazione, la situazione della congregazione era precaria, sia nell'aspetto della disciplina, sia nell'amministrazione. Sempre secondo le consigliere, al contrario di quanto pensava madre Borromea, in quel momento era inopportuno il trasferimento della sede generalizia della congregazione per l'Italia, proposta dal cardinale Raffaello Carlo Rossi nel 1948.

Da posteriori comunicazioni delle consigliere generali e di altre persone consultate rispetto alla situazione difficile, la congregazione Concistoriale ottenne altre informazioni che confermavano lo stato di inquietudine nel governo della congregazione mscs. La situazione, come si legge nella minuta del 27 novembre del 1950, era attribuita più che tutto al modo indipendente di procedere che madre Borromea sembrava avere in relazione al consiglio, rendendo difficile una dinamica di interazione tra i membri della direzione generale dell'istituto.

In quella circostanza, udita pure la congregazione dei Religiosi, la Concistoriale trovò necessario intervenire, invitando madre Borromea Ferraresi a dimettersi e accettando le dimissioni presentate in blocco dalle consigliere generali. Prima di porre in atto queste misure, nella lettera del 4 dicembre 1950, la congregazione Concistoriale informò il nunzio apostolico nel Brasile, mons. Carlo Chiarlo sulla realtà esistente all'interno della congregazione scalabriniana femminile e sui possibili procedimenti, tra questi l'avviare delle consulte, tenendo in vista la nomina della nuova direzione generale per l'istituto. Nella stessa lettera il segretario della Concistoriale, cardinale Piazza, invitò il Nunzio ad esprimere il suo parere a sull'argomento.

Anche la risposta di mons. Carlo Chiarlo al cardinale Piazza, nella lettera del 29 dicembre 1950, conferma le precedenti informazioni giunte alla congregazione Concistoriale. Tra le persone consultate dal Nunzio figurano padre Venâncio de Alfredo Chaves, in quel tempo ministro provinciale dei padri cappuccini del Rio Grande do Sul e padre João Meneguzzi, vicario generale della diocesi di Caxias do Sul. Questi, nella sua risposta a mons. Chiarlo faceva riferimenti molto positivi alla ex superiora provinciale, madre Joana de Camargo, che pochi mesi dopo sarebbe stata nominata superiora generale della congregazione mscs. Trascorso circa un mese, nella lettera del 25 gennaio 1951, la congregazione Concistoriale ringraziava mons. Carlo Chiarlo per le informazioni inviate riguardanti il governo di madre Borromea e comunicava al nunzio di aver deliberato di invitare la superiora generale a dimettersi.

Il motivo dell'allontanamento di madre Borromea Ferraresi



dalla direzione generale della congregazione mscs, che emerge dalla corrispondenza relativa al suo modo di procedere nei tre primi anni del sessennio 1948-1954 e che verrà espresso nel documento della congregazione Concistoriale, *EX AUDIENTIA*, datato 26 maggio 1951 era che lei, superiora generale dal 1935, nel triennio 1948-1951 *governò da sola senza tener conto del consiglio generalizio e che nonostante tutti gli avvisi e le raccomandazioni, le cose non sono cambiate*<sup>100</sup>.

L'affermazione suscita domande: perchè, dopo 13 anni di ben trascorsa gestione, madre Borromea Ferraresi avrebbe avuto un improvviso e impreveduto cambio di comportamento? Si potrebbe valutare il conflitto come tipico caso di shock generazionale? Avrebbe forse pesato la formazione, differenti punti di vista in questioni essenziali, o i titoli? Il modo di ottenere le informazioni giunte alla Concistoriale fu appropriato? Come la superiora generale, madre Borromea Ferraresi, visse gli ultimi mesi del suo mandato?

La principale fonte consultata per conoscere i passi e i sentimenti di madre Borromea Ferraresi in questo periodo fu il suo diario e, con più precisione, il registro del suo giorno dopo giorno nell'intervallo di tempo compreso tra il 26 gennaio e 18 giugno 1951, quando si trovava in visita alle comunità della provincia del Rio Grande do Sul. Durante questi quasi cinque mesi, quando in Roma già era stato deliberato di invitare la Superiora Generale a dimettersi, lei confidò al diario i buoni momenti vissuti nella condivisione di accoglienti comunità, a cominciare da quella dell'ospedale São Manuel di Porto Alegre, ma ebbe anche inattese reazioni come all'arrivo a Bento Gonçalves, alla casa del noviziato in cui, al contrario di altre volte, la suora che la ricevette rimase *senza parola*, mentre altre si mostrarono *contrariate e perturbate* per la sua visita.

Tali reazioni, è ovvio, erano sintomatiche e sarebbero state intese meglio, partendo dalle dolorose informazioni che le furono trasmesse durante le visite alle comunità della provincia del Sud. Tra le notizie che causarono a madre Borromea perplessità e sofferenza maggiore furono, a quanto sembra: l'invio alla provincia del Rio Grande do Sul di una consigliera generale *como visitatrice e delegata della Madre Generale*, senza che questa lo sapesse e anche prima del suo ritorno da Roma avvenuto il 21 dicembre 1950; la diffusione tra le suore che la Superiora Generale era molto ammalata, *perse la memoria e*

---

100. PIAZZA, Adeodato Giovanni. S. *Congregatio Consistorialis. EX AUDIENTIA* diei 26 Maii 1951 (Archivio del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti. Generali Sezione IX Suore Scalabriniane. Prot. 514/25).

divenne *caduca*; la divulgazione che durante il suo soggiorno a Roma la Superiora Generale fu ripresa con severità dal cardinale Adeodato Giovanni Piazza.

Assieme allo sfogo, il diario di madre Borromea contiene altre manifestazioni: *sentii molto, ma non conservo rancore nè antipatia perchè anche Nostro Signore venne disprezzato dalle sue creature. Accetterò questa umiliazione per amore di Dio.* Richiamano l'attenzione ancora altri accenni nel diario, come la non comunicazione da parte di mons. José Barea, vescovo della diocesi di Caxias do Sul, in riferimento alla promessa del terreno per il noviziato. Madre Borromea Ferraresi lamenta per non essere stata informata di ciò. Come abbiamo visto, il Vescovo difendeva il permanere del noviziato in Bento Gonçalves.

Anche se screditata, la Superiora Generale visse in quei mesi avvenimenti felici in quasi tutte le comunità della provincia del Sud. La festa della pasqua 1951, *un giorno pieno di gioia*, lo celebrò in Roca Sales assieme alle tre comunità, ospedale Roque Gonzales, collegio São José e istituto di Clínicas Alto Taquari, *riunite in un solo pensiero*. Come questo, altre relazioni di madre Borromea mettono in questione l'informazione passata al cardinale Piazza secondo la quale all'interno della congregazione mscs continuava a decadere lo spirito religioso, in quanto trionfava il disordine e l'insubordinazione<sup>101</sup>.

Anche se raccolti qui e là i frammenti del diario di madre Borromea Ferraresi mettono insieme elementi validi per una interpretazione che cerca di conoscere la particella di verità contenuta nei differenti punti di vista, che hanno provocato fatti connessi a questa pagina meno gloriosa della storia delle suore missionarie di san Carlo Borromeo, scalabriniane.

Il persistere della crisi tra Superiora Generale e consiglio determinò il già previsto e annunciato intervento della Concistoriale. Conforme il documento *EX AUDIENTIA*, del 26 maggio 1951, il cardinale Adeodato Giovanni Piazza chiese e il Papa autorizzò la congregazione Concistoriale:

1. *ad accettare le dimissioni di tutte le consigliere generali;*
2. *ad invitare madre Borromea Ferraresi a dimettersi e dopo, accettare l'eventuale dimissione. Nel caso in cui la Madre Generale non intendesse dare le*

---

101. DIÁRIO de madre Borromea Ferraresi. *Visita às casas do Rio Grande do Sul*, 26 de janeiro a 18 de junho de 1951 (AGSS, 1.12.3).

- dimissioni, concedere la facoltà alla congregazione Concistoriale di sostituirla;*
3. *a nominare la Rev. madre Joana de Camargo (ex superiora provinciale, attuale superiora nel collegio Scalabrini di Bassano) superiora generale fino al prossimo capitolo generale (aprile 1954);*
  4. *a confermare le consigliere generali proposte dalla nuova superiora generale*<sup>102</sup>.

La domanda di dimissione di madre Borromea Ferraresi ha la data del 21 giugno 1951 e venne testimoniata da mons. Antonio de Siqueira, vescovo ausiliare di San Paulo e responsabile dei religiosi, che la firmò il giorno 26 giugno 1951. Un comunicato della segreteria di Stato di Sua Santità, n. 233887/C del 30 giugno del 1951, indirizzato a mons. Giuseppe Ferretto, assessore della congregazione Concistoriale e firmato da J. B. Montini informò la stessa Concistoriale di aver ricevuto il telegramma del Nunzio Apostolico nel Brasile che giustificò il ritardo con il documento di dimissione di madre Borromea Ferraresi in quanto la stessa si trovava in visita alle comunità nel sud del Brasile.

La ex Superiora Generale sarebbe stata impedita di rimanere in Brasile come era la sua aspirazione. Le sarebbe stata offerta la possibilità della scelta tra Stati Uniti e Italia, lei optò per gli Stati Uniti, ma non ottenne il visto per questo paese perchè era italiana. Venne allora trasferita alla comunità di Bassano del Grappa, Italia, a svolgere in quella realtà per alcuni anni l'incarico di superiora locale. Madre Borromea Ferraresi era cardiaca ed, essendosi aggravato il suo stato di salute, venne portata a Piacenza ove morì il 29 aprile 1957. Lasciò alle suore edificante esempio di obbedienza, serenità e spirito di orazione.

Nella corrispondenza del 30 maggio 1951 la congregazione Concistoriale giustificava al Nunzio Apostolico nel Brasile il motivo del processo di intervento nell'istituto scalabriniano femminile. L'intenzione era il *far cessare la situazione difficile e non esente di gravi pericoli per il progresso della stessa congregazione religiosa*<sup>103</sup>.

Il cammino progressivo che la congregazione scalabriniana femminile necessitava riprendere con nuova vitalità era quello della sua missione nella chiesa, come sarebbe l'appello della *Exsul familia*,

---

102. PIAZZA, Adeodato Giovanni. S. *Congregatio Consistorialis. EX AUDIENTIA* diei 26 Maii 1951.

103. PIAZZA, Adeodato Giovanni. *Lettera al Nunzio Apostolico in Brasile*. Roma, 30 Maggio 1951 (Archivio del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti. Generali Sezione IX Suore Scalabriniane. Prot. 514/25 ).

costituzione apostolica del papa Pio XII, dell'agosto 1952. Mentre le situazioni della mobilità umana si internazionalizzavano, la congregazione mscs ancora concentrava nel Brasile il suo potenziale di azione, distanziandosi dal progetto pastorale di Giovanni Battista Scalabrini.

#### 2.2.4 Nomina della nuova direzione generale

La situazione critica vissuta dalla congregazione mscs durante i primi anni del sessennio 1948-1954 causò difficoltà al progresso dell'istituzione in aspetti essenziali della sua vita-missione nella chiesa. Una valutazione dell'istituto a metà del XX secolo mostra maggiore preoccupazione con la realtà interna e minore attenzione alle esigenze del carisma nella sua dimensione missionaria. Per esentare l'istituzione da più gravi danni, come giustificò il cardinale Piazza, dopo un prudente processo e con notata fermezza, la congregazione Concistoriale determinò l'allontanamento di madre Borromea Ferraresi dalla direzione generale dell'istituto. Adeodato Giovanni Piazza, in qualità di segretario della Concistoriale e nominato il 12 aprile 1949 *cardinale protettore* della congregazione scalabriniana femminile, forzò la rinuncia di madre Borromea, nominò madre Joana de Camargo superiora generale, accettò le dimissioni delle quattro consigliere elette nel marzo 1948 e confermò i quattro nomi proposti dalla nuova superiora generale per comporre il consiglio. La nuova direzione generale dell'istituto doveva completare il sessennio 1948-1954. Madre Joana de Camargo sarebbe stata in seguito confermata per il sessennio 1954-1960.

La nomina della nuova direzione generale risultò da molteplici sondaggi, in parte realizzati simultaneamente al processo di dimissione di madre Borromea Ferraresi e centrati nel nome della ex superiora provinciale del Rio Grande do Sul e in quel tempo superiora della comunità di Bassano del Grappa, madre Joana de Camargo. Nella citata lettera del 25 gennaio 1951 il cardinale Piazza comunicava a mons. Carlo Chiarlo la cogitata nomina di madre Joana de Camargo a succedere a madre Borromea Ferraresi. In quella opportunità il Cardinale chiedeva al Nunzio che, in forma molto riservata e senza manifestare intenzioni della consulta, sollecitasse alle quattro consigliere generali e alle due superiore provinciali del Brasile informazioni su madre Joana, in particolare sulle sue qualità di leader. La risposta alla delicata investigazione fu puntuale e decisiva,

confermando in modo generale precedenti referenze favorevoli al nome già pensato dalla congregazione Concistoriale.

Assieme alla documentazione inviata in allegato al cardinale Piazza all'inizio di aprile 1951, mons. Carlo Chiarlo sintetizzò quanto dissero le sei suore consultate. Di quanto informarono unanimi cinque di loro, madre Joana de Carmargo si distingueva per lo spirito di pietà e per zelo nell'osservanza delle costituzioni. Mentre per alcune madre Joana era leader attiva, vigilante, soave ed energica al tempo stesso e di larga visione nell'amministrare affari, per altre nel passato fu indiscreta, frettolosa nel prendere decisioni e nel dare credito a conversazioni senza prima verificare la verità. Suor Maria Gonzaga Cristoforo, nell'epoca superiora provinciale di San Paulo, nella sua risposta al Nunzio affermava conoscere molto poco madre Joana de Camargo e per questo intendeva essere meglio non dare informazioni incerte, solo per averle sentite dire.

In base alle informazioni ricevute il Segretario della congregazione Concistoriale tracciò in un angolo della stessa lettera di mons. Carlo Chiarlo questi seguenti passi:

- 1. si inviti la Madre Generale a dimettersi;*
- 2. si accettino le dimissioni di tutte le consigliere generali;*
- 3. come nuova superiora generale sia nominata madre Joana de Camargo, superiora in Bassano;*
- 4. S. Ecc.za.Mons. Anenore che deve recarsi domani a Bassano la interroghi, se accetta Domandi quali consigliere intende avere.*
- 5. La nuova generale e suo consiglio rimarranno in carica fino al prossimo capitolo generale<sup>104</sup>.*

Madre Joana de Camargo rimase a Bassano del Grappa fino alla metà giugno 1951.

In *fatti salienti* di quel periodo è registrato che nel giorno 18 giugno ella ricevette dalla sua superiora provinciale, madre Lucia Gorlin che si trovava a Roma per la cerimonia di beatificazione di Pio X, un laconico telegramma in questi termini:

*Parta immediatamente per Roma.*

---

104. CHIARLO, Carlo. *Lettera a Adeodato Giovanni Piazza*. Rio de Janeiro, 6 Aprile 1951 (Archivio del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti. Generali Sezione IX Suore Scalabriniane. Prot.514/25 ).

Viaggiò il giorno 19 e si presentò alla Provinciale. Madre Lucia le comunicò che il giorno dopo, 20 giugno, doveva presentarsi al cardinale Adeodato Giovanni Piazza. Madre Joana racconta che il Cardinale la interrogò, raccomandò il segreto e le chiese di ritornare il giorno 21. Nella seconda udienza il cardinale Piazza le fece altre domande e dopo le venne ordinato di provvedere al passaporto per il Brasile.

Il giorno 23 giugno 1951 madre Joana de Camargo si presentò per la terza volta dal cardinale Adeodato Giovanni Piazza, opportunità in cui venne nominata superiora generale della congregazione delle suore missionarie di san Carlo Borromeo, scalabriniane. Per formalizzare quel momento fu chiamata suor Giuseppina Rossi, superiora della comunità mscs di Roma e che l'aveva accompagnata fino alla sede della congregazione Concistoriale anche nelle precedenti udienze, attendendola nella sala di aspetto. In questa circostanza, alla presenza del cardinale Piazza, del suo segretario e di un altro prelado, inginocchiata, suor Giuseppina Rossi baciò la mano di madre Joana de Camargo, prestando *atto formale di obbedienza*.

Consta ancora in *fatti salienti* che la lettera di nomina le venne consegnata il giorno 28 giugno durante una nuova udienza con il cardinale Adeodato Giovanni Piazza. Madre Joana de Camargo, nominata superiora generale fino al prossimo capitolo che doveva realizzarsi nel 1954, ritornò in Brasile, e giunse a Rio de Janeiro il giorno 1° luglio 1951.

Secondo gli orientamenti ricevuti si presentò al nunzio, mons. Carlo Chiarlo, consegnò la corrispondenza della congregazione Concistoriale e rimase alcuni giorni nella comunità mscs presso la nunziatura apostolica. Per ordine del Nunzio viaggiò in seguito per San Paulo, giungendo in Vila Prudente il 9 luglio. Madre Borromea Ferraresi, ex superiora generale, si trovava in Santo André. Presenti le quattro consigliere generali, presentò a loro la seguente dichiarazione, firmata da mons. Carlo Chiarlo:

*Per mezzo di questa dichiarazione, si fa presente alle case e opere appartenenti all'Istituto delle Suore Missionarie di San Carlo Borromeo, scalabriniane, che avendo la Rev.ma madre Maria Borromea Ferraresi presentato le dimissioni di superiora generale del sopracitato Istituto, la Sacra Congregazione Concistoriale accettò tali dimissioni e nominò la Rev.ma madre Joana de Camargo per nuova*

*superiora generale dello stesso Istituto fino a completare il tempo della convocazione del prossimo capitolo generale.*

*La Sacra Congregazione Concistoriale accettò pure le dimissioni delle consigliere generali, riservandosi il potere di nominare altre per sostituirle.*

*Rio de Janeiro, 27 giugno 1951<sup>105</sup>.*

Suor Leticia Negrizzolo, ex vicaria generale, lesse la dichiarazione alla comunità riunita nel refettorio. Le suore prestarono, come si usa, *atto di obbedienza*. Nella lettera al cardinale Piazza, del 12 luglio 1951, madre Joana scrisse che si commosse di fronte all'accoglienza delle suore, tutte loro *conformate alle disposizioni delle superiore maggiori*. Il 9 ottobre, rispondendo ad una domanda dello stesso cardinale Piazza, sul come le suore avevano ricevuto la determinazione della Concistoriale, madre Joana avrebbe confermato che il *cambio della direzione generale era stato accettato con sentimenti di diligente sottomissione e rispetto*<sup>106</sup>.

La lettera di nomina di madre Joana de Camargo conteneva orientamenti generali, inclusi al nuovo consiglio generale. Per la composizione del medesimo, madre Joana avrebbe dovuto presentare alla congregazione Concistoriale il nome di quattro suore che avessero i requisiti necessari allo svolgimento di tale funzione, potendo essere indicate anche le consigliere dimissionarie. Sempre conforme l'orientamento ricevuto, la nuova Superiora Generale avrebbe dovuto consultare le suore più anziane, allo scopo di informarsi, udire i loro pareri quanto ai possibili nomi che si intendesse presentare alla Concistoriale per comporre il consiglio generale dell'istituto.

Ancora dall'Italia madre Joana de Camargo consultava madre Lucia Gorlin. Nelle due province del Brasile consultò diverse suore anziane, facendosi accompagnare dalla ex segretaria generale, suor Alice Milani. Dal parere della maggioranza delle suore consultate risultarono le seguenti indicazioni inviate al cardinale Adeodato Giovanni Piazza il giorno 18 agosto 1951: suor Maria Faustina Bosio, consigliera provinciale, Italia; suor Bernadete Ugatti, superiora di comunità, Rio de Janeiro; suor Maria Nazaré Machado, superiora provinciale, Rio Grande do Sul; suor Maria Paulina Miotto, Rio Grande do Sul.

---

105. CHIARLO, Carlo. *DECLARAÇÃO*. Rio de Janeiro, 27 de junho de 1951 (AGSS 1.5.6).

106. CAMARGO, Joana. *Carta a Adeodato Giovanni Piazza*. São Paulo, 9 de outubro de 1951 (AGSS 1.5.6).

La congregazione Concistoriale approvò i nomi della relazione inviata, però, suor Faustina Bosio, presentando problemi di salute rifiutò di assumere la funzione. Proposto all'approvazione il nome di suor Maria Regina Ceschin, il nuovo consiglio risultò così costituito: suor Maria Bernadete Ugatti, vicaria generale; suor Maria Nazaré Machado, seconda consigliera; suor Maria Regina Ceschin, terza consigliera ed economista generale; suor Maria Paulina Miotto, quarta consigliera e segretaria generale.

La nuova Superiora Generale e consiglio si proposero di accompagnare da vicino l'andamento di ogni comunità e di ogni provincia, mediante avvisi, esortazioni e consigli, approfittando delle occasioni che si potevano presentare tali come visite, esercizi spirituali, a voce o per lettera e lo scambio di corrispondenza con le superiori provinciali, superiori locali, maestre delle novizie e suore tutte, nella misura del possibile.

Tra il 1952-1954 madre Joana de Camargo realizzò visite alle case dell'istituto, seguendo le istruzioni ricevute dalla congregazione Concistoriale. Durante il periodo della visita alle comunità dell'Europa, in udienza con il cardinale Piazza, la superiora generale gli parlò del capitolo che avrebbe dovuto realizzarsi nel 1954. Nella circostanza il Cardinale le raccomandò di non prendere nessuna iniziativa in questo senso, ma di attendere comunicazione dalla Concistoriale.

Preoccupata, nel marzo del 1954 madre Joana de Camargo si anticipò alla Concistoriale con domanda per ritardare di alcuni mesi il capitolo generale che si prevedeva di celebrare nell'aprile di quell'anno e avrebbe segnato la conclusione di un sessennio complicato nell'evoluzione storica dell'istituto.

La risposta del cardinale Piazza in lettera riservata, del 24 marzo di quell'anno, fu obiettiva: l'argomento era in corso di studio dalla congregazione Concistoriale; madre Joana de Camargo e il consiglio generale dovevano proseguire nella loro missione e lasciar da parte la preparazione del capitolo in attesa di ricevere nuove istruzioni da Roma; la Concistoriale, in quel momento, cercava informazioni sulle consigliere generali, la loro idoneità e la convenienza o meno di permanere nel servizio per altro sessennio. Caso la Superiora Generale avesse trovato opportuna la sostituzione di una o di un'altra delle quattro consigliere avrebbe dovuto porre a conoscenza del cardinale Piazza il nome di eventuali candidate.

Nella stessa data, 24 marzo 1954, il cardinale Piazza scrisse al Nunzio Apostolico in Brasile una lettera riservata, comunicando che la congregazione Concistoriale stava pensando di confermare madre



Joana de Camargo per il sessennio 1954-1960 e sollecitava il suo parere. Anche padre Francesco Milini, nell'epoca vicario generale della congregazione scalabriniana maschile, fu consultato al riguardo.

Le risposte furono inviate con celerità. Madre Joana, nella lettera del 27 marzo, ringraziava per la sollecitudine del cardinale Piazza per la congregazione mscs e proponeva, se Sua Eminenza avesse considerato opportuno, sostituire suor Maria Nazaré Machado con suor Maria Cesarina Lenzini e così alterare la precedenza del consiglio generale: suor Maria Bernadete Ugatti avrebbe continuato come vicaria generale; suor Maria Regina Ceschin sarebbe rimasta seconda consigliera; suor Maria Paulina Miotto, terza consigliera; suor Maria Cesarina Lenzini sarebbe stata quarta consigliera generale.

Nello stesso giorno, 27 marzo, padre Francesco Milini esprimeva parere favorevole sul fatto che madre Joana de Camargo continuasse nella direzione generale della congregazione scalabriniana femminile. A sua volta, il nunzio mons. Carlo Chiarlo, in base alla conversazione avuta con due consiglieri generali e alcune superiore che avevano partecipato al recente congresso dei religiosi realizzato a Rio de Janeiro, scriveva al cardinale Piazza il 30 marzo che il governo di madre Joana de Camargo gli sembrava fino allora *proficuo* e che, nell'eventuale capitolo, la grande maggioranza delle suore avrebbe votato per madre Joana in quanto *contro a lei forse voterebbero una o l'altra delle antiche simpatizzanti di madre Borromea Ferraresi*<sup>107</sup>.

La decisione della Concistoriale venne comunicata a madre Joana de Camargo dal nunzio mons Carlo Chiarlo con lettera dell'11 maggio 1954:

*Ho l'onore di comunicare ufficialmente a lei e alle sue consigliere che la congregazione Concistoriale, in virtù delle speciali facoltà ricevute dal Santo Padre, decise di sospendere la celebrazione del capitolo generale che avrebbe dovuto realizzarsi nel corrente anno e provvide a confermarla come Superiora Generale per un sessennio, conforme le costituzioni. Dell'attuale direzione generale, quanto alle altre, sono confermate la vicaria generale, suor Bernadete Ugatti e le due consigliere, suor Regina Ceschin e suor Paulina Miotto; come quarta consigliera è nominata*

---

107. CHIARLO, Carlo. *Lettera a Adeodato Giovanni Piazza*. Rio de Janeiro, 30 Marzo 1954 (Archivio del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti. Generali Sezione IX Suore Scalabriniane. Prot. 514/25).

*suor Cesarina Lenzini.*

*Pertanto, la direzione generale delle Suore Missionarie di San Carlo per il sessennio 1954-1960 è così costituita:*

*Superiora generale, madre Joana de Camargo*

*I consigliera e vicaria generale, M. Bernadete Ugatti*

*II consigliera ed economo, M. Regina Ceschin*

*III consigliera, M. Paulina Miotto*

*IV consigliera, M. Cesarina Lenzini*

*Nel darle la comunicazione di cui sopra, presento le mie congratulazioni e invoco le benedizioni del Signore per un sempre più fecondo governo; le rinnovo sentimenti della mia religiosa stima...<sup>108</sup>*

Il 25 maggio di questo stesso anno madre Joana de Camargo informava il cardinale Adeodato Giovanni Piazza di aver ricevuto la comunicazione ufficiale, ringraziava ancora una volta Sua Eminenza per la costante diligenza e le chiedeva di benedire l'intera congregazione mscs.

Una circolare venne inviata a tutte le case dell'istituto, comunicando alle suore che la Sede Apostolica aveva riconfermato madre Joana de Camargo superiora generale per il sessennio 1954-1960, sospendendo la realizzazione del capitolo generale, che avrebbe dovuto essere il quarto da celebrarsi nella congregazione. In *fatti salienti* constano registrazioni di lettere e telegrammi ricevuti, felicitando la Superiora Generale per la riconferma. Si potrebbe porre in questione la sospensione del capitolo generale in quel momento della storia dell'istituto scalabriniano femminile necessitato, allora, di una riflessione profonda sulla sua missione nella chiesa e nel mondo.

## **2.2.5** Gestione di madre Joana de Camargo, 1951-1960

La nomina della nuova direzione generale a metà del 1951, alternativa per superare la crisi che inquietava l'istituto scalabriniano femminile da circa tre anni e la conferma per un nuovo sessennio, determinata dalla congregazione Concistoriale e comunicata nella lettera dell'11 maggio 1954, estese la gestione di madre Joana de

---

<sup>108</sup>. CHIARLO, Carlo. *Carta a Joana de Camargo*. Rio de Janeiro, 11 de maio de 1954 (AGSS 1.5.6).

Camargo fino al 1960. In nove anni di mandato la Superiora Generale priorizzò l'osservanza regolare, riflesso di un'epoca di forte configurazione piramidale, caratterizzata dalla centralizzazione e uniformazione, dall'insistenza sulla necessaria disciplina e rigorosa obbedienza agli orientamenti del magistero della chiesa. In tale contesto madre Joana de Camargo vide crescere il numero di membri dell'istituto, ma, venne meno una reinterpretazione dell'identità della suora mscs, alla luce della *Exsul familia*, costituzione apostolica del papa Pio XII, dell'agosto 1952. Nella loro maggioranza le suore missionarie di san Carlo, scalabriniane, formate in questa epoca, si distanziarono dal migrante come destinatario preferenziale della loro missione nella chiesa.

Proprio prima di riunire per la prima volta le suore del consiglio generale, triennio 1951-1954, madre Joana de Camargo stabilì come priorità la disciplina religiosa all'interno della congregazione mscs. Il 3 ottobre 1951, nella lettera al cardinale Adeodato Giovanni Piazza la nuova Superiora Generale scrisse: *Il primo e maggiore problema che ci sforzeremo di risolvere sarà quello di infervorirsi nella disciplina religiosa. Contiamo che questo ci attrarrà abbondanti grazie dal Signore su tutti gli interessi dell'amata Congregazione*<sup>109</sup>.

Nella prima riunione della nuova direzione generale, realizzata il 19 novembre 1951, madre Joana de Camargo ricordò alle consigliere l'eguale responsabilità quanto agli atti di governo e le esortò all'unità e alla cooperazione per maggiore efficienza nel servizio che è stato a loro affidato. L'8 dicembre, nella circolare in cui comunicò a tutte le suore la composizione del consiglio generale nominato dalla Sede Apostolica, la Superiora Generale tornò a chiedere l'unione, raccomandò pace e ordine, ma accentuò la chiamata all'osservanza della regola e all'obbedienza ai superiori:

*Unione e pace, mie care figlie! E pace non è possibile senza ordine, né ordine alcuno può esserci senza regola. E la vostra regola voi ce l'avete. Siate esatte nell'osservarla fino allo scrupolo. Soltanto allora ci sarà pace con tutte, quando ciascuna occuperà fedelmente il luogo per lei indicato dalla Provvidenza*<sup>110</sup>.

Questa insistenza per la fedele e integra osservanza della regola mirava, come si esprime la stessa madre Joana nella circolare del 7

109. CAMARGO, Joana. *Carta a Adeodato Giovanni Piazza*. São Paulo, 3 de outubro de 1951 (AGSS 1.5.6).

110. CAMARGO, Joana. *Circular às irmãs*. São Paulo, 8 de dezembro de 1951 (AGSS 1.5.6).

agosto 1953, che tutte le suore si impegnassero sempre più dello spirito della stessa. In particolare esortava le suore alla pratica della carità, vincolo capace di unire in un solo cuore e in una sola anima, come si legge nel capitolo decimo delle costituzioni allora in vigore.

Nelle informazioni passate alla congregazione Concistoriale nel marzo del 1954 il nunzio apostolico mons. Carlo Chiarlo affermò che questo modo di animazione permise di correggere irregolarità, fece cessare il malessere generalizzato esistente all'interno dell'istituto, rese possibile riprendere iniziative interrotte, in quanto madre Joana andava conquistando la fiducia di quasi tutte le suore.

La conferma di madre Joana de Camargo come superiora generale per il sessennio 1954-1960 significò la continuità di questo modo di esercitare il servizio dell'autorità nella congregazione. Unità, disciplina religiosa, obbedienza, osservanza esatta delle costituzioni permasero appelli frequenti, manifestati con diligenza in circostanze diverse, come nelle visite alle comunità e nei ritiri annuali, verbalmente e per scritto.

Nel 1955, anno della celebrazione del 60° anniversario di fondazione dell'istituto scalabriniano femminile, nella circolare n. 6, la Superiora Generale proponeva ad ogni suora di fare ciò che il cuore le suggeriva essere gradita al Cuore di Gesù. Scriveva, “la festa é nostra”, raccomandando che si facesse una novena in preparazione all'evento e che nel giorno 25 ottobre venisse cantato un vibrante *Te Deum* di azione di grazie, affinché il medesimo si traducesse nel futuro in vita religiosa più perfetta, più unita all'eucaristia e più conforme alle costituzioni della congregazione.

Lo zelo per l'osservanza delle costituzioni venne espresso con maggiore radicalità nel dicembre del 1955, quando le superiore della congregazione furono sottomesse ad un meticoloso *esame di coscienza*. Nella lettera che accompagnava l'esteso documento, madre Joana scrisse alle superiore delle comunità:

*Mie figlie, é in voi che abbiamo posto tutta la nostra fiducia per il motivo stesso di essere state nominate superiore. Pertanto, le esortiamo a rendersi degne di questa stessa fiducia delle superiore maggiori, dando sempre buon esempio, per mezzo della esatta osservanza regolare, per la loro pietà, per l'adempimento di tutti i loro doveri religiosi. Si ricordino sempre che le suddite, principalmente in questi tempi, nonostante loro non siano osservanti, esigono che le*

*loro superiore lo siano. E come sanno dire: la mia superiora non osserva tal punto della santa regola; la mia superiora esige, ma non la pratica...<sup>111</sup>*

La vigilanza di madre Joana de Camargo si deduce ancora da una lista di *avvisi a tutte le suore ritiranti*, allegata a una lettera datata pure il 1° dicembre 1955 e nella quale la superiora generale faceva, tra le altre, queste raccomandazioni alle suore:

*Figlie carissime, cercate di approfittare della grazia di Dio poiché in questi giorni Egli la diffonde con grande abbondanza in mezzo a voi, basta che ciascuna corrisponda alla bontà divina. E come rispondere? Osservando esattamente l'orario stabilito, rimanendo ben raccolte in voi stesse. Dio e la mia anima! Il resto deve rimanere la fuori in un cantuccio, aspettando per il dopo del ritiro. Dovete fare un minuzioso esame per vedere se non ci sia qualcosa da rimediare riferente all'osservanza della santa regola, all'obbedienza al rispetto verso le superiore, alla pietà, all'unione con Dio, alla vita comune...<sup>112</sup>*

Copie dell'esauriente questionario alle superiore e delle numerose raccomandazioni alle suore, proibitive nella maggioranza e conservate nell'archivio generale della congregazione mscs, permettono di costatare elementi ancora validi e mutamenti avvenuti in conseguenza di una differente comprensione della vita consacrata. Buona parte di questo contenuto rimane nel ricordo e anche nello stile di vita delle suore formate in quel periodo e costituisce materia di storia orale dell'istituto tramandata alle nuove generazioni, speciale nei momenti di ricreazione, tempo libero comunitario.

Madre Joana de Camargo approfittava degli avvenimenti quotidiani per incentivare le suore all'osservanza regolare. Il 13 maggio del 1958, a motivo del decesso del cardinale Adeodato Giovanni Piazza, per deliberazione del papa Pio XII che accolse la sollecitazione della direzione generale mscs, il nuovo segretario della congregazione Concistoriale, cardinale Marcello Mimmi, fu nominato *cardinale protettore* dell'istituto, con gli stessi poteri che aveva il cardinale Piazza.

<sup>111</sup>. CAMARGO, Joana. *Carta às superioras*. São Paulo, 1° de dezembro de 1955 (AGSS 1.5.6).

<sup>112</sup>. CAMARGO, Joana. *Carta às irmãs "retirantes"*. São Paulo, 1° de dezembro de 1955 (AGSS 1.5.6).

Nel comunicare alle suore la notizia madre Joana, che si trovava a Roma, tornò a raccomandare loro un rinnovato proposito di esatta osservanza delle costituzioni e di pronta sottomissione ai superiori, nell'unità, nello spirito di sacrificio e di orazione come, lei scriveva, il Papa esortava nelle sue udienze.

Altra frequente raccomandazione di madre Joana nella sua corrispondenza alle suore era quella dell'amor filiale a Maria. Nella circolare del 14 settembre 1952 diceva essere Nostra Signora la vera madre generale e che nella *Mãezinha do céu* le suore dovevano depositare ogni loro speranza. Nella circolare citata, del 25 ottobre 1955, chiedeva alle suore che rinnovassero la consacrazione al purissimo Cuore di Maria perchè, affermava, *senza la Madre Santissima é impossibile giungere al Figlio Gesù*. Il 14 novembre di quello stesso anno, per suggerimento della superiora provinciale della provincia di San Paulo, suor Ana Facchin, la direzione generale mandò celebrare mille sante messe per ottenere la proclamazione del dogma della mediazione di Maria.

Nel 1958, anno della celebrazione del centenario delle apparizioni di Lourdes, propose alla congregazione mscs che nel mese di ottobre, assieme ad altre iniziative di offrire al Papa un mazzolino spirituale di preghiere e sacrifici che fosse frutto della partecipazione di tutte le suore; propose inoltre di ravvivare il costume di astenersi dai dolci e della frutta nei sabati come sempre si faceva nell'istituto, di rinnovare a consacrazione della congregazione al purissimo Cuore di Maria, fatta nel 1945 durante la celebrazione del cinquantesimo di fondazione dell'istituto e che, secondo madre Joana, doveva essere ripetuta ogni anno. Questo omaggio a Maria aveva, tra le altre intenzioni enumerate dalla Superiora Generale, ottenere dalla Vergine grazie e favori per la congregazione, in modo particolare che trasformasse ogni suora mscs in una vera religiosa, adempiente di tutti i doveri, *amante dell'osservanza delle sante costituzioni e dei suoi voti, sottomessa alle legittime superiore e unita a Nostro Signore!*<sup>113</sup>.

Nella relazione di fine mandato, 1951-1960, madre Joana de Camargo attribuì a Deus e alla tenera protezione di Maria, mediatrice di tutte le grazie, quanto fu possibile realizzare e ricordò l'udienza avuta con il cardinale Piazza il 23 giugno 1951 quando, riconoscendosi limitata per assumere l'incarico proposto, Sua Eminenza assicurò che non sarebbe lei a dirigere la congregazione, ma Nostra Signora. Madre Joana affermò che, veramente, la Vergine Maria aveva reso soave ogni vicissitudine vissuta durante i nove anni e aveva ottenuto da Dio una *prodigiosa espansione* dell'istituto.

113. CAMARGO, Joana. *Circular n. 11*. São Paulo, 19 de setembro de 1958 ( AGSS 1.5.6 ).

## 2.3 Crescita quantitativa e de-caratterizzazione pastorale dell' istituto scalabriniano femminile

### 2.3.1 Evoluzione storica e deviazione pastorale della congregazione mscs nel decennio del 1950

Tre aspetti, tra gli altri, caratterizzarono i quasi nove anni di mandato di madre Joana de Camargo: la priorità data all'osservanza delle costituzioni e il rigore nel reprimere l'indisciplina all'interno dell'istituto; fermezza e frequenti esortazioni alla sottomissione ai legittimi superiori; crescita quantitativa dei membri e delle opere della congregazione scalabriniana femminile. Anche quando nel maggio del 1960, già eletta la nuova direzione generale, madre Joana scrisse alle suore ringraziandole della collaborazione e chiedendo scusa se alcune volte fu con loro severa, la ex superiora generale approfittò dell'occasione per raccomandare una volta in più a tutte, che si mantenessero nell'osservanza delle costituzioni fino ai minimi particolari e nella docilità e sottomissione agli ordini dei superiori. Negli scritti, come nella storia orale, questo argomento affiora ed è messo in risalto nella relazione della direzione generale 1951-1960, documento che descrive le opere dell'istituto, fin dalle più antiche alle nuove aperture e pone in rilievo il movimento di ciascuna nell'anno 1959. Nel decennio del 1950 le suore mscs, in maggior numero incorporate alle province di San Paulo e di Rio Grande do Sul, nella loro azione apostolica andarono perdendo il contatto diretto con la realtà migratoria, campo della loro missione nella chiesa.

Nella relazione 1951-1960, dopo aver riferito la nomina di madre Joana de Camargo avvenuta il 23 giugno 1951 nell'edificio della congregazione Concistoriale in Roma e la posteriore composizione del consiglio generale, come pure la conferma della superiora generale per il sessennio 1954-1960, comunicata dal nunzio apostolico nel Brasil mons. Carlo Chiarlo nella lettera dell'11 maggio 1954, la direzione generale dedicò considerevole spazio alla figura del *cardinale protettore*, al nunzio apostolico, ai vescovi e sacerdoti legati alle opere

della congregazione mscs. A ogni nome citato espresse omaggio di gratitudine.

Ad Adeodato Giovanni Piazza, segretario della Concistoriale e nominato *cardinale protettore* dell'istituto scalabriniano femminile il 12 aprile del 1949, la relazione prestò omaggio postumo, ricordando la sua bontà, il fermo orientamento e l'impegno per il bene della congregazione mscs, dimostrati a partire dalla nomina fino all'ultima udienza concessa il 17 ottobre del 1958, inclusa la sua attenzione verso le suore missionarie scalabriniane in occasione della visita del cardinale in Brasil nell'anno 1954.

Nella storia mscs la nomina di un *cardinale protettore* fu la risposta all'aspirazione espressa dall'istituto di poter contar, come altre congregazioni, con tale figura presso la curia romana. Interpretato da alcuni come discriminazione di genere questo protettorato ebbe in altri tempi, di fatto, poco di onorevole. Posto accanto alle superiori generali come misura di precauzione, il *cardinale protettore* le vigilava perchè adempissero bene i loro doveri. Il potere che lui esercitava, lo autorizzava fino a deporre la superiora generale nel caso di mancanze considerate gravi<sup>114</sup>.

Frattanto, al *cardinale protettore* della congregazione mscs, Marcello Mimmi che succedette ad Adeodato Giovanni Piazza, la direzione generale cessante registrò nella relazione 1951-1960 *filiale omaggio di sottomissione* e un vivo riconoscimento per la benevolenza con cui orientava l'istituto, assumendone lui stesso la responsabilità in momenti di indecisione, già dagli anni del suo protettorato<sup>115</sup>.

La stessa relazione segue con omaggi e ringrazia per il saggio orientamento ricevuto dal nunzio apostolico nel Brasile, mons. Armando Lombardi e dell'ex nunzio cardinale Carlo Chiarlo che, a sua volta succederà a mons. Benedetto Aloisi Masella, elevato al cardinalato nel 1946. Dei tre nunzi apostolici nel Brasile la congregazione mscs ricevette particolare attenzione. Da mons. Aloisi Masella, nunzio tra il 1927 e 1946 e dal quale l'istituto scalabriniano femminile ottenne il decreto di riconoscimento datato 19 maggio 1934, è significativa qui registrare aspetti della sua dinamica attuazione nel Brasile.

In qualità di nunzio apostolico nel Paese, mons. Benedetto Aloisi Masella visitò quasi tutti gli stati brasiliani. Fu del suo tempo il decreto di Pio XI, del 16 luglio 1930, che dichiarò nostra signora Aparecida patrona del Brasile. Mons. Aloisi Masella ebbe decisiva

---

114. ROCCA, Giancarlo. *Donne Religiose. Contributo a una storia della condizione femminile in Italia nei secoli XIX-XX*. Roma, Ed. Paoline, 1992, cf. p. 83-4.

115. RELATÓRIO 1951-1960, p. 4 (AGSS 1.6.4).



partecipazione nella costruzione del collegio Pio Brasileiro di Roma, inaugurato nel 1934. Nel 1939, sempre nel suo tempo di nunzio apostolico nel Paese, si realizzò il Concilio Plenario Brasileiro: nel 1955 fece ritorno in Brasile come legato papale al XXXVI Congresso Eucaristico Internazionale realizzato in Rio de Janeiro.

Dopo altri omaggi e ringraziamenti a vescovi e sacerdoti, benefattori speciali della congregazione mscs, la relazione di fine mandato riassunse quanto venne realizzato dalla direzione generale, al fine di garantire l'osservanza delle costituzioni e la disciplina religiosa all'interno dell'istituto, o per commemorare eventi come l'*anno scalabriniano* in occasione del cinquantesimo di morte di Giovanni Battista Scalabrini e il 60° anniversario di fondazione della congregazione, ambedue celebrate nel 1955. In queste due circostanze, attraverso circolari, le suore furono esortate ad imitare le virtù del Fondatore e l'abnegazione e l'amore delle pioniere per la congregazione.

Focalizzazione principale della relazione 1951-1960, come non poteva non essere, fu lo sviluppo delle opere dell'istituto, relazionate per provincia e riunite in due blocchi iniziando dalle più antiche, riferite in seguito alle fondazioni del periodo 1951-1960. Di tutte fu elaborata una breve sintesi storica fornendo, inoltre, dati relativi alle comunità di suore. In ogni opera relazionata si percepisce il movimento della stessa nell'anno 1959.

In questo paragrafo trascriviamo in sequenza le fondazioni avvenute nel periodo 1948-1951, ossia, nei tre primi anni del sessennio 1948-1954, che venne interrotto con l'allontanamento di madre Borromea Ferraresi. E' stata, pertanto, data continuità alle fondazioni già relazionate nel paragrafo 1.3.5 di questo secondo volume della storia della congregazione mscs.

Nella provincia di San Paulo, tra il 1948 e il 1951 venne aperta soltanto la comunità dell'Istituto Cristoforo Colombo, sezione maschile, nell'Ipiranga, città di San Paulo, il 1° ottobre 1950. In questo luogo e in questa data, in verità, avvenne il ritorno delle suore missionarie di san Carlo alla prima missione dell'istituto scalabriniano femminile. Una comunità di suore mscs attuerà sul posto fino al suo trasferimento in Vila Prudente, sezione femminile, avvenuta il 4 agosto 1904, secondo quanto risulta nella relazione della direzione generale 1951-1960, a pagina 8.

Nella provincia del Rio Grande do Sul, nel periodo 1948-1951, avvennero cinque nuove fondazioni:

ospedale Nossa Senhora Aparecida, Muçum, 4 giugno 1948;  
collegio São Luís, Casca, 4 luglio 1948;

ospedale Nossa Senhora do Rosário e un giardino d'infanzia,  
Serafina Corrêa, 1° marzo 1950;  
ospedale São Manuel, Porto Alegre, 26 settembre 1950;  
seminario São Rafael, Casca, 1° aprile 1951.

Già, la provincia dell'Italia aggiunse alle fondazioni di Piacenza, Roma, Bassano del Grappa ed Hayange riferite nei paragrafi precedenti, altre quattro comunità, aperte prima dell'allontanamento di madre Borromea Ferraresi:

Asilo Infantile, Sala al Barro, comune di Como, Italia, 4 febbraio 1950;

Istituto Cristoforo Colombo, Piacenza, Italia, 10 luglio 1950;

Missione Cattolica Italiana, Lucerna, Svizzera, 13 ottobre 1950;

Asilo Infantile, Presina, Padova, Italia, 17 dicembre 1950.

Nella provincia degli Stati Uniti, creata dalla congregazione Concistoriale nell'anno 1954 come si vedrà, la relazione 1951-1960 cita l'apertura di due nuove comunità nel triennio 1948-1951:

Seminario San Carlo, in State Island, New York, il 1° agosto 1949;

Asilo Villa Scalabrini, Melrose Park, il 1° luglio 1951.

Questa data, in verità, integra già il periodo di madre Joana de Camargo. Nella comunità di Villa Scalabrini si stabilì in seguito, in carattere provvisorio, la sede della provincia degli Stati Uniti.

Le nuove aperture, relazionate come fondazioni fatte durante il mandato di madre Joana de Camargo nella provincia di San Paulo, furono dieci:

curia diocesana, Santo André, São Paulo, comunità fondata il 25 gennaio 1955;

ospedale São Vicente, Guarapuava, Paraná, comunità aperta il 20 agosto 1955;

asilo infantile Nossa Senhora da Paz, città di San Paulo, 4 settembre 1955;

scuola regionale Nossa Senhora de Belém, Guarapuava, Paraná, 3 gennaio 1956;

collegio Nossa Senhora Auxiliadora, Cascavel, Paraná, 18 marzo 1957;

ospedale São Vicente, Vera Cruz Paulista, San Paulo, 22 febbraio 1958;

istituto Sagrada Família, Arroio Trinta, distretto di Videira, Santa Catarina, 9 luglio 1958;  
asilo São Vicente, Itatiba, San Paulo, 19 luglio 1959;  
ospedale e maternità São José, Itapuí, San Paulo, 31 dicembre 1959;  
ospedale São Roque, Arroio Trinta, distretto di Videira, Santa Catarina, 15 febbraio 1960.

Due comunità furono soppresse nella provincia di San Paulo tra il 1951-1960: quella della scuola materna San João Batista da Lagoa nella città di Rio de Janeiro, nel 1954 e della Nunziatura Apostolica nella stessa città di Rio de Janeiro, 1955.

Nella provincia del Rio Grande do Sul, le fondazioni fatte durante il mandato di madre Joana de Camargo furono undici:

scuola Nossa Senhora de Fátima, Caxias do Sul, ove le suore mscs attuavano dal 1946, in quanto la comunità locale fu istituita il 1° dicembre 1952;

Istituto di Menores, Pelotas, 19 marzo 1953;

collegio San Carlos, Santa Vitória do Palmar, 1° aprile 1953;

educandato Dom Luiz Guanella, Porto Alegre, 19 marzo 1953;

aspirantato San Carlos, Bento Gonçalves, 7 marzo 1955;

ospedale Nossa Senhora de Fátima, Flores da Cunha, 30 marzo 1957;

ospedale beneficente São Domingos, São Domingos, allora distretto di Casca, 30 1958;

casa di ritiri spirituali Betania, Caravaggio, distretto di Farroupilha, 29 gennaio 1959;

casa Madre Assunta Marchetti, Porto Alegre, 3 gennaio 1959;

ospedale Cristo Redentor, Porto Alegre, 20 giugno 1959;

collegio San João Batista, Vespasiano Corrêa, distretto di Guaporé, 1° agosto 1959.

Nella provincia del Rio Grande do Sul furono soppresse: la comunità dell'asilo Bernardina Arnoni, di Santa Vitória do Palmar e la scuola San Carlos, borgata Santa Catarina di Caxias do Sul, la prima nel 1952 e la seconda nel 1954.

La provincia dell'Italia, che già contava con otto fondazioni, in questo periodo fu arricchita con le seguenti quattro nuove aperture:

Missione Cattolica Italiana, Péronnes-les-Binche, Belgio,

13 novembre 1952, “*destinata esclusivamente all'assistenza delle famiglie di emigrati italiani che si dedicavano al penoso lavoro nelle miniere di carbone*”;

Missione Cattolica Italiana, Marsiglia, Francia, 28 novembre 1953;

Asilo Villa Scalabrini, Fontenay-Trisigni, Francia, 24 novembre 1954;

Aspirantato Mons. Scalabrini, Casaliggio, Piacenza, 15 agosto 1958.

La relazione include la casa Maria Assunta, di Acilia, Roma, stabilita in un immobile acquistato nella metà del 1958 in vista del trasferimento della sede generalizia della congregazione mscs da installarsi nel posto e dove, il 31 agosto 1959, venne costituita una comunità formata da quattro suore della provincia italiana, due delle quali suore studenti. Nel mese di ottobre di questo stesso anno venne aperto nel locale anche un asilo infantile con 45 alunni iscritti.

Ancora nella provincia dell'Italia durante il periodo 1951-1960 vennero chiusi due pensionati, uno in Emmenbrucke nella Svizzera e l'altro in Maastricht, in Olanda. Ambedue erano stati aperti il 1° luglio 1951. Nel primo, le suore operavano con le operaie italiane e nella relazione consta che la casa venne chiusa, soprattutto per mancanza di *assistenza spirituale*, in quanto le suore dovevano *camminare più di un chilometro a piedi in mezzo alla neve alta per assistere alla Santa Messa e ricevere la Santa Comunione, tra gli altri inconvenienti*. Nel pensionato di Maastricht le suore mscs svolgevano la loro missione tra le giovani italiane, operaie in una fabbrica che in seguito venne chiusa. Per questo motivo le giovani ritornarono in Italia e le suore lasciarono l'Olanda. La soppressione avvenne nel 1952<sup>116</sup>.

Negli Stati Uniti negli anni dal 1951 al 1960 la congregazione mscs assunse la nuova missione nella parrocchia scalabriniana di *St. Michael Convent*, Chicago, il 24 agosto 1952. Circa quattro mesi dopo, il 26 dicembre dello stesso anno, fu istituita la nuova comunità. L'opera, che ebbe inizio con un piccolo asilo infantile, si sviluppò negli anni successivi. Nel 1959 le suore dirigevano la scuola materna, l'asilo infantile e la scuola elementare, si prendevano cura della chiesa parrocchiale, visitavano le famiglie italiane e operavano come catechiste nella parrocchia e nel carcere locale. Nella provincia degli Stati Uniti, nell'anno 1951, venne soppressa la comunità di Providence, Rhode Island.

---

116. Ibid., p. 46.

Una statistica inclusa nella relazione di fine mandato di madre Joana de Camargo mostra la crescita quantitativa dei membri dell'istituto nel 1951-1960, periodo in cui si ebbe nella congregazione mscs 344 accettazioni, 318 vestizioni religiose, 247 professioni temporanee e 167 professioni perpetue. Nel maggio del 1960 erano 627 le suore missionarie di san Carlo, scalabriniane. Il quadro di suore mscs, per provincia, presentava in quel tempo questi numeri:

provincia	suore di voti perpetui	suore di voti temporanei	novizie	postulanti
San Paulo	121	46	17	15
Rio Grande do Sul	258	75	43	--
Italia	77	9	6	--
Stati Uniti	34	2	1	--
Sede generalizia	5			

Durante il mandato di madre Joana de Camargo morirono 17 suore mscs, tra queste madre Borromea Ferraresi e madre Lucia Gorlin. Madre Borromea morì il 29 aprile 1957 e madre Lucia, il 24 marzo 1958. Per altre informazioni riferenti allo sviluppo delle opere della congregazione mscs nel decennio 1950 suggeriamo una lettura integrale della relazione 1951-1960, che si conserva nell'archivio generale della congregazione: AGSS 1.6.4

Un argomento cruciale nell'evoluzione storica dell'istituto scalabriniano femminile, che affronteremo seguendo alcuni aspetti e che per la sua importanza necessita di essere approfondito, è quello del processo formativo della suora mscs a partire dall'inizio della congregazione fino agli anni 50, considerando il suo adeguamento all'apostolato specifico, affidato dalla chiesa all'istituzione e in nome della quale deve essere esercitato nelle differenti circostanze di tempi e luoghi.

### 2.3.2 Formazione della suora mscs

L'istituto scalabriniano femminile é tra i numerosi sorti nei secoli XIX e XX, riconosciuti in seguito come congregazioni religiose, che mantennero la vita comunitaria, ma non la rigida clausura monastica e che acquisirono solidità, svolgendo attività apostoliche inserite nelle differenti realtà sociali. La congregazione mscs seguì questo nuovo modello in cui la vita comunitaria, la perpetuità dei voti e una attività pastorale propria, costituirono elementi caratteristici che presupponevano un cammino formativo imprescindibile per una adeguata preparazione dei suoi membri. Una lettura dei documenti dell'archivio generale e le costatazioni fatte all'interno delle comunità della congregazione mostrano lacune e pongono in questione il processo formativo dell'istituto nel decorso degli anni. Circostanze inerenti al periodo fondazionale resero difficile all'istituzione lo svolgimento, fin dall'inizio, di un processo regolare di formazione della suora missionaria scalabriniana. In verità, la facilitazione a suo tempo della realizzazione delle diverse tappe formative e di una appropriata preparazione religioso-apostolica costituirono possibilità tardive per molte missionarie di san Carlo. Riuniamo qui alcuni aspetti relativi alla formazione della suora mscs nel periodo precedente il concilio Vaticano II, ponendo in evidenza la realtà degli anni cinquanta.

Nonostante l'emozione che segnò l'atto di fondazione dell'istituto il 25 ottobre 1895, l'inizio della congregazione fu segnato dall'informalità. Non si trovò decreto inerente al fatto e richiesto dalla prassi canonica del tempo. Le suore pioniere che assunsero la missione tra gli orfani accolti nel Cristoforo Colombo dell'Ipiranga, in San Paulo, a rigore, non avevano fatto il postulantato, nemmeno il noviziato e le costituzioni iniziavano allora ad essere compilate. Lontane dal porre in discussione l'eccezionale qualità del servizio delle prime suore, intendiamo solo dire che la grazia dell'inizio continuata nel tempo, presuppone adeguata preparazione di formatrici e di formande<sup>117</sup>. Della prima formatrice della congregazione mscs, suor Maria Franceschini, sappiamo poco anche perchè la sua vita, sia pure intensa, fu breve.

Maria Stella Regina Franceschini nacque il 14 marzo 1873, da Paolo e Cesira Franceschini. Aveva 20 anni quando lei e la sua compagna Maria Angela Larini, di 18 anni, conobbero padre Giuseppe Marchetti. Il futuro Co-fondatore dell'istituto giunse nella piccola parrocchia di

---

117. JOÃO PAULO II. *Exortação apostólica Vita consecrata*, 1996, cf. n. 65-71.

Compignano ove erano nate e cresciute Maria Stella e Maria Angela, nella metà del 1893. In quel luogo padre Marchetti aggiunse ai suoi incarichi l'orientamento spirituale delle due giovani, che manifestarono la loro scelta per la vita consacrata. Per favorirle di una migliore preparazione, padre Giuseppe Marchetti le inviò in un convento delle suore Ospedaliere a Firenze. Alla fine di ottobre del 1895, già *serve degli orfani e degli abbandonati all'estero*, si imbarcarono come gruppo pioniere nella *Fortunata Raggio* diretto in Brasile. Il giorno 8 dicembre iniziarono il servizio missionario nell'orfanotrofio Cristoforo Colombo dell'Ipiranga che, un anno dopo, ospitava cento ottanta orfani. Erano così organizzate: Carolina Marchetti, superiora delle *serve*; Assunta Marchetti, economo della casa; Angela Larini, infermiera; Maria Stella Regina Franceschini, responsabile per la formazione delle postulanti.

Trascorsi circa due anni, il 24 ottobre 1897, vigilia del secondo anniversario di fondazione dell'istituto, cinque suore emisero la professione perpetua: Assunta Marchetti, Maria Stella Regina Franceschini, Angela Larini, Camilla Dal Ri e Maria Bassi. Due delle cinque suore, Camilla Dal Ri e Maria Bassi, tirolesi, reclutate da padre Giuseppe Marchetti e da lui ammesse come postulanti, furono le primizie dell'azione formativa di suor Maria Stella Regina Franceschini. Del gruppo pioniere non professò Carolina Marchetti, per motivi che richiesero il suo ritorno temporaneo in Italia all'inizio del 1897.

Lo scalabriniano padre Faustino Consoni, che nel mese di marzo 1897 succedette a padre Giuseppe Marchetti nella direzione dell'orfanotrofio Cristoforo Colombo di Ipiranga, San Paulo, per delegazione ottenuta da Giovanni Battista Scalabrini, ricevette la professione perpetua delle cinque suore. Padre Consoni ottenne pure la facoltà di ricevere altre novizie, sempre che avessero i requisiti richiesti dal diritto ecclesiastico e dal diritto proprio.

Nella storia mscs di questo periodo è di particolare importanza l'apertura, nell'aprile del 1898, di un noviziato in Piacenza situato in via Nicolini 45, di fronte all'istituto Cristoforo Colombo, casa madre dei missionari di san Carlo, scalabriniani. In una testimonianza attribuita a suor Carmela Tomedi consta che lo stesso vescovo Giovanni Battista Scalabrini, con frequenza, dava istruzioni alle novizie che chiamava *colombine*, animandole ed esortandole a formarsi buone missionarie<sup>118</sup>.

---

118. MARTINI, Ettore. *Memorie sulla fondazione della Congregazione delle Suore Missionarie di San Carlo Scalabriniane*, p. 2 (AGSS 1.4.4).

La formazione della suora missionaria di san Carlo, scalabriniana, nei primi anni dell'istituto, eccetto l'iniziativa di Piacenza, si centralizzò in San Paulo, prima nell'Ipiranga, in seguito in Vila Prudente e a partire dal 1920 in Aparecida, all'interno dello stato di San Paulo. Soltanto nel 1927 venne aperto in Bento Gonçalves, nello stato del Rio Grande do Sul, il secondo noviziato della congregazione, trasferito in Caxias do Sul il 7 marzo 1955, a seguito di una prolungata *disputa*. Il terzo noviziato dell'istituto scalabriniano femminile fu aperto in Piacenza nel 1936. In Melrose Park, Stati Uniti, la congregazione mscs istituì il suo quarto noviziato nell'anno 1947.

Il reclutamento di nuovi membri, all'inizio venne ridotto. Nel giugno del 1899, dopo cinque giorni di ritiro spirituale, tre postulanti furono ammesse alla vestizione e iniziarono la tappa del noviziato: suor Maria das Dores, brasiliana; suor Clarice Baraldini, italiana; suor Angelina Meneguzzo, nata in Brasile da genitori italiani. Nel settembre di questo stesso anno fu ammessa come postulante la giovane italiana Teresa Montagnoli che, per motivo di salute, presto fece ritorno in famiglia. Nel 1901 una nuova postulante, Lucia Gorlin nata in Italia, giunse all'orfanatrofio Cristoforo Colombo dell'Ipiranga, San Paulo, proveniente dal Rio Grande do Sul. Con lei, alcuni anni dopo, innumerevoli figlie e nipoti di immigranti italiani radicati nel sud del Brasile divennero suore missionarie di san Carlo.

A questa breve retrospettiva vanno aggiunti i contrattempi creati nel tentativo della fusione con le apostole del sacro Cuore di Gesù, fatto che condizionò l'azione formativa della congregazione mscs nei primi anni del secolo XX. Il 15 febbraio 1903 le postulanti Teresa Montagnoli, che fu riammessa, e Lucia Gorlin ricevettero il velo delle suore apostole. La desistenza di suor Maria Bassi venne causata da questo clima sfavorevole. Negli anni successivi alla separazione dei due istituti, avvenuta nel 1907, altre difficoltà impedirono la crescita quantitativa di membri dell'istituzione scalabriniana femminile.

Il superamento di tanti imprevisti fu possibile grazie alla fede, rafforzata e testimoniata nelle continue prove e alla qualità del servizio evangelico radicato nella storia, dalla quale fluivano rinnovati appelli. *Le serve degli orfani e degli abbandonati all'estero* erano coscienti che la loro risposta alla missione abbracciata richiedeva una dovuta formazione da essere completata. Anche il fondatore, Giovanni Battista Scalabrini, aveva loro assicurato che se l'esperienza fosse risultata positiva sarebbero ritornate in Italia per fare il noviziato regolare.

L'indispensabile presenza pastorale delle *serve* tra gli orfani in San Paulo rese impraticabile il loro ritorno in Italia e ciò portò Scalabrini



a determinare, nell'agosto del 1900, che fosse reso possibile alle pioniere un periodo di raccoglimento, *una specie di noviziato*, per perfezionare la loro formazione<sup>119</sup>. Giovanni Battista Scalabrini sapeva che la suora missionaria di san Carlo aveva bisogno di formarsi nel *vero spirito di Gesù Cristo* e che la tappa del noviziato costituiva il tempo favorevole per progredire in questo apprendimento essenziale<sup>120</sup>.

Un altro noviziato lo avrebbero fatto dieci anni dopo, a motivo delle nuove difficoltà sorte: le tensioni derivanti dalla fusione dell'istituto delle missionarie di san Carlo con quello delle suore apostole del sacro Cuore di Gesù; la morte di Giovanni Battista Scalabrini il 1° giugno 1905; la posizione del superiore generale dei missionari di san Carlo, padre Domenico Vicentini, di non coinvolgersi nella questione delle suore; il sollecitato intervento di mons. Duarte Leopoldo e Silva, arcivescovo di San Paulo, che il 22 settembre 1907 rese possibile un accordo tra le suore di san Carlo e le suore apostole, sciogliendo così la non realizzata fusione.

Dopo la separazione delle due istituzioni, la necessità di appoggio alle suore mscs motivò nuove disposizioni di mons. Duarte. Nell'aprile del 1910 l'Arcivescovo di San Paulo nominò la suora belga, Fulgência Huysmans, della congregazione di san Vincenzo, superiora e maestra delle novizie delle suore di san Carlo e padre Lourenço Hubbauer, redentorista, come suo delegato e direttore spirituale delle stesse suore. Una determinazione di mons. Duarte fu quella che tutte le suore mscs facessero un nuovo noviziato della durata di un anno.

Trascorsi sei mesi l'Arcivescovo fece la visita canonica alle suore, le interrogò, le ascoltò, dispensò dai voti suor Maria das Dores e, tenendo presente il parere di suor Fulgência e di padre Lourenço, concesse alle altre suore l'autorizzazione di fare pubblica professione perpetua. La cerimonia si realizzò il 1° gennaio 1912 nella cappella dell'orfanotrofio Cristoforo Colombo di Vila Prudente, in San Paulo. Nella circostanza ricevettero l'anello, un simbolo che distingue ancora oggi la suora mscs. In accordo con il libro degli atti delle professioni perpetue, 1912-1934, che corrisponde alla relazione nominale conservata nell'archivio della curia metropolitana di San Paulo, in quell'occasione professarono sei suore: Assunta Marchetti, Camilla Dal Ri, Carmela Tomedi, Antonietta Fontana, Angelina Meneguzzo e Lucia

---

119. SCALABRINI, Giovanni Battista. *Lettera a Faustino Consoni*. Piacenza, 8-8-1900. In: FRANCESCONI, Mario. *Giovanni Battista Scala brini vescovo di Piacenza e degli emigrati (1839-1905)*. Roma, Città Nuova, 1985, p. 1072.

120. SCALABRINI, Giovanni Battista. *Lettera a Rosa Gattorno*. Piacenza, 27-9-1899 (AGS 3024/4).

Gorlin. Il libro di matricola della congregazione include suor Clarice Baraldini.

Il giorno 4 novembre 1912, in un locale dell'orfanotrofio Cristoforo Colombo di Vila Prudente fu inaugurato il noviziato della congregazione mscs. Da allora, altre candidate, in buon numero alunne dello stesso orfanotrofio ammesse come postulanti, avrebbero fatto là il loro noviziato, secondo quanto stabilivano le nuove costituzioni approvate da mons. Duarte Leopoldo e Silva il 16 aprile 1914.

Il contenuto delle costituzioni del 1914 poneva in risalto oltre alla spiritualità, il significato e la vivezza dei voti in un cammino formativo di accentuata chiamata ad aspetti disciplinari. La formazione in questa epoca e nei decenni successivi si concentrava sulla tappa del noviziato, con la durata di due anni. La maestra delle novizie doveva *formare* le suore alla vita religiosa con parole, ma soprattutto con una esemplare osservanza regolare. Il suo modo di procedere sarebbe, in accordo con le costituzioni, la più convincente lezione di vita. Nel secondo anno di noviziato era permesso alle novizie applicarsi anche agli studi *letterari*, tenendo in vista la preparazione per un migliore svolgimento nelle differenti opere apostoliche della congregazione.

Dopo la fase più intensiva del noviziato l'azione formativa della suora mscs era completata dai ritiri mensili e dagli esercizi annuali, dalle letture comunitarie, dalle esortazioni e dall'esempio della superiora locale, dalle lezioni della superiora generale e provinciale in occasione delle loro visite alle comunità, dalle celebrazioni ed eventi religiosi in generale. Le costituzioni, nel n.39, stabilivano che le suore destinate all'insegnamento prima di entrare nell'aula si preparassero, che fossero metodiche e comprensive, e, per la maggior uniformità metodologica, che programmassero riunioni mensili, allo scopo di scambiare idee, condividere osservazioni ed esperienze sugli argomenti educativi. Si stava in questo modo pensando di introdurre un tipo di formazione permanente.

Poche suore mscs frequentarono corsi professionalizzanti o di insegnamento superiore prima degli anni cinquanta. In determinate circostanze alcune raccomandazioni in questo senso si fecero sentire, tra queste quella di padre Domenico Vicentini, superior generale degli scalabriniani. Informato sull'inizio della presenza pastorale delle suore di san Carlo nel sud del Brasile, scrisse padre Vicentini nella lettera a padre Marco Simoni: *Mi è molto gradita la notizia dell'andata delle nostre suore a Bento Gonçalves; curi che siano ben preparate perchè esista la concorrenza delle suore di san Giuseppe che, sembra, fanno*

*molto bene e che sono presenti in più parti del Rio Grande do Sul*<sup>121</sup>.

Una migliore preparazione della suora mscs continua ad essere la preoccupazione nei decenni successivi, inclusa da parte di mons. Benedetto Aloisi Masella. Nel 1943 l'istituto, ancora sotto intervento pontificio, avviò al Nunzio due domande di nuove aperture. Mons. Aloisi Masella ne autorizzò una e considerò inopportuna l'altra, mettendo avanti la convenienza di richiedere ad alcune suore un perfezionamento negli studi, ottenendo dei diplomi, secondo le nuove esigenze dello stato brasiliano relative all'insegnamento.

Tra le raccomandazioni di padre Domenico Vicentini e l'orientamento di mons. Aloisi Masella trascorsero quasi tre decenni, tempo durante il quale la congregazione mscs ebbe le sue costituzioni riformulate, adattate al codice del 1917. Approvate *ad experimentum* nel 1934 le nuove costituzioni mantennero un cammino formativo fissato più nel postulato e noviziato, volto all'ascesi e insistente quanto agli aspetti disciplinari. Come modello proponevano Gesù Cristo, mansueto e umile di cuore. In accordo con il n. 57 del nuovo testo, le novizie del secondo anno potevano attuare nelle opere dell'istituto, ma a carattere eccezionale, per gravi motivi e in vista della loro formazione. Si sa che non sempre avvenne così. In determinate circostanze avvennero destinazioni di novizie del secondo anno alla comunità di missione, a scapito della formazione delle giovani.

Nelle comunità spettava alla superiora locale sollecitare per l'osservanza delle costituzioni, esortare e *correggere* le suore. Almeno due volte al mese, lei o qualcuno di idoneo doveva dare istruzioni sulla dottrina cristiana alle suore e alle persone impegnate nel servizio della casa. Le costituzioni determinavano ancora che tutta la comunità avesse almeno due volte al mese una conferenza spirituale, preferibilmente fatta da sacerdote approvato dall'ordinario del luogo. Ancora, anche senza usare l'espressione *permanente* le costituzioni del 1934-48 in vigore fino al 1971, tra l'altro, come quelle del 1914, lasciavano sottintendere l'importanza della formazione *continuata*. La formazione permanente come un processo continuo e di maggiore ampiezza sarebbe una conquista posteriore al concilio Vaticano II.

Negli anni cinquanta la pressione in favore di una più adeguata formazione della suora mscs si intensificò, sia in relazione alla vita spirituale e comunitaria, sia quanto alla preparazione accademica dei membri dell'istituto. E' del settembre del 1955 una lettera del cardinale

---

121. VICENTINI, Domenico. *Lettera a Marco Simoni*. Roma, 5-4-1915 (Arquivo dos Missionários de São Carlos, scalabrinianos. Ipi ranga-SP).

segretario della Concistoriale e protettore della congregazione, Adeodato Giovanni Piazza a madre Joana de Camargo, in cui si diceva impressionato e preoccupato per i frequenti casi di abbandono dall'istituto. Il Cardinale poneva in questione la qualità della formazione delle novizie mscs e le motivazioni che le condussero ad entrare nella congregazione. Nella sua lettera avvertiva sulla necessità di esercitare lo spirito di sacrificio e di osservare con maggiore rigore le costituzioni. Esortava le superiore a dare il buon esempio e a tutte le suore raccomandava di mantenere il fervore inculcato nelle case di formazione<sup>122</sup>. E' da osservarsi che le due lettere esortative di madre Joana de Camargo, inviate alle superiore e alle suore che facevano gli Esercizi spirituali e riferite nel paragrafo 2.2.5 di questo volume, sono del dicembre del 1955.

Oltre al richiamo alla necessaria formazione alla vita consacrata c'era, allora, un appello anche in favore del perfezionamento intellettuale dei religiosi, con l'obiettivo di facilitare loro un migliore impegno pastorale. Ora erano i vescovi, ora i sacerdoti che allertavano sull'importanza per il cattolicesimo di una formazione teologica dei religiosi. Nel Brasile, paese di maggiore concentrazione di suore mscs, la legislazione statale, a sua volta, faceva pressione sulle scuole e ospedali privati e al tempo stesso favoriva l'accesso a corsi di perfezionamento nel campo dell'educazione e della salute.

A questo frammentato avvicinamento al percorso formativo della congregazione mscs, che fino al 1950 rese opportuno soltanto per alcune suore la frequenza a corsi universitari, è giusto aggiungere che poco a poco, a motivo delle mutate circostanze, venne data ad altre e in maggior numero questa possibilità. Nel decennio del 1950, tuttavia, era ancora competenza delle superiore indicare nomi di suore e determinare i corsi che le stesse avrebbero frequentato. Nella relazione di fine mandato madre Joana de Camargo e consiglieri generali affermano di aver fatto quanto fu possibile per elevare il livello di istruzione delle suore.

La relazione 1951-1960, infatti contiene un elenco di corsi frequentati, diplomi, certificati e registrazioni ottenuti dalle suore mscs in questo periodo. A questo *incremento intellettuale* vanno aggiunte altre iniziative, come l'acquisto di una casa in Porto Alegre, nel Rio Grande do Sul, destinata esclusivamente alla formazione delle suore. Denominata casa Madre Assunta Marchetti, la nuova comunità venne

---

122. PIAZZA, Adeodato Giovanni. *Lettera a Joana de Camargo*. Roma, 22-9-1955 (AGSS 1.5.6).

aperta il 3 gennaio 1959 e passò ad accogliere suore studenti della provincia del Sud, di differenti aree di formazione. Favorire alla suora mscs un'adeguata formazione significò, per la congregazione, la possibilità di migliorare lo svolgimento della sua missione nella chiesa.

E' una grave carenza che nell'epoca formatrici e formande dell'istituto scalabriniano femminile, per quanto è dato a sapere, abbiano ignorato la costituzione apostolica *Exsul familia*, allontanandosi dalla realtà migratoria. Data l'essenzialità della questione sorprende che la Concistoriale, attenta agli altri aspetti, non abbia allertato la direzione generale in riferimento alla deviazione e orientato la congregazione mscs a ripensare la propria identità, mediante un cammino formativo di fedeltà all'ispirazione originale.

Una analisi più recente riconosce che nella congregazione persiste *una certa improvvisazione e un insufficiente aggiornamento del servizio di formazione*<sup>123</sup>. Anche se attenuata, soprattutto a partire dal concilio Vaticano II, la non preparazione è visibile e si aggiunge all'inevitabile limite umano. Senza dubbio, tra la situazione di emergenza che caratterizzò il periodo fondazionale e la proposta formativa contenuta nei *principi e orientamenti per la formazione della suora mscs*, documento elaborato durante il sessennio 1995-2001 e promulgato il 26 maggio 2002, la congregazione mscs Progredi, ma è necessario avanzare maggiormente.

La piena configurazione dello stile di vita della congregazione scalabriniana femminile risulterà dalla profonda identificazione, di mente e di sentimenti, con la missione dell'istituto riconosciuta come propria da tutte le suore missionarie di san Carlo, scalabriniane.

### 2.3.3 Alternanza di buoni e di più difficili momenti

Nel decorso del decennio del 1950 le suore missionarie di san Carlo, scalabriniane, come ogni gruppo umano legato da una comune scelta di vita e con un progetto apostolico specifico, sperimentarono l'alternanza di momenti di maggiore progresso, tranquillità e certezza con altri di un meno fruttuoso percorso, di non avanzamento e indecisione. Nel percorrere geograficamente la presenza pastorale della suora mscs nel periodo 1951-1960 si costatarono nuovi passi, ma anche

---

123. DECIMO CAPITULO GERAL - 2001. *Análise da realidade atual da congregação*. Documento n. 1, p. 27 (AGSS 1.6.11).

assenze che arrestarono lo sviluppo dell'istituto nel campo missionario che le venne designato nella chiesa. In questo aspetto, come abbiamo visto, mancò il ripensare l'identità della suora missionaria scalabriniana in base alla molteplicità che allora si manifestava nell'ambito della mobilità umana, luogo in cui la congregazione doveva incarnare il carisma attraverso dinamica fedeltà, condizione per fruttificare nelle mutate circostanze del tempo.

Nell'essere confermata come superiora generale per il sessennio 1954-1960 madre Joana de Camargo diede continuità allo stile di governo da lei esercitato tra il 1951-1954 quando completò il sessennio interrotto con l'allontanamento di madre Borromea Ferraresi. In questo triennio, *proficuo* nella valutazione del nunzio mons. Carlo Chiarlo, madre Joana *rimediò situazioni irregolari, riprese iniziative che erano rimaste paralizzate, pose fine a quel malessere generalizzato che regnava e conquistò poco a poco la fiducia delle sue suore*<sup>124</sup>.

Nel suo servizio di governo, che si estese per quasi tutto il decennio del 1950, madre Joana de Camargo esigette sempre dalle suore minuziosa osservanza delle costituzioni e una illimitata sottomissione alle superiori. Con frequenza e fermezza la Superiora Generale esortò superiore e suore, rese possibile alla maggioranza una relativa formazione religiosa e facilitò per alcune la necessaria qualificazione professionale. Nella misura del possibile favorì migliori condizioni alle opere della congregazione nel Brasile. L'istituto scalabriniano femminile era uno dei 183 esistenti in questo Paese nel tempo della realizzazione del Congresso Nazionale dei Religiosi. L'evento ebbe luogo nella città di Rio de Janeiro dal 7 al 13 febbraio 1954 e a questo parteciparono anche due consiglieri generali e alcune superiori della congregazione della suore di san Carlo. In quella circostanza, il giorno 11 febbraio fu fondata la CRB, conferenza dei religiosi del Brasile.

Nell'anno 1954 la congregazione mscs visse altri buoni momenti come quello dell'istituzione della provincia degli Stati Uniti, argomento che sarà affrontato nel paragrafo 2.3.4. Particolare significato ebbe la presenza del cardinale Adeodato Giovanni Piazza nel Brasile ove, in qualità di inviato papale, presiedette il Congresso Mariano di San Paulo realizzato nel settembre del 1954. Madre Joana, consigliere e suore scalabriniane assistettero all'apertura del congresso

---

124. CHIARLO, Carlo. *Lettera a Adeodato Giovanni Piazza*. Rio de Janeiro, 30-3-1954 (Archivio del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti. Prot. 514/25).

in cui fu celebrante il cardinale Jaime de Barros Câmara. Adeodato Giovanni Piazza, cardinale protettore dell'istituto, visitò in questa circostanza le opere e la casa dei padri scalabriniani, come pure qualche opera e i noviziati della congregazione mscs nel Rio Grande do Sul e in San Paulo.

La visita al noviziato del Sud avvenne nell'agosto del 1954. Erano presenti anche madre Joana de Camargo e suor Regina Ceschin, consigliera ed economista generale. Dopo essere stato salutato da una novizia, il cardinale Adeodato Giovanni Piazza manifestò la sua contentezza per le opere della congregazione nella provincia del Rio Grande do Sul.

Il giorno 8 settembre dello stesso anno, come consta in *Fatti Salienti*, il cardinale Piazza visitò il noviziato di Aparecida do Norte. Là, *si intrattenne per circa mezz'ora con suore e novizie, animandole a seguire sempre lo spirito del santo fondatore, Scalabrini*. Dopo del saluto di una novizia, *ricevette un mazzolino spirituale e un mazzetto di rose che mandò a porre ai piedi di N. Signora*. Il Cardinale ringraziò e disse che andrà a relazionare tante cose belle al Santo Padre, principalmente le dirà di essere rimasto edificato dalla devozione che il popolo brasiliano sente per N. Signora Aparecida e che avrebbe parlato al Papa delle opere scalabriniane nel Brasile. Affermò che Scalabrini continuava ad assistere le congregazioni che aveva fondato e che sperava di vederlo presto salire agli onori degli altari.<sup>125</sup>

Ancora nella provincia di San Paulo, il 10 settembre 1954, mons. Adeodato Giovanni Piazza andò nel Pari, venne ricevuto dalle suore, dalle alunne e dalla numerosa popolazione ed assistette ad una programmazione artistica in suo omaggio. La visita al Pari rimase *perpetuata* nel marmo. In giorno seguente, in Jundiá, il cardinale Piazza benedì la prima pietra del nuovo edificio del noviziato della provincia di San Paulo.

Altri momenti felici per l'istituto fu la decorazione, con medaglia d'oro, conferita dal nunzio apostolico mons. Carlo Chiarlo a suor Ana Facchin, evento registrato in *Fatti Salienti* dell' 11 agosto 1954. L'omaggio esprime un vivo riconoscimento alle suore missionarie di san Carlo, scalabriniane, per la sollecitudine e la dedizione prestate alla nunziatura apostolica nel Brasile. La medaglia fu consegnata in forma solenne dal Nunzio a suor Ana, a quel tempo superiora della comunità e, a quanto si sa, prima suora ad essere decorata nella storia della congregazione mscs.

125. *FATOS SALIENTES: 1951-1956*. Dia 8-9-1954 (AGSS 1.12.3).

In mezzo a questi e ad altri avvenimenti, a volte più e a volte meno favorevoli, sempre attenta all'orientamento della Concistoriale, madre Joana de Camargo risolse questioni pendenti come quella del noviziato della provincia del Rio Grande do Sul, trasferito da Bento Gonçalves alla città di Caxias do Sul nel marzo del 1955. Nella stessa città venne pure stabilita la sede provinciale, prima a carattere provvisorio presso il collegio San Carlo e in seguito nell'ala situata nel medesimo edificio del noviziato.

Altra proposta bloccata che madre Joana riprese ed iniziò a concretizzare fu quella del trasferimento della sede generale, suggerita da più tempo dalla congregazione Concistoriale, che ora ritornava a proporre con maggiore insistenza. Per effettuarla, nel giugno del 1958, la direzione generale acquistò un immobile in Acilia, Roma, ove nei primi anni attuò una comunità della provincia italiana, già riferita. Il trasferimento della casa generale ad Acilia avverrà soltanto nel 1961.

In nove anni di mandato di madre Joana de Camargo, l'istituto scalabriniano femminile vide aumentare il suo patrimonio materiale mediante nuovi acquisti, riforme, ampliamenti, costruzioni e anche donazioni come quella del collegio nostra signora di Belém, della città di Guarapuava, nello stato del Paraná, fatta dalla congregazione delle serve dello Spirito Santo. Quasi sempre lo sviluppo delle opere, in modo particolare nel Brasile, risultò dalle esigenze dello stato, il quale favorì le istituzioni della congregazione scalabriniana femminile in questo paese.

Attenta al progresso materiale dell'istituto, a suo modo, la Superiora Generale si mantenne costante nello zelo per la crescita spirituale delle suore. In differenti circostanze suggerì la ripresa collettiva di antiche abitudini di mortificazione, incentivò pratiche tradizionali come quella del *ramoscello spirituale*, ripropose di iniziare tutta la corrispondenza con V.J.M.J., ossia, *Viva Gesù, Maria, Giuseppe!*.

Nel campo apostolico, la congregazione mscs divenne maggiormente conosciuta e dalla maggiore visibilità della sua azione pastorale risultò in richieste di nuove aperture nel Brasile, in altri paesi dell'America Latina, in Europa e negli Stati Uniti. Appelli di presenza giunsero dal Cile e dall'Argentina, proponendo l'attuazione delle suore mscs tra gli immigranti italiani stabiliti nei luoghi. Fu del giugno 1954 la sollecitazione di apertura della missione effettuata a Parigi tra le signore anziane, di nazionalità italiana. La risposta negativa a tante domande, alcune più insistenti, costituì una delle difficoltà affrontate in questa epoca. Altro ostacolo, motivo di dispiacere e di preoccupazione



era la mancata preparazione delle suore e le osservazioni derivanti da tale situazione.

Il periodo 1951-1960 della storia della congregazione mscs fu pure segnato da un numero progressivo di perdite. Nel decorrere di questi anni morirono, oltre a madre Borromea Ferraresi e madre Lucia Gorlin, altre suore tra le quali madre Imaculada Mileti, suor Angelina Meneguzzi, suor Clarice Baraldini, che nell'urna funebre le suore videro ringiovanita e la novizia Josefa Verona che negli ultimi giorni di vita, nonostante i forti dolori, ripeteva la giaculatoria Gesù, io ti voglio bene! Questi ed altri esempi arricchirono il patrimonio spirituale dell'istituto.

Nell'alternanza diversificata di fatti e nonostante la vigilanza di madre Joana de Camargo, non mancarono all'interno della congregazione avvenimenti non comuni, come presenti fenomeni mistici di cui fu protagonista suor Leocadia Petroski e coinvolgimenti nel caso, che vennero repressi con inusuale durezza, come consta nel libro degli atti delle riunioni della direzione generale e in altri documenti dell'epoca.

L'atto n. 322, del 9 settembre 1958, registra che nella riunione della direzione generale di questo giorno *si è parlato di lasciare scritta nella scheda di suor M. Alice Milani e compagne di ribellione, una nota riferente agli sotterfugi e disobbedienza alle legittime autorità*. Già nell'atto del 27 settembre dello stesso anno consta la giustificazione data a suor Leocadia Petroski, che riassume il posteriore sdoppiamento del fatto:

*Madre Alice Milani, per avere dato credito e fomentato alle sue idee di supposte visioni soprannaturali, le insegnò la maniera di fare sotterfugi e lavorò contro i legittimi superiori della congregazione e per questo motivo è stata ritirata in Italia dalla Santa Sede, dopo essere stata dimessa dall'incarico di maestra delle novizie dal Signor Cardiale Protettore<sup>126</sup>.*

In questa *punizione*, applicata a madre Alice e non alle sue *compagne di ribellione*, venne considerata la particolarità di essere stata superiora provinciale e che all'epoca svolgeva la funzione di maestra delle novizie.

L'*esilio* di madre Alice Milani in Italia si prolungò per circa un anno e nove mesi, dall'agosto del 1958 a maggio del 1960. Senza

---

126. LIVRO DE ATAS das reuniões do governo geral - sexênio 1954-1960. Atas de 9-9-1958 e 27-9-1958 (AGSS 1.12. 1 ).

contestare, con esemplare sottomissione alle determinazioni dei superiori, in questo periodo madre Alice rimase a Piacenza alla dipendenza della superiora provinciale della provincia italiana, suor Elisa Spinelli. A questa, madre Joana de Camargo raccomandò una rigida vigilanza sulla suora, inviandole le seguenti istruzioni: rovistare le sue valigie, per vedere se contenevano carta da scrivere, in quanto la doveva chiedere ogni volta, come di costume; uscire sempre accompagnata da una suora tra le tre indicate dalla stessa superiora generale; lavorare nella comunità, mai nell'asilo infantile, nemmeno nella portineria o nell'oratorio con i giovani<sup>127</sup>. Dall'altro lato, madre Joana chiese alla Provinciale che non lasciasse mancare il necessario alla suora durante la sua permanenza in Italia.

Durante questo tempo madre Alice scrisse alla Superiora Generale diverse lettere, chiedendole perdono. Nel giugno del 1959, risanata da un intervento chirurgico a cui fu sottoposta nel febbraio di questo stesso anno, ottenne una udienza con il cardinale Marcello Mimmi che le disse, in tono paterno: *quanto è avvenuto già non esiste più e nemmeno sarà ricordato, chi non può sbagliare?*<sup>128</sup>. Nella lettera alla Superiora Generale datata 5 aprile 1960 il Cardinale autorizzò il ritorno di madre Alice in Brasile.

Consideriamo importante la deposizione di suor Maria das Dores Marcarini, relativa a questa pagina della storia mscs. In questa, madre Alice Milani è ricordata come suora di *postura impeccabile, di personalità marcata, dotata di bontà e fermezza*, essendosi distinta per lo zelo e la vita di orazione, per la *profonda devozione alla santissima Madre del Signore e al sacrificio perpetuo del Cristo eucaristico*. Afferma suor das Dores che madre Alice cercava di *lasciare il Cristo vivere in lei* e che rimuoveva qualsiasi ostacolo, per poter partecipare tutti i giorni alla celebrazione eucaristica. Nello stesso documento suor das Dores scrive che lei e madre Alice erano molto amiche, avevano *una mutua confidenza, basata alla spiritualità nella configurazione con Gesù Cristo*, in quel tempo orientata ad *essere per Cristo una umanità in più conforme Elisabetta della Trinità*. Scrive ancora suor das Dores quando nel 1953 madre Alice era superiora provinciale e lei, superiora e direttrice del collegio nostra Senhora Medianeira, di Bento Gonçalves, tempo in cui ebbe nella comunità religiosa una suora *favorita da esperienze mistiche*. Era suor Leocadia Petroski, o suor Rosa Maria Petroski, nome civile della religiosa. Spiega suor Maria das Dores: *suor*

---

127. CAMARGO, Joana. *Cf. Lettera a Elisa Spinelli*. São Paulo, 14-9-1958 (AGSS 1.5.6).

128. MILANI, Alice. *Carta a Joana de Camargo*. Piacenza, 5-7-1959 (AGSS 1.5.6).

*Leocadia mi riservava grande confidenza, mi metteva a conoscenza di tutto quanto le avveniva. Io ebbi l'opportunità di presenziare a quanto soffriva, come pure alla sua grande allegrezza... Madre Alice pure fu testimone molte volte di queste esperienze mistiche di suor Leocadia Petroski. Bene, dopo queste allegrezze, venne il cammino della Croce. Ma il Signore ci diede le forze, alla suora aggraziata, a madre Alice e a me<sup>129</sup>.*

E' da tenere presente che sono altri tempi, e che, trascorsi cinquant'anni da quell'episodio, si ricorda molto più quanto madre Alice Milani significò di bene per la congregazione mscs e per la chiesa. Nell'anno 1971 viene eletta superiora generale dell'istituto e svolse questa funzione fino all'ottobre del 1983.

### 2.3.4 Fondazione della provincia degli Stati Uniti

Il trascorrere del tempo, molte volte condizione per correggere situazioni confuse, è fondamentale nella connessione di avvenimenti che costituiscono il processo storico, sia di un istituto religioso, sia della società umana in generale. Nella storia della congregazione delle suore missionarie di san Carlo il ben avvenuto inizio della missione negli Stati Uniti fece intravedere una promettente espansione dell'istituto. Come abbiamo visto precedentemente lo spirito di mutua collaborazione tra suore e padri scalabriniani favorì, nel decennio del 40, lo sviluppo della missione scalabriniana femminile negli Stati Uniti, e questo portò a proporre la fondazione di una provincia mscs in quel paese. Questo passo storico, sia pure preceduto da una perdita di opportunità considerata unica, si concretizzò nel 1954.

La tendenza a maggiore progresso e stabilità della congregazione mscs negli Stati Uniti alla fine degli anni 40 si può dedurre anche dall'intenzione riferita nella lettera di madre Borromea Ferraresi a padre Armando Pierini, c.s., del gennaio 1948, di aprire una casa per italiani anziani in Melrose Park. L'allora Superiora Generale diceva che la notizia era consolante e che il Cardinale di Chicago acconsentiva nel lasciare alla congregazione delle suore di san Carlo un terreno e asilo che si intendeva fondare. Madre Borromea assicurava che non sarebbero mancate suore per l'opera, ma si doveva prima conoscere le condizioni della proposta, allo scopo di presentarla nel capitolo generale che si sarebbe realizzato nel marzo di quell'anno.

---

129. MARCARINI, Maria das Dores. *Carta a Lice Maria Signor*. Farroupilha, 7-11-2007.

Tre mesi dopo, nella lettera del 12 aprile 1948, lo scalabriniano padre Salvatore trasmetteva alla Superiora Generale maggiori informazioni sull'apertura dell'asilo: venne costituita una commissione incaricata di portare avanti il piano che contava con l'adesione di tutti i padri scalabriniani; erano programmate varie iniziative con l'obiettivo di raccogliere fondi per iniziare la costruzione dell'asilo; erano state iniziate le pratiche relative all'acquisto del terreno; l'asilo era visto come opportunità di maggiore sviluppo della congregazione delle suore di san Carlo negli Stati Uniti. Comunicava ancora padre Salvatore: la casa degli anziani sarà costruita dietro il noviziato; il Cardinale di Chicago manteneva la decisione di dare tutta la proprietà alle suore che assumessero l'asilo; una volta aperta la casa, spettava alle suore portare avanti l'opera; quanto a questo non vi era necessità di maggiori preoccupazioni una volta che il governo e il *Catholic Charities Bureau* avevano assunto l'impegno di dare un importo mensile per ogni anziano; molti anziani, specialmente quelli di sesso maschile, avrebbero diritto alla pensione.

In realtà, le suore missionarie scalabriniane non assunsero l'asilo di Melrose Park. Nella lettera a madre Borromea, senza data e che si presume del marzo 1951, padre Armando Pierini comunicava che in aprile *la casa per anziani italiani* sarebbe in condizioni di *accogliere i primi residenti* e che il cardinale Stritch accettava che le suore scalabriniane assumessero i servizi di Villa Scalabrini. Scriveva ancora il Padre: *io ho fatto il possibile al fine che le suore potessero avere la casa per gli anziani. Sento di dirlo, ho l'impressione che lei non abbia cooperato sufficientemente.* Aggiungeva padre Pierini: *so che nemmeno lei può proprio fare miracoli, ma un'occasione come questa sarà difficile che si presenti un'altra volta!*<sup>130</sup> E' bene qui ricordare la crisi all'interno della congregazione scalabriniana femminile che in quest'epoca allontanò madre Borromea Ferraresi dalla direzione generale dell'istituto.

La perdita dell'occasione propizia in un tempo favorevole suggerisce una riflessione sul processo storico dell'istituto, sulle cause e le conseguenze di fatti, anche se sia già trascorso più di mezzo secolo. Nel caso dell'asilo per gli italiani anziani negli stati Uniti, anche se la congregazione scalabriniana femminile ha perduto l'opportunità di diventare proprietaria dell'opera secondo la proposta originale, essendo stata senza misura la donazione e indiscutibile il significato pastorale

---

130. PIERINI, Armando. *Lettera a Borromea Ferraresi*. Melrose Park, Ill., s. d. (AGSS 1.5.5).

della presenza delle suore mscs tra i residenti di Villa Scalabrini, in Melrose Park.

Una lettera del 15 aprile del 1948 inviata dallo scalabriniano fratel Francesco Roti a madre Borromea, firmata anche dal superiore provinciale, padre Giuseppe Bolzan e da suor Caetana Borsatto, offre dati concreti sulla collaborazione prestata dai missionari di san Carlo alle suore in Melrose Park, mostra il relativo progresso dell'istituto scalabriniano femminile negli Stati Uniti, pone in risalto la disponibilità delle suore mscs e la relazione esistente tra i missionari delle due congregazioni scalabriniane che attuavano in questo paese. Scrive fratel Francesco a madre Borromea:

*Come ho ricevuto la sua lettera ho messo a conoscenza del Padre Provinciale la sua sollecitazione e con lettera-domanda della Superiora di qui, padre Franch generosamente anticipò mille dollari sul salario delle due suore a suo servizio, denaro che lui pagava mensilmente; questo fu spedito subito per telegramma e senza dubbio, sarà stato ricevuto da tempo.*

*La gentile suor Albertina certamente mi dà più credito di quanto abbia diritto di avere, per il fatto di aver sempre seguito gli ordini dei miei superiori e se qualche volta sembra che io abbia fatto qualcosa, è sempre stato seguendo gli ordini ricevuti.*

*Padre Pigato mi incaricò di aiutare nell'acquisto e costruzione del Noviziato e di farlo nel miglior modo. Nell'aiuto finanziario furono sempre i padri scalabriniani e fino ad ora nessun altro contribuì materialmente.*

*Affinchè lei, Revma. Madre, abbia un'idea esatta di quanto i nostri padri hanno fatto, notifico quanto segue:*

*fu attraverso dei nostri padri che il Sig. John Chiaro, 12 North 5 th. Ave. Maywood, Illinois, offrì il suo servizio di architetto gratis, come pure il Sig. Domenico Amici, tutti gli scavi per le fondamenta, pure gratis. Il suo indirizzo è 1209 14 th. Ave. Melrose Park, Ill., se per caso lei desidera mandare alcune righe di ringraziamento.*

<i>Per il viaggio dal Brasile a Melrose Park</i>	\$ 2.000.00
<i>Costi per preparare il Noviziato provvisorio</i>	1.900.00
<i>Somma raccolta per il viaggio Roma-Melrose Park</i>	2.400.00
<i>Contribuzione in denaro</i>	2.000.00
<i>Mobili della casa</i>	2.000.00
<i>Terreno donato</i>	<u>4.000.00</u>
	14.300.00
<i>Totale prestito per il Noviziato</i>	17.000.00
	<hr/> 31.300.00

*Per un terreno uguale a quello che la Pia Società ha dato alle suore e che noi abbiamo stimato in \$ 4.000.00, oggi si chiede la somma di \$ 30.000.00. Il nostro padre Girometta sta pagando circa \$ 40.000.00 per un convento più o meno delle medesime dimensioni del Noviziato.*

*Si vede pertanto che la proprietà che appartiene alle Suore ha un valore superiore a \$ 40.000.00 con un debito di \$ 17.000.00.*

*Oltre a questo, fu prestato servizio al Noviziato, accompagnando in automobile le postulanti alla scuola in Elmhurst per un ano. Fratello Stefano, insieme ai novizi e seminaristi, aiutò con lavoro nel Noviziato. Uno dei nostri padri fu cappellano negli anni scorsi e ancora continua. \$ 14.300.00*

*Oltre a questo, fu prestato servizio al Noviziato, accompagnando in automobile le postulanti alla scuola in Elmhurst per un ano. Fratello Stefano, insieme ai novizi e seminaristi, aiutò con lavoro nel Noviziato. Uno dei nostri padri fu cappellano negli anni scorsi e ancora continua.*

*Come lei sa, ho trascorso più di mezzo secolo in America e posso dire che le suore scalabriniane hanno fatto e continuano a fare un progresso mai superato da nessun altro istituto religioso nei pochi anni che sono qui.*

*Le suore, da parte loro, furono sempre cortesi e quando*

*si presentò l'opportunità, fecero anche più del loro dovere. Nelle cifre sopra elencate non è incluso il loro salario, pagato mensilmente conforme gli usi del Paese.*

*Auguriamo e speriamo che quando la casa degli anziani sarà pronta le suore del Servo di Dio, mons. Scalabrini, vengano a distinguersi per lo zelo, operosità, donazione completa per il bene delle anime<sup>131</sup>.*

Gli elementi contenuti nella lettera di Francesco Roti testimoniano momenti ricchi di cooperazione e complementarietà vissuti nel decennio del 40 dalle due congregazioni scalabriniane negli Stati Uniti. Il riconoscimento di madre Borromea, espresso nella lettera di due mesi dopo a motivo del viaggio della superiora generale, conferma aspetti essenziali che mostrano come venne costruita la quarta provincia della congregazione mscs:

*... carissimo fratel Francesco, qui tra noi abbiamo parlato dei rev.di padri e di lei, di quanto hanno fatto e fanno per il nostro bene spirituale e materiale e, dico il vero, quando penso anche sola, mi commuove vedere quanto si interessano per noi in tutti i modi. Se nel passato avessimo avute persone così interessate a nostro riguardo, in questo momento sarebbero ben più ampie le nostre opere. Le siamo e le saremo sempre riconoscentissime...*

*E' stato molto bene avermi data per scritto perchè sono documenti anche per le future consorelle dei benefici che abbiamo ricevuto da tante persone care.*

*A riguardo di quei due signori, le ho scritto una lettera di ringraziamento. Grazie per avermi avvisata. voglia, fratello, ringraziare tutti i padri, come pure il fratello Stefano e a lei, carissimo fratello, il buon Dio la ricompensi largamente!<sup>132</sup>*

Lo spirito di fratellanza esistente tra missionari e missionarie

---

131. ROTI, Francesco. *Lettera a Borromea Ferraresi*. Melrose Park, 15 Aprile 1948 (AGSS 1.5.5).

132. FERRARESI, Borromea. *Lettera a Francesco Roti*. São Paulo, 17 Giugno 1948 (AGSS 1.5.5).

di san Carlo e che sostenne nei suoi primordi la presenza delle suore negli Stati Uniti, in forza del carisma scalabriniano contribuì a promuovere la vocazione missionaria dell'istituto femminile e aprire orizzonti all'universalità della missione che le fu affidata dalla chiesa.

Nel 1950, la distanza geografica preoccupava la direzione generale della congregazione mscs. In riunione del 1° luglio di questo anno, assente madre Borromea Ferraresi che si trovava in visita alla provincia del Rio Grande do Sul, si trattò della fondazione della provincia dell'*America del Nord*. L'argomento tornava ad essere trattato in questo giorno perchè una decisione presa a tale riguardo nella riunione del 24 marzo aveva un consenso solo verbale, non essendo stata ratificata mediante votazione segreta. Della riunione del 1° luglio autorizzata da madre Borromea e presieduta dalla vicaria generale, suor Letícia Negrizzolo, venne registrata questa riflessione delle consigliere generali:

*Nonostante e tenendo in vista il piccolo numero di suore e la scarsità di vocazioni, fu intimamente commentato quanto si può prevede di vantaggio, designando per quella lontana regione, una responsabile tra le suore. Questa sarebbe incaricata, per ufficio, di mantenere la vigilanza assidua su ogni comunità e su ogni suora in particolare, offrendo, di conseguenza, opportunità pratiche per rivolgersi a lei, nelle loro necessità. Rafforzerebbe l'unione tra i membri e conserverebbe l'uniformità di spirito che diversamente rischierebbe sviarsi senza l'immediato controllo delle superiori maggiori. Tutte queste formalità porterebbero a favorire la stretta unione con la Madre Generale che sarebbe messa al corrente degli avvenimenti con più fedeltà. La decisione fu presa a scrutinio segreto, le votanti unanimi concordarono nella detta erezione...<sup>133</sup>*

Sarebbero necessari ancora alcuni anni perchè si rendesse effettiva la fondazione della provincia degli Stati Uniti. Il giorno 4 novembre 1954, conforme registrato in *fatti salienti* l'allora superiora generale, madre Joana de Camargo, comunicò il fatto alle suore:

---

133. LIVRO DE ATAS das reuniões do governo geral, 1935-1954. Ata de 1° de julho de 1950 (AGSS 1.12.1).



*Essendo un giorno molto solenne per la nostra congregazione, la revma. Madre Generale considerò conveniente sceglierlo per manifestare alle suore la grande grazia che ultimamente ricevette la nostra congregazione. La Santa Sede considerò trovò bene erigere un'altra provincia, quella degli Stati Uniti, lesse, poi il documento giunto dalla Sacra Congregazione Concistoriale in pieno refettorio e in seguito presentò la neo-eletta superiora provinciale, suor Idalina Baratter che fu chiamata a tale proposito dagli Stati Uniti per ricevere gli ordini riferenti all'incarico. Fu salutata da tutte con un applauso<sup>134</sup>.*

### 2.3.5 Quarto Capitolo Generale, 1960

L'evoluzione storica dell'istituto scalabriniano femminile prevedeva per il 1954, il medesimo anno di fondazione della provincia degli Stati Uniti, la realizzazione del capitolo che avrebbe dovuto eleggere la nuova direzione generale della congregazione per il sessennio 1954-1960. La conferma di madre Joana de Camargo nel servizio di governo dell'istituto ancora per sei anni, determinata dalla congregazione Concistoriale, sospese la celebrazione dell'evento. Concluso il sessennio, nel maggio del 1960 il Quarto Capitolo Generale riunì rappresentanti di quattro province dell'istituto ed elesse madre Idalina Baratter superiora generale per sei anni: 1960-1966. Il capitolo del 1960, realizzato all'inizio di un decennio ricco di avvenimenti che segnava la storia della società umana, fu considerato come una pietra miliare nella storia della congregazione mscs.

La celebrazione del Quarto Capitolo Generale fu preceduta dalla realizzazione dei capitoli locali e dai capitoli provinciali, in accordo con il diritto proprio e le istruzioni della Superiora Generale come constano nella circolare del 14 novembre 1959. Con la finalità espressa di ottenere da Dio la grazia del buon esito del capitolo, la circolare stabiliva che venissero fatte in tutte le comunità della congregazione sei novene: al divino Spirito Santo, al sacro Cuore di Gesù, all'Immacolata, a san Carlo, a san Giuseppe, al fondatore Giovanni Battista Scalabrini. Venne sollecitato a fare durante ogni novena *un giorno di digiuno e tre mortificazioni o sacrifici per attirare le benedizioni di nostro Signore su tanto importanti lavori*. Fu pure

---

134. *FATOS SALIENTES: 1951-1956*, p. 43 v e p. 44 (AGSS 1.12.3).

chiesto ad ogni comunità di far celebrare due messe, allo Spirito Santo e altra in suffragio delle suore defunte. A tutte le suore fu raccomandata *la più attenta carità, una verso l'altra*, allo scopo di ottenere la grazia di adempiere in tutto a volontà di Dio<sup>135</sup>.

Il Quarto Capitolo Generale elettivo, preceduto ancora da un ritiro predicato dallo scalabriniano padre Mario Rimondi e che ebbe come focalizzazione lo spirito del fondatore, Giovanni Battista Scalabrini, venne realizzato il giorno 13 maggio 1960 presso la *creche nossa senhora da Paz*, nella città di San Paulo, con la partecipazione al medesimo di 17 suore capitolari: i membri della direzione generale, madre M. Joana de Camargo, suor M. Bernadette Ugatti, suor M. Regina Ceschin, suor M. Paulina Miotto, suor M. Cesarina Lenzini; provincia di San Paulo, la superiora provinciale suor M. Serafina Canal e le delegate, suor M. Gonzaga Cristofaro e suor M. José Vasconcellos; provincia del Rio Grande do Sul, la superiora provinciale suor M. Romilda Cappellini e le delegate, suor M. Egidia Riboldi e suor M. Augusta Chini; provincia dell'Italia, la superiora provinciale suor M. Elisa Spinelli e le delegate, suor M. Stanislà Fiscarelli e suor M. Caterina Zambello; provincia degli Stati Uniti, la superiora provinciale suor Idalina Baratter e le delegate, suor M. Jesuina Peroni e suor M. Hortencia da Costa.

L'evento fu presieduto da mons. Vicente Marchetti Zioni, allora vescovo ausiliare e assistente ecclesiastico delle religiose dell'arcidiocesi di San Paulo che aprì la sessione, e diede inizio al momento elettivo del capitolo. Dopo l'elezione delle due scrutinatrici, suor M. Serafina Canal e suor M. Romilda Cappellini, della segretaria del capitolo suor M. Cesarina Lenzini, si procedette alla elezione della superiora generale che ebbe il seguente risultato: suor M. Idalina Baratter - 10 voti, suor M. Elisa Spinelli - 5 voti, suor M. Serafina Canal - 1 voto, suor M. Regina Ceschin - 1 voto.

Suor M. Idalina Baratter, eletta superiora generale per maggioranza assoluta di voti, ricevette le felicitazioni del presidente del Quarto Capitolo Generale, mons. Vicente Marchetti Zioni. Il Vescovo invitò madre Idalina ad occupare il posto di onore, allo scopo di ricevere l'ossequio delle capitolari che, baciandole le mani, prestarono omaggio e patto di obbedienza alla nuova superiora generale. In seguito, al canto del *Te Deum* si diressero alla cappella per la benedizione con il Santissimo. Nonostante la formalità, la presenza del nipote di madre

---

135. CAMARGO, Joana. *Circular referente ao capitulo geral*. S. Paulo, 14-11-1959 (AGSS 1.6.4).

Assunta e di padre Giuseppe Marchetti rivestì la circostanza di una atmosfera familiare.

Madre Idalina Baratter nacque il 3 maggio 1914 nello stato del Rio Grande do Sul. Quando venne eletta Superiora Generale aveva 27 anni di professione. Nei primi tempi attuò nella provincia del Rio Grande do Sul, come insegnante, direttrice della scuola e superiora della comunità. Nel 1948 fu trasferita negli Stati Uniti ove ottenne la benevolenza di quanti la conobbero, ove svolse anche la funzione di superiora locale e di prima superiora provinciale della provincia là fondata nel 1954.

Il consiglio generale, per il sessennio 1960-1966, venne così costituito: suor M. Elisa Spinelli, vicaria generale; suor M. Serafina Canal, seconda consigliera; suor M. Justina Barbieri, terza consigliera e segretaria generale; suor M. Egidia Riboldi, quarta consigliera ed economista generale.

Nella storia orale come nelle registrazioni delle comunità consta che si ebbe profonda sintonia delle suore con il capitolo del 1960. Nel libro delle cronache della comunità di Acilia, ad esempio, in data 15 maggio 1960 è scritto che le suore ricevettero *con una esplosione di gioia* la comunicazione da Piacenza che madre Idalina Baratter era stata eletta superiora generale e che tutte si recarono in cappella a *ringraziare il Signore per il dono singolare* e per chiedergli di concedere alla madre *luce, forza e coraggio nello svolgimento di tanto ardua missione*<sup>136</sup>.

Nel comunicare, con lettera del 14 maggio 1960, il risultato della elezione al segretario della congregazione Concistoriale, mons. Marcello Mimmi, madre Idalina Baratter e consiglio espressero al cardinale protettore filiale sottomissione, chiedendogli aiuto e la benedizione. In risposta a madre Idalina il Cardinale diede rilievo *ai sentimenti di filiale e devota sottomissione* espressi nella lettera e assicurò *la protezione, le direttive e l'interesse della Concistoriale*, affermando che la stessa accompagnava *con particolare benevolenza e premura la vita e le opere delle suore di san Carlo*. Mons. Marcello Mimmi si diceva sicuro che madre Idalina avrebbe saputo orientare le sue suore verso *una sempre più fedele e generosa corrispondenza all'ideale della vita religiosa e missionaria secondo lo spirito dell'istituto e le leggi della santa chiesa, come pure non lascerebbe di zelare per il buon andamento e lo sviluppo, già tanto confortante, delle province e case della congregazione*<sup>137</sup>.

136. FATTI SALIENTI della casa di Acilia: 1959-1969. Libro 1°, dia 15-5-1960, p. 18.

137. MIMMI, Marcello. Lettera a Idalina Baratter. Roma, 27 Maggio 1960 (AGSS 1.5.7).

Dello sviluppo della congregazione mscs durante i due mandati di madre Idalina Baratter, di cui tratteremo nella terza parte di questo secondo volume, anticipiamo che fu rilevante in alcuni aspetti, anche in decorrenza delle nuove prospettive ecclesiali e delle trasformazioni nelle quali si trovava la società umana in generale, nel decennio del 1960.



## **Parte 3 1960-1971**

---

### **PROSPETTIVA DI CAMBIAMENTI NELLA VITA-MISSIONE DELL' ISTITUTO**



## Prospettiva di cambiamenti nella vita-missione dell'istituto

Il periodo 1960-1971, di sorprendenti trasformazioni avvenute nella storia dell'umanità, fu cruciale in alcuni aspetti e originale in altri, sia come conseguenza prevedibile di un processo di mutamenti già in atto, sia come genesi di un tempo nuovo che gli conferì un fascino tutto proprio, dando una particolare importanza soprattutto per i riflessi significativi nella vita della chiesa, inclusa l'evoluzione storica della congregazione delle suore missionarie di san Carlo, scalabriniane.

Una retrospettiva storica pone in risalto il passaggio della guerra fredda alla coesistenza pacifica in cui lo scontro tra capitalismo e socialismo divenne più blando; cresce il numero di paesi del terzo mondo, con ridotta espressione politica e in chiara condizione periferica nel contesto mondiale; aumenta il debito estero dei paesi meno sviluppati; la tensione Est - Ovest, di carattere geopolitico, cede spazio al conflitto Nord - Sud, di natura economica.

L'epoca é di maggiore consapevolezza delle disuguaglianze sociali e di dipendenza economica e tecnologica da parte dei paesi considerati sottosviluppati. Si intensificano le discussioni riguardanti lo sviluppo dei popoli, si pone in evidenza la complessità della questione. Gradualmente si verifica il fenomeno della mondializzazione dell'economia capitalista. Sia pure trattandosi di un sistema avvolto in contraddizioni e incapace di generare giustizia sociale, la maggioranza dei paesi si sottomise al capitalismo internazionale.

Gli anni 1960-1971 ospitano la genesi di ancora maggiori trasformazioni che condurranno il mondo alla terza rivoluzione industriale, di alta tecnologia, considerata a sua volta il motore dello sviluppo e che avrà la sua maggiore espressione nel campo dell'elettronica e dell'informatica, nella biotecnologia e nella chimica. Dall'innovazione tecnologica si avrà l'accelerazione, aspetto importante della globalizzazione, fenomeno interpretato come tappa della mondializzazione capitalista generante la malefica



disuguaglianza tra le nazioni.

In questo complesso mondo la chiesa, riscopre la sua missione universale e intensifica l'impegno missionario in vista dello sviluppo integrale degli uomini e di tutti i popoli. Nel decennio del 1960, la dottrina sociale della chiesa viene arricchita di sostanziali documenti del concilio Vaticano II, messaggi ed encicliche papali che ebbero grande ripercussione internazionale. Medellin, con la sua opzione per i poveri, fu un evento straordinario per la chiesa latino-americana e per la chiesa in generale.

Nell'ambito della mobilità umana i notevoli mutamenti avvenuti fin dai precedenti periodi ripercuotevano nei dibattiti politici, in quanto l'argomento aveva conquistato maggior spazio nella stampa mondiale. La nuova realtà suscitò da parte della chiesa cattolica un'attenzione particolare, come si può costatare nei documenti del concilio Vaticano II e negli opportuni accenni a questa tematica fatti in altri documenti di carattere sociale, soprattutto nella *Pacem in terris* di Giovanni XXIII e nella *Populorum progressio* di Paolo VI. Da questo progressivo cammino si arrivò alla revisione delle norme della *Exsul familia*, di Pio XII, relative alla pastorale con i migranti e che vennero aggiornate attraverso il motu proprio *Pastoralis migratorum cura* del papa Paolo VI e della istruzione *De Pastoralis migratorum cura*, della congregazione dei Vescovi, dell'agosto 1969. Nell'anno seguente Paolo VI istituì la Commissione pontificia per la pastorale delle migrazioni e del turismo, trasformata nell'anno 1989 nel Consiglio pontificio per la pastorale dei migranti ed itineranti, che riporta al progetto di Giovanni Battista Scalabrini presentato al papa Pio X nel 1905.

In tale contesto, segnato da profonde trasformazioni, la congregazione mscs visse momenti celebrativi e progredì in alcuni aspetti, derivanti dalle nuove prospettive ecclesiali e dai mutamenti che caratterizzarono la società dell'epoca. Il periodo 1960-1971 comprende i due mandati di madre Idalina Baratter durante i quali avvennero, tra altri fatti, il trasferimento della sede generalizia da San Paulo ad Acilia, in Italia, e il passaggio dell'istituto, fino allora dipendente dalla congregazione dei Vescovi, alla dipendenza diretta della congregazione dei Religiosi, in accordo con il diritto comune.

Progressi più consistenti, di rinnovata fedeltà al carisma, si sarebbero verificati a partire dal Capitolo Generale Speciale realizzato in due tappe tra il 1969 e il 1971.

### 3.1 Complessità congiunturale e i suoi riflessi nell'evoluzione storica della congregazione mscs nel decorso del 1960-1971

#### 3.1.1 Retrospettiva 1960-1971

Nel periodo 1960-1971, le relazioni tra Stati Uniti e Unione Sovietica confermarono la tendenza a mutamenti, già percettibili negli anni 50, in quanto venne avviata verso la coesistenza pacifica, un nuovo atteggiamento considerato da alcuni storici come la seconda fase della guerra fredda. Il mutamento, in verità, riuscì soltanto a mitigare in determinate circostanze lo scontro permanente tra capitalismo e socialismo. In questa epoca i paesi del così denominato terzo mondo acquisirono maggiore espressività dal punto di vista quantitativo, ma rimase irrilevante la loro forza politica, annullata dalla dipendenza economica, fattore che ingigantiva di anno in anno i loro problemi economico-sociali. La tensione nelle relazioni tra i *tre mondi* si intensificò, aumentò l'indebitamento dei paesi sottosviluppati, caratterizzati dalle disuguaglianze sociali e bassi indici socio-economici, di economia dipendente, sia finanziaria, sia tecnologica, ridotti alla condizione periferica e sottomessi al capitalismo internazionale. Tale situazione produsse il conflitto Nord x Sud, di natura economica, permeato a sua volta dal confronto tra Est - Ovest, di impronta geopolitica, coinvolgendo le due superpotenze, Stati Uniti e Unione Sovietica.

Marcata dall'idea della coesistenza pacifica, proposta che mirava trasferire verso l'area economica l'opposizione tra le due superpotenze, il decennio del '60 vide crescere in modo considerevole la Germania Occidentale e il Giappone, fattore che associò i due paesi agli Stati Uniti. Questo accordo, oltre ad aiutare a contenere l'espansione del socialismo ebbe il suo ruolo, negli anni '70, nella *commissione trilaterale* costituita dagli Stati Uniti, Germania Occidentale e

Giappone, avendo come obiettivo adottare un modo strategico comune, capace di soggiogare i paesi del terzo mondo, ossia, espressione che oggi non ha senso di usare. Nei decenni successivi il conflitto avrebbe continuato a manifestarsi, ed i paesi meno sviluppati rimasero come prigionieri della lotta tra il blocco capitalista e il comunista, incapaci di soddisfare alle necessità primarie di intere popolazioni.

La realtà internazionale nel periodo 1960-1971 pose in evidenza, mediante nuove simulazioni, l'attivo confronto tra capitalismo e socialismo, due forze che polarizzavano il mondo e che il proposito di coesistenza pacifica in qualche modo nascondeva. Le dimostrazioni concrete di collaborazione, come l'istallazione del telefono rosso che collegava Mosca a Washington per eventuali emergenze, furono insignificanti e incapaci di annullare il conflitto ideologico e le sue manifestazioni, anche violente, come l'invasione nord-americana nel Vietnam del Sud, nel 1962.

In questo quadro politico e socio-economico internazionale, nonostante la buona volontà di alcuni governanti, il risultato delle loro iniziative si limitò all'alternanza di previsioni sfavorevoli e di frustrate speranze. Segno positivo per l'umanità fu la posizione dell'Unione Sovietica e degli Stati Uniti contrarie allo scoppio di una nuova guerra mondiale anche se il conflitto bellico, evitato perchè capace di mutua distruzione, sia stato a volte e per molti un temibile presagio. Altri avvenimenti del periodo, come le guerre di liberazione nazionale nell'Asia e nell'Africa connesse al processo di decolonizzazione, risultarono nella formazione di nuovi stati in questi due continenti.

Negli anni '60 sorsero nell'Africa circa una decina di nuovi paesi. In questo decennio, soltanto le colonie del Portogallo, tra queste l'Angola, resistettero alla decolonizzazione. Negli anni 70 l'Angola si trova di fronte ad un processo di emancipazione di maggiore complessità a motivo del conflitto interno di tre differenti gruppi di guerriglieri che contavano sull'appoggio esterno: il MPLA, movimento popolare di liberazione dell'Angola, che riceveva aiuto dall'Unione Sovietica attraverso Cuba; la FNLA, fronte nazionale di liberazione dell'Angola e l'UNITA, unione nazionale per l'indipendenza totale dell'Angola, che contava dell'appoggio degli Stati Uniti attraverso il Sud Africa. L'aiuto ricevuto dai guerriglieri in lotta contro il colonialismo del Portogallo avrebbe comprovato la continuità dello scontro ideologico tra capitalismo e socialismo sovietico, opponendo Est - Ovest e che si interponeva nella guerra dei ricchi contro i poveri, ossia, nel conflitto di carattere socio-economico designato Nord - Sud.

L'espressione é alquanto impropria perchè l'emisfero sud mostra alcune realtà socio-economiche inquadrare come *Nord*, mentre nell'emisfero nord esistono situazioni di povertà, anche a motivo delle disuguaglianze sociali e dell'elevato numero di immigranti in cerca di migliori condizioni di vita.

Anche nel Medio Oriente negli anni '60 avvennero importanti fatti. Mentre nel Kuwait e nello Iemen si emancipavano, la questione tra israeliani e palestinesi subì altri frazionamenti, ancora una volta sotto la doppia influenza degli Stati Uniti in appoggio all'espansionismo di Israele e dell'Unione Sovietica, vicina agli arabi, e che per affinità si mantiene solidale ai palestinesi. Nel 1967 avvenne la *guerra dei sei giorni* vinta da Israele, con l'occupazione del Sinai, le colline del Golan e Gerusalemme, lasciando sempre più complicata la situazione. Negli anni 70 l'interminabile questione del Medio Oriente si inasprì, ed incluse il boicottaggio di forniture di petrolio ai paesi vicini a Israele e ciò aggravò la crisi, che ebbe riflessi in tutto il mondo occidentale.

E nell'ampia realtà geopolitica e socio-economica internazionale, che coinvolse il centro e la periferia del mondo, il periodo 1960-1971 registra successivi episodi e momenti di maggiore importanza storica come:

Il governo di John Fitzgerald Kennedy, componente del partito democratico, eletto presidente degli Stati Uniti nel 1960 e assassinato il 22 novembre del 1963 in Dallas, nel Texas.

La continuità della destalinizzazione iniziata da Nikita Krusciov, che succederà a Stalin e che cambiò in profondità la politica sovietica.

Le mutate relazioni interne e estere dell'Unione Sovietica e le decorrenti divergenze all'interno del blocco socialista, in particolare il conflitto cino-sovietico di impronta ideologica, che ebbe riflessi politici ed economici, distanziando Cina e Russia.

La coesistenza pacifica che avvicinò sovietici e nord-americani, ma che non spense i conflitti tra il blocco socialista e il blocco capitalista.

La fallimentare invasione della *Baia dos Porcos*, iniziativa di John Kennedy nel 1961 e che puntava a restituire agli Stati Uniti l'egemonia in Cuba, annullata con la vittoria di Fidel Castro nel 1959.

L'ultimato di John Kennedy che esigette il ritiro dei missili

sovietici installati a Cuba e il retrocedere di Krusciov che ordinò lo smontaggio delle rampe di lancio dei missili nell'isola.

La costruzione nel 1961 del *muro di Berlino* che divise la città e che aveva come obiettivo far cessare l'enorme flusso di rifugiati dalla Germania Orientale alla Germania Occidentale.

L'espulsione nel 1962 da Cuba della OEA, organizzazione degli stati americani e l'isolamento imposto da allora al paese.

I movimenti di guerriglia diffusi in differenti paesi dell'America Latina.

La morte del guerrigliero e leader della rivoluzione cubana *Che Guevara* in Bolivia, nell'ottobre del 1962.

*L'Alleanza per il Progresso*, una programmazione di aiuto economico stabilita da John Kennedy, allo scopo di contenere altri movimenti rivoluzionari nell'America Latina.

La *rivoluzione culturale cinese*, 1966-1976, movimento di epurazione all'interno del governo, che ebbe inizio come tentativo di integrazione tra lavoro manuale intellettuale e che suscitò l'entusiasmo rivoluzionario nella Cina.

Le continue tensioni nel Vietnam, nel Medio Oriente e nell'Africa.

L'indipendenza dell'Algeria nel 1962.

La *Primavera di Praga* nella Cecoslovacchia governata da Alexander Dubcek, che avviò il paese a opportune riforme, cercò di umanizzare il socialismo, stimolò la creatività artistica e scientifica, dando appoggio sia agli operai, sia agli studenti e agli intellettuali.

L'invasione della Cecoslovacchia, nell'agosto del 1968, dalle truppe del Patto di Varsavia, azione ordinata da Mosca e che soffocò il tentativo di liberalizzazione del socialismo.

Il governo di Lyndon Johnson, 1964-1968, che prese le distanze dall'Unione Sovietica e coinvolse gli Stati Uniti nella guerra del Vietnam, con l'invio a quella regione dell'Asia di più 500 mila soldati.

La politica interventista degli Stati Uniti e la reazione dell'opinione pubblica nord-americana contro la guerra del Vietnam.

L'intervento militare di Johnson nella Repubblica Dominicana per difendere l'egemonia degli Stati Uniti nel continente latino-americano e custodire il territorio da nuove avanzate socialiste.

Le crescenti manifestazioni studentesche e popolari, contrarie alla guerra del Vietnam.

La rivoluzione studentesca del 1968 avvenuta in vari paesi del mondo e motivata in buona parte dalla mancanza di prospettive politiche, sociali e culturali.

Il sempre più attivo movimento negro contro il razzismo, soprattutto negli Stati Uniti, sotto la guida di Martin Luther King, pacifista che adottò la dottrina di Mahatma Gandhi e la sua proposta di *disobbedienza civile* e di *non violenza*.

Le uccisioni, nel 1968, di Martin Luther King e di Robert Kennedy fratello di John Kennedy, questo da un palestinese per protestare contro l'appoggio dato dagli Stati Uniti a Israele.

La potenza nucleare della Cina comprovata nell'esplosione della prima bomba atomica del paese nel 1964 e della bomba ad idrogeno nel 1967.

La rottura nelle relazioni della Cina con l'Unione Sovietica, motivata dalle accuse del partito comunista cinese di cui Krushev e i sovietici si stavano allontanando dalle idee originali del marxismo.

Progressi nella scienza medica, specialmente la scoperta degli antibiotici, che resero possibile una considerevole diminuzione del tasso di mortalità, aumentando la crescita vegetale in tutto il pianeta.

Il programma spaziale dell'Unione Sovietica che permetteva l'entrata in orbita del primo satellite artificiale, lo Sputnik, nell'anno 1957 e che collocava il primo cosmonauta, Iuri Gagarin, in orbita attorno la Terra nell'anno 1961. Il progresso in questo campo degli Stati Uniti, paese che portò l'uomo sulla Luna nel 1969, impresa contestata da alcuni come una farsa, ancora nei nostri giorni.

L'avvicinamento della Cina agli Stati Uniti e l'ingresso del paese nell'ONU, nel 1971.

L'avvenimento delle guerre civili, come quella del Biafra, Nigeria, 1967-1970, che causarono la rovina sociale ed economica di molte nazioni.

La formazione dello stato libero del Congo, che ebbe come primo ministro Patrice Lumumba, considerato il simbolo della lotta per la liberazione dell'Africa e che venne assassinato nel 1961 da un mercenario della provincia mineraria del Katanga.

Altre lotte interne avvenute negli anni '60 nel Congo, paese che nel 1971 venne denominato Repubblica dello Zaire e che, anni dopo, avrebbe adottato il nome di Repubblica Democratica del Congo.

L'avanzamento del processo di integrazione economica dell'Unione Europea mediante la soppressione delle tariffe doganali, fatto avvenuto nel 1968.

L'attuazione di politiche di sviluppo e graduale diminuzione delle pratiche populiste nell'America Latina.

Politica di sviluppo di Juscelino Kubitschek, presidente del Brasile negli anni 1956-1961, la costruzione di Brasilia e il ruolo dei ritiranti nordestini nella costruzione della nuova capitale del paese.

La *marcia della famiglia con Dio per la libertà* e il *golpe* militare nel Brasile, del 31 marzo 1964.

Il crescente indebitamento dei paesi sottosviluppati.

Di sottosviluppo si è iniziato a parlare a partire dalla seconda guerra mondiale. L'espressione creata con peculiarità da politici nord-americani, si riferiva alla situazione di fame e povertà esistente nel mondo e metteva in guardia sul crescente aumento della popolazione dei paesi poveri dell'Africa, Asia e America Latina e sulle necessità di trovare alternative di *aiuto*.

Nel periodo 1960-1971, ora in studio, prevalse il concetto che esistevano *tre mondi*: il primo, formato dai paesi capitalisti sviluppati, sotto l'area di influenza degli Stati Uniti; il secondo, riuniva i paesi socialisti sotto l'influenza dell'Unione Sovietica; il terzo aggregava paesi capitalisti sottosviluppati e paesi socialisti non annessi al blocco sovietico. La maggioranza delle nazioni latino - americane che si erano rese indipendenti nel secolo XIX, e i nuovi stati formati dal processo di decolonizzazione afro-asiatica, integravano il così detto terzo mondo. Si parlava pure di un quarto mondo, formato dai migranti e per quanti vivevano in situazione di mobilità umana.

### 3.1.2 La questione dello sviluppo umano ed economico dei popoli nello spazio geografico mondiale nel periodo 1960-1971

Fin dalla seconda grande guerra la società umana va acquisendo maggiore coscienza delle profonde differenze tra i paesi,

soprattutto nella sfera sociale, culturale ed economica. Delle disuguaglianze esistenti, un tema che riuscì a centralizzare l'attenzione del mondo, si occupano organismi internazionali, governi e istituzioni. Oggi si discute di strategie di sviluppo, si elaborano teorie per spiegare le cause del sottosviluppo, si classificano i paesi in gruppi, ossia alcuni sviluppati, altri emergenti, la maggioranza sottosviluppati, considerando il rispettivo processo di industrializzazione, il modello economico, il livello tecnologico, le condizioni sociali di ciascuno. Nel decennio del 1960, mentre socialismo e capitalismo in conflitto Este - Ovest sottomettevano le nazioni alle loro rispettive zone di influenza, affiorava l'opposizione Nord - Sud ossia, tra i paesi sviluppati e i paesi sottosviluppati. La nuova realtà portò a moltiplicare i dibattiti sullo sviluppo, una questione che si presenta sempre più complessa nello spazio geografico mondiale.

Il crescente predominio del capitalismo, sistema socio-economico che generò disuguaglianze nel mondo sia all'interno di ciascun paese, sia tra le nazioni, propone una breve ripresa della sua dinamica evoluzione nel tempo-spazio a partire dalla fine del secolo XV fino al decennio del 1970. Si usa distinguere quattro tappe nel processo di sviluppo del capitalismo: la prima - del capitalismo commerciale; la seconda - del capitalismo industriale; la terza - del capitalismo finanziario e la quarta - del capitalismo informazionale. Questa avviene dopo la seconda grande guerra e si evidenzia a partire dagli anni 1970.

La decadenza del feudalesimo, della sua struttura economica, sociale, politica e culturale, predominante nell'Europa occidentale durante il Medio Evo, portò la formazione del capitalismo, sistema che si diffuse prima all'occidente e in seguito si divulgò nel mondo. Nella sua prima tappa il capitalismo comprese il periodo situato tra le grandi navigazioni e la rivoluzione industriale del secolo XVIII.

L'espansione marittima europea di fine secolo XV e la conseguente scoperta di nuove terre, l'appropriazione e l'esplorazione di vasti territori, diversificarono la mercanzia e intensificarono l'attività commerciale. L'accumulo di capitale risultante dalla commercializzazione esplicita l'espressione *capitalismo commerciale* che designa la prima fase del processo di sviluppo del sistema capitalista.

In quell'epoca l'economia era orientata dalla dottrina mercantile che difendeva l'intervento del governo nelle relazioni commerciali. Il mercantilismo mirava ad aumentare l'influenza dello stato nazionale e garantire la sua prosperità. Criterio per valutare la ricchezza e il potere di un paese era la quantità di metalli preziosi posseduti dallo stesso.



Il mercantilismo fu essenziale nello sviluppo del capitalismo perchè, attraverso il commercio lucrativo, frutto dello sfruttamento delle colonie, favorì alla borghesia europea l'accumulo di capitale, fattore che a sua volta rese possibile la rivoluzione industriale. Con questa il commercio finì di essere l'elemento principale del sistema capitalista, e da quel momento ebbe inizio la tappa del *capitalismo industriale*.

L'utilizzazione della macchina facilitò la trasformazione della natura, rese possibile l'aumento della produzione di mercanzia, moltiplicò il guadagno, generò cambiamenti in relazione al lavoro. In questo aspetto il regime di schiavitù, proprio della tappa del capitalismo commerciale, cedette il posto al lavoro stipendiato, anche per favorire l'aumento del consumo dei beni prodotti. L'intervento dello stato nell'economia aprì spazio alla libera concorrenza la quale consolidò il liberalismo come nuova dottrina economica che permans come ideologia capitalista.

La terza tappa nel processo di sviluppo del capitalismo ebbe inizio alla fine del secolo XIX. La fase fu caratterizzata dalla crescita di industrie, commercio, banche e una forte concentrazione e centralizzazione di capitali. Le banche passarono a finanziare la produzione, alcune incorporarono industrie, altre furono fondate per servire di supporto alle stesse. La difficoltà di distinguere il capitale industriale, agricolo e commerciale, dal capitale bancario motivò la denominazione, *capitalismo finanziario*.

Durante questa tappa avvenne un espressivo progresso nella siderurgia, nell'industria meccanica e nella petrolchimica. La scoperta dell'elettricità, oltre a favorire le industrie, migliorò la qualità di vita delle persone. L'uso progressivo del motore a combustione interna e la risultante utilizzazione di combustibili derivati dal petrolio si rifletterono oltremisura nell'industria automobilistica ed aeronautica, innovando ed espandendo i mezzi di trasporto.

Questa fase del capitalismo, che coincise con l'espansione imperialista europea nell'Africa e nell'Asia, si distinse anche per l'ostinata concorrenza, che mirava a garantire ai mercati consumatori, la materia prima e nuovi investimenti che portarono alla formazione di grandi corporazioni tra le quali la Nestlé, la Siemens, la Coca-Cola, la General Electric, la Fiat e la General Motors, imprese tra le più internazionalizzate del mondo e, eccetto le ultime due, tutte di fondazione precedente alla congregazione mscs.

Nel dopo-seconda grande guerra, soprattutto nel periodo 1960-1971, si accentuò la *mondializzazione dell'economia capitalista*

guidata da corporazioni multinazionali. L'epoca richiese *la gestione delle profonde trasformazioni attraverso le quali il mondo si sarebbe trovato, soprattutto a partire dalla fine degli anni 1970*, quando il capitalismo raggiunse la fase dell'informazione, caratterizzata dal *crescente valore del conoscere, che non è altro se non l'informazione organizzata e sistematizzata*<sup>138</sup>.

Il *capitalismo informativo* decorre dalla rivoluzione tecnico-scientifica o terza rivoluzione industriale, ancora in corso. La prima rivoluzione industriale fu mossa dal carbone, la seconda dal petrolio ed elettricità, mentre la terza fu stimolata dalla conoscenza. Senza lasciare di essere industriale e finanziario il capitalismo, nella quarta tappa del suo processo di sviluppo, non può rinunciare alla conoscenza:

*Non a caso le prime industrie, dell'era dei camini, si svilupparono intorno ai bacini carboniferi e attualmente le istituzioni tipiche della rivoluzione informativa, le chiamate industrie pulite, sono vicine alle università e centri di ricerca, ove si svolgono i politecnici. In questi centri industriali, tipici della terza rivoluzione industriale, esiste una grande concentrazione di industrie di alta tecnologia: informatica, telecomunicazioni, robotica e biotecnologia, tra le altre. Il polo tecnico di Vale do Silício, negli Stati Uniti, vicino all'università di Stanford, fu il primo a formarsi!...*<sup>139</sup>

Prima che la terza rivoluzione industriale e il processo di globalizzazione rendesse visibile al mondo questa nuova realtà, caratterizzata da profondi mutamenti nell'economia, il conflitto Est-Ovest giungeva alla fine ed iniziava a manifestarsi un altro antagonismo di carattere economico che divise il pianeta in Nord-Sud, come abbiamo visto, accentuando l'opposizione tra i paesi sviluppati o paesi ricchi e paesi sottosviluppati o paesi poveri. Il confine, a rigore, non è la linea equatoriale che divide il globo in due emisferi, nord e sud.

A nord dell'equatore, in verità, predominano paesi industrializzati e di avanzata tecnologia, con più equilibrata distribuzione di reddito tra la popolazione. Nell'emisfero sud, invece, la

---

138. MOREIRA, João Carlos & SENE, Eustáquio de. *Geografia Geral e do Brasil: espaço geográfico e globalização*. Ed. reformulada. São Paulo, Scipione, 2004, p. 174.

139. *Ibid.*, p. 174.

predominanza è di paesi non industrializzati, con un reddito *pro capite* in generale molto concentrato. E' questo il fattore che determina le differenze di indicatori sociali, come tasso di natalità e di mortalità, speranza di vita e indice di analfabetismo, tra paesi sviluppati e paesi sottosviluppati.

Si sa che il sottosviluppo intacca la vita della maggioranza della popolazione mondiale, soprattutto dei popoli delle ex colonie dell'America Latina, Asia e Africa, che presentano bassi indici di sviluppo umano ed economico, in quanto sono in maggiore o minore misura, dipendenti dal punto di vista finanziario e tecnologico. Ragioni esterne e molto più le cause interne spiegano il sottosviluppo: la mancanza di investimenti nel campo sociale, in particolare nell'educazione e nella salute, l'applicazione di mezzi pubblici in opere non prioritarie, la trascuratezza delle proprie funzioni da parte dello Stato, la corruzione generalizzata e l'impunità sono i maggiori ostacoli allo sviluppo di un paese.

### 3.1.3 La missione universale della chiesa e la sfida dello sviluppo dei popoli

I decenni del 1950 e del 1960 evidenziarono due aspetti collegati alla questione dello sviluppo umano ed economico dei popoli: la graduale mondializzazione dell'economia capitalista e la genesi di più profonde trasformazioni economiche, che determinerebbero a partire dal decennio 1970 la terza rivoluzione industriale e la globalizzazione, a sua volta generatrice di una ancora maggiore disuguaglianza tra le nazioni. In questo contesto la chiesa, che già nel 1891 attraverso la *Rerum Novarum* trattò della questione sociale derivante dalla industrializzazione, assunse una nuova attitudine di fronte alle sfide della mutata realtà. Nello stabilire come obiettivo del concilio ecumenico Vaticano II, 1962-1965, il rinnovamento della chiesa in vista della sua missione universale, il papa Giovanni XXIII propose la triplice apertura: al mondo contemporaneo, a motivo delle moderne esigenze della famiglia umana; alla causa dell'ecumenismo e della più piena universalità; ai poveri, affinché la chiesa divenisse veramente lo spazio di tutti. Nel decennio del 1960, i documenti conciliari, le nuove encicliche papali e gli eventi, come la conferenza di Medellín, arricchirono di molto la dottrina sociale della chiesa, che favorì opportuni passi di rinnovamento, aprirono un nuovo orizzonte all'apera evangelizzatrice universale della chiesa.

L'enciclica *Rerum Novarum* di Leone XIII, del 1891 e quarant'anni dopo la *Quadragesimo anno* di Pio XI, indicando nuovi orientamenti per un più giusto ordine sociale, mostrano la sollecitudine della chiesa nel tempo, al fine di preservare la dignità di tutti gli esseri umani. Nella consapevolezza di formare *'un gruppo storico e una comunità spirituale in cammino con tutta l'umanità*, e nello stesso tempo consapevole che il *mistero della storia umana* rimane incomprensibile fino alla fine dei tempi, la chiesa, nella sua relazione con il mondo e attraverso tutti i suoi membri, è impegnata a *contribuire per rendere più umana la famiglia degli esseri umani e la loro storia*<sup>140</sup>.

Nel decennio del 1960 le trasformazioni in corso pongono in risalto le sfide del sottosviluppo. La chiesa, pellegrina con l'umanità e cosciente del suo ruolo di *fermento nella storia*, si appropria del tema *sviluppo*, cerca di *esprimersi nel modo più adeguato ai tempi*, costata che gli squilibri economici e sociali avvengono *sia tra i diversi settori, agricoltura, industria e servizi, come tra regioni diverse di una stessa nazione o stato*, percepisce il conflitto Nord x Sud e avverte che il *fossato ogni giorno maggiore tra le nazioni ricche e gli altri paesi può diventare una minaccia alla pace*<sup>141</sup>.

Di questa percezione della chiesa parlano i documenti conciliari come la *Gaudium et spes* e, oltre ad altri documenti ecclesiali, tre encicliche pubblicate nel periodo degli anni 1960: la *Mater et magistra*, del 1961; la *Pacem in terris*, del 1963; la *Populorum progressio*, pubblicata nel 1967.

Nella *Mater et magistra* il papa Giovanni XXIII tratta la questione dello sviluppo ed esorta le nazioni più sviluppate dal punto di vista economico ad aiutare quelle in via di sviluppo, in modo da ridurre le disuguaglianze e contribuire alla formazione di una comunità di popoli e verso l'unità universale.

Due anni dopo la pubblicazione della *Mater et magistra* il papa Giovanni XXIII riprende il tema dello sviluppo in una nuova enciclica, la *Pacem in terris*, ponendo in evidenza la questione della pace, *ansia profonda di tutti gli uomini di tutti i tempi*. In un'epoca di guerra fredda e di fabbricazione di *giganteschi armamenti* che implicavano costi enormi e esigevano pesanti sacrifici ai cittadini il Papa raccomandava il disarmo e proponeva che i mezzi sottratti alla corsa armamentistica fossero destinati allo sviluppo economico-sociale delle nazioni più

---

140. CONC. ECUM. VAT. II, Const. Past. *Gaudium et spes* sobre a igreja no mundo de hoje, n. 1443-4. In: *Vaticano II, mensagens, discursos e documentos*. São Paulo, Paulinas, 1998. Título original: *Enchiridion Vaticanum*. Tradução: Francisco Catão.

141. *Ibid.*, n. 1460, 1462, 1536.

necessitate di aiuto anche perchè, affermava, *non si assicura la pace senza l'equilibrio di forze...* Di fronte ai problemi di allora il Papa scriveva in quell'insieme di circostanze storiche, che per l'esigenza del bene comune universale diviene necessaria l'istituzione di una autorità pubblica, anch'essa universale, creata mediante l'accordo di tutti e capace di preservare l'uguaglianza giuridica e la dignità propria di ogni nazione<sup>142</sup>.

Il 4 ottobre 1965, nel discorso pronunciato nell'Assemblea delle Nazioni Unite e inserito negli atti del concilio Vaticano II, il papa Paolo VI riferì la ripercussione favorevole che la *Pacem in terris* ebbe presso l'ONU. Il Papa espresse la soddisfazione anche per le risonanze positive nell'ambito dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, in quel tempo ancora accreditate e che si trovavano in un buon momento, alla proposta *per la causa della pace* fatta in Bombai, in India, nel dicembre del 1964, di destinare ai paesi in via di sviluppo almeno parte dei mezzi provenienti da possibili riduzioni degli armamenti, proposta che ora rinnovava<sup>143</sup>.

Un documento ancora più sostanziale sulla questione dello sviluppo è l'enciclica di Paolo VI, la *Populorum progressio* pubblicata nel 1967, che ripercosse in modo straordinario e duraturo, e continuò ad essere riferimento all'insegnamento sociale della chiesa.

Nell'introduzione della *Populorum Progressio* Paolo VI afferma che lo sviluppo dei popoli, specialmente delle nazioni più povere, è accompagnato con attenzione dalla chiesa. Il Papa fa riferimento al concilio Vaticano II e la nuova coscienza suscitata dall'evento riguardante le esigenze del vangelo e dell'obbligo della chiesa di essere a servizio di tutti gli uomini, anche nell'approfondire il tema dello sviluppo e incentivare un'ampia azione di solidarietà in quel momento che considera decisivo nella storia dell'umanità; riprende le grandi encicliche e i messaggi dei suoi predecessori su questo argomento, i quali *non lasciarono di compiere il dovere che a loro spettava di proiettare nelle questioni sociali del loro tempo alla luce del vangelo*; richiama l'attenzione sull'*universalità della questione sociale* e per la situazione dei *popoli della fame* che si rivolgono verso i *popoli dell'opulenza*; ricorda i viaggi e le costatazioni fatte *in loco*, di problemi connessi al sottosviluppo; comunica la creazione della commissione pontificia *Giustizia e Pace*, in risposta al desiderio espresso dal concilio Vaticano II che la Sede Apostolica contribuisse concretamente alla

---

142. JOÃO XXIII. *Carta enciclica Pacem in terris*, 1963.

143. VATICANO II: *mensagens, discursos e documentos*. op. cit., n. 389.

causa delle nazioni meno sviluppate; fa appello a tutti gli uomini di buona volontà ad impegnarsi in *un'azione organizzata per lo sviluppo integrale dell'uomo e per lo sviluppo solidale dell'umanità*<sup>144</sup>.

Nella prima delle due parti in cui si divide, davanti al crescente squilibrio tra paesi ricchi e paesi poveri, dello *choc di civiltazioni e conflitto di generazioni* la *Populorum progressio* orienta verso un *umanesimo totale*, che significa *lo sviluppo integrale di tutto l'uomo e di tutti gli uomini*. In base alla sua visione cristiana la seconda parte afferma che lo *sviluppo integrale dell'uomo* passa attraverso lo *sviluppo solidale dell'umanità*, osservando alla fine che *sviluppo è il nome nuovo della pace*<sup>145</sup>.

Nella sua parte conclusiva l'enciclica *Populorum progressio* convoca tutti i cattolici, i cristiani e i credenti, gli uomini di buona volontà e gli uomini di stato, i pensatori e i sapienti ad impegnarsi per la causa del vero sviluppo, quello che proviene dall'economia condivisa nella fraternità e il cui frutto è la pace.

Dopo il concilio ecumenico Vaticano II e la *Populorum progressio* avvenne la II conferenza generale dell'episcopato latino-americano realizzata in Medellin in Colombia, nel 1968 che ebbe come tema la *Presenza della chiesa nell'attuale trasformazione dell'America Latina alla luce del Concilio*. In un'epoca di profonde trasformazioni, di progresso nel processo di mondializzazione dell'economia, di manifesta preoccupazione della chiesa per la questione dello sviluppo, di ansie di liberazione e di giustizia sociale, la conferenza di Medellin costituì un fatto ecclesiale di rilievo. Secondo alcuni, il concilio Vaticano II *giunse nell'America Latina attraverso Medellin, con il suo potenziale creativo e mobilizzante, giunto ad essere come la traduzione del Vaticano II per la chiesa latino-americana*<sup>146</sup>.

Nell'America Latina da molti era sentita l'urgenza di mutamenti nell'ambito socio-ecclesiale. In questo compito, tra altre figure di rilievo, tre nomi vengono posti in rilievo per la comprensione del momento storico e l'azione profetica svolta: mons. Manuel Larraín, del Cile, che fu presidente del CELAM nel 1963-1966; mons. Oscar Romero di El Salvador e mons. Helder Camara del Brasile. Grazie a loro e a tanti altri la chiesa lasciò di essere *una istituzione ai margini*

---

144. PAULO VI. Carta enciclica *Populorum progressio*. 2 e d. São Paulo, Ed. Paulinas, 1967, n. 3-5.

145. Ibid., n. 10, n. 42, n. 43.

146. FREITAS, Maria Carmelita de. *Conjuntura eclesial latino-americana e vida religiosa*. In: *Vida religiosa e nova consciência eclesial. Caminhada pós-conciliar na América Latina*. Conferência dos religiosos do Brasil CRB- Rio de Janeiro, 1988, p. 60.

*della storia latino-americana, che rimaneva nella difensiva davanti agli avvenimenti esterni, trasformandosi in protagonista storica partendo dalla vita reale, politica, economica, culturale e religiosa del popolo dei poveri sfruttati*<sup>147</sup>.

La sintonia della chiesa con la realtà della vita di tutti i popoli, l'insistenza per uno sviluppo integrale di ogni uomo e l'interesse per lo sviluppo solidale dell'intera famiglia umana, espressi in differenti modi con rinnovato vigore nel decorso del decennio del 1960, pongono in risalto la sua struttura carismatico-prophetica della quale é parte integrante anche l'opera scalabriniana, realizzata con le popolazioni in mobilità.

### 3.1.4 Nuove correnti migratorie e rinnovato impegno ecclesiale con la mobilità umana

L'inesistenza di un conflitto diretto tra le superpotenze nel periodo 1960-1971 non costituì assenza di tensioni mondiali, nemmeno l'interruzione di dispute che miravano a mantenere e conquistare nuove aree di potere. Il fatto rese le ex-colonie dell'Asia e soprattutto dell'Africa, luogo di violente guerre che provocarono migliaia di profughi e di rifugiati politici. A questa realtà, al di là degli innumerevoli casi relativi alle migrazioni interne, cominciarono ad aggiungersi nuove correnti internazionali di migrazione di massa che portarono migliaia di persone a lasciare i loro paesi in cerca di migliori condizioni di vita. I gradualisti mutamenti nel campo della mobilità umana, l'ampiezza del fenomeno, la vulnerabilità della maggioranza dei migranti motivarono la chiesa cattolica che si riconosce pellegrina sulla terra, a rivedere concetti e a innovare la sua azione pastorale alla luce dell'universalità della sua missione nel mondo.

La dipendenza economica, finanziaria e tecnologica, che in maggiore o minor grado caratterizza i paesi sottosviluppati e che nel mondo stanno aumentando nel post guerra fredda, generò nel periodo 1960-1971 una costante instabilità, tensioni e nuovi flussi migratori. Provocato dalla crescente disuguaglianza tra paesi ricchi e paesi poveri, il fenomeno migratorio in questa epoca fu rilevante per le elevate cifre presentate e per la perversità di molte situazioni, ma costituì un fattore di progresso e di arricchimento, conseguenza pure dei differenti aspetti

---

147. DUSSEL, Enrique. *História da igreja latino-americana, 1930-1985*. 2 ed. São Paulo, Paulus, 1989, p. 68. Tradução: Eugenia Flaviana.

culturali come lingua, religione e costumi in generale che la mobilità umana pone in contatto.

Il fatto che la congregazione mscs abbia considerato fino alla fine degli anni 1960, come suo campo pastorale proprio la migrazione italiana, giustifica l'accostarsi qui alle correnti migratorie a partire dalla trasformazione avvenuta in questo periodo in Italia, quando nuovi dati invertirono una tradizionale caratteristica del paese che, da area di emigrazione, cominciava a divenire polo di attrazione di immigranti. Il cambiamento ebbe particolare importanza storica per l'opera scalabriniana una volta che, in base alle nuove tendenze della mobilità umana, alla luce dei documenti della chiesa e grazie al dinamismo del carisma, estese la sua missione apostolica ai migranti di tutte le nazionalità.

Lo spazio, allora aperto all'attività pastorale scalabriniana, era immenso e diversificati i flussi migratori, tra i quali si contavano ancora migliaia di italiani, e tra questi i più numerosi quelli provenienti dal sud dell'Italia. A parte l'emigrazione interna orientata verso la Lombardia, Piemonte, Liguria e per il centro del Paese, Roma in particolare, il movimento migratorio italiano nel decennio del 1960, oltre a costituire un fatto meridionale mantenne la preferenza per altri paesi europei che necessitavano di mano d'opera come la Svizzera e soprattutto quelli della comunità economica europea, creata nel 1957. L'istituzione della CEE, sotto la guida di grandi statisti, Alcide De Gasperi dell'Italia, Konrad Adenauer della Germania e di Robert Schuman della Francia, suscitò grandi aspettative di miglioramento nelle condizioni di vita degli immigranti. Quando vennero aperte le frontiere, nel 1969, la destinazione degli immigranti italiani verso i paesi della CEE si manteneva espressiva, mentre si verificava una graduale riduzione del flusso verso la Svizzera. In questo contesto la realtà vissuta nel continente europeo continuava pesante per la maggioranza degli immigranti.

Altri aspetti da considerare nel movimento italiano del decennio 1960 sono: l'irregolarità, l'accentuato declino e dall'altro lato il carattere permanente della emigrazione trans-oceanica; la temporaneità della emigrazione in Europa; l'elevato numero di donne e di giovani, che integravano il flusso emigratorio; la crescente concorrenza sofferta nel mercato di lavoro europeo, nel quale la mano d'opera italiana doveva competere con immigranti di altre provenienze, sempre più numerosi.

Alla competizione del mercato di lavoro si aggiungeva la situazione di inferiorità a cui erano sottomessi i lavoratori immigranti,



non solo gli italiani, nell'Europa di quel tempo. Impreparati prima di emigrare, poco o nulla accrescevano alla loro qualifica professionale durante la permanenza all'estero. Molti emigravano senza la famiglia, lasciando i figli alle cure di altri famigliari. Senza conoscere la lingua del luogo, abitavano in locali malsani, si assoggettavano a duri lavori. Ritornare al paese d'origine, preparare un futuro migliore ai figli e invecchiare con dignità era il sogno della maggioranza.

Le correnti migratorie verificatesi nel mondo a partire dalla seconda grande guerra ebbero speciale importanza per la congregazione delle suore missionarie di san Carlo Borromeo, scalabriniane anche perchè motivarono, nel 1971, la reinterpretazione del carisma ereditato da Giovanni Battista Scalabrini che già a suo tempo ebbe chiara la percezione dell'universalità del fatto migratorio.

Anche se il flusso transoceanico di migranti europei era diminuito tra il 1961 e il 1970, circa 4 milioni lasciarono in quel tempo l'Europa, stabilendosi in paesi d'oltre mare. In accordo con i dati dell'UNESCO, in questi anni, 1.353.600 europei si stabilirono in Australia; 156.500 migrarono in Nova Zelanda; 955.100 partirono per il Canada; 1.132.200 preferirono gli Stati Uniti; 228.300 optarono per il Sudafrica e 357.300 si stabilirono nei paesi dell'America Latina.

Importante ancora, negli anni 1960, fu il movimento migratorio all'interno dell'Europa. All'inizio del decennio, solo a Berlino prima della costruzione del muro, 3 milioni di tedeschi erano emigrati, dalla parte orientale verso il lato occidentale della città. Nel decorso del decennio circa 8 milioni di migranti, provenienti in maggior numero dal sud e da l'est europeo, si stabilirono nella parte occidentale del continente. Si calcola in 450.000 il numero di turchi che lasciarono la loro terra, stabilendosi di preferenza in Germania. Furono numerosi anche i precedenti migranti dall' Ungheria e dalla Polonia che, per motivi politici, migrarono verso altri paesi.

Nella stessa epoca, in minor numero, africani, asiatici e latino-americani migrarono verso l'Australia, Canada e Stati Uniti. Nell'anno 1965 furono più numerosi i migranti asiatici che si stabilirono nel Canada e negli Stati Uniti. Tra coloro che optarono per gli Stati Uniti, migliaia erano provenienti dall'India, dalle Filippine e da Hong Kong.

Nel continente africano, sempre nel periodo ora in studio, oltre all'intensa mobilità interna si ebbe il grande flusso dei nord africani verso l'Europa. In concomitanza, si mantenne significativo il movimento di ritorno degli europei dalle ex colonie dell'Africa e dall'Asia, di nazionalità francese, olandese, portoghese, come pure belga e italiana in minor numero.

L'America Latina, che ricevette milioni di europei nelle precedenti epoche, continuò ad accogliere immigranti anche di altri continenti. A loro volta i latino-americani conobbero elevate cifre dell'emigrazione all'interno del loro paese, videro crescere la migrazione tra un paese e l'altro nel proprio continente e aumentare l'esodo soprattutto verso gli Stati Uniti. In precedenza, furono i migliaia di profughi provenienti da Cuba e dal Porto Rico. Negli anni sessanta emigrarono verso gli Stati Uniti circa 450.000 messicani, molti dominicani e numerosi colombiani<sup>148</sup>.

I dati riferiti, anche se incompleti, danno un'idea dell'ampiezza delle migrazioni e del loro persistere nel tempo, tanto come mobilità interna quanto internazionale. Nel decennio del sessanta si constata il delinearsi di un nuovo profilo della società umana, sempre più caratterizzata dal pluralismo etnico-culturale. Trovano rialzo, tra gli altri aspetti, le sfide ai cambiamenti risultanti dal fatto migratorio; la mano d'opera migrante, tanto la meno quanto la più qualificata, sempre fattore di sviluppo economico delle nazioni; il maggior progresso culturale e scientifico dei popoli che la mobilità umana pone in contatto; il valore delle differenti culture nell'opera evangelizzatrice della chiesa.

In risposta alla sua missione universale, nel contesto storico del decennio 1960-1970, la chiesa cattolica manifestò in differenti modi e in molteplici occasioni il suo impegno con la realtà migratoria mondiale, tema che passò ad occupare una posizione più centrale nei documenti ecclesiali.

Nell'enciclica *Pacem in terris*, dell'aprile del 1963, Giovanni XXIII difendeva il diritto di emigrare e di immigrare. Il Papa affermava al riguardo: *quando legittimi interessi lo consigliano, deve essergli permesso trasferirsi in un'altra comunità politica e in essa domiciliarsi. Per essere un cittadino di un determinato paese, non le si toglie il diritto di essere membro della famiglia umana, o cittadino della comunità mondiale.* Nel trattare, nello stesso documento, la questione dei profughi politici il papa Giovanni XXIII ricordava che *se gli si devono riconoscere i diritti di persona e che tali diritti non scompaiono con il fatto che questi hanno perso la cittadinanza del loro paese.* Il Papa esprimeva *profonda amarezza nel contemplare il fenomeno che assumeva, in quel tempo, enormi proporzioni e nascondeva innumerevoli e lancinanti sofferenze*<sup>149</sup>.

---

148. *Storia della congregazione scalabriniana*. Roma, Centro Studi Emigrazione, 1982, v. VI, dal 1941 al 1978, cf. p. 3-6. Collana Sussidi 8. A cura di Mario Francesconi.

149. JOÃO XXIII, enc. *Pacem in terris*, 1963.

Il decreto *Christus dominus* del concilio Vaticano II, dell'ottobre 1965, raccomandava che venisse svolta una pastorale specializzata per gli *innumerevoli migranti, stranieri ed esiliati, marinai, aeronautici, nomadi e altri, inclusi coloro che viaggiano per turismo*<sup>150</sup>. Già la costituzione pastorale *Gaudium et spes* parla dei *profondi mutamenti provenienti dal grande numero di persone costrette ad emigrare*<sup>151</sup>.

Nella *Populorum progressio*, del marzo 1967, Paolo VI esortava alla *carità universale*, parlava di *crisi della fraternità tra gli uomini e tra i popoli*, insisteva nel *dovere dell'accoglienza* e citava i *lavoratori emigrati: Si deve la stessa accoglienza ai lavoratori emigrati che, economizzando per alleviare un poco la famiglia che nella loro terra natale rimase nella miseria, vivono in condizioni a volte disumane*<sup>152</sup>.

Le citazioni di cui sopra, alcune tra le tante, comprovano che i documenti del concilio Vaticano II e nell'insegnamento sociale della chiesa, l'argomento relativo al fenomeno migratorio veniva ripreso, indicando convinzioni quanto alla sua importanza e compromesso ecclesiale con la nuova realtà. Ancora negli anni sessanta, davanti alle mutate circostanze storiche e nella sua cattolicità, la chiesa avvertì la necessità di un aggiornamento della *Exsul familia*, conforme consta nel motu proprio *Pastoralis migratorum cura* del papa Paolo VI e nella istruzione *De Pastoralis migratorum cura* della congregazione dei vescovi, dell'agosto 1969.

L'opportuna riformulazione della materia sul complesso fenomeno migratorio stabilì norme, tenendo in vista di aggiornare e dare un aspetto peculiare, come un nuovo volto, alla pastorale da svolgersi con tutte le persone in situazione di mobilità. A meno di un anno dalla nuova formulazione, il 19 marzo 1970 o papa Paolo VI istituì la Commissione pontificia per la pastorale delle migrazioni e del turismo, un organismo centrale incaricato di coordinare anche l'azione pastorale delle conferenze episcopali nel campo della mobilità umana. Con la costituzione apostolica *Pastor Bonus*, del 28 giugno 1988 la Commissione pontificia venne trasformata nel Consiglio pontificio per la pastorale dei migranti e itineranti. L'organismo conta pure sulla collaborazione dei missionari e delle missionarie delle congregazioni scalabriniane.

---

150. CONC. VATICANO II, decr. *Christus dominus*, n. 18.

151. CONC. VATICANO II, const. *Gaudium et spes*, n. 6.

152. PAULO VI, enc. *Populorum progressio*, n. 66, n. 67, n. 69.

## **3.2 Cambiamenti ed eventi commemorativi nella vita - missione dell'istituto nel decennio del sessanta**

### **3.2.1 Primo mandato di madre Idalina Baratter, 1960-1966**

Nel periodo 1960-1971, che comprese i due mandati di madre Idalina Baratter, avvennero nella vita-missione della congregazione scalabriniana femminile importanti cambiamenti, tra cui si pone in particolare rilievo il trasferimento della sede generalizia da San Paulo ad Acilia, Italia, come pure il passaggio dell'istituto alla diretta dipendenza della congregazione dei Religiosi. Nella metà degli anni sessanta avvennero quattro eventi celebrativi: il 70° anniversario di fondazione dell'istituto; il 50° di presenza della congregazione nel Rio Grande do Sul; il 25° di fondazione della provincia dell'Italia; il 25° di presenza mscs negli Stati Uniti. Ai cambiamenti ed eventi si aggiunse l'aumento espressivo di nuovi membri, la migliorata preparazione professionale delle suore e le nuove fondazioni. Nel campo della missione specifica, nonostante la nuova realtà migratoria mondiale, i richiami del concilio Vaticano II e i documenti ecclesiali relativi alla tematica, venne a mancare un coraggioso passo avanti in quel determinato momento storico.

Il primo mandato di madre Idalina Baratter iniziò il 13 maggio 1960 e si prolungò fino al Capitolo Generale del 1966 quando, il 6 maggio di quello stesso anno, l'allora superiora generale venne rieletta per un successivo sessennio che si sarebbe esteso fino ad ottobre del 1971. Nello stesso giorno, il 13 maggio 1960, come abbiamo riferito in 2.3.5, vennero elette le quattro consigliere generali per il sessennio 1960-1966: suor Maria Elisa Spinelli, vicaria generale; suor Maria Serafina Canal, seconda consigliera generale; suor Maria Justina Barbieri, terza consigliera e segretaria generale; suor Maria Egidia Riboldi, quarta consigliera ed economista generale.

Il giorno seguente, 14 maggio 1960, sotto la presidenza di madre Idalina Baratter nuova superiora generale, le suore capitolarie si riunirono presso la *creche Nossa Senhora da Paz* in San Paulo, per trattare argomenti di interesse della congregazione mscs. L'atto che registra le questioni affrontate nel giorno 14 e nei tre giorni successivi, riassume le preoccupazioni, le difficoltà e le aspirazioni delle suore delle quattro province dell'istituto e mostra aspetti interessanti, caratteristici di una realtà in cambiamento. La direzione generale cessante, d'altra parte, espresse in quella circostanza la sua preoccupazione per *l'introduzione del modernismo e del secolarismo nelle comunità*.

Altri motivi di preoccupazione si riferivano all'osservanza delle costituzioni in generale, alla clausura in particolare, alla censura o controllo della corrispondenza, al ridotto numero di vocazioni provenienti dalle scuole della congregazione. Si pose in questione in questa occasione il *diario intimo* elaborato dalle superiori e che da allora venne soppresso, mentre rimase l'obbligatorietà di registrare i *fatti salienti* delle comunità.

Tra le difficoltà registrate consta l'impreparazione delle superiori locali nello svolgimento della loro missione; la difficile delimitazione dei compiti della superiora locale e della direttrice della scuola; la mancanza della necessaria qualifica professionale, soprattutto delle suore inviate in missione presso gli ospedali; gli insufficienti mezzi umani per dare una risposta effettiva all'ansia di rinnovamento spirituale.

Numerose e differenziate erano le aspirazioni delle suore mscs all'inizio dell'anno sessanta. Tra quelle già espresse, poniamo in rilievo: la migliore qualificazione professionale; il desiderio di maggiore libertà nell'ambito dell'attuazione apostolica; il ritorno al nome del battesimo; la recita dell'ufficio e delle preghiere nella lingua propria del Paese; il cambiamento del libretto delle preghiere; la semplificazione dell'esame di coscienza alla sera; il ritiro ignaziano per le suore con dieci anni di professione; le nozioni di lingua italiana; la traduzione della vita di san Carlo nella lingua portoghese; l'elaborazione della storia della congregazione; la redazione di un *giornale* proprio della congregazione; le modificazioni nell'abito; maggiore apertura per la visita ai famigliari, per la partecipazione a celebrazioni di matrimonio e di battesimi; la celebrazione eucaristica in suffragio dei genitori e dei fratelli; il permesso di usare l'orologio al polso e anche il tacco alto per le suore di bassa statura. In buona parte queste aspirazioni non furono concretizzate negli anni sessanta.

A loro volta, le province portarono al Quarto Capitolo Generale anche rivendicazioni e richieste: la provincia di San Paulo ottenne il condono del debito che aveva con la casa generalizia dell'importo di Cr\$ 1.184432,00 ossia, un milione centoottantaquattromila quattrocentotrentadue cruzeiros; la provincia del Rio Grande do Sul presentò la proposta della nomina di una procuratrice, con residenza in Porto Alegre; la provincia dell'Italia, come propose, ebbe una sua rappresentante nel consiglio generale; le suore residenti negli Stati Uniti suggerivano la costruzione dell'edificio del noviziato<sup>153</sup>.

Il Capitolo Generale del 1960 approvò anche la proposta di dare ad ogni provincia della congregazione un titolare, la Beata Vergine o un santo, scelti dalle suore della rispettiva provincia. Il risultato dell'inchiesta viene comunicato da madre Idalina Baratter nella circolare del 4 Gennaio del 1962: provincia di San Paulo, Nostra Signora Aparecida; provincia del Rio Grande do Sul, Immacolata Concezione; provincia dell'Italia, San Giuseppe; provincia dell'America del Nord, Nostra Signora di Fatima<sup>154</sup>.

Il trasferimento della sede generalizia della congregazione mscs, da San Paulo ad Acilia, argomento che vedremo in seguito, costituì un'importante impresa della nuova direzione dell'istituto. Dalla nuova sede in cui si trovava, in data 8 aprile 1961, madre Idalina Baratter sollecitò al santo padre Giovanni XXIII la nomina del nuovo cardinale protettore a motivo del decesso del cardinale Marcello Mimmi avvenuta il 6 marzo di quello stesso anno. La Superiora Generale propose al Papa il nome del cardinale Carlo Confalonieri. Circa un mese dopo, il 9 maggio 1961, il cardinale Tardini comunica a madre Idalina Baratter che il papa Giovanni XXIII aveva nominato il cardinale Carlo Confalonieri *Protettore delle Suore Missionarie di San Carlo Borromeo per gli emigrati italiani - Scalabriniane*. Nella lettera del 27 maggio la Superiora Generale esprimeva soddisfazione al nuovo Cardinale Protettore della congregazione mscs per tale nomina e lo sollecitava a fissare la data della *presa di possesso*, avvenuta soltanto il 2 febbraio 1962.

Il giorno seguente a tale atto, il 3 febbraio 1962, mediante la circolare n. 7 madre Idalina informava le suore sulla cerimonia di possesso realizzata nella piccola cappella della nuova sede generale dell'istituto e da lei descritta come una *commovente solennità* alla quale

---

153. *LIVRO DE ATAS do Quarto Capitulo Geral de 1960*. Ata dos trabalhos do capítulo geral após as eleições, 14-17 de maio de 1960 (AGSS 1.12.2).

154. BARATTER, Idalina. *Circular n. 6*. Acília, 4 de janeiro de 1962 (AGSS 1.5.7).

parteciparono, oltre la direzione generale, altre suore della provincia dell'Italia, sacerdoti e chierici. Durante la cerimonia padre Raffaele Larcher, superiore generale dei padri scalabriniani, lesse il breve pontificio di Giovanni XXIII, della nomina del cardinale protettore Carlo Confalonieri e pronunciò un *bellissimo discorso* a nome della Superiora Generale e della congregazione delle suore missionarie di san Carlo, scalabriniane. In seguito le suore, secondo l'ordine di precedenza, in ginocchio, prestarono *atto di obbedienza* al nuovo cardinale Protettore, ultimo nella storia della congregazione mscs<sup>155</sup>.

Un altro momento di grande emozione, vissuto dalla direzione generale avvenne il 7 marzo 1961, in occasione dell'udienza privata con il papa Giovanni XXIII durante la quale il pontefice chiese informazioni dell'istituto e del Fondatore, e disse di averlo conosciuto di persona. Si congratulò per il trasferimento della sede generalizia ed espresse auguri di progresso per la congregazione mscs. La benedizione del santo Padre, a conclusione dell'udienza fu estesa a tutte le suore, alle opere e ai benefattori dell'istituto scalabriniano femminile.

La relazione di fine sessennio, che riassume le realizzazioni della direzione generale nei primi anni del sessanta, pone in rilievo la felice coincidenza, *la maggiore che si potrebbe attendere: il concilio ecumenico Vaticano II considerato l'avvenimento del secolo, il cui riflesso si prolungherà nel futuro, nella storia della chiesa, dell'umanità, della vita religiosa*. In questo clima di ottimismo la Superiora Generale e consiglio esortavano ogni suora ad una efficace collaborazione in riferimento al *nuovo* emanato dal Vaticano II. Tale riforma, anticipava la direzione generale, *sarà attuata dalla chiesa con il metodo dalla stessa desiderato e che poco a poco farà conoscere all'autorità competente, in modo che l'insegnamento del concilio possa giungere inalterato a tutti i membri dell'istituto e produrre frutti di santità e di apostolato*<sup>156</sup>.

Nello stabilire la sede dell'istituto ad Acilia, all'inizio degli anni sessanta, la direzione generale venne coinvolta dall'atmosfera del tempo, di maggiore comunione ecclesiale, che favorì progressi in determinati aspetti nella vita della congregazione mscs. Eventi storici, che ponevano in risalto la cattolicità della chiesa, divenivano ripetuti appelli anche all'universalità della missione dell'istituto.

La priorità della direzione generale, come nel decennio precedente, continuò ad essere l'osservanza delle costituzioni. Madre

---

155. BARATTER, Idalina. *Circular n. 7*. Acília, 3 de fevereiro de 1962 (AGSS 1.5.7).

156. *RELATORIO do governo geral, sexênio 1960-1966*, p. 3-4 (AGSS 1.6.5).

Idalina e consiglio cercavano di mantenere le suore informate sull'andamento generale della congregazione mediante invio di circolari, di diversa corrispondenza e attraverso le visite canoniche realizzate come stabiliva il diritto proprio.

I registri comprovano, tra l'altro, preoccupazione e impegno della direzione generale nel favorire la necessaria formazione delle suore. Nella relazione del periodo 1960-1966 madre Idalina e consiglio affermano di *aver procurato di dare tutto l'incremento possibile alla preparazione religiosa e culturale delle suore*. Di fatto, i dati mostrano numerose conclusioni di corsi e nuove entrate, sia nelle università, sia in altri campi di formazione di interesse dell'istituto e delle opere apostoliche a loro affidate<sup>157</sup>.

Oltre la frequenza a corsi regolari, le suore furono incentivate a perfezionare le loro conoscenze attraverso la partecipazione a corsi di religione, di liturgia e di aggiornamento in generale, al fine di svolgere con maggiore competenza la missione assunta. A loro volta, gli appelli dell'epoca stimolavano ed esigevano sempre più adeguata preparazione professionale.

Nel 1966, alla fine del primo mandato di madre Idalina Baratter, il numero di membri dell'istituto scalabriniano femminile totalizzava 624 suore di voti perpetui, 205 suore di voti temporanei, 87 novizie, 17 postulanti. Nel decorso del sessennio 1960-1966 morirono otto suore mscs. Come congregazione di portata media, con significativa forza giovane e con una missione propria di notevole attualità, l'istituto presentava buone prospettive di ancora maggiore sviluppo negli anni successivi. Nel campo apostolico, nel nostro modo di intendere, questo tempo propizio doveva aver portato la congregazione mscs anche ad una rinnovata presenza pastorale nell'ambito della mobilità umana.

### **3.2.2** Trasferimento della sede generalizia della congregazione mscs da San Paulo ad Acilia, Italia

Il trasferimento della sede generalizia della congregazione delle suore missionarie scalabriniane da San Paulo ad Acilia si concretizzò dopo un lungo cammino, richiese impegno e generosità da parte di tanti e, sia pure che si trattò di un modesto acquisto a motivo dei

---

157. Ibid., p. 67-71.



pochi mezzi a disposizione dell'istituto, costituì, nella sua evoluzione storica, una conquista. Situata in regione periferica e con limitatissime condizioni di conforto, la nuova sede generale divenne, sia pure nei suoi limiti, una preziosa conquista perchè, dopo quasi settant'anni di storia, la congregazione riuscì ad avere un proprio indirizzo, in un immobile di sua proprietà, ma anche perchè la nuova residenza, centralizzatrice dell'animazione della vita-missione delle suore mscs, favorì in molti modi l'istituto scalabriniano femminile, favorendolo in speciali opportune prospettive di espansione missionaria.

I precedenti riguardanti il trasferimento dalla sede dell'istituto di San Paulo per Acilia, a parte l'antica aspirazione delle suore mscs di avere la casa generale situata in un luogo più conveniente, include altri progetti di mutamenti come quello del nunzio apostolico nel Brasile, mons. Benedetto Aloisi Masella, proposto al cardinale Rossi il 25 marzo 1936. In questa epoca, secondo mons. Masella, la difficile situazione creata tra la congregazione delle suore di san Carlo e mons. Duarte Leopoldo e Silva suggeriva trasferire il noviziato e la sede generale dell'istituto ad altra località non soggetta alla giurisdizione dell'allora arcivescovo di San Paulo. La proposta era di stabilire il noviziato in Sorocaba e nell'eventualità che andasse bene, trasferire per questa città nell'interno dello stato di San Paulo anche la sede generale dell'istituto. In Sorocaba, scriveva mons. Masella al cardinale Rossi, *il vescovo mons. Aguirre che conobbe padre Marchetti fratello di madre Assunta e credo pure mons. Scalabrini, è uomo di pietà, di buona indole e su mia domanda darebbe subito aiuto e appoggio alle missionarie di san Carlo. Ugualmente, le suore scalabriniane potrebbero avere come direttore spirituale un buon padre benedettino o francescano e in questo modo le novizie acquisirebbero buon spirito*<sup>158</sup>. In un primo momento la congregazione Concistoriale giunse ad approvare il progetto presentato dal Nunzio, ma questo non venne realizzato.

Una successiva proposta consta nelle lettere di padre Giovanni Sofia alla madre Borromea. Nella prima, scritta alla fine del 1948, lo scalabriniano propose alla Superiora Generale l'acquisto di un terreno situato in Roma, in territorio della parrocchia di san Pancrazio, Monteverde, *una zona non centrale, ma bella e molto salubre*<sup>159</sup>. Nel venire comunicata l'impossibilità dell'acquisto a motivo del suo costo

---

158. ALOISI MASELLA, Benedetto. Lettera a Raffaello Carlo Rossi. Rio de Janeiro, 25 Marzo 1936 (Archivio del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti. Prot.514/25).

159. SOFIA, Giovanni. *Lettera a Borromea Ferraresi*. Roma, 6-12-1948 (AGSS 1.5.5).

elevato, padre Sofia scrisse una seconda lettera alla Superiora Generale datata 20 febbraio 1949, insistendo e ricordando il compromesso di trasferire *entro il tempo stabilito* la sede in Roma, *secondo quanto le venne ordinato dalla congregazione Concistoriale*<sup>160</sup>.

Circa cinque mesi dopo, nel luglio del 1949, padre Giovanni Sofia tornò ad insistere sull'argomento relativo al trasferimento della sede generale:

*Visitando la casa di Piacenza l' Eccmo. Cardinale Piazza constatò che è molto bella e molto grande. C'è posto anche per la madre generale e per il suo consiglio. Ricordi l'incarico che le fu dato di trasferire la casa generale in Italia, prima a Piacenza e dopo a Roma, così che potrà acquistare una sede decorosa. Pianifichi le cose in modo che tale disposizione possa essere eseguita il più presto possibile*<sup>161</sup>.

Nonostante questi e altri tentativi, cinque anni dopo la sede generale rimaneva in Vila Prudente, San Paulo, frattanto in Brasile e in Italia le suore sollevarono la questione della *casa madre* della congregazione, che visse un'altra recente crisi interna dalla quale si giunse all'allontanamento di madre Borromea Ferraresi dalla direzione dell'istituto.

Nella lettera ad Adeodato Piazza, del 7 marzo del 1954, madre Joana de Camargo allora superiora generale e che si trovava a Roma sollecitava al cardinale protettore della congregazione mscs una chiarificazione in merito: *Non abbiamo nessun documento che comprovi la Casa Madre della nostra congregazione. Le suore dell'Italia danno questo nome alla casa del noviziato di Piacenza. Le suore del Brasile, specialmente le più anziane, non concordano con questo, per il motivo di non essere stata quella la residenza delle prime suore. Supplichiamo da Vostra Eminenza una chiarificazione*<sup>162</sup>. Come risposta e in forma di appunto, il cardinale Piazza chiarificò:

*Per quanto si può dedurre dai documenti esistenti presso questa S. C. mi sembra del tutto infondato parlare di Casa Madre delle Suore di S. Carlo in Italia.*

---

160. SOFIA, Giovanni. *Lettera a Borromea Ferraresi*. Roma, 20-2-1949 (AGSS 1.5.5).

161. SOFIA, Giovanni. *Lettera a Borromea Ferraresi*. Roma, 6-7-1949 (AGSS 1.5.5).

162. CAMARGO, Joana. *Lettera a Adeodato Piazza*. Roma, 7-3-1954 (AGSS 1.5.6).

*Anche se le prime Suore della Congregazione hanno professato nelle mani del Servo di Dio mons. Scalabrini a Piacenza, tuttavia non ebbero là nessuna casa fino al 1936. Nei pochi giorni che le prime Suore trascorsero a Piacenza furono ospiti delle Suore di S. Anna e due giorni dopo la professione partirono per S. Paulo.*

*La prima casa nella quale risiedettero in S. Paulo fu l'orfanotrofio Cristoforo Colombo fondato dagli scalabriniani nell'Ipiranga. Con l'erezione della sezione femminile dell'orfanotrofio in Vila Prudente, pure in S. Paulo, 1904, le Suore si trasferirono nel nuovo edificio che divenne la sua vera e principale sede nel Brasile. Quando furono approvate dall'Arcivescovo di S. Paulo come congregazione religiosa diocesana avevano là anche il noviziato. Fino ad oggi Vila Prudente è anche sede da casa generale.*

*Pertanto, sia pure che Vila Prudente non sia stata la prima sede delle Suore di S. Carlo in ordine di tempo, tuttavia per i motivi sopra esposti sembrerebbe rispondere di più ai requisiti di Casa Madre. Nemmeno mi sembra che possa esserci qualche difficoltà per il fatto che la casa di Vila Prudente appartiene agli scalabriniani, in quanto fu dato l'uso alle Suore per il comune obiettivo combinato fin dalla fondazione dell'Orfanotrofio<sup>163</sup>.*

In nota manoscritta, nel medesimo documento e datata 26 marzo 1954, il Cardinale afferma che il termine *casa madre* è una semplice questione storica, mentre *casa generale* è una questione giuridica.

Tra il 1955 e il 1958 la congregazione Concistoriale continuò ad insistere nel trasferimento della sede generale dell'istituto in Italia, sia attraverso il cardinale Adeodato Piazza e come pure, in seguito, attraverso il cardinale Marcello Mimmi. La Concistoriale, comunque, anticipò l'autorizzazione dell'acquisto di un immobile per questa finalità, e la congregazione mscs rimase con l'impegno di fare a suo

---

163. PIAZZA, Adeodato. *Appunto circa da Casa Madre delle Suore di S. Carlo*. 24-26 Marzo 1954 (Archivio del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti. Prot. 514/25).

tempo la richiesta per scritto. Dopo anni di ricerche e anche con speranza di donazioni che non avvennero, si presentò un'occasione considerata favorevole. Si trattava di una proprietà in vendita localizzata in Acilia, sulla strada verso Ostia.

Come venne informata di questa possibilità, madre Joana de Camargo volle conoscere *in loco* il terreno e la casa. All'inizio di maggio del 1958 venne deciso l'acquisto dell'immobile, affidando a suor Maria Elisa Spinelli, superiora provinciale della provincia dell'Italia, di occuparsi delle documentazioni relative all'acquisto. Il 24 giugno 1958 suor Elisa - Luigia Spinelli -, come rappresentante legale, avviò all'autorità italiana di competenza la domanda di riconoscimento della personalità giuridica della sede generale dell'istituto scalabriniano femminile.

Nei primi giorni di luglio del 1959, superate nuove difficoltà e con l'importante aiuto prestato dallo scalabriniano padre Giacomo Danesi, suor Maria Giustina Cavalli, per delega della rappresentante legale suor Maria Elisa Spinelli, firmò il contratto di acquisto dell'immobile. Per l'acquisto, la provincia degli Stati Uniti contribuì con la somma di 50.000 dollari<sup>164</sup>. In data 16 gennaio del 1960 la gazzetta ufficiale della repubblica italiana pubblica il riconoscimento della personalità giuridica della sede generale della congregazione delle suore missionarie di san Carlo, scalabriniane.

Il 15 luglio 1959 madre Joana de Camargo sollecitò al cardinale Valerio Valeri, del vicariato di Roma, *l'autorizzazione per aprire una casa religiosa in Acilia, Via dei Monti di San Paolo, n. 55*, ove sarebbe iniziato a funzionare una scuola infantile e, nel prossimo futuro, si sarebbe dovuta stabilire la casa generale dell'istituto scalabriniano femminile, in quel tempo ancora in Brasile<sup>165</sup>.

Aspetti interessanti dei periodi precedenti e dei primi tempi vissuti ad Acilia dalle suore mscs della provincia italiana, che seppero rendere grazioso un ambiente rustico e quasi sprovvisto di tutto, furono registrati con sensibilità storica da suor Maria Prassede Carrara, nominata superiora della comunità. La presenza delle suore pioniere, il loro esempio di fede, spirito di sacrificio e di donazione produssero insieme ai religiosi della parrocchia S. Leonardo da Porto Maurizio di Acilia, immediati frutti di bene<sup>166</sup>.

A poco più di un anno dall'apertura della comunità, il 31 ottobre

---

164. LIVRO DE ATAS das reuniões do governo geral: 1954-1960. Ata n. 322, 1958 (AGSS 1.12.1).

165. CAMARGO, Joana. Lettera a Valerio Valeri. São Paulo, 15-7-1959 (AGSS 1.5.6).

166. FATOS SALIENTES da casa geral, 1959-1967 (AGSS 1.12.3).

1960, la nuova superiora generale madre Idalina Baratter sollecitò per scritto al cardinale Marcello Mimmi, segretario della congregazione Concistoriale e protettore della congregazione mscs, l'autorizzazione di trasferire la sede generale da San Paulo ad Acilia. Il cardinale Protettore approvò *pienamente la proposta di trasferimento a Roma della casa generale dell'istituto*<sup>167</sup>.

Da quel momento la direzione generale si organizzò, provvide al necessario per i viaggi delle suore e la spedizione dei bagagli. Per congedarsi dalla casa generale in Brasile venne programmata una messa di ringraziamento nella cappella di Vila Prudente, celebrata il giorno 26 dicembre 1960 da padre Isidoro Bizzotto, direttore dell'Orfanotrofio a cui parteciparono le suore della direzione generale, eccetto suor Elisa Spinelli che aveva già fatto ritorno in Italia, della direzione generale cessante, della direzione provinciale di San Paulo, della superiora provinciale di Rio Grande do Sul e di numerose altre suore delle comunità più vicine.

Pochi giorni prima, nella circolare n. 3 datata 15 dicembre 1960, madre Idalina Baratter esprimeva sentimenti di gratitudine a Dio per i benefici ricevuti e lasciava registrato un affettuoso ringraziamento al Brasile, paese in cui l'istituto si sviluppò e che ospitò nel suo suolo per tanti anni la sede generale della congregazione mscs. Nella circolare la Superiora Generale comunicava alle suore la visita che assieme a suor Egidia Riboldi, consigliera generale, si accingeva a fare alla provincia degli Stati Uniti, come pure la partenza per Roma delle altre due consigliere generali, suor Serafina Canal e suor Justina Barbieri. Il viaggio di queste sarebbe stato per via marittima. Infatti, le due suore si imbarcarono nel porto di Santos, San Paulo, nel *Frederico C*, il 3 gennaio 1961. Nella stessa nave seguirono in questa circostanza gli archivi e quanto apparteneva alla casa generale della congregazione mscs<sup>168</sup>.

Dopo un viaggio ben realizzato, il giorno 16 di gennaio suor Serafina Canal e suor Justina Barbieri sbarcarono nel porto di Genova dove aver rifatto, al rovescio, il tragitto percorso dalle suore pioniere nel 1895. Le due suore si trattennero alcuni giorni in Piacenza. I bagagli, invece, tra i quali vi era l'archivio dell'istituto, furono spediti da Genova direttamente ad Acilia.

È eloquente, in modo particolare, il trasferimento dell'archivio generale della congregazione delle suore missionarie scalabriniane alla

---

167. MIMMI, Marcello. *Lettera a Idalina Baratter*. Roma, 23 novembre 1960 (AGSS 1.5.7).

168. BARATTER, Idalina. *Circular n. 3*. São Paulo, 15-12-1960 (AGSS 1.5.7).

sua *propria sede*, in Italia. Nel 1895 le prime suore mscs lasciarono il Paese con una storia quasi tutta da costruire. Ora l'istituto possedeva già una ricca storia da custodire<sup>169</sup>. Infine, la congregazione é la sua stessa storia.

I successivi momenti relativi al trasferimento della casa generale da San Paulo ad Acilia inclusero l'organizzazione della nuova sede nella quale il 21 gennaio 1961 giunsero, senza problemi, tutti i bagagli, ciascuno custodendo intatto l'*Agnus Dei*, posto in esso prima della spedizione in San Paulo; l'accoglienza alla madre Idalina Baratter e a suor Egidia Riboldi giunte all'aeroporto di Fiumicino e alla Casa Madonna Assunta, Acilia, il giorno 1° di febbraio; la prima riunione della direzione generale nella nuova sede, realizzata il 4 febbraio, sempre nel 1961; l'udienza, nella stessa data, concessa alla Superiora Generale e consiglio dal cardinale Marcello Mimmi, segretario della congregazione Concistoriale e protettore della congregazione mscs; l'invio della circolare n. 6 a tutte le comunità, ringraziando le suore per le preghiere, comunicando loro il buon esito dei viaggi e l'arrivo alla nuova sede generale<sup>170</sup>.

Nella visita fatta alla casa generale il 2 febbraio 1962, il cardinale Carlo Confalonieri, nuovo segretario della congregazione Concistoriale e protettore della congregazione mscs, lasciò scritto questo messaggio:

*Le più ampie ed elette Benedizioni di Dio  
accompagnino e fecondino ognora più le attività  
apostoliche delle Suore Missionarie di San Carlo  
Borromeo Scalabriniane, particolarmente dedicate  
all'assistenza degli Emigranti, e santifichino la Casa  
Generalizia aperta in Acilia sul sacro suolo di Roma,  
centro della Cattolicità.*

*2 Febbraio 1962*

*Festa della Purificazione di Maria Ssma.*

*Carlo Card. Confalonieri  
Protettore<sup>171</sup>*

La localizzazione della sede generale dell'istituto scalabriniano femminile nel suolo romano facilitò alla direzione generale e alle altre

---

169. JOÃO PAULO II. *Vita Consecrata*, 1996, cf. 110.

170. *FATOS SALIENTES da casa geral, 1959-1967* (AGSS 1.12.3).

171. CONFALONIERI, Carlo. *Termo de visita, 2-2-62*. In: *TERMOS DE VISITAS de 1942 a 1977* (AGSS)

suore della congregazione la frequenza a corsi e alla partecipazione ad altri eventi come: le commemorazioni del 10° anno della pubblicazione della *Exsul familia* realizzate in due momenti, il 4 agosto 1962 nella basilica di Santa Maria Maggiore, con messa celebrata dal cardinale Carlo Confalonieri e il 5 di agosto nella basilica di San Pietro, con messa e udienza del papa Giovanni XXIII, che poté contare sulla presenza in Roma di migliaia di emigranti e rifugiati di tutte le parti del mondo; riunioni di superiore maggiori, tra le altre quella realizzata in *Rocca di Papa* il 20 maggio 1962; la celebrazione eucaristica del 6 ottobre 1962 che riunì le religiose nella basilica di Santa Maria Maggiore a pregare per il felice esito del concilio ecumenico Vaticano II; la processione penitenziale del 7 dicembre dello stesso anno, per implorare la benedizione di Dio sul Concilio; la chiusura del Vaticano II, il giorno 8 di dicembre 1965<sup>172</sup>.

Questa vicinanza favorì la comunione ecclesiale, rese possibile una maggiore percezione della cattolicità della chiesa ed additò alla suora mscs l'attualità e l'universalità della sua missione, sia nelle nuove situazioni della mobilità umana, sia l'importante dimensione del carisma scalabriniano che ricorda a tutti gli esseri umani, pellegrini o no, la condizione di viandanti verso una patria comune.

### 3.2.3 Passaggio dell'istituto alla dipendenza diretta della congregazione dei Religiosi

Dopo pochi anni dal trasferimento della sede generale della congregazione delle suore missionarie di san Carlo, scalabriniane, da San Paulo ad Acilia, su proposta della congregazione Concistoriale dalla quale l'istituto scalabriniano femminile dipendeva da quasi quarant'anni, il papa Paulo VI determinò il passaggio del medesimo alla dipendenza diretta della congregazione dei Religiosi, in accordo con il diritto comune, tenendo in vista il bene maggiore del riferito istituto.

La dipendenza dei missionari e delle missionarie di san Carlo, scalabriniani, dalla congregazione Concistoriale, oggi, congregazione dei Vescovi, come abbiamo visto nel primo volume della storia della congregazione mscs, ha le basi nel motu proprio del papa Pio X datato 15 agosto 1912, documento in cui il santo padre affidò a quella congregazione pontificia *la cura spirituale degli emigrati* e che, di

---

172. *FATOS SALIENTES da casa geral, 1959-1967* (AGSS 1.12. 3) .

conseguenza, si occupava dei missionari scalabriniani che svolgevano la loro missione tra gli emigrati italiani. Fu per questa sua attribuzione che il 15 ottobre del 1925 la Concistoriale si interpose nel conflitto interno dell'istituto scalabriniano femminile, regolarizzandolo e disciplinandolo nel corso del lungo periodo di intervento.

Dopo la riordinazione e la posteriore approvazione del papa Pio XII, in udienza concessa al cardinale Rossi il 7 agosto 1948, la congregazione mscs continuò alle dipendenze della Concistoriale. Nella lettera a madre Borromea Ferraresi, del 6 dicembre di quello stesso anno nella quale padre Giovanni Sofia informava la superiora generale in riferimento al cardinale Adeodato Piazza, nuovo segretario della congregazione Concistoriale, che succedeva al cardinale Rossi, il confratello scalabriniano affermava: *le missionarie di san Carlo sono le uniche suore che dipendono da tale sacra Congregazione*<sup>173</sup>.

La dipendenza diretta dell'istituto scalabriniano femminile dalla congregazione Concistoriale si traduceva in *sentimenti di filiale e devota sottomissione*, da parte delle suore. La Concistoriale, a sua volta, garantiva alla congregazione mscs, con la sua protezione, opportune direttive e impegno nel seguire *con particolare benevolenza e attenzione la vita e le opere delle suore di san Carlo*<sup>174</sup>.

La comunicazione alla superiora generale madre Idalina Baratter che, su proposta della stessa congregazione Concistoriale, il papa Paolo VI in udienza del 14 settembre del 1963 determinò il passaggio della congregazione mscs alla dipendenza diretta della congregazione dei Religiosi, fatta attraverso il cardinale Carlo Confalonieri, avvenne in due momenti: il 25 giugno del 1964, in udienza concessa alla Superiora Generale, accompagnata nella circostanza dalla vicaria generale, suor Elisa Spinelli. Meno di una settimana dopo, nella lettera del 1° luglio 1964, il cardinale Confalonieri confermò il passaggio e presentò in sintesi i quasi quarant'anni di dipendenza dell'istituto scalabriniano femminile, dalla congregazione Concistoriale. A motivo del suo significato storico trascriviamo in seguito, integralmente, la lettera del cardinale protettore Carlo Confalonieri a madre Idalina Baratter.

Roma, 1° luglio 1964

Reverendissima Madre,  
Come già comunicato a viva voce, in occasione

---

173. SOFIA, Giovanni. *Lettera a Borromea Ferraresi*. Roma, 6-12-1948 (AGSS 1.5.5).

174. MIMMI, Marcello. *Lettera a Idalina Baratter*. Roma, 27 Maggio 1960 (AGSS 1.5.7).



*dell'incontro del giorno 25 p.p., mi affretto ad informare V.M.Revma. che, per proposta di questa sacra Congregazione, il santo Padre nell'udienza del 14 settembre p.p., per il maggiore profitto spirituale delle religiose dipendenti da questo istituto, dispose che la congregazione delle suore missionarie di san Carlo, fino ad ora sotto la dipendenza di questo sacro "Dicastero", passi alla dipendenza diretta della sacra congregazione dei Religiosi, in accordo con il diritto comune.*

*V.M. ben conosce come questo sacro "Dicastero" - al quale Pio X, di f. m., con "moto proprio" del 15 agosto 1912 affidò le cure spirituali degli emigrati e che, per tale titolo, si occupava dei missionari di san Carlo per gli emigrati italiani all'estero, scalabriniani - il 15 ottobre 1925 propose regolarizzare e disciplinare anche la congregazione delle suore di san Carlo.*

*La dipendenza dalla congregazione di questo sacro "Dicastero" divenne completa quando il 13 gennaio 1934 questo stesso "Dicastero" approvò "ad experimentum ad septennium" le nuove regole e le costituzioni dell'istituto, che diventò così di diritto pontificio.*

*Pio XII, infine, nell'udienza concessa al compianto nostro predecessore cardinale C. Rossi il 7 agosto 1948, si degnava benignamente approvare l'istituto e approvare in modo definitivo le costituzioni, con alcuni cambiamenti ed emendamenti conforme l'esemplare che si conserva nell'archivio di questa sacra Congregazione.*

*Negli ultimi vent'anni, protetta in modo visibile ed ampiamente dalla divina Provvidenza e sotto la paterna e saggia direzione e protezione dei nostri predecessori, gli eminentissimi cardinali Carlo Rossi, Adeodato Piazza e Marcello Mimmi, questa congregazione vide moltiplicarsi i membri e le case religiose, più di 90, distribuite nel Brasile, in Europa e nell'America del Nord, con una sede generale propria in Roma.*

*Come risulta dalla dettagliata relazione inviata da questo consiglio generale nel 1960, soltanto nel decennio 1951-1960 l'istituto registrò 344 accettazioni,*

318 vestizioni religiose, 247 professioni temporanee e 167 professioni perpetue..

*Con l'obiettivo, ora, di moltiplicare e al tempo stesso, di garantire solidamente i copiosi frutti a bene della chiesa che da anni questo istituto offre, e risultando sempre più difficile a questo sacro "Dicastero", a motivo del crescente sviluppo dell'istituto, accompagnare in modo efficace, con i mezzi più adeguati e idonei, la sua vita spirituale e la sua organizzazione, proponemmo all'augusta considerazione del santo Padre la provvidenza di cui sopra, provvidenza che non lascerà di esercitare un benefico influsso nella vita del medesimo istituto.*

*A tale intento il santo Padre approvò che questa congregazione sia da ora in poi a dipendere direttamente, conforme il diritto comune, dalla sacra congregazione dei Religiosi.*

*Sollecito, pertanto, la V. M. Revma. di voler fare, appena le sarà possibile, gli opportuni contatti con la riferita Congregazione, alla quale questo sacro "Dicastero" si affrettò a comunicare l'augusta disposizione del santo Padre.*

*Con l'obiettivo di permettere a questa sede generale di conservare i principali dati storici dell'origine e dello sviluppo giuridico di questa congregazione, mi impegno inviarle, in pacco a parte, copia dei principali documenti conservati presso gli archivi di questa Segreteria.*

*Invocando su V.M. e il suo consiglio generale, come pure su tutti i membri di questo istituto e le attività che attirano le copiose benedizioni divine, mi valgo della circostanza per professarmi con sentimenti di distinto ossequio*

*Dev. mo nel Signore*

*C.Card. Confalonieri segr.<sup>175</sup>*

Spettava, pertanto, alla direzione generale dell'istituto scalabriniano femminile fare i dovuti contatti con la congregazione dei

---

175. CONFALONIERI, Carlo. *Lettera a Idalina Baratter*. Roma, 1° luglio 1964 (AGSS 1.5.7).

Religiosi, alla quale era già stata comunicata dalla stessa congregazione Concistoriale la determinazione del santo Padre in riferimento al menzionato passaggio, come pure il ritiro della copia di documenti conservati nella congregazione Concistoriale, di interesse della congregazione delle suore missionarie di san Carlo, scalabriniane.

La selezione dei documenti storici sull'origine e lo sviluppo giuridico dell'istituto, conservati presso l'archivio della congregazione Concistoriale, fu fatta dalle consigliere generali, suor Elisa Spinelli e suor Egidia Riboldi, il 7 agosto 1964<sup>176</sup>. Copia dei documenti selezionati venne consegnata alla congregazione mscs il giorno 23 settembre dello stesso anno.

Il giorno 14 ottobre di questo stesso anno madre Idalina Baratter, a sua volta, in qualità di superiora generale della congregazione delle suore missionarie di san Carlo, scalabriniane, scrisse al cardinale Ildebrando Antoniutti, prefetto della congregazione dei Religiosi, dicendo di aver ricevuto da Sua Eminenza Reverendissima il cardinale Carlo Confalonieri la comunicazione che il santo Padre aveva determinato il passaggio dell'istituto alla dipendenza diretta di questa congregazione pontificia. La Superiora Generale disse pure che, in accordo con il consiglio generale, aveva aderito volentieri all'augusta disposizione del Papa e sollecitava dal cardinale Prefetto della congregazione dei Religiosi una *breve udienza*, attraverso la quale sarebbe avvenuto *un primo contatto*<sup>177</sup>.

Consta in *fatti salienti* della casa generale che la prima udienza della Superiora Generale con il cardinale Ildebrando Antoniutti avvenne il giorno 5 dicembre 1964 e che, a partire da questa data, la congregazione mscs *passò dalla Concistoriale alla sacra congregazione dei Religiosi, conforme disposizione del santo padre, il papa Paolo VI*<sup>178</sup>.

Dopo le formalità di prassi madre Idalina Baratter, nella circolare dell' 8 dicembre 1964, comunicò alle suore della congregazione *le nuove disposizioni* della chiesa ed affermò di avere accettato, *senza esitare*, la determinazione del Papa. La circolare riafferma che il 5 dicembre la congregazione mscs passò, ufficialmente, alla dipendenza della congregazione dei Religiosi e che in questo stesso giorno, accompagnata da suor Elisa Spinelli, la Superiora Generale ebbe la prima udienza con il cardinale Ildebrando Antoniutti, prefetto

176. *FATOS SALIENTES da casa geral, 1959-1967* (AGSS 1.12.3).

177. BARATTER, Idalina. *Lettera a Ildebrando Antoniutti*. Roma Acilia, 14 Ottobre 1964 (AGSS 1.5.7).

178. *FATOS SALIENTES da casa geral, 1959-1967* (AGSS 1.12.3).

della medesima congregazione. Sua Eminenza, scrive madre Idalina nella circolare, le ricevette con *paterno interesse*, espresse voti di continuo progresso per l'istituto, santità per i suoi membri e benedisse tutte le suore mscs. Nella stessa circolare, in cui esprime gratitudine per i *grandi e innumerevoli benefici ricevuti* dalla Concistoriale, madre Idalina dichiara: *dopo Dio, è alla sacra congregazione Concistoriale che dobbiamo la sopravvivenza della nostra congregazione*<sup>179</sup>.

Anche sotto la diretta dipendenza della congregazione dei Religiosi, la direzione generale della congregazione mscs continuò a godere della benevolenza del cardinale Carlo Confalonieri, nella qualità di *cardinale protettore* dell'istituto. Da sua parte l'istituto scalabriniano femminile, in più circostanze e in diversi modi manifestò riconoscenza al Cardinale. In occasione del suo giubileo di *50 anni di ordinazione sacerdotale e 25° anniversario di consacrazione episcopale* l'istituto offrì al cardinale Carlo Confalonieri, un *florilegio spirituale di 9 giorni di preghiere di ogni suora dell'intera congregazione*<sup>180</sup>. Egli fu l'ultimo *cardinale protettore* della congregazione mscs, in quanto la nuova legislazione soppresse la figura dei *cardinali protettori* delle congregazioni religiose.

### 3.2.4 Settantesimo anniversario di fondazione dell'istituto scalabriniano femminile, 1895-1965

Dopo il passaggio dell'istituto scalabriniano femminile alla dipendenza diretta della congregazione dei Religiosi, il cardinale protettore Carlo Confalonieri, partecipò ad altri momenti particolari della congregazione mscs, e tra questi il 19 giugno 1965, in occasione della consacrazione dell'altare e la benedizione della nuova cappella della sede generale in Acilia, dedicata a san Carlo Borromeo. Altra significativa partecipazione del cardinale Carlo Confalonieri avvenne nell'ottobre dello stesso anno, in occasione della commemorazione del settantesimo anniversario di fondazione dell'istituto. In queste circostanze, come in altre occasioni i suoi predecessori, il cardinale Protettore manifestò la sua stima per la congregazione ed esaltò il meritevole apostolato svolto dalle suore mscs tra gli immigrati italiani e i loro discendenti in diversi paesi del mondo. Anche il messaggio del

---

179. BARATTER, Idalina. *Circular n. 10*. Roma, Acilia, 8 de dezembro de 1964 (AGSS 1.5.7).

180. *FATOS SALIENTES da casa geral, 1959-1967* (AGSS 1.12.3).

cardinale Ildebrando Antoniutti, prefetto della congregazione dei Religiosi, inviato in occasione del 70° anno di fondazione dell'istituto, evidenziò la missione delle suore scalabriniane tra gli emigrati e le esortò alla fedeltà allo spirito del Fondatore mediante una rinnovata azione apostolica.

La fedeltà allo spirito del Fondatore e al suo progetto apostolico costituì sempre il modo più appropriato di celebrare ogni anno l'anniversario di fondazione dell'istituto. I cardinali “protettori” della congregazione mscs, come si constata nei documenti di archivio, ebbero tutti molto presente la benemerita missione dell'istituto scalabriniano femminile. Il cardinale Raffaello Carlo Rossi, in occasione del cinquantesimo dell'istituzione, nel suo messaggio scriveva:

*...mi é grato partecipare con il pensiero, alla loro festa commemorativa ed inviare la mia benedizione. Possano le buone suore scalabriniane continuare a fare tanto bene, secondo lo spirito del loro venerato Fondatore che le ha volute per l'assistenza agli italiani emigrati. Ora, pertanto, che l'istituzione ritornò in Italia da dove le prime suore partirono, non resta che desiderare una ripresa sempre maggiore, dell'attività missionaria!<sup>181</sup>*

A cinquant'anni dalla fondazione, di fronte le nuove situazioni della mobilità umana, era giunto il momento del ritorno all'intenzione delle origini per riacquisire l'impulso degli inizi e correggere le deviazioni accumulate nelle attività pastorali assunte dalla congregazione nel decorso di alcuni decenni. Gli auguri formulati dal cardinale Rossi nel febbraio del 1946, di una *ripresa sempre maggiore dell'attività missionaria* propria dell'istituto, avevano una precisa indicazione che, nel nostro modo di intendere, venne scarsamente considerata proprio nei vent'anni che seguirono quando, come scrisse il cardinale Confalonieri nel luglio del 1964, *visibilmente e largamente protetta dalla divina Provvidenza* la congregazione mscs *vide moltiplicarsi i membri e le case religiose, più di 90, distribuite nel Brasile, in Europa e nell'America del Nord.*

Le registrazioni conservate negli atti dei capitoli generali

---

181. ROSSI, Raffaello C. *Lettera a Borromea Ferraresi*. Roma, 3 febbraio 1946 (AGSS 1.5.5).

realizzati dall'istituto nel 1948 e nel 1960, non includono riflessioni sulla realtà migratoria mondiale e sull'*apostolato proprio* della congregazione. Si può concludere che se in tali capitoli furono omessi argomenti tanto importanti per l'istituto in modo generale, in quel tempo, non ci si poneva la questione della fedeltà alla missione. Il tema, invece, sarebbe ritornato molto presente dopo il concilio Vaticano II.

Le decisioni prese dal Quarto Capitolo Generale realizzato nel maggio 1960, relative alla formazione spirituale e intellettuale delle suore mscs, come pure la preoccupazione manifestata dalle capitolari quanto *alla più perfetta osservanza della regola e al buon andamento e sviluppo delle case dell'istituto* furono elogiate dal cardinale Marcello Mimmi, in quel tempo cardinale protettore della congregazione mscs<sup>182</sup>.

Nella lettera del 18 luglio 1960 il Cardinale esprimeva soddisfazione per il progresso dell'istituto, come poté constatare attraverso la relazione inviata dalla direzione generale, in riferimento al periodo 1951-1959. Assicurava, il cardinale Marcello Mimmi, l'appoggio della congregazione Concistoriale, affinché l'istituto scalabriniano femminile *continuasse a 'vivere, fiorire e crescere' nello spirito religioso e nelle opere di apostolato*<sup>183</sup>.

Durante tutto il decennio del 1960 come si vedrà in seguito, prima e dopo il passaggio dell'istituto alla dipendenza diretta della congregazione dei Religiosi, non mancarono alla congregazione mscs opportunità di una maggiore espansione apostolica. Oltre alle 12 nuove fondazioni realizzate durante il primo mandato di madre Idalina Baratter, ci furono altre domande di presenza pastorale delle suore scalabriniane, nel Brasile, Svizzera, Canada, Francia, Inghilterra, Stati Uniti, Italia, inclusa la Sardegna che non furono assunte.

Nei documenti di questa epoca, inviati dalla Segreteria di Stato di Sua Santità o dalle congregazioni pontificie, la Concistoriale e quella dei Religiosi in particolare, le suore scalabriniane erano identificate come *missionarie di san Carlo per gli emigrati italiani*. La direzione generale, a sua volta, in determinate circostanze, anche in modo esplicito ebbe presente la *missione propria* dell'istituto. Nel 1961, nell'approvare per unanimità l'apertura della nuova comunità in Winterthur, Svizzera, madre Idalina Baratter e consiglio considerarono che quella *missione avrebbe favorito da vicino gli immigrati italiani*<sup>184</sup>.

---

182. MIMMI, Marcello. *Lettera a Idalina Baratter (minuta)*. Roma, 23-6-1960 (Archivio del Pontificio Consiglio della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti. Prot. 514/25).

183. MIMMI, Marcello. *Lettera a Idalina Baratter*. Roma, 18-7-1960 (AGSS 1.5.7).

184. *LIVRO DE ATAS das reuniões do governo geral: 1960-1967*. Ata n. 393, 1961 (AGSS 1.12.1).

Il 25 ottobre del 1965, (attualmente, c'è un numero decisamente inferiore di *missionarie* con gli *immigrati italiani*), le suore scalabriniane celebrarono il settantesimo anniversario di fondazione dell'istituto. Nella lettera al cardinale Ildebrando Antoniutti, del 2 ottobre di questo stesso anno, madre Idalina Baratter esprimeva il desiderio di celebrare in modo conveniente il significativo anniversario e sollecitava al cardinale prefetto della congregazione dei Religiosi un *pensiero e la benedizione apostolica* che avrebbe inviata attraverso circolare a tutta la congregazione, fondata da 70 anni, con la finalità dell'*assistenza agli italiani emigrati*<sup>185</sup>. Il breve messaggio del cardinale Antoniutti, con data 25 ottobre 1965 e che trascriviamo, inizia con un'affermazione discutibile e conclude con una opportuna esortazione:

*Alle suore scalabriniane che da 70 anni accompagnano gli emigrati per le strade del mondo e distribuiscono i tesori della carità nelle famiglie, nelle scuole, negli ospedali, nelle missioni, invio la mia cordiale benedizione con vive soddisfazioni per il bene realizzato e con auguri di mantenersi fedeli allo spirito e agli insegnamenti del loro Fondatore, in un apostolato sempre più attivo, generoso e fecondo*<sup>186</sup>.

Il messaggio del cardinale Antoniutti fu preceduto da quello del cardinale Carlo Confalonieri del 7 ottobre, *Festa del Rosario* 1965, nel quale il cardinale protettore scrisse:

*Sono settant'anni dalla nascita delle suore missionarie di san Carlo Borromeo, per opera dell'illustre e tanto benemerito vescovo di Piacenza mons. Giovanni Battista Scalabrini, ed è degno e piacevole volgere lo sguardo alla splendida e cristianamente silenziosa fioritura di bene, che prima in Brasile e successivamente in altre terre del Nuovo e del Vecchio Mondo confortò le vicissitudini degli emigrati italiani, di loro e dei loro figli, spargendo i tesori della carità' che Cristo Gesù accese sulla terra; in questo troviamo*

---

185. BARATTER, Idalina. *Lettera a Ildebrando Antoniutti*. Roma-Acilia 2 ottobre 1965 (AGSS 1. 5.7).

186. ANTONIUTTI, Ildebrando. *Lettera a Idalina Baratter*. Roma, 25 ottobre 1965 (AGSS 1.5.7).

*motivo per ringraziare il Signore per tutti gli inestimabili doni concessi e dare alle buone suore l'attestazione di sincera e profonda stima per essere state sapienti e decisivi strumenti; intendendo qui ricordare con la sacra congregazione Concistoriale le predilezioni dei cardinali protettori che ci hanno preceduto nel nostro umile servizio; su tutte le dilette religiose e sulle loro opere, come pure sul futuro perchè si apra con ancora più ampie prospettive di azione e di santificazione, le più fervide celesti benedizioni*<sup>187</sup>.

I messaggi di cui sopra contenevano elementi stimolanti per la congregazione scalabriniana femminile a metà del decennio del 1960. La questione della fedeltà al carisma originale dell'istituto, sia nella dimensione della spiritualità, come nella sua dimensione apostolica, necessitava di approfondimenti. Negli ultimi decenni, in verità, in molte delle sue scelte pastorali la congregazione mscs si distanziava dall'intenzione del Fondatore. La commemorazione del settantesimo anniversario dell'istituto pose in evidenza una storia ricca di *bene realizzato* e nello stesso tempo, di quanto era necessario l'aggiornamento proposto dal concilio Vaticano II.

### **3.2.5 Altri eventi e nuove fondazioni della congregazione mscs nel sessennio 1960-1966**

Durante il primo mandato di madre Idalina Baratter, compreso nel sessennio 1960-1966, la congregazione scalabriniana femminile commemorò altri importanti eventi nell'ambito delle sue province. In questo periodo l'evoluzione storica dell'istituto, in particolare nelle province brasiliane, poneva sempre più in evidenza la necessità di riprendere l'intenzione originaria e mettere a fuoco le differenti situazioni della mobilità umana che caratterizzavano quell'epoca. Le nuove fondazioni rafforzarono la concentrazione delle opere, soprattutto nello stato del Rio Grande do Sul. Anche di fronte alla mutata realtà migratoria nel Brasile e nel mondo, la missione specifica in questo sessennio non costituiva la motivazione centrale della maggioranza delle scelte apostoliche della congregazione.

---

<sup>187</sup>. CONFALONIERI, Carlo. *Lettera a Idalina Baratter*. Roma, 7 ottobre 1965 (AGSS 1.5.7).



La celebrazione del settantesimo anniversario di fondazione dell'istituto, nel 1965, coincise con la commemorazione dei 70 anni di fondazione della provincia Nostra Signora Aparecida. Nello stesso anno avvenne il cinquantesimo della missione scalabriniana femminile nel Rio Grande do Sul. Quattro anni prima, nel 1961, la provincia italiana celebrava il 25° anniversario del ritorno della congregazione in Italia e l'apertura del noviziato in Piacenza. Nel 1966 la provincia Nostra Signora di Fatima commemorò il 25° anniversario della presenza mscs negli Stati Uniti.

Settant'anni dopo il memorabile inizio nel 1895 la provincia paolista, ora provincia *Nossa Senhora Aparecida*, è costituita di 28 comunità, due delle quali fondate nel sessennio 1960-1966, una in Brasilia e l'altra in Jundiaí, all'interno dello stato di San Paulo. Nel contesto brasiliano dell'epoca migliaia di migranti interni, soprattutto nordestini, si stabilirono in Brasilia e in San Paulo, aprendo un vasto campo apostolico alle suore missionarie scalabriniane.

L'apertura di una comunità in Brasilia si realizzò mediante le aspirazioni delle due province del Brasile, quella di San Paulo e quella del Rio Grande do Sul. La motivazione, anche se giustificata, non era certamente la presenza di numerosi migranti interni e di altre nazionalità. Brasilia diventava in breve tempo la capitale del Brasile, trasferita da Rio de Janeiro, città del litorale, verso l'interno del paese. La costruzione della nuova capitale avvenne durante il governo di Juscelino Kubitschek, 1956-1960. La città fu inaugurata nell'aprile del 1960. Con la sua politica di sviluppo il presidente Kubitschek impostò nel Brasile il *plano de metas*, mirando alla crescita economica del paese. Il programma di sviluppo prevedeva investimenti massicci in tutti i settori dalla vita nazionale.

La politica che caratterizzò il *plano de metas*, si realizzò anche mediante la concentrazione ancor maggiore di industrie nella regione del sud - est del Brasile, attraendo numerosi lavoratori, soprattutto nordestini. Nei decenni del '50 e del '60 molti di questi si stabilirono in San Paulo dove divennero operai del settore industriale. Il trasferimento della capitale nella regione centrale del Paese accentuò il fenomeno della migrazione interna. La città di Brasilia, specialmente, fu costruita in buona parte grazie alla contribuzione dei *candangos*, ossia, operai in generale migranti di provenienza nordestina.

Sulla fondazione di un'opera mscs in Brasilia, avvenuta nel 1961 e ove la provincia nostra signora Aparecida aprì la scuola san Carlo, la relazione di fine sessennio 1960-1966 parla del *vivo desiderio* delle suore delle due province brasiliane *di avere una casa nella nuova*

*capitale del Brasile*. In occasione della visita canonica fatta alla provincia di San Paulo madre Idalina Baratter e suor Egídia Riboldi economista generale, si diressero in Brasilia con questa finalità. Come consta nella sintesi della stessa relazione, la Provvidenza che guidava i loro passi le condusse dal Revdo padre Veloso Guimarães, parroco della parrocchia 'Santa Cruz' in Brasilia. Da lui ottennero la promessa di un terreno e più avanti, durante la novena di Natale, la conferma definitiva. Il terreno di 15.000 metri quadrati fu acquistato per il valore di 1.800.000 cruzeiros, moneta brasiliana in vigore nell'epoca<sup>188</sup>. Nel locale fu aperto subito un pensionato, in quanto la comunità pionera era costituita da tre suore: madre Joana de Camargo, ex superiora generale, suor Maria Augusta Peixoto e suor Maria Adelaide de Oliveira. La fondazione porta la data del 3 maggio 1961.

Ancora, nella provincia nostra signora Aparecida, nel 1965 avvenne il trasferimento della sede provinciale, da Pari nella capitale paulista, per Jundiaí. La costruzione di un edificio in Jundiaí era iniziata da più di dieci anni, nel 1954, durante il mandato di madre Joana de Camargo. L'intenzione era di stabilire nel luogo la casa del noviziato della provincia paulista. A causa di contrattempi i lavori rimasero interrotti. Nella costruzione, alla ripresa dei lavori, si decise di trasferire la sede provinciale. Il 30 agosto 1965 madre Maria Joselia de Medeiros, superiora provinciale e consigliere andarono a risiedere nell'edificio non ancora terminato, mentre proseguivano i lavori di conclusione della casa, che venne inaugurata il giorno 8 settembre di questo stesso anno. Oltre a quella di sede provinciale, l'edificio divenne casa di riposo per le suore anziane e ammalate, aspirantato e locale per diversi corsi. Nel novembre di questo stesso anno si determinò di trasferire nel medesimo edificio, per un anno, da febbraio 1966 a febbraio 1967, anche il noviziato, a causa dei tempi necessari per restaurare la casa di formazione di *Aparecida do Norte*.

Altro significativo giubileo celebrato dalla congregazione nel 1965 fu il cinquantenario della presenza delle suore mscs nello stato del Rio Grande do Sul. La nuova missione, iniziata nel 1915, divenne fonte di rinnovata vitalità per la congregazione scalabriniana femminile. Da questa ebbero origine due province dell'istituto, Imaculada Conceição e Cristo Rei; quest'ultima istituita durante il secondo mandato di madre Idalina Baratter.

Nel celebrare il suo 50° anniversario di fondazione la provincia Imaculada Conceição era costituita da 47 comunità, ma la realtà

---

188. RELATÓRIO do governo geral cessante, 1960-1966. p. 24 (AGSS 1.6.5).

migratoria non era considerata quanto avrebbe dovuto essere nel suo progetto apostolico. Nella pubblicazione commemorativa del cinquantesimo, che presenta la sintesi di ogni opera in quel tempo esistente nella provincia, la migrazione, aspetto essenziale nella storia della maggioranza delle fondazioni nelle regioni del sud dell'istituto, è del tutto assente<sup>189</sup>.

Alle 42 comunità che integravano la provincia all'inizio del mandato di madre Idalina Baratter si aggiunsero cinque altre fondazioni, tutte nello stato del Rio Grande do Sul, ciascuna a suo tempo autorizzata dalla direzione generale, o perchè esisteva disponibilità di membri, o per l'insistenza da parte dei responsabili delle opere, che sollecitavano la collaborazione delle suore. Le nuove fondazioni della provincia Imaculada Conceição, furono, nel sessennio 1960-1966:

Ospedale São Luiz, Vespasiano Correa, municipio di Muçum, fondazione del 27 ottobre del 1960;

Casa di salute Nossa Senhora da Conceição, Porto Alegre, fondazione del 6 febbraio del 1962;

Ospedale Santa Lucia, Casca, fondazione datata del 2 marzo 1963;

Casa per anziani São Francisco de Assis, Caxias do Sul, fondazione del 3 agosto 1964;

Ospedale Nossa Senhora de Fátima, Caxias do Sul, fondazione datata 7 aprile 1965.

La provincia dell'Italia, la terza dell'istituto scalabriniano femminile in ordine di fondazione, celebrò nel 1961 il suo giubileo d'argento. Per commemorare l'evento il giorno 8 dicembre di questo stesso anno le suore avevano pensato, in un primo momento di proclamare mons. Giovanni Battista Scalabrini patrono della provincia italiana. Siccome il Fondatore non era ancora *canonizzato* le suore scelsero san Giuseppe patrono della provincia, in quel tempo costituita da 13 comunità, di cui quella di Winterthur, già citata, la fondazione più recente<sup>190</sup>.

Le nuove fondazioni della provincia san Giuseppe, furono quattro, durante il sessennio 1960-1966:

*Casa del Bambino Italiano*, Winterthur, Svizzera, fondata il 15 settembre 1961;

---

189. PROVÍNCIA CRISTO REI. 1993, p. 25. Equipe responsável, Maria Ana Cauzzi, Edi Maria Eidt, LicUma *aborgagem sócio-pastoral*. Porto Alegre, Renascença, e Maria Signor.

190. LIVRO DE ATAS das reuniões do governo geral: 1960-1967. Ata n. 402 (AGSS 1.12.1)

Asilo infantile *Ridolfi*, Avasinis di Trasaghis, Udine, Italia, fondazione del 30 giugno 1962, assunta dalla provincia con la speranza di nuove vocazioni locali alla vita religiosa scalabriniana femminile;

*Missione Cattolica Italiana*, St. Gallen, Svizzera, comunità fondata il 27 novembre 1963;

Casa di cura *Villalba*, Bologna, Italia, una clinica nuova e ben attrezzata, in cui le mscs iniziarono ad operare il giorno 1° settembre 1965.

Nell'anno 1966, ancora durante il primo mandato di madre Idalina Baratter, anche la provincia nostra signora di Fatima commemorò un importante evento: il 25° anni di presenza missionaria della congregazione mscs negli Stati Uniti. Con giusta soddisfazione, dopo aver superati molti ostacoli, le suore poterono vedere concluso il nuovo edificio per la sede provinciale e noviziato, oltre le altre attività della provincia, costituita allora di sei comunità. La fondazione più recente era la *Missione Cattolica di San Conrado* in Los Angeles, in California, in data 12 novembre 1963.

Fin dalla metà del 1965, contemporaneamente alle celebrazioni di eventi storici, le nuove fondazioni e gli impegni propri della vita-missione dell'istituto, la direzione generale iniziò pure a preparare il Quinto Capitolo Generale Elettivo che si sarebbe realizzato nel mese di maggio del 1966 in Acilia, nella sede generale della congregazione scalabriniana femminile. Anche se restaurata, *la casa non era sufficiente. Si pensò molto, se ampliare o cercare un'altra casa maggiore e più nel centro.* La seconda alternativa era l'aspirazione della direzione generale, ma nell'epoca le condizioni economiche dell'istituto non lo permettevano. Si decise, pertanto, ad *ampliare e migliorare quanto già esisteva*<sup>191</sup>. Fu anche questa un'altra realizzazione di madre Idalina Baratter e consiglio durante il sessennio 1960-1966.

---

191. RELATÓRIO do governo geral cessante, 1960-1966, p.10-11 (AGSS 1.6.5)..

## 3.3 Risposta della congregazione mscs al concilio ecumenico Vaticano II

### 3.3.1 Quinto Capitolo Generale, 1966

Settant'anni dopo la sua fondazione, la congregazione delle suore missionarie di san Carlo, scalabriniane, piuttosto distanziata dal migrante, viveva una fase di progresso e di riconosciuta solidità come istituzione religiosa di diritto pontificio. Negli ultimi trent'anni della sua storia, nonostante i contrattempi provocati dalla grande guerra del 1939-1945 e dal conflitto interno all'inizio del 1950, la congregazione mscs crebbe in numero di membri e di opere, in quanto la sua presenza pastorale ogni anno era sempre più richiesta da istituzioni e dalle chiese locali in diversi paesi del mondo. L'istituto scalabriniano femminile, ora sotto la dipendenza diretta della congregazione dei Religiosi, senza ulteriori imprevisti esterni ed interni e nel tempo stabilito dalle costituzioni, preparò e realizzò, nel maggio del 1966, il Quinto Capitolo Generale Elettivo che rielesse madre Idalina Baratter superiora generale per il sessennio 1966-1972. I documenti emanati dal concilio ecumenico Vaticano II orientarono le suore capitolari nelle loro riflessioni. Il decreto *Perfectae caritatis*, soprattutto, diede orientamento alle deliberazioni di madre Idalina Baratter durante il suo secondo mandato.

La storia del capitolo generale del 1966 pone in risalto tra gli altri, due aspetti significativi: la sua sequenza regolare, ossia, sei anni dopo aver celebrato il precedente, come stabilivano le costituzioni dell'istituto. Per circostanze diverse, mai prima di allora la congregazione mscs riusciva a celebrare due capitoli generali in modo ininterrotto. Il capitolo del 1966 fu anche il primo ad essere realizzato nella nuova sede generale dell'istituto in Acilia, Roma.

La direzione generale del sessennio 1960-1966, per ottenere orientamenti sicuri a motivo della sua non esperienza in materia di capitoli generali, il 3 luglio 1965 si recò alla congregazione dei Religiosi, allo scopo di avere giuste informazioni a riguardo. Venne loro

assicurato che l'unica esigenza era quella di procedere come determinavano le costituzioni dell'istituto.

In base all'orientamento ricevuto la Superiora Generale e consiglio iniziarono a preparare il Quinto Capitolo Generale della congregazione mscs mediante i seguenti passi:

Invio a tutte le comunità dell'istituto, della circolare data 24 ottobre 1965, stabilendo le orazioni da farsi per implorare da Dio il buon esito del capitolo generale. La circolare conteneva anche i istruzioni quanto al modo di realizzare i capitoli locali e provinciali.

Indicazione della data dei capitoli locali, 8 dicembre 1965, lo stesso giorno della chiusura del concilio ecumenico Vaticano II, come pure la data dei capitoli provinciali fissata per il giorno 10 gennaio 1966. Di comune accordo con il predicatore del ritiro, padre G. B. Andretta assistente generale aggiunto dell'unione internazionale dei superiori maggiori, fu stabilita la data del 7 maggio 1966 per la realizzazione del capitolo generale elettivo.

Convocazione delle delegate al capitolo generale, fatta attraverso lettera del 4 febbraio 1966.

Invio ad ognuna delle comunità dell'istituto, della lista contenente il nome di tutte le suore capitolari.

Invito al cardinale Carlo Confalonieri per presiedere il Quinto Capitolo Generale Elettivo, invito che il cardinale protettore della congregazione mscs accettò, proponendo soltanto un cambiamento di orario, dalla mattina al pomeriggio del 7 maggio.

Udienza con il vicario generale di sua santità il papa Paolo VI, cardinale Luigi Traglia, a cui per diritto spetta presiedere l'assemblea capitolare, esprimendo il desiderio che il momento elettivo del Quinto Capitolo Generale fosse presieduto dal cardinale protettore dell'istituto, Carlo Confalonieri, e che venne prontamente accolto<sup>192</sup>.

Ancora nella fase di preparazione del capitolo la direzione generale inviò una lettera al revmo. mons. Mario Nasalli Rocca, maestro di camera di sua santità il papa Paolo VI, per sollecitare una udienza dal pontefice, nei giorni compresi dal 10 e il 25 maggio, per le 18 suore capitolari, come relazionate nella lettera del 10 febbraio 1966 inviata

---

192. Idem, p. 72.

dalla Superiora Generale alle comunità della congregazione:

*Madre M. Idalina Baratter superiora generale*  
*Madre M. Joana de Camargo ex superiora generale*  
*Madre M. Elisa Spinelli vicaria generale*  
*Madre M. Serafina Canal II consigliera generale*  
*Madre M. Justina Barbieri III consigliera e segretaria generale*  
*Madre M. Egidia Riboldi IV consigliera ed economista generale*

*Provincia Nossa Senhora Aparecida San Paulo*  
*Madre M. Josélia Medeiros superiora provinciale*  
*Suor M. Maurilia Silva I delegata*  
*Suor M. Leticia Negrizzolo II delegata*

*Provincia Imaculada Conceição Rio Grande do Sul*  
*Madre M. Natalia Peroni superiora provinciale*  
*Suor M. Alice Milani I delegata*  
*Suor M. Ursulina Scopel II delegata*

*Provincia San Giuseppe Italia*  
*Madre M. Prassede Carrara superiora provinciale*  
*Suor M. Carlina Pin I delegata*  
*Suor M. Ofelia Martignoni II delegata*

*Provincia Our Lady of Fatima USA*  
*Madre M. Caetana Borsatto superiora provinciale*  
*Suor M. Anne Consolo I delegata*  
*Suor M. Marcolina Campagnolo II delegata*<sup>193</sup>

Il Quinto Capitolo Generale venne organizzato e suddiviso in tre momenti: sessioni preliminari; elezione della superiora generale e consiglio; sessioni posteriori alla elezione della nuova direzione generale. Nei verbali delle sessioni preliminari, che si estesero dal 29 aprile al 6 maggio 1966, constano: la chiamata delle capitolarie, a cui una ad una ha presentato il *titolo* di convocazione; la presentazione della relazione della direzione generale cessante, seguita dalla lettura delle

---

193. BARATTER, Idalina. *Carta às superioras e irmãs*. Acilia, 10 de fevereiro de 1966 (AGSS 1.5.7).

relazioni delle province, secondo l'ordine di fondazione.

I giorni 3, 4 e 5 maggio furono riservati al ritiro spirituale, predicato dal padre G. B. Andretta s.j. che orientò le suore capitolari, tenendo presente lo spirito della congregazione e le costituzioni dell'istituto, in base al vangelo e ai documenti pontifici, specialmente quelli emanati dal concilio ecumenico Vaticano II.

Il giorno 6 maggio proseguirono i lavori preliminari con la *presentazione dei conti delle eredità delle Suore*, l'esortazione della Superiora Generale alle capitolari e, per *non far abuso del tempo all'Eminentissimo Cardinale Carlo Confalonieri* si anticipò l'elezione delle scrutinatrici e della segretaria del capitolo. Risultarono elette, come scrutinatrici le suore: Maria Caetana Borsatto e Maria Alice Milani, e suor Maria Prassede Carrara, segretaria del Quinto Capitolo Generale Elettivo della congregazione mscs<sup>194</sup>.

Il giorno 7 maggio 1966, nel pomeriggio, nella sede generale dell'istituto scalabriniano femminile in Acilia, presenti le 18 suore capitolari, presente pure padre Antonio Perotti, scalabriniano che attuava nella congregazione Concistoriale, sotto la presidenza del cardinale Carlo Confalonieri protettore della congregazione mscs, ebbe inizio il Quinto Capitolo Generale Elettivo che rielesse in primo scrutinio, con maggioranza assoluta di voti 11 madre Idalina Baratter superiora generale per un secondo sessennio.

Alle ore 17 e 15 minuti dello stesso giorno 7 maggio si procedette alla elezione del consiglio generale. Suor Maria Elisa Spinelli fu eletta prima consigliera e vicaria generale, ottenendo nel primo scrutinio la maggioranza assoluta di voti. Dai successivi scrutini risultarono elette: suor Maria Egidia Riboldi, seconda consigliera generale, 12 voti; suor Maria Natalia Peroni, terza consigliera generale, 11 voti; dopo tre nuovi scrutini il capitolo elesse suor Maria Serafina Canal quarta consigliera generale. Seguirono altri due altri per l'elezione della segretaria e della economo generale, risultando elette suor Maria Egidia Riboldi, segretaria e suor Maria Natalia Peroni economo generale dell'istituto.

Due giorni dopo, il 9 maggio, la segretaria del capitolo suor Maria Prassede Carrara comunicò alla congregazione dei Religiosi il risultato della elezione. In risposta alla comunicazione scritta da suor Prassede il segretario della stessa congregazione dei Religiosi, mons. Paolo Philippe, si felicitò con madre Idalina Baratter per la sua elezione a

---

194. *ATAS das eleições do governo geral, 1966. Ata das sessões preliminares do capítulo geral de 1966. Roma, 6 de maio de 1966 (AGSS 1.6.5).*



superiora generale ed espresse *ferma fiducia* che la stessa si impegnerà *con tutte le forze affinché la vita religiosa, ispirata nel decreto Perfectae Caritatis del concilio Vaticano II, fiorisca sempre più tra le sue suore*<sup>195</sup>.

Nel suo secondo mandato l'impegno di madre Idalina Baratter e del suo consiglio generale fu inteso nell'orientare le suore mscs ad una vita *ispirata nel decreto Perfectae Caritatis del concilio Vaticano II*. Differenti interpretazioni del documento, tuttavia, divennero pure motivo di preoccupazione e di tensioni, anche all'interno dell'istituto scalabriniano femminile.

Nel periodo dal 9 e 21 maggio, in posteriori sessioni al momento elettivo del capitolo, furono presentate alle capitolari sia da parte della direzione generale, come dalle rappresentanti di ogni provincia, questioni e proposte dalle quali risultarono numerose deliberazioni del Quinto Capitolo Generale del 1966. Realizzato in un'epoca di espressivi e profondi cambiamenti, dal capitolo emersero esistenti inquietudini, di cui portò in alcuni aspetti delle innovazioni e lasciò da parte gli antichi usi nel quotidiano dell'istituto.

Le preoccupazioni comuni delle suore capitolari costituivano: il modo di vivere secondo le direttive del concilio Vaticano II nel quotidiano delle comunità mscs; il perfezionamento della formazione delle suore, specialmente delle juniores; l'intensificazione dell'animazione vocazionale; la preservazione della memoria storica dell'istituto; il rafforzamento dell'unità tra le suore; una maggiore conoscenza delle differenti realtà della congregazione.

Le rivendicazioni relazionate nell'atto includono: la partecipazione delle suore nella scelta delle superiori provinciali; la casa di vacanze per le suore della provincia; la possibilità di parlare con il confessore fuori del confessionale; il permesso di non vestire l'abito religioso nella camera, in caso di malattia; l'uso dell'orologio da polso; le visite più frequenti alla famiglia; la partecipazione ai banchetti con i famigliari, ai ricevimenti di laurea e alle ordinazioni sacerdotali.

Esempi di piccoli cambiamenti, tra altri avvenuti dopo il capitolo del 1966 furono: la dispensa dal bacio dell'anello della superiora, ma venne conservato *il costume di baciare il crocifisso della superiora della comunità, al mattino e alla sera*; il permesso di fare la meditazione e la lettura spirituale *individualmente, però nello stesso luogo e allo stesso orario*; introduzione della lettura *in comune e commentata, sulla sacra scrittura, documenti pontifici e santa regola*, due volte per

---

195. PHILIPPE, Paolo. *Lettera a Idalina Baratter*. Roma, 20 de maio de 1966 (AGSS 1.5.7).

settimana; la revoca dell'obbligo, per le novizie, di *chiedere i permessi in ginocchio*<sup>196</sup>.

Sulla *missione propria*, consta nell'atto una osservazione fatta dalla provincia Aparecida, che considera il *fine della congregazione* qualcosa di *ben determinato e specifico* nelle costituzioni, dando così margine alla possibilità di *potersi occupare liberamente anche degli emigrati di altre nazionalità*<sup>197</sup>.L'argomento verrà ripreso dalla Superiora Generale nel gennaio del 1967 nel dare inizio alla fase di preparazione del Capitolo Generale Speciale, come vedremo.

Nel comunicare alle suore della congregazione le delibere del Quinto Capitolo Generale Elettivo del 1966, madre Idalina Baratter chiarifica che i mutamenti in riferimento al diritto proprio, in accordo con il parere della congregazione dei Religiosi, non vennero affrontati, in vista della *revisione totale delle Costituzioni*<sup>198</sup>.

Nella relazione di fine mandato la direzione generale cita come norme emanate dal Quinto Capitolo Generale del 1966, le seguenti:

vita di pietà.

Formazione delle postulanti, novizie e juniores.

La suddivisione della provincia 'Imaculada Conceição'.

La costruzione di un tumulo ai co-fondatori, madre Assunta e padre Giuseppe Marchetti.

Elaborazione e divulgazione dei dati storici della congregazione.

Alcune altre norme relative alla disciplina religiosa e all'osservanza della regola, che non ebbero l'approvazione della S. Sede!<sup>199</sup>

### 3.3.2 Erezione della provincia Cristo Rei

La suddivisione della provincia Imaculada Conceição citata nella relazione della direzione generale, periodo 1966-1971, fu annunciato alle suore della congregazione attraverso la circolare n. 19,

---

196. *ATAS das eleições do governo geral, 1966*. Atas do trabalho do capítulo geral após as eleições. Acilia, 21 Maio 1966 (AGSS 1.6.5).

197. *Idem, atas do trabalho do capítulo geral após as eleições*.

198. BARATTER, Idalina. *Circular n. 18*. Roma-Acilia, 17 de agosto de 1966 (AGSS 1.5.7).

199. *RELATÓRIO do governo geral cessante, 1966-1971*, p.1 (AGSS 1.6.5).

del 30 novembre 1966. La divisione della provincia del Rio Grande do Sul in due province venne presentata come una necessità al Quinto Capitolo Generale e sollecitata alla Sede Apostolica dalla Superiora Generale dopo la realizzazione del medesimo. Ricevuto il rescritto n. 123 della congregazione dei Religiosi, del 25 novembre 1966, venne eretta la provincia Cristo Rei, la quinta della congregazione mscs in ordine di fondazione. Le radici storiche della nuova provincia risalgono all'anno 1915 quando venne aperta la prima missione scalabriniana femminile nel Rio Grande do Sul, la cui storia comprende tre periodi: 1915-1941, caratterizzato dall'azione pastorale svolta tra gli immigrati italiani e suoi discendenti; 1941-1965, anni della perdita graduale dell'originalità della missione propria; 1965 in avanti, tempo che include l'erezione della provincia Cristo Rei e il suo sviluppo nel Rio Grande do Sul, nel Brasile e all'estero.

L'apertura della missione nel Sud del Brasile costituì una conquista nella storia della congregazione mscs, per l'intrepida apostolica impresa considerate le circostanze dell'epoca, ma molto più per i risultati che coinvolsero l'evento. Iniziata con coraggio e identificata con la missione che la chiesa affidò all'istituto, l'attività pastorale della suora mscs nel Rio Grande do Sul, durante il primo quarto del secolo si distinse per la sua notevole vitalità.

Fondato il *Regionale Sud*, a metà del 1926 la missione in seguito venne a costituire la seconda provincia della congregazione. La sua sostanziale contribuzione rese possibile all'istituto scalabriniano femminile di intraprendere nel 1936 il sognato ritorno in Italia e aprire nell'anno 1941 una comunità negli Stati Uniti. Da questi due importanti passi ebbero origine le province dell'Italia e degli Stati Uniti.

Nel periodo 1941-1965 il *migrante divenne sempre più assente dal progetto apostolico delle comunità* della provincia del sud del Brasile che, tuttavia, continuò ad espandersi. A cinquant'anni dal suo inizio, la missione si era diffusa, crescendo in numero di suore e di opere e fu così che si trovò *pronta a cogliere uno dei più significativi, tra 'tanti allori': l'erezione di una nuova provincia, da lei generata*<sup>200</sup>

Il fatto costituì argomento per il terzo periodo di espansione missionaria dell'istituto nel sud del Brasile. La celebrazione del cinquantesimo della presenza mscs nel Rio Grande do Sul, avvenuta nel 1965, coincise con l'anno di chiusura del concilio ecumenico Vaticano II.

Questo evento, che suscitò una nuova coscienza ecclesiale, provocò

---

200. PROVÍNCIA CRISTO REI. *Uma abordagem sócio-pastoral*, op.cit., p. 28-9.





mutamenti anche nell'ambito della provincia Imaculada Conceição e dell'intera congregazione delle suore missionarie di san Carlo, scalabriniane. L'erezione della provincia Cristo Rei avvenne in questo contesto.

I motivi e i precedenti della *fondazione* della nuova provincia nel Rio Grande do Sul constano in successivi documenti, come pure nella circolare della Superiora Generale datata 6 giugno 1966 e inviata alle suore della provincia Imaculada Conceição. Alla provincia, che sarebbe rimasta *priva della sua superiora provinciale* suor Natalia Peroni eletta consigliera ed economo generale, madre Idalina Baratter comunicava:

*In vista del grande numero di religiose e di case, la provincia del Rio Grande, tra breve, verrà divisa. Questa divisione fu consigliata dalla sacra congregazione dei Religiosi.*

*In questo modo, le care suore saranno meglio ascoltate nelle loro giuste necessità, dalle proprie madri provinciali. La santa madre chiesa è sempre pronta a venire incontro e aiutare le figlie, soprattutto quando si tratta del bene spirituale di ciascuna.*

*Fino che la sopradetta divisione non sarà concretizzata, il governo generale ha creduto bene nominare superiora provinciale, interina, nella persona di suor M. Alice Milani. Anche l'attuale consiglio provinciale rimarrà interino sino a nuove determinazioni<sup>201</sup>.*

Il 30 agosto 1966 nella lettera a madre Alice Milani, dopo aver toccato diversi altri argomenti, la Superiora Generale tornò a riferire sulla suddivisione della provincia Imaculada Conceição, il cui ambito geografico si limitava allora al territorio dello Stato del Rio Grande do Sul:

*Cara Madre Alice, chiederemmo il favore di inviarci una piccola carta geografica del Rio Grande con le divisioni dei rispettivi municipi e in questi localizzare*

---

201. BARATTER, Idalina. *Carta circular*. Acilia-Roma, 6 de junho de 1966. Arquivo da província Imaculada Conceição. In: *PROVÍNCIA CRISTO REI. Uma abordagem sócio-pastoral*, op. cit., p. 30-1.

*le città in cui la congregazione possiede le case. Dovrebbe essere ben fatta, perchè verrà presentata alla Santa Sede, per effettuare la divisione della Provincia. La misura della mappa potrà essere di 40 o 50 centimetri*<sup>202</sup>.

Tre mesi dopo, nella circolare n. 19 del 30 novembre del 1966 sopra riferita, madre Idalina Baratter comunicava l'inizio della sua visita canonica alle comunità e informava tutta la congregazione che la provincia Imaculada Conceição nel 1967 verrebbe suddivisa:

*Avvisiamo, inoltre, che la prima provincia visitata sarà quella dell'Imaculada Conceição, Rio G. do Sul, i cui lavori esigono con urgenza la nostra presenza, poichè, la sopra citata provincia, nel prossimo anno verrà suddivisa; già abbiamo il beneplacito della Santa Sede per questo lavoro*<sup>203</sup>.

Trascriviamo in seguito i termini del “beneplacito della Santa Sede” datato 25 novembre 1966:

*Vigore facultatum a SS.mo Domino Nostro concessarum, Sacra Congregatio Negotiis Religiosorum Sodalium praeposita, attentis expositis benigne adnuit pro gratia iuxta preces, servatis ceteris servandis.*

*Contrariis quibuslibet non obstantibus.*

*Datum Romae, die 25 novembris 1966.*

*JoB Verdelle Sub.  
G. Milanyk. Sub a Studiis*<sup>204</sup>

Nella relazione della direzione generale, sessennio 1966-1971, sta scritto che la suddivisione della provincia del Rio Grande do Sul venne consigliata dalla congregazione dei Religiosi in occasione del passaggio dell'istituto alla dipendenza diretta di quella congregazione

---

202. BARATTER, Idalina. *Carta a Alice Milani*. Acília-Roma, 30 de agosto de 1966. Arquivo da provincia Imaculada Conceição. In: *PROVÍNCIA CRISTO REI. Uma abordagem sócio-pastoral*, op.cit., p. 31.

203. BARATTER, Idalina. *Circular n. 19* (AGSS 1.5.7).

204. SACRA CONGREGATIO DE RELIGIOSIS. Rescrito n. 123, Prot. 18.846/66, 25

pontificia. La relazione registra pure che durante il Quinto Capitolo Generale del 1966 *venne presentata la necessità di dividere la riferita provincia per poter attendere meglio alle necessità e alle sollecitazioni delle comunità e dei membri*. Consta ancora che all'11 di febbraio 1967, avendo già il rescritto n. 18846/66 della s. congregazione dei Religiosi, fu eretta la nuova provincia, con sede in Passo Fundo, che ricevette il nome di 'Cristo Rei'<sup>205</sup>.

Nella sollecitazione formale indirizzata al *Beatissimo Padre*, in data 9 novembre 1966, madre Idalina Baratter giustificava la necessità della divisione in due della provincia Imaculada Conceição perchè, scriveva la superiora generale, *la menzionata provincia del Rio Grande do Sul conta 474 suore, 46 case e circa 70 novizie*<sup>206</sup>.

Nel momento della divisione, 256 suore passarono ad integrare la nuova provincia. A questa furono incorporate le seguenti 23 case:

Guaporé, scuola normale mons. Scalabrini, ospedale municipale Manuel Francisco Guerreiro, seminario San Carlo;

Porto Alegre, casa madre Assunta, ospedale Cristo Redentor, ospedale N. S. da Conceição, ospedale San Manuel, ospedale Mãe de Deus, istituto di minori d. Guanella;

Roca Sales, ginnasio San José, ospedale Roque Gonzales, istituto de clínicas Alto Taquari-ICAT;

Nova Bréscia, scuola normale rurale Sagrado Coração de Jesus, ospedale San João Batista;

Anta Gorda, scuola Santa Teresinha, ospedale padre Catelli;

Serafina Correa, ospedale e scuola N. S. do Rosario;

Casca, ginnasio san Luiz, seminario San Rafael, ospedale Santa Lucia, ospedale San Domingos;

Sarandi, ospedale Santo Antonio;

Bento Gonçalves, scuola normale N.S. Medianeira.

Questo quadro venne modificato quando l'ospedale Mãe de Deus tornò alla provincia Imaculada Conceição. Secondo la circolare dell' 11 febbraio 1967, fu stabilito che le tre case di formazione, noviziato, juniorato e madre Assunta, in un primo momento,

---

205. *RELATÓRIO do governo geral cessante, 1966-1971*, p. 3 (AGSS 1.6.5).

206. BARATTER, Idalina. *Lettera a Paolo VI*. Acilia, Roma, 9 novembre 1966 (AGSS 1.5.7).



appartenessero alle due province. Per una equa distribuzione, nella suddivisione della provincia Imaculada Conceição in due province, si tennero presenti i *centri di vocazioni* e gli aspetti culturali ed economici delle case. La scuola normale N. S. Medianeira di Bento Gonçalves, pioniera della missione mscs nel Rio Grande do Sul, passò alla nuova provincia con l'obiettivo di facilitare alle suore l'accesso al magistero e la frequenza alla facoltà<sup>207</sup>.

Durante i primi mesi la neoprovincia ebbe come sede provvisoria la scuola normale mons. Scalabrini di Guaporé. La direzione provinciale, nominata per un triennio, fu così costituita: suor Ester Chini, superiora provinciale; suor Dina Menegat, prima consigliera e segretaria provinciale; suor Olga Cecilia Pasqual, seconda consigliera ed economista provinciale.

Il nome della nuova provincia è il risultato della consultazione fatta alle suore della medesima, che così si manifestarono: Cristo Rei, 99 voti; Sagrado Coração de Jesus, 73 voti; São Carlos, 23 voti; Nossa Senhora Medianeira, 20 voti; Scalabrini, 10 voti; Mãe de Deus, 9 voti; Espírito Santo, 3 voti; Nossa Senhora de Caravágio, 1 voto. La direzione generale rispettò la manifestazione delle suore, determinando il suo nome: "Cristo Rei".

Il 12 dicembre 1967 la sede della provincia Cristo Rei fu trasferita dalla scuola mons. Scalabrini di Guaporé, all'Istituto San Carlo nella città di Passo Fundo, sempre nello stato del Rio Grande do Sul, in una proprietà acquistata per il valore di Cr\$ 120.000.000 - cento e venti milioni di cruzeiros. Oltre alla sede provinciale, era intenzione di costruire nel medesimo luogo la casa di noviziato e dello juniorato della allora nuova provincia della congregazione mscs.

Fin dal suo inizio la provincia Cristo Rei si caratterizzò per un particolare dinamismo missionario che estese il campo pastorale della suora mscs. Infatti, la nuova provincia si affrettò ad estendere la sua azione missionaria nella regione Centro-Oeste del Brasile, nel Paraguay e, in anni più recenti, nel continente africano, oltre a collaborare in altri importanti progetti apostolici svolti dalla congregazione scalabriniana femminile in diversi paesi del mondo.

---

207. BARATTER, Idalina. *Carta circular*. Caxias do Sul, 11 de fevereiro de 1967. Arquivo da província Imaculada Conceição. In: *PROVÍNCIA CRISTO REI. Uma abordagem sócio-pastoral*, op.cit., p. 36.

### 3.3.3 Settantacinquesimo anniversario di fondazione dell'istituto scalabriniano femminile

Nei tre anni successivi alla fondazione della provincia Cristo Rei, la congregazione mscs si impegnò particolarmente in due importanti avvenimenti della sua storia: la realizzazione del Capitolo Generale Speciale e la commemorazione del suo settantacinquesimo anniversario di fondazione. In base all'orientamento della chiesa post-conciliare e alle determinazioni del capitolo del 1966, la direzione generale indicò alle suore, alle comunità e alle province, allora in numero di cinque, i passi e le modalità della celebrazione dei due eventi. Per la solennità dell'anno giubilare, oltre alle esortazioni rivolte alle suore e gli opportuni impegni che coinvolsero tutte la comunità e le opere, venne affidata ad ogni provincia un particolare compito, allo scopo di ravvivare l'amore alla congregazione in vista dei festeggiamenti, ma soprattutto puntando al futuro dell'istituto. In modo generale, la programmazione dell'anno giubilare denota un nuovo interesse verso alcune componenti fondamentali dell'identità della suora missionaria di san Carlo, scalabriniana.

L'invito alla celebrazione del giubileo e la sua programmazione constano nella circolare di madre Idalina Baratter, del 6 giugno 1970, inviata alle comunità della congregazione, con l'intenzione di coinvolgere tutte le suore e le persone relazionate con le opere dell'istituto. Nella circolare la Superiora Generale esortava le suore alla riflessione personale e comunitaria sulla spiritualità di Giovanni Battista Scalabrini. Madre Idalina suggeriva che si parlasse del Fondatore e del suo spirito anche agli alunni, ai genitori, professori, personale dipendente, ammalati, ricoverati e alle persone relazionate alle suore.

La circolare del 6 giugno 1970 stabiliva inoltre che in ogni comunità venisse collocato *in posto di onore* un quadro di Giovanni Battista Scalabrini e che tutte le comunità elaborassero la *storia della propria casa e in ogni provincia la storia della propria provincia*, per *completare la storia generale della congregazione*. Gli scritti dovevano essere inviati alla sede generale entro il 31 maggio 1971<sup>208</sup>.

Questa richiesta della Superiora Generale di raccogliere i dati storici di ogni comunità e opera richiama le determinazioni del Quinto Capitolo Generale, comunicate a tutta la congregazione da madre

---

208. BARATTER, Idalina. *Circular n. 28*. Acilia-Roma, 6-6-1970 (AGSS 1.5.7).

Idalina Baratter il 9 agosto 1966. La XV delibera stabiliva che ogni comunità avesse *un piccolo archivio*, ove riunire i seguenti documenti:

Il comprovante della fondazione canonica della comunità.

La cronaca della fondazione.

Le scritture della proprietà.

I contratti.

La registrazione in libro delle entrate e uscite.

Libro dei fatti salienti, in cui comprendere anche un piccolo verbale della presa di possesso della superiora e l'uscita della superiora cessante, con la firma di ambedue.

Libro degli atti di rinnovazione dei santi voti delle suore juniores, con le rispettive firme.

Circolari ricevute dalle superiori maggiori e altri documenti importanti.

L'inventario dei mobili, immobili, utensili di valore, opere, con il rispettivo documento, quando fu deciso che appartenessero alla comunità<sup>209</sup>.

In base ad altre determinazioni del Quinto Capitolo Generale, la circolare del 6 giugno 1970 segnalava specifici compiti per ciascuna delle cinque province dell'istituto:

Provincia N. Sra. Aparecida S. Paulo: biografia di madre Assunta Marchetti. Costruzione della tomba dei co-fondatori, madre Assunta e padre Marchetti.

Provincia Imaculada Conceição Rio Grande do Sul: traduzione e stampa del libro della spiritualità di mons. Scalabrini, in portoghese, dopo aver ottenuto il *nulla obsta* dell'autore, padre Mario Francesconi.

Provincia San Giuseppe Italia: nella casa provinciale, inaugurazione, nel giorno di apertura dell'anno giubilare, di una placca in marmo, segno indelebile per la data commemorativa, poichè la città di Piacenza è la culla della congregazione.

Provincia N. Sra. de Fatima Stati Uniti: nel noviziato Bishop Scalabrini, collocazione del busto del Fondatore, in posto di onore.

---

209. BARATTER, Idalina. *Determinações do Quinto Capítulo Geral, 1966*. Acilia, 9-8-1966 (AGSS 1.5.7).

Provincia Cristo Rei Rio Grande do Sul: traduzione in portoghese e stampa della biografia di padre Giuseppe Marchetti, dopo aver ottenuto il *nulla obsta* dall'autore<sup>210</sup>.

Oltre a ciò venne proposta ad ogni provincia la propria programmazione commemorativa del giorno 25 ottobre 1970, che doveva includere una celebrazione eucaristica di rendimento di grazie in tutte le comunità. Fu anche sollecitato che durante l'anno giubilare si facessero preghiere per la beatificazione del fondatore, Giovanni Battista Scalabrini.

Nel loro insieme, le attività programmate costituirono momenti particolari di ritorno alle origini dell'istituto, caratterizzati da ripetuti appelli all'approfondimento della spiritualità di Scalabrini, la divulgazione della vita e opera del fondatore e dei co-fondatori, madre Assunta e padre Giuseppe Marchetti, l'elaborazione della storia di ogni casa, provincia e dell'intera istituzione. *“La divulgazione delle note storiche della congregazione diede un tocco speciale alla celebrazione del 75° anniversario”* di fondazione dell'istituto scalabriniano femminile<sup>211</sup>.

La storicità è la dimensione fondamentale dell'identità delle persone e delle istituzioni. Ogni essere umano è legato ad un preciso tempo, si coinvolge con le realtà del contesto, con i cambiamenti e le conquiste del proprio momento storico. Lo stesso avviene con un istituto. La perdita della coscienza storica offusca l'identità, lascia dei vuoti, fa perdere la propria caratteristica. Per un istituto religioso, tale perdita lo rende come colui che abbandona le proprie radici storiche, vale a dire, il patrimonio ereditato da un passato che non si può cancellare.

Il carisma di una congregazione religiosa, sia nella dimensione della spiritualità, come nell'aspetto della missione, necessita di esprimersi in forme nuove che lo stesso spirito sa indicare con il passare del tempo. La disattenzione alle sue manifestazioni rende inconsistente l'identità e indebolisce l'appartenenza che si esprime anche per mezzo di segni, come le attività di cui sopra, commemorative del 75° anniversario della congregazione mscs.

Contemporaneamente alle iniziative realizzate in quella circostanza percepiamo che venne a mancare una approfondita riflessione sul cammino apostolico della congregazione, in modo da provocare un effettivo ridimensionamento delle opere mediante un progetto apostolico che ponesse in evidenza i cambiamenti avvenuti nel

---

210. BARATTER, Idalina. *Circular n. 28*. Acilia-Roma, 6-6-1970 (AGSS 1.5.7).

211. *RELATÓRIO do governo geral cessante, 1966-1971*, p. 4 (AGSS 1.6.5).

campo della mobilità umana e i rinnovati appelli della chiesa, relativi alle migrazioni dell'epoca.

In questo ambito, nonostante l'aggiornamento post-conciliare contenuto nel motu proprio *Pastoralis Migratorum Cura* e nella istruzione *De Pastoralis Migratorum Cura*, dell'agosto 1969, la risposta della congregazione mscs alla realtà delle migrazioni umane, ancora oggi una delle grandi sfide della società come a quel tempo, continuava insignificante alla fine del decennio 1960.

All'inizio dell'anno 1971, frutto di un non comune percorso, le province Imaculada Conceição e Cristo Rei estesero la presenza pastorale delle suore missionarie di san Carlo al centro-ovest del Brasile, tra i migranti interni, riavvicinando in qualche modo l'istituto scalabriniano femminile all'intenzione fondazionale del 1895.

### 3.3.4 Rinnovamento post-conciliare: riflessione sulla missione e sullo stile di vita delle suore missionarie di san Carlo a fine decennio 1960

Oltre alla realizzazione delle attività programmate per l'anno giubilare e le occupazioni di prassi della direzione generale, nella seconda metà del decennio del 1960, si aggiunsero implicazioni riguardanti le nuove aperture e altre preoccupazioni connesse al processo di rinnovamento post-conciliare proposto dalla chiesa alle congregazioni religiose. In questo periodo lo *zelo per la vita spirituale, per la disciplina e l'osservanza regolare* venne raddoppiato a motivo delle diversità presenti all'interno dell'istituto, che resero difficoltoso un puntuale ed adeguato rinnovamento nel campo apostolico e nello stile di vita delle suore missionarie di san Carlo, scalabriniane<sup>212</sup>.

Le fondazioni di nuove comunità autorizzate dalla direzione generale durante il quinquennio 1966-1971 furono, nella provincia Imaculada Conceição, l'ospedale Mãe de Deus e il collegio San Jerônimo, ambedue nello stato del Rio Grande do Sul, la prima in Porto Alegre, la seconda nella città di San Jerônimo e che venne soppressa dopo alcuni anni. In questo periodo, a titolo di esperienza, vennero aperte anche le comunità Betania e João XXIII, suddivise dal collegio San Carlo di Caxias do Sul. In una relazione fornita dall'archivio generale consta, tra l'altro, l'apertura nel 1971 della comunità

---

212. RELATÓRIO do governo geral cessante, 1966-1971, p. 4 (AGSS 1.6.5).

dell'ospedale Nossa Senhora dos Navegantes in Torres, nel litorale del Rio Grande do Sul.

Quanto alla storia dell'ospedale Mãe de Deus, il suo inizio fu segnato da divergenze avvenute ancora nel 1964 in quanto da un lato la direzione generale era preoccupata per il costo dell'opera e dall'altro suor Jacomina Veronese, procuratrice della provincia del Sud, convinta dell'importanza dell'iniziativa era determinata a portare avanti un progetto per il quale assicurava sussidi da parte del governo federale.

Data l'insistenza di suor Jacomina la direzione generale autorizzò l'acquisto del terreno con la condizione che l'opera fosse realizzata soltanto quando avesse *tutto l'importo degli aiuti del potere pubblico nelle mani*. Durante il 1964 furono fatte diverse comunicazioni relative al Mãe de Deus, confermando la decisione di madre Idalina e consiglio di esimere l'istituto dalla responsabilità del costo dell'opera. Un momento più critico avvenne nell'ottobre di questo stesso anno. In una sintesi retrospettiva registrata nel verbale del 2 febbraio 1965 consta che suor Natalia Peroni, superiora provinciale del Sud, con lettera datata 14 ottobre 1964, così informava la Superiora Generale:

*Madre, presentandosi uno straordinario affare e non essendo possibile rimandare l'opportunità, abbiamo realizzato l'acquisto di un terreno in Porto Alegre, e già costruita la prima e la seconda ala di un grandioso ospedale. L'acquisto risultò in novanta milioni di cruzeiros. Suor Jacomina ha già ottenuta una certa quantità di aiuti... E l'acquisto verrà pagato con aiuti. Caso non riusciremo, verrà posto in vendita con grandi vantaggi...*<sup>213</sup>

Di fronte al nuovo fatto la direzione generale inviò in Brasile suor Egidia Riboldi, consigliera ed economista generale, per constatare *in loco* la situazione. Dopo i contatti realizzati suor Egidia comunicò a madre Idalina e alle altre consigliere il suo parere: nell'opinione dell'economista generale, retrocedere sarebbe stato peggio perchè avrebbe pregiudicato la reputazione di tutto l'istituto scalabriniano femminile.

In base alle informazioni di suor Egidia Riboldi, nel dicembre del 1964, *dopo aver studiato e molto riflettuto*, madre Idalina e consiglio decisero autorizzare l'acquisto. Sempre secondo la relazione registrata

---

213. LIVRO DE ATAS das reuniões do governo geral: 1960-1967. Ata n. 507 (AGSS 1.12.1).

nel verbale del 2 febbraio 1965, nella lettera a suor Egidia la Superiora Generale così si espresse: *Siamo in grande perplessità, tuttavia, essendo la cosa come lei describe nella sua lettera, dei due mali dobbiamo scegliere il minore ed è quello di acconsentire all'acquisto*. Dalla scelta di un *male minore* risulta, in verità, un *grandioso ospedale*<sup>214</sup>.

Nell'ambito della provincia san Giuseppe nel periodo 1966-1971 fu aperta una comunità a Catania in Sicilia, ove le suore mscs assunsero una scuola materna e le attività inerenti alla pastorale parrocchiale e alla catechesi, nella speranza di avere nuove vocazioni per la provincia italiana. Aperta il 30 settembre del 1966, la comunità venne chiusa nell'agosto del 1970 per *incompatibilità tra il parroco e le suore*<sup>215</sup>.

In accordo con i dati forniti dall'archivio generale della congregazione, nell'anno 1971 fu autorizzata l'apertura della comunità Santa Chiara in Duisburg-Oberhausen, nella Germania. Le suore della provincia italiana assunsero nel posto la pastorale delle migrazioni come principale missione. Nello stesso anno la provincia san Giuseppe aprì una comunità in Sannicandro Garganico, Foggia, in Italia, soppressa nel 1972.

La provincia nostra signora di Fatima, a sua volta, il 19 settembre 1966 aprì la comunità di *Villa Rosa Rest Homme* in Mitchellville-Maryland, nell'arcidiocesi di Washington. L'istituzione era destinata ad accogliere anziani italo-americani, aspetto preso in considerazione dalla Superiora Generale e consiglio nell'autorizzare l'apertura della comunità, sollecitata ancora nel sessennio 1960-1966.

Nella provincia Cristo Rei nell'anno 1967 furono aperte due comunità: quella dell'Istituto San Carlo nella città di Passo Fundo, stato del Rio Grande do Sul e una comunità nel seminario San Carlo dei padri scalabriniani, nella stessa città di Passo Fundo.

Un fatto originale costituisce l'espansione dell'istituto nella regione Centro-Ovest del Brasile all'inizio del decennio 1970. Consideriamo come precedenti della presenza scalabriniana femminile in questa regione brasiliana alcuni fattori importanti come: il clima suscitato dal concilio Vaticano II; la maggiore comprensione della dimensione missionaria della vita consacrata; l'azione solidale di sacerdoti, di suore e di laici verso le chiese locali bisognose di forze evangelizzatrici; il contatto con realtà di povertà ed emarginazione, in buona parte legate alle migrazioni interne nel Brasile; i corsi promossi dal COM, centro di orientamento missionario di Caxias do Sul, che

---

214. Ibid., ata n. 507, 2-2-1965.

215. RELATÓRIO do governo geral cessante, 1966-1971, p. 35 (AGSS 1.6.5).

facilitarono una più chiara conoscenza della dimensione ecclesiale della vocazione religiosa e la conseguente adesione ad un effettivo inserimento pastorale; l'iniziativa di alcuni vescovi di quella regione che visitarono le comunità e le opere apostoliche nel Rio Grande do Sul, sensibilizzarono suore e giovani che divennero pioniere della nuova espansione missionaria della congregazione mscs.

In questo contesto nella metà del 1970 le superiori provinciali, suor Mafalda Seganfredo della provincia Imaculada Conceição e suor Ester Chini della provincia Cristo Rei, visitarono diverse diocesi del Goiás, stato della estesa regione Centro-Ovest del Brasile, allo scopo di conoscere meglio quelle realtà. Nel febbraio del 1971, superate alcune difficoltà, fu concretizzata l'apertura di cinque missioni in differenti diocesi dello stato di Goiás:

Gurupi, diocesi di Porto Nacional, missione assunta dalla provincia Cristo Rei l'11 febbraio 1971.

Crixás, diocesi di Rubiataba, missione assunta dalla provincia Imaculada Conceição il 12 febbraio 1971.

Heitorai, diocesi di Goiás, missione assunta dalla provincia Imaculada Conceição il 20 febbraio 1971.

Palmeiras de Goiás, nella diocesi di São Luiz de Montes Belos, pure assunta dalla provincia Imaculada Conceição il 20 febbraio 1971.

Itapirapuã, diocesi di Goiás, la seconda assunta dalla provincia Cristo Rei, questa nel giorno 21 febbraio 1971.

Nella relazione della direzione generale del periodo 1966-1971 consta l'autorizzazione di apertura soltanto di *una casa di missione*, sia per la provincia Imaculada Conceição, come per la provincia Cristo Rei. Nel verbale della riunione della stessa direzione generale ove trattò dell'apertura della missione di Palmeiras de Goiás sta scritto che, in vista dell'insistenza della direzione provinciale della Imaculada Conceição, *dopo serie riflessioni e studi, considerando l'instabilità dei membri e l'uscita dei medesimi si procedette alla votazione dalla quale risultò un voto a favore di aprire e quattro voti contro*. Lo stesso verbale contiene ancora questa registrazione, non chiara: *Per aprire la missione di Palmeiras de Goiás fu comunicato che la 2<sup>a</sup> missione verrebbe aperta nel prossimo anno*<sup>216</sup>.

Si evidenzia, in modo generale, che il rinnovamento proposto

---

216. LIVRO DE ATAS das reuniões do governo geral: 1966-1971. Ata n. 615 (AGSS 1.12.1).



dalla chiesa post-conciliare provocò differenti reazioni tra le suore dell'istituto. Nel campo apostolico la maggioranza delle nuove fondazioni sopra relazionate risultarono da iniziative delle province, o dall'aspirazione di qualche suora, molto più che da un progetto apostolico della congregazione mscs.

Nell'ambito comunitario, dall'altro lato, la ricerca a volte affrettata di un nuovo stile di vita generò tensioni all'interno dell'istituto. Tra le manifestazioni più controverse e in alcuni casi provocanti emergono l'uso dell'abito civile e l'opzione per piccole comunità. La questione dell'abito religioso diede origine ad una seria discordanza che si prolungò nel tempo.

Nel dicembre del 1967, attraverso la circolare n. 21, la Superiora Generale comunicò a tutte le suore della congregazione l'approvazione della Sede Apostolica, in carattere provvisorio, del nuovo modello dell'abito, determinando pure il tipo di tessuto e i tre colori possibili. Il cambiamento era facoltativo e spettava alla comunità stabilire il giorno del cambiamento per coloro che scegliessero il nuovo modello. Le suore erano invitate a fare un triduo di preghiera in preparazione a questo cambiamento. Nella circolare madre Idalina Baratter avvertiva le suore e le esortava a seguire le direttive del concilio ecumenico Vaticano II: *siano attente ai falsi profeti che vengono coperti di pelli di agnello per parlare in nome del Concilio, ma che del Concilio hanno soltanto la pelle e il resto è filosofia propria o di qualcun altro*<sup>217</sup>.

Successive circolari di madre Idalina Baratter e alcuni episodi registrati in *Fatti Salienti* della casa generale mostrano come la questione dell'abito divenne motivo di prolungata tensione, coinvolgendo soprattutto le due province del Sud, Imaculada Conceição e Cristo Rei.

Intanto, il 6 novembre 1967 si realizzò una riunione della Superiora Generale con le tre superiori provinciali del Brasile, per trattare della semplificazione dell'abito. Consta in *Fatti Salienti* che a causa di divergenze fu proposto di mandare alla Santa Sede un modello provvisorio e che, sotto la pressione delle due provinciali del Rio Grande do Sul, fu dato il permesso di usare l'abito di colore grigio azzurrino nei luoghi caldi.... in quella circostanza madre Idalina chiese alle provinciali di attendere fino al Capitolo Generale Speciale, cosa che non fu accettata<sup>218</sup>.

Ancora alla fine del 1967 madre Idalina Baratter, superiora

---

217. BARATTER, Idalina. *Circular n. 21*. Jundiaí, 13 de dezembro de 1967 (AGSS 1.5.7).

218. *FATOS SALIENTES da casa geral, 1959-1967* (AGSS 1.12.3).

generale e suor Egidia Riboldi, ora consigliera e segretaria generale, riunite con le superiori provinciali del Rio Grande do Sul trattarono, dell'uso dell'abito civile, come pure della borsa e delle scarpe con tacco. Per la direzione generale queste licenze, anche se concesse a titolo di esperimento, dipendevano dalla Sede Apostolica, a quel tempo, la Santa Sede. La posizione venne contestata dall'allora Segretario della conferenza dei religiosi, CRB-Porto Alegre, coinvolto nella questione *per accontentare alcune suore*. Altre registrazioni parlano del coinvolgimento, anche forzato, di vescovi; di permessi ottenuti per costrizione; di contatti della direzione generale con la congregazione dei Religiosi, per avere chiarificazioni e orientamento; della lettera di esortazione alle superiori provinciali del Sud; del procedimento delle stesse, considerato passibile di destituzione; della relazione datata 16 dicembre del 1968 e inviata alla Sede Apostolica sulla *gravosa situazione delle due province del sud*<sup>219</sup>.

Dai contatti della direzione generale con la congregazione dei Religiosi risultò la circolare n. 22, del gennaio 1968. In questo documento madre Idalina Baratter si riferiva alla circolare n. 21 che trattava del *modello dell'abito religioso con frontino e pieghe nel busto*, approvato dalla Sede Apostolica. La Superiora Generale giustificava la ripresa dell'argomento e affermava: *fummo obbligate a dare licenza per l'abito senza frontino, per esperienza. Lo abbiamo fatto senza poter consultare il nostro Consiglio e senza chiedere la necessaria licenza alla Santa Sede, soltanto dalla quale possono partire ordini e licenze valide*. La licenza di *fare esperienza senza il frontino* concessa da madre Idalina fu considerata nulla dalla Sede Apostolica, per questo venne ritirata. Nella circolare n. 22 le suore furono pure avvisate: *i signori vescovi non hanno autorità alcuna di concedere licenza per usare altri abiti e tanto meno l'abito civile*.<sup>220</sup>

Differente è il tenore del decreto relativo all'abito religioso della congregazione mscs, divulgato nella circolare n. 27 del 2 febbraio 1970, dopo la conclusione della prima tappa del Capitolo Generale Special: *Ogni provincia studi la questione dell'abito religioso, tenendo in considerazione le differenti regioni, in questo tempo saranno fatte esperienze e nella seconda tappa del Capitolo verranno presentati i risultati delle medesime*<sup>221</sup>.

Una relazione posteriore al decreto capitolare sopra trascritto,

---

219. Ibid., *FATOS SALIENTES da casa geral, 1959-1967* (AGSS 1.12.3).

220. BARATTER, Idalina. *Circular n. 22*. Acilia-Roma, 12-1-1968 (AGSS 1.5.7).

221. BARATTER, Idalina. *Circular n. 27*. Acilia-Roma, 2 de fevereiro de 1970 (AGSS 1.5.7).

datato 17 novembre 1970 e firmato dalle suore Elisa Spinelli e Natalia Peroni, inviata alla congregazione dei Religiosi, dopo la visita canonica alle province del Brasile realizzata dalle due in qualità di delegate della Superiora Generale, si ritenne ancora in buona parte del suo contenuto, nella questione dell'abito.

La relazione conferma le differenti percezioni avvertite nel contesto di cambiamenti in atto nel decennio del 1960 nel quale si inserisce il processo di rinnovamento post-conciliare al quale furono chiamati tutti gli istituti religiosi. Nel suo insieme lo scritto rispecchia aspetti del clima della prima tappa del Capitolo Generale Speciale della congregazione mscs che incluse divergenze nel modo di pensare, difficoltà di dialogo, sfiducia e tensioni, ma anche momenti ricchi di fraternità.

Nella citata relazione le posizioni delle provinciali e delle delegate delle due province del sud, furono interpretate come riflessi della secolarizzazione e attribuite a *idee avanzate*, imposte in corsi di rinnovamento. In accordo con la relazione, tali corsi furono orientati da *sacerdoti tanto progressisti che suscitarono nelle suore idee di eccessiva apertura al mondo e di intolleranza dell'autorità, con svalorizzazione della consacrazione e dei valori a questa connessi e l'affermazione della personalità e della femminilità*<sup>222</sup>.

A parte i loro limiti, tanto nelle due province del Rio Grande do Sul quanto nelle altre province dell'istituto scalabriniano femminile l'aggiornamento post-conciliare, in verità, incluse cambiamenti ben più sostanziali di quanto può essere quello di un controverso modo di vestire. Il Capitolo Generale Speciale segna la storia della congregazione mscs, favorendo un processo di rinnovamento aperto a una dinamica continuità nel tempo.

### 3.3.5 Preparazione e realizzazione del Capitolo Generale Speciale

Gli ultimi anni del mandato di madre Idalina Baratter furono dedicati soprattutto alla preparazione e realizzazione del Capitolo Generale Speciale, tema che completa questo secondo volume della storia della congregazione mscs. Il Capitolo Speciale fu realizzato nella

---

222. SPINELLI, Elisa & PERONI, Natalia. *Relazione Sacra Congregazione*. Acilia-Roma, 17 novembre 1970 (AGSS 1.5.7).

sede generale dell'istituto scalabriniano femminile in Acilia-Roma in due tappe, la prima si estese dal 26 agosto 1969 al 10 gennaio 1970 e la seconda dal 21 giugno al 12 ottobre del 1971. Questo tempo incluse la realizzazione del Sesto Capitolo Generale elettivo, anticipato dal maggio 1972 ad ottobre 1971. Il Capitolo Generale Speciale ebbe come obiettivo una adeguata rinnovazione delle costituzioni dell'istituto e fu, in questo modo, l'applicazione del concilio ecumenico Vaticano II nella vita religioso-apostolica della congregazione delle suore missionarie di san Carlo, scalabriniane.

L'importante evento fu preceduto da una fase di preparazione coordinata dalla Superiora Generale e consiglio, che coinvolse tutte le suore d'istituto. Soltanto otto mesi dopo la realizzazione del Quinto Capitolo Generale, attraverso la circolare del 17 gennaio 1967, madre Idalina Baratter comunicava che la congregazione delle suore missionarie di san Carlo, come tutte le altre, avrebbe realizzato il suo Capitolo Generale Speciale conforme le norme del concilio Vaticano II.

Per questo lavoro, che la Superiora Generale affermava essere di *molta importanza e di grande responsabilità*, era sollecitata la collaborazione di ogni suora. Madre Idalina chiedeva e determinava specifiche preghiere per il felice esito del Capitolo Speciale; raccomandava *vivamente* alle superiori che acquistassero i documenti conciliari e facilitassero ad ogni suora la lettura degli stessi; comunicava il posteriore invio di *altre direttive e questionari* a cui rispondere in base ai documenti del concilio ecumenico Vaticano II e alle esperienze delle suore; esortava soprattutto *perchè questo importantissimo lavoro venisse realizzato con vero e cosciente spirito di unione fraterna e di un autentico desiderio costruttivo, con carità, in un'unica ispirazione, per la maggior gloria di Dio e il bene della Congregazione*<sup>223</sup>.

Nella fase di preparazione del Capitolo Speciale, per motivare i membri della congregazione ad una attiva e responsabile partecipazione all'evento la Superiora Generale, attraverso altre circolari tornò ad invitare ogni suora alla preghiera, alla riflessione individuale e comunitaria, allo studio dei testi conciliari, all'approfondimento dello spirito del Fondatore. Nella circolare del 28 febbraio del 1968, madre Idalina Baratter ripeteva che il Capitolo Generale Speciale mirava *ad un rinnovamento e all'adeguamento prescritto dal Concilio mediante il decreto Perfectae Caritatis*, documento nel quale le suore avrebbero trovato i principi orientativi per questo *arduo lavoro e delicata impresa*<sup>224</sup>.

223. BARATTER, Idalina. *Circular n. 20*. Acilia-Roma, 17 de janeiro de 1967 (AGSS 1.5.7).

224. BARATTER, Idalina. *Circular n. 23*. Acilia-Roma, 28 de fevereiro de 1968 (AGSS 1.5.7).

Come nella circolare del 17 gennaio del 1967, quella del 28 febbraio del 1968 incentivava la lettura, lo studio e la meditazione dei documenti conciliari che esprimevano il pensiero e le direttive della chiesa, vale a dire, la volontà di Dio da seguire dalla congregazione mscs. La Superiora Generale esortava le suore a riflettere *sulla serietà e importanza del lavoro* che mirava a rinnovare l'istituto, *soprattutto per il bene di tutte le suore presenti e future*<sup>225</sup>.

Strumento adeguato, capace di dare maggiore ampiezza alla partecipazione delle suore e rendere possibile a ciascuna opportuni suggerimenti sarebbe il questionario già riferito nella circolare precedente e per il quale madre Idalina ora raccomandava la collaborazione fraterna, il rispetto alla libertà di espressione e ai suggerimenti di tutti i membri dell'istituto. Le risposte dovevano essere compilate in due copie ed inviate, una alla sede generale, l'altra alla sede della rispettiva provincia della suora, entro agosto del 1968. Circa il 90% delle suore risposero al questionario, manifestando l'intenzione di fedeltà al carisma e di più fraterna comunione all'interno dell'istituto.

In una nuova circolare n. 24 e datata 15 novembre 1968 madre Idalina Baratter determinava il giorno 26 dicembre di questo stesso anno per la realizzazione del capitolo locale in tutte le comunità e stabiliva la data del 2 febbraio del 1969 per la celebrazione dei capitoli provinciali. In questa fase di preparazione del Capitolo Generale Speciale si realizzarono in tutte le province della congregazione incontri di studio organizzati da commissioni provinciali a questo scopo designate.

Cinque giorni dopo, nella circolare n. 25 nella quale trattava la questione dell'abito religioso, madre Idalina avvertiva le suore: *È desiderio della chiesa che il rinnovamento sia realizzato, ma è pure ferma volontà della stessa chiesa che il rinnovamento sia fatto nell'ortodossia*<sup>226</sup>.

La grande aspirazione espressa dalla Superiora Generale nella circolare del 15 novembre del 1968, era *la rinascita e il rinnovamento dell'istituto all'interno dello spirito conciliare e delle direttive genuine della chiesa*. Per realizzare questo intento Madre Idalina chiedeva che ogni comunità celebrasse due messe, una allo Spirito Santo e l'altra per le suore defunte. Ancora esortava le comunità a fare, prima del Capitolo

---

225. Ibid., circular n. 23.

226. BARATTER, Idalina. *Circular n. 25*. Acilia-Roma, 20 de novembro de 1968 (AGSS 1.5.7).

Generale Speciale, *nove giorni di veglia biblica* con precise intenzioni, così indicate:

1. per chieder la docilità allo Spirito Santo, luce e guida del rinnovamento;
2. per la maggiore valorizzazione teologale dei santi voti;
3. per una efficace valorizzazione della vita interiore;
4. per ravvivare le virtù teologali, soprattutto la fede;
5. per un saggio e giusto orientamento della vita comunitaria;
6. per vivere l'Eucaristia come vincolo di unione;
7. per la formazione religiosa in vista dell'approfondimento della vita battesimale;
8. per la maggiore assimilazione dello spirito del venerato Fondatore;
9. intenzione libera, però, sempre per il buon esito del Capitolo Speciale<sup>227</sup>.

Il 28 febbraio del 1969, attraverso la circolare n. 26, la Superiora Generale comunicava a tutte le suore il risultato dei capitoli provinciali nei quali furono elette le delegate delle province, così relazionate:

Provincia di San Paulo: suore: M. Leticia Negrizzolo, M. Cesarina Lenzini e M. Maurilia P. da Silva.

Provincia di Caxias do Sul: suore: M. Lia Barbieri, M. Vanda Rosset e M. Teresangela Giongo.

Provincia dell'Italia: suore: M. Albina Bianchin e M. Dionisia Barbisan.

Provincia degli Stati Uniti: suore: M. Agostina Cutrara e M. Raffaella Chiovini.

Provincia di Passo Fundo: suore: M. Arlinda Guisso, M. Zenaide Alessi e M. Cecilia Signor.

Le suore delegate delle province in numero di 13, assieme ai membri di diritto, ossia, la Superiora Generale, le quattro consigliere generali e le cinque superiore provinciali, parteciperanno al Capitolo Generale Speciale che si realizzerà nella sede generale della congregazione mscs ad Acilia, Roma, con inizio stabilito per il giorno 26 agosto 1969. La circolare n. 26 comunicava pure il nome delle suore designate per la commissione centrale, costituita dai seguenti membri: suore: M. Leticia Negrizzolo, M. Lia Barbieri, M. Prassede Carrara, M.

---

227. BARATTER, Idalina. *Circular n. 24*. Acilia-Roma, 15 de novembro de 1968 (AGSS 1.5.7).

Raffaella Chiovini, M. Arlinda Guisso e le maestre delle juniores, M. Idina Perin di San Paulo, che per motivo giustificato non partecipò, M. Alice Milani del Rio Grande do Sul e M. Teresa Ferrario dell'Italia<sup>228</sup>.

I lavori della commissione pre-capitolare ebbero inizio il 7 aprile 1969 nella sede generale della congregazione e constarono di riunioni, consultazioni a periti, ricerche e studi relativi alle direttive conciliari, alla realtà migratoria nel contesto mondiale del tempo, al carisma di fondazione e alla storia dell'istituto scalabriniano femminile.

In questo periodo pre-capitolare la commissione centrale contò sull'assessorato di due scalabriniani, i padri Giacomo Danesi e Mario Francesconi. Padre Danesi, vicario generale della congregazione dei missionari di san Carlo, presentò tra gli altri argomenti il fenomeno della mobilità umana, facendo la distinzione delle migrazioni interne, anch'esse campo di pastorale scalabriniana.

Padre Mario Francesconi, storico della congregazione scalabriniana maschile, sviluppò temi relativi alla vita e opera di Giovanni Battista Scalabrini ed evidenziò le figure di padre Giuseppe Marchetti e di madre Assunta Marchetti, co-fondatori della congregazione delle suore missionarie di san Carlo, scalabriniane. Dopo l'approfondimento storico, padre Francesconi si trattenne nello studio dello spirito del fondatore, Giovanni Battista Scalabrini.

La commissione pre-capitolare poté ancora contare con l'assessorato di padre Gerardo Ruitz, claretiano, che in base alle direttive conciliari orientò le suore sulle attribuzioni della direzione generale e del Capitolo Generale Speciale e avvertì sulla necessità di agire con sapienza in modo da unire l'antico al nuovo in una dinamica fedeltà al vangelo, alla chiesa e allo spirito del Fondatore. Padre Ruitz suggerì il seguente schema di redazione per il documento base che la commissione dovrà elaborare:

- 1° Fine della congregazione
- 2° - Formazione dei membri
- 3° - Vita Religiosa
- 4° - Forme di Apostolato
- 5° - Governo e amministrazione

Per quattro mesi la commissione centrale si attenne alla elaborazione del documento da presentare alle capitolari come sussidio, e che poteva essere completato, modificato e o addirittura respinto da

---

<sup>228</sup>. BARATTER, Idalina. *Circular n. 26*. Acilia-Roma, 28 de fevereiro de 1969 (AGSS 1.5.7).

parte delle medesime. Concluso il lavoro pre-capitolare, come venne stabilito, il 26 agosto 1969 nella sede generale dell'istituto ebbe inizio la prima tappa del Capitolo Generale Speciale. I primi giorni furono di preparazione spirituale, con breve ritiro predicato da padre Gerardo Ruitz.

Nella sessione plenaria di apertura del Capitolo Generale Speciale la presidente, madre Idalina Baratter, esortò le suore capitolari alla responsabilità ed invitò ciascuna a cercare il rinnovamento autentico in base alle direttive della chiesa, avendo di mira le vitali esigenze della congregazione. Seguì la votazione per la scelta delle segretarie del Capitolo e vennero elette per unanimità suor Alice Milani e suor Teresa Ferrario, ambedue non capitolari, al fine di facilitare a queste una partecipazione più attiva nelle sessioni plenarie. Come scrutinatrici furono elette, tra le capitolari, le suore Dionisia Barbisan e Teresangela Giongo.

Dopo questi procedimenti iniziali le suore passarono allo studio individuale e di gruppo del documento base, elaborato dalla commissione pre-capitolare. L'argomento che suscitò prolungate discussioni tra le capitolari e occupò un tempo considerevole fu il regolamento del Capitolo. Le impreviste divergenze motivarono l'elaborazione di un nuovo regolamento del Capitolo Generale Speciale.

Il progetto del regolamento fu elaborato dalla direzione generale e sottomesso all'analisi delle suore fin dall'inizio del Capitolo. Il ritardo nella sua approvazione ostacolava un regolare svolgimento dei lavori capitolari. Su richiesta della Presidente il Capitolo allora elaborò e votò un nuovo regolamento, indispensabile al buon funzionamento dell'assemblea capitolare.

Altro argomento di maggiore importanza affrontato nei primi giorni della realizzazione del Capitolo Speciale si riferiva ad un punto controverso nella storia dell'istituto, relativo alla paternità della fondazione. La questione fu sollevata con proprietà e per rispondere ad un dubbio posto per decenni e chiarire altri aspetti del percorso storico della congregazione il Capitolo, in differenti momenti potè contare, sulla la valida presenza di padre Mario Francesconi.

Nel suo intervento del 4 settembre 1969 padre Francesconi ammise la difficoltà di interpretare determinati fatti che marcarono l'inizio della storia della congregazione scalabriniana femminile. Esperto sull'argomento, il Padre *potè dissipare i dubbi presentati* ed affermò che *la congregazione fu fondata come emanazione della congregazione dei missionari di san Carlo*. Per comprovare la



posizione presentò alle suore fotocopia di importanti documenti della storia delle congregazioni scalabriniane. Di particolare significato fu quest'altra affermazione di padre Francesconi: *i destinatari della nostra missione sono gli emigranti, visti alla particolare luce della povertà, dell'abbandono, coloro dei quali nessuno si interessa*<sup>229</sup>.

Questa nuova coscienza della missione scalabriniana nella chiesa e nel mondo, contenuta nell'affermazione di padre Mario Francesconi e suscitata nella vita-missione dell'istituto scalabriniano femminile a partire dal Capitolo Generale Speciale, rende l'evento uno sparti - acque nel cammino storico della congregazione delle suore mscs.

A metà ottobre, sempre durante la prima tappa del Capitolo Speciale e nelle successive conferenze, padre Francesconi riprende l'argomento, *missione specifica*, osservando che il ritorno alle fonti e la realizzazione del carisma del Fondatore avverrebbe nella misura in cui le opere dell'istituto fossero *di preferenza a favore dei migranti più poveri e abbandonati*. Il Padre fece notare la contraddizione nelle costituzioni allora in vigore e che, secondo lui, era stata motivata dall'intenzione di *salvare il fine della congregazione e tutte le opere già esistenti* nel momento della elaborazione delle stesse. Confermò, comunque, che suore e opere non rivolte direttamente al migrante *sono giustificate in vista della necessità di sussistenza della congregazione e della formazione dei suoi membri*. Nella sessione del 14 ottobre riaffermò che *è importante la fedeltà al carisma del Fondatore al quale la congregazione non può rinunciare. Diviene però necessario, nello stesso tempo, tornare al fine, in modo graduale, senza abbandonare le opere, e dare ad esse un'apertura che permetta di raggiungere il fine specifico*<sup>230</sup>.

Già l'assessore del Capitolo Generale Speciale, il canonista claretiano padre Gerardo Escudero, in giorni ininterrotti orientò le suore sullo spirito che doveva animare ciascuna, come pure sul metodo da seguire nel lavoro di revisione del diritto proprio. Padre Escudero insistette sul fatto che le norme elaborate fossero *impregnate del vangelo* e avessero in vista il bene della congregazione, *ottenuto attraverso un adeguato rinnovamento dei membri, conforme le direttive del Concilio e in un continuo riferimento alle fonti evangeliche e allo spirito del Fondatore*. Raccomandò impegno nel *rendere presente nella congregazione lo spirito del Fondatore, in modo vivo e dinamico*. Affermò che *il carisma del Fondatore viene trasmesso ai membri come*

---

229. RELATÓRIO do Capitulo Geral Especial, 1969-1971, p. 2-3 (AGSS 1.12.2).

230. Ibid., p. 16-7.

*un lascito che deve essere sviluppato, arricchito e adattato alle circostanze sempre attuali e che le nuove esperienze non provenienti dallo spirito perdono l'autenticità*<sup>231</sup>.

In accordo con l'orientamento ricevuto da padre Escudero il 10 settembre 1969 vennero formate le seguenti commissioni di studio: fine della congregazione, formazione, vita religiosa, apostolato, governo e amministrazione. Ogni capitolare, spontaneamente, poteva iscriversi in una o due commissioni che vennero così costituite:

*Fine: Suore Dionisia Barbisan, Raffaella Chiovini, Prassede Carrara, Amantina Seganfredo, Caetana Borsatto, Zenaide Alessi e Serafina Canal.*

*Formazione: Suore Albina Bianchin, Dionisia Barbisan, Cesarina Lenzini, Bertilla Scola, Lia Barbieri, Vanda Rosset e Elisa Spinelli.*

*Vita Religiosa: Suore Amantina Seganfredo, Egidia Riboldi, Maurilia Pereira da Silva, Natalia Peroni, Leticia Negrizzolo, Teresangela Giongo, Augusta Chini, Caetana Borsatto e Bertilla Scola.*

*Apostolato: Suore Cesarina Lenzini, Zenaide Alessi, rinda Guisso, Maurilia Pereira da Silva, Raffaella Chiovini, Lia Barbieri, Joselia Medeiros, Teresangela Giongo, Leticia Negrizzolo, Vanda Rosset, Cecilia Signor e Dionisia Barbisan.*

*Governo e Amministrazione: Suore Egidia Riboldi, Leticia Negrizzolo, Natalia Peroni, Amantina Seganfredo, Serafina Canal, Prassede Carrara, Joselia Medeiros, Augusta Chini, Caetana Borsato, Cecilia Signor, Zenaide Alessi, Vanda Rosset e Elisa Spinelli*<sup>232</sup>.

Da quel momento il lavoro delle commissioni di studio, in vista della riformulazione delle costituzioni della congregazione mscs, seguì questa metodologia: ogni commissione studia il rispettivo argomento e presenta proposte alle altre commissioni prima di sottoporle all'assemblea. La segretaria di ogni commissione comunica per scritto all'assemblea capitolare il lavoro del suo gruppo. Da questo interscambio provengono opportuni interventi, che lo arricchiscono.

---

231. Ibid., p. 3.

232. Ibid., p. 5 e 6.

Nel momento della votazione, ogni norma viene esaminata, discussa e in seguito votata. I casi controversi sono avviati ad ulteriore studio, avendo in vista il consenso delle capitolari.

Da questo impegno collettivo che si prolungò fino al 10 gennaio 1970 risultò un progetto di *Costituzioni e Direttorio* da presentare alla *Santa Sede* e a tutte le suore dell'istituto. Prima della chiusura della prima fase del Capitolo Generale Speciale il progetto fu affidato ad una commissione incaricata per la redazione finale, la quale aveva anche altre attribuzioni stabilite dallo stesso capitolo, formata dalle suore Egidia Riboldi, Lia Barbieri e Albina Bianchin e ancora integrata dai periti, padre Giacomo Danesi e padre Mario Francesconi.

Il 2 febbraio 1970, attraverso la circolare n. 27, la Superiora Generale comunicava alle suore la conclusione della prima tappa del Capitolo Generale Speciale; sollecitava a ciascuna lo studio del progetto delle nuove costituzioni e del direttorio, come pure delle questioni non risolte dal Capitolo: l'ammissione e dimissione di membri, voti o promesse, amministrazione; divulgava tre decreti votati per l'applicazione *ad experimentum*: vita di orazione, abito religioso di cui già abbiamo accennato, governo della congregazione. Nella stessa circolare madre Idalina Baratter inserì alcune deliberazioni capitolari relazionate alle precedenti, emanate dal Capitolo Generale del 1966, delle quali ne citiamo quattro:

*E' abolito il bacio del crocifisso della superiora. Al mattino le suore in cordialità reciproca, si salutano con l'espressione usata nel rispettivo luogo.*

*Tutte possono liberamente riprender il nome civile o del battesimo, preceduto dalla parola 'suor'. Quelle che lo decideranno lo comunicheranno alla rispettiva superiora provinciale. Questa, a sua volta, invierà la relazione alla direzione generale che si incarica di informare le province.*

*Quanto all'uso dell'anello, nell'essere nella mano destra o sinistra, è in via di studio.*

*Per la recita dell'Ufficio Divino si è stabilito di usare i testi approvati dalle rispettive nazioni.*

Quanto alle *preghiere vocali* la Superiora Generale osservava che dal 1966 erano state ridotte, allo scopo di *lasciare maggior tempo disponibile all'orazione personale, nella convinzione che non ci potrà essere vero rinnovamento, conforme il pensiero genuino della Chiesa,*

verrebbe a suo tempo seguito dalla direzione generale: *è sufficiente che durante la seconda tappa del Capitolo Speciale, fissata per il mese di giugno 1971, lei presenti le proprie dimissioni. Se queste vengono accettate, il Capitolo diviene automaticamente elettivo e potrà procedere al rinnovo degli incarichi*<sup>236</sup>.

Conclusa la prima tappa del Capitolo Generale, madre Idalina Baratter e consiglio, l'équipe intercapitolare e le suore della congregazione iniziarono ad occuparsi della seconda tappa prevista per il giorno 21 giugno 1971. Mentre le suore dell'istituto, orientate dalle capitolari, realizzavano quanto era stato loro sollecitato nella circolare n. 27, la commissione intercapitolare svolgeva la propria funzione, che includeva l'elaborazione di sintesi delle risposte da inviare alla sede generale dalle cinque province.

In quel tempo, la congregazione mscs contava 891 suore. Su questo totale, 807 suore si pronunciarono in riferimento al progetto delle nuove costituzioni dell'istituto. Della provincia Aparecida, sul totale di 216 suore, nell'occasione si pronunciarono 182 suore; della Imaculada Conceição, su 255 risposero in 236 suore; della provincia san Giuseppe che contava 108 suore, si pronunciarono 87; della provincia di Fatima che aveva allora 49 suore, 43 risposero; della provincia Cristo Rei che contava 263 suore, 259 si pronunciarono in proposito. Le capitolari diedero grande importanza alla significativa partecipazione delle suore e considerarono di molto impegno le loro contribuzioni.

Nonostante l'impegno della direzione generale, delle capitolari e della maggioranza delle suore, nel percorso intercapitolare avvenne un imprevisto. Conclusa la prima tappa, venne presentata copia dei verbali del Capitolo Generale Speciale alla *Santa Sede* in quanto era da essa richiesto; la stessa, dopo qualche tempo aveva creato allarme informando le suore della presenza di lacune di natura giuridica esistenti nel testo. Era necessario pertanto ricorrere ad un perito e riformulare il progetto delle costituzioni.

Informati dalla direzione generale sul parere della *Santa Sede*, gli assessori del Capitolo Speciale, padre Mario Francesconi e padre Giacomo Danesi, indicarono il domenicano padre Benito Gangoi, professore di teologia e filosofia del diritto nell'università San Tommaso di Roma, perito di riconosciuta competenza, per la riformulazione del progetto. Con la collaborazione dei padri Francesconi e Danesi, tenendo in considerazione il contributo delle

---

236. HUOT, D. M. *Lettera a Idalina Baratter*. Roma, 19 dicembre 1970 (AGSS 1.5.7).

*diminuendo il tempo consacrato all'orazione, se non rendendola più viva e più feconda*<sup>233</sup>.

Nello stesso modo le capitolari si erano manifestate in riferimento all'orazione. Tutte riconoscevano la necessità di stabilire nelle costituzioni e nel direttorio un tempo destinato all'orazione individuale. Proponevano che le attività assunte dalle suore facilitassero questa pratica. Con soddisfazione costatarono attraverso la *consulta ampia* l'aspirazione della maggioranza delle suore mscs, che l'orazione potesse essere *più personale* e considerarono questo desiderio molto importante per il rinnovamento dell'istituto scalabriniano femminile<sup>234</sup>.

Prima della conclusione della prima tappa, il 9 dicembre 1969, le capitolari si pronunciarono anche in riferimento alla data e al luogo della seconda tappa del Capitolo Generale Speciale. Quanto al tempo venne fissato l'inizio per il mese di giugno 1971, considerando opportuno non eccedere, tra la prima e la seconda tappa, l'intervallo stabilito dalla chiesa. L'opzione per Roma come luogo, portò a considerare, tra gli altri aspetti, eventuali necessità di ricorrere alla *Santa Sede*, la possibilità di consultare l'archivio generale e di contare su periti qualificati, soprattutto per argomenti referenti al carisma e alla missione specifica della congregazione.

Altro argomento sollevato nella sessione del 9 dicembre del 1969 fu quello della convenienza di fare coincidere la seconda tappa del Capitolo Generale Speciale con il capitolo elettivo, previsto per il maggio del 1972. Consultate al riguardo, le capitolari optarono per lasciare questa decisione alla Superiora Generale e consiglio. Poco più di un mese dopo la conclusione della prima tappa, in riunione della direzione generale realizzata il 15 febbraio 1970, madre Idalina Baratter e consiglio, unanimi, si manifestarono in favore dell'anticipazione, anche perchè *diventerebbe molto costoso fare un altro capitolo soltanto alcuni mesi dopo*<sup>235</sup>.

Il 25 novembre 1970 madre Idalina Baratter avvia al cardinale Ildebrando Antoniutti, prefetto dalla congregazione dei Religiosi, la domanda di anticipazione del capitolo elettivo dell'istituto. In risposta alla Superiora Generale con data 19 dicembre di questo stesso anno consta questo orientamento della congregazione dei Religiosi, che

---

233. BARATTER, Idalina. *Circular n. 27*. Acilia-Roma, 2 de fevereiro de 1970 (AGSS 1.5.7).

234. *RELATÓRIO do Capítulo Geral Especial, 1969-1971*, p. 31 (AGSS 1.12.2).

235. *LIVRO DE ATAS das reuniões do governo geral: 1966-1971*. Ata n. 603 (AGSS 1.12.1).

suore, padre Gangoiti rielaborò il progetto delle costituzioni dell'istituto scalabriniano femminile.

Adempiuto in questo modo il percorso della fase intercapitolare, il giorno 21 giugno 1971, nella sede generale dalla congregazione in Acilia - Roma, presenti le medesime capitolari della prima tappa, ebbe inizio la seconda fase del Capitolo Generale Speciale. Dopo un ritiro spirituale predicato dallo scalabriniano padre Giuseppe Piccolo, madre Idalina Baratter dichiarò il reinizio ufficiale dei lavori del Capitolo e presentò all'assemblea capitolare il progetto delle costituzioni rielaborato da padre Benito Gangoiti.

Alle ore 21 del giorno seguente, 22 giugno, padre Gangoiti presentò i principi fondamentali da lui seguiti nella riformulazione del testo e che avrebbero dovuto orientare le capitolari nelle decisioni da prendere in materia legislativa; invitò le suore a lavorare in un clima fraterno, di libertà e apertura al dialogo; raccomandò di evitare l'esortazione eccessiva, tenendo in vista il dare alle costituzioni maggior equilibrio teologico-giuridico; indicò lo schema da seguire: leggi fondamentali, norme costituzionali e ordinazioni; suggerì lo stile proprio della legge, che è l'imperativo. Dopo il necessario approfondimento e di altre opportune chiarificazioni, le capitolari si dedicarono all'intenso lavoro che si prolungò fino al 6 luglio. Il giorno 7 luglio 1971, le capitolari riunite in assemblea, iniziarono la votazione del nuovo testo delle costituzioni della congregazione mscs.

In questo inizio della seconda fase del Capitolo Generale Speciale dedicato allo studio e alla votazione delle norme, processo che seguì lo schema indicato da padre Benito Gangoiti, ossia, leggi fondamentali, norme costituzionali e ordinazioni, il clima tra le suore fu di tranquillità e di ricerca della volontà di Dio. Tanto il Perito quanto le capitolari ebbero presenti i suggerimenti delle suore della congregazione e si impegnarono a giungere ad un consenso. La maggioranza delle norme votate ricevette 23 voti positivi, che rappresentava la totalità delle capitolari.

Alcune questioni furono molto discusse e ristudiate, da cui risultarono delle modifiche che garantivano una redazione più completa e adeguata al testo delle nuove costituzioni. Oltre alla norma n. 38 relativa all'abito religioso e la norma n. 60 che stabiliva il tempo destinato alla lettura spirituale, ed altre ancora, una proposta di norma che suscitò lungo dibattito fu quella dei vincoli temporanei o promesse. Era necessaria la distinzione tra il dubbio, quanto all'opzione di vita e la maturità per assumere i voti. Alla fine venne formulata una nuova norma, del n. 137, inclusa nelle ordinazioni a titolo di esperimento.

É importante porre in risalto che durante tutto il Capitolo Generale Speciale le capitolari mostrarono particolare preoccupazione per la fedeltà al carisma, soprattutto per la missione propria dell'istituto. In questa materia, in uno dei suoi molti interventi, padre Gangoiti osservò che la fedeltà dinamica si esprime nella ricerca costante di nuove forme di apostolato, che la missione dell'istituto nella chiesa *é attualissima, grande il suo carisma di fondazione e diverrà maggiormente attuale quando verranno tolte le frontiere*<sup>237</sup>.

Nel corso del processo di studio e votazione delle norme relative all'apostolato della congregazione scalabriniana femminile, il settore della pastorale catechetica si impose come esigenza di fedeltà all'intenzione del Fondatore. Per le capitolari, la catechesi doveva animare tutta l'azione apostolica dell'istituto. A sua volta, i settori dell'educazione cristiana, pastorale della salute e servizio sociale, aprirono ampio spazio alla mobilità umana.

La tematica relativa al settore dell'educazione cristiana, il Capitolo Generale Speciale incorporò la situazione di tanti migranti emarginati, verso i quali l'azione educativo-apostolica delle scuole scalabriniane poteva e necessitava orientarsi, in modo da rispondere in modo effettivo al progetto apostolico di Giovanni Battista Scalabrini. Nello stesso modo, al settore della pastorale della salute venne affidata l'assistenza ai migranti ammalati, ovunque operi come infermiera la suora missionaria di san Carlo, scalabriniana.

Il settore dell'azione sociale, che ora appare come novità nelle costituzioni dell'istituto, non era presente nell'intenzione fondazionale. L'aver inclusa l'assistenza agli anziani e agli orfani, tuttavia, rispose alla volontà delle suore, per una maggiore fedeltà alla missione. L'intenzione primordiale di fatto, fu rivolta di preferenza verso gli esclusi della società. Il progetto socio-pastorale scalabriniano si realizzò in contesti migratori, in molti casi nella complementarità, quando richiesta la presenza maschile e femminile, concretizzandosi attraverso chiese, orfanotrofi, scuole, ospedali, asili e altre istituzioni di interesse dei migranti. Fin dalle loro origini, mossi dallo stesso ideale, i missionari e le missionarie scalabriniane realizzano la loro missione tra gli orfani e le migliaia di esseri umani che la persistenza del movimento migratorio continua a disperdere per il mondo.

La parentesi digressiva riporta alla votazione della norma n.18 delle leggi fondamentali, opportunità in cui padre Benito Gangoiti si detenne in un elemento introdotto nel testo delle costituzioni, relativo al

---

237. *RELATÓRIO do Capítulo Geral Especial, 1969-1971*. p. 49-50 (AGSS 1.12.2).

vincolo che unisce i missionari e le missionarie scalabriniane. Padre Gangoiti in quella circostanza giustificava:

*È un caso tipico esortativo ed è secondo lo spirito del Fondatore. Esprime la sua origine comune con la congregazione maschile, con la quale la congregazione femminile ha un ideale comune, anche se con linee, competenze e giurisdizioni proprie. Agire in maniera differente sarebbe deturpare la natura. La natura della realtà è l'unica ragione che ci porta a questa affermazione. Un obiettivo comune, un Fondatore comune, logicamente conduce ad una amicizia speciale le due famiglie religiose<sup>238</sup>.*

Alcuni decenni dopo questa riflessione, ampliata ed approfondita, porterebbe alla certezza di un'unica famiglia scalabriniana, integrata da tre istituti: la congregazione dei padri missionari di san Carlo, scalabriniani; la congregazione delle suore missionarie di san Carlo, scalabriniane; l'istituto delle missionarie secolari scalabriniane. Le tre istituzioni riconoscerebbero nel tempo, le implicazioni peculiari della ereditarietà e il significato più profondo della comune eredità. La famiglia religiosa, arricchita dell'odierna partecipazione dei laici nel modo di vivere e nella diffusione del carisma scalabriniano nella chiesa e nel mondo, riconoscerebbe, nel tempo, le implicazioni peculiari della ereditarietà e il significato più profondo della comune eredità.

Il rinnovamento proposto dal concilio ecumenico Vaticano II a tutti gli istituti religiosi, mirando il bene della chiesa, includeva la fedeltà all'indole propria di ciascuno. Questo significava riconoscere e mantenere fedeltà allo spirito del fondatore e alle sane tradizioni, elementi costitutivi del patrimonio dell'istituto<sup>239</sup>.

Il contenuto di cui sopra, indicato dal decreto conciliare *Perfectae caritatis*, fu più volte raccomandato dalla direzione generale alle suore e ripreso dalle capitolari, coscienti della essenzialità e delle esigenze di questo principio generale del rinnovamento proposto agli istituti religiosi dalla chiesa. Sia pure nella consapevolezza che il processo di rinnovamento a cui aspiravano era appena all'inizio e che il

---

238. Ibid., p. 50.

239. Cf. Conc. Ecum. Vat. II, Decr. sobre a renovação da vida religiosa *Perfectae caritatis*, 708.



cammino da percorrere avrebbe comportato inevitabili sfide a causa delle circostanze che coinvolsero l'origine e l'evoluzione storica dell'istituto, le capitolari avvertivano la sicurezza nel risultato del cammino intrapreso dal Capitolo Speciale, dimostrarono entusiasmo e rinnovata speranza in un futuro, che consideravano promettente.

Il giorno 26 luglio 1971, questa atmosfera di ottimismo soffrì un piccolo sussulto in quanto venne comunicata all'assemblea capitolare la decisione della Superiora Generale e consiglio, di anticipare il capitolo elettivo. In accordo con i passaggi già riferiti e procedendo secondo l'orientamento della *Santa Sede*, madre Idalina Baratter e consiglio presentarono alle capitolari, in carattere ufficiale, le loro dimissioni. Perplesse, l'assemblea chiese tempo per pregare e riflettere, analizzare il fatto e consultare i periti per avere il necessario orientamento.

Dopo aver ponderato il tutto, decisero di ricorrere ancora una volta a padre Benito Gangoiti, che dal termine del capitolo legislativo si trovava in Spagna. Sotto l'orientamento del Perito l'11 agosto 1971, con votazione segreta, le suore concordarono per l'anticipazione del capitolo generale elettivo, mediante le condizioni trasformate in disposizioni capitolari, come consta nella circolare della Superiora Generale e firmata da tutte le capitolari:

- 1. Che il governo generale cessante permanga nell'incarico fino all'elezione del nuovo governo generale;*
- 2. Che questa elezione sia fatta in accordo con le nuove costituzioni o le nostre leggi, cioè, del Capitolo Generale Speciale, iniziato il 21 giugno 1971, in Acilia-Roma;*
- 3. pertanto, a partire da questa data, 11 agosto 1971, sono promulgate ed entrano in vigore le norme delle nuove costituzioni o delle nostre leggi che si riferiscono alla elezione del governo generale e allo stesso governo generale<sup>240</sup>.*

La stessa circolare spiegava il motivo per cui il Capitolo Generale Speciale diviene anche capitolo elettivo; determinava l'elezione di altre delegate, in accordo con la norma 210 delle nuove costituzioni che concedeva alle province Aparecida, Imaculada

<sup>240</sup>. BARATTER, Idalina. *Circular n. 30*. Acilia-Roma, 12 de agosto de 1971 (AGSS 1.5.7).

Conceição, San Giuseppe e Cristo Rei la partecipazione di un'altra delegata al capitolo elettivo; orientava quanto allo scrutinio dei voti relativi alle nuove delegate, da essere fatta dal consiglio provinciale e da altra suora da questi indicata; stabiliva che la suora, eletta capitolarare, fosse presente nella sede generale della congregazione il giorno 25 settembre 1971; proponeva alle suore l'invio di suggerimenti che ritenessero opportuni.

Nel verbale n.1, del 25 settembre 1971, relativo ai lavori preliminari del capitolo generale speciale ed elettivo, consta la comunicazione di madre Idalina Baratter alle capitolarie secondo la quale, nel giorno 6 ottobre, sotto la presidenza del cardinale Carlo Confalonieri, prefetto della congregazione Concistoriale e protettore della congregazione mscs, si realizzerà il Sesto Capitolo Generale Elettivo dell'istituto scalabriniano femminile.

I giorni che precedettero l'elezione della nuova superiora generale e consiglio furono dedicati, in buona parte, alla presentazione delle relazioni della direzione generale, quinquennio 1966-1971 e delle relazioni delle province. Nel decorso delle sessioni, a volte pesanti, più che di richiami per mancanza di dialogo, ci furono considerazioni come la regolarizzazione delle nuove aperture e soprattutto condivisione e mutuo arricchimento. Ancora nella sessione del 26 settembre madre Idalina Baratter comunicava all'assemblea il nome delle quattro nuove delegate al capitolo elettivo: suor Alice Milani, provincia Aparecida; suor Clarenca Dall'Agnol, provincia Imaculada Conceição; suor Teresa Ferrario, provincia san Giuseppe; suor Dina Menegat, provincia Cristo Rei.

Il giorno 6 di ottobre, come stabilito, sotto la presidenza del cardinale Carlo Confalonieri, si realizzò l'elezione della nuova direzione generale per il sessennio 1971-1977, che fu così costituita: superiora generale, madre Alice Milani; prima consigliera generale, suor Serafina Canal; seconda consigliera generale, suor Dina Menegat; terza consigliera generale, suor Teresa Ferrario; quarta consigliera generale, suor Ligia Manica. In due posteriori scrutini suor Dina Menegat viene eletta segretaria generale e suor Ligia Manica, economista generale, ambedue per lo stesso sessennio, 1971-1977.

Nel giorno seguente all'elezione della nuova direzione generale, sotto la presidenza di madre Alice Milani, le capitolarie riunite in assemblea trattarono delle disposizioni da essere emanate dal Capitolo Generale Speciale ed Elettivo che vennero organizzate in quattro blocchi: orazione, fine della congregazione, governo della congregazione e amministrazione ed economia.

Tra le 16 disposizioni allora emanate fu dato particolare rilievo alla sesta, relativa al *fine specifico* dell'istituto. Le capitolari consideravano necessario che le suore della congregazione venissero sensibilizzate *ad incarnare lo spirito del Fondatore e il fine specifico dell'istituto*. Questo, secundo loro, necessitava di *impulso e vitalità*. Per questo motivo fu proposto di elaborare le biografie di madre Assunta e di padre Giuseppe Marchetti, come pure la storia della congregazione mscs. Dalla riflessione si arrivò alla sesta disposizione del Capitolo Generale Speciale ed Elettivo così elaborata:

Che i governi generali, provinciali e tutte le commissioni si proponano come primo e fondamentale impegno favorire e concretizzare il fine specifico. Tra gli altri mezzi si indicano:

1. *lo studio delle costituzioni,*
2. *la conoscenza dello spirito del Fondatore,*
3. *lo studio delle biografie di madre Assunta e padre Giuseppe Marchetti,*
4. *la storia della congregazione,*
5. *la presentazione e l'informazione continua del problema migratorio*<sup>241</sup>.

Nel trattare dell'orazione, le capitolari proposero che le preghiere comunitarie fatte nella cappella iniziassero con una supplica più teologica, pertanto la sua formulazione venne affidata a padre Mario Francesconi e in seguito apprezzata dal Capitolo. È pertanto padre Francesconi l'autore dell'orazione che sostituì la *comunione spirituale* allora in uso nella congregazione. Venne stabilito che la nuova supplica fosse recitata prima degli atti comuni nella cappella, *eccetto che nella preghiera del mattino*. Venne pure da lui elaborata l'*orazione specifica della congregazione*, da recitarsi ogni mattina dalle comunità<sup>242</sup>.

Nella sessione del 12 ottobre del 1971 fu scelta, tra le varie presentate, la sigla della congregazione: *mscs*, missionarie di san Carlo, scalabriniane. Fatta la significativa scelta le capitolari espressero riconoscenza alla direzione generale cessante che *per lunghi anni e in tempi difficili, con intensa dedizione*, avevano condotto a buon termine

---

241. LIVRO DE ATAS do Capitulo Geral Especial e Eletivo, 1969-1971. Ata n. 13 (AGSS 1.12.2).

242. Ibid., ata n. 9 e ata n. 10 (AGSS 1.12.2).

la realizzazione del Capitolo Generale Speciale ed Elettivo.

Nel corso di questo evento furono elaborate le nuove costituzioni dell'istituto scalabriniano femminile, *impregnate di profondo spirito evangelico, conciliare e fondazionale* le quali, per disposizione capitolare, entreranno in vigore nel giorno di Natale, il 25 di dicembre 1971. L'opzione per i migranti di tutte le nazionalità e in qualsiasi situazione di mobilità, di preferenza i più poveri e abbandonati, avvenne per unanime consenso. L'eloquente convergenza, l'essenza del Capitolo Generale Speciale che, nella condizione di legittima istituzione collettiva, in quel momento storico aveva il dovere di garantire la continuità del carisma di origine dell'istituto, favorendogli condizioni di maggior sviluppo e visibilità. Ancora una volta la forza del carisma rafforzò la coesione dei membri, rese minori le differenze e più compatto l'istituto, che vide ristabilita la sua identità nella chiesa e nella società.

Ancora nella sessione del 12 ottobre dopo la recita del salmo 8 e un canto alla Vergine Aparecida, patrona del Brasile, la cui festa é celebrata in questo giorno, fu concluso il Capitolo Generale Speciale ed Elettivo della congregazione delle suore missionarie di san Carlo, scalabriniane<sup>243</sup>.

Mediante il processo di rinnovamento proposto dal concilio ecumenico Vaticano II e attuato nell'istituto a partire dal Capitolo Generale Speciale, la suora missionaria di san Carlo, scalabriniana, acquisì una nuova coscienza della sua identità, in quanto la congregazione mscs divenne più se stessa, conseguendo una maggiore visibilità del carisma scalabriniano nella chiesa e nel mondo.

---

243. Ibid., ata n. 14 (AGSS 1.12.2).

## CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Nonostante il sogno *di un mondo senza barriere, senza confini, senza passaporti di nessun genere, senza muri di protezione*, nel periodo 1934-1971 come in tutti i tempi, questa aspirazione rimase lontana dalla sua realizzazione. Al contrario, si confermò la convinzione di Giovanni Battista Scalabrini secondo cui la mobilità umana sarebbe un fatto di grande importanza nel corso del secolo XX, comprendendo migranti di varie nazionalità. Il suo progetto pastorale contemplava tutti<sup>244</sup>.

Smentita la transitorietà del fenomeno migratorio l'opera scalabriniana continua ad essere *vera profezia per tutta la chiesa*. Nell'esercizio pastorale che è loro proprio, i missionari e le missionarie scalabriniani *si sentono un po' come il cuore della Chiesa Pellegrina, quella che è in cammino da sempre e che nella vicenda delle infinite migrazioni vede il perpetuarsi del primo Esodo, quello che porta dalla schiavitù alla libertà*<sup>245</sup>.

In questo studio abbiamo constatato che nel corso del periodo 1934-1971 la congregazione mscs testimoniò con maggiore o minore intensità questo ideale di vita. Consideriamo positiva l'espansione missionaria dell'istituto avvenuta tra il 1934 e il 1948, soprattutto per le ragioni che motivarono il ritorno in Italia e l'apertura delle prime comunità negli Stati Uniti. Già nei decenni del 1950 e 1960, proprio quando la congregazione scalabriniana femminile maggiormente cresceva in numero, la sua azione apostolica, salvo eccezioni, fu omessa e inoperante nel campo che le è proprio.

La deviazione verificatasi nelle scelte apostoliche dell'istituto, ancora oggi difficile da correggere, si deve alle circostanze del tempo che era diverso. La visibilità del carisma scalabriniano può essersi offuscata, ma non le venne tolta la potenzialità. Alla fine decennio del

---

244. GUGLIELMI, Silvano. *Un nuovo Esodo. Beato G. B. Scalabrini -Vescovo di Piacenza e Padre degli emigrati (1839-1905)*. Piacenza, postulazione generale dei Missionari Scalabriniani, 1997, p. 5-6.

245. *Ibid.*, p. 5-6.

1960 la congregazione mscs rispose con rinnovata energia all'appello della chiesa, per il ritorno alle origini dell'istituzione.

A distanza di alcuni decenni si evidenzia il cambiamento significativo avvenuto nella congregazione delle suore missionarie di san Carlo, scalabriniane, dopo il concilio ecumenico Vaticano II. La realizzazione del Capitolo Generale Speciale, una proposta della chiesa post-conciliare, intensificò la volontà collettiva di vivere secondo lo spirito del fondatore, Giovanni Battista Scalabrini e dei co-fondatori, padre Giuseppe Marchetti e madre Assunta Marchetti, nella fedeltà alla missione dell'istituto, identificata con l'intenzione originaria.

Pertanto, per la congregazione delle suore missionarie di san Carlo e per le altre istituzioni scalabriniane, tutta la situazione della mobilità umana lontana dall'essere un semplice avvenimento porta con sé l'appello di un carisma vivo in quel fatto, determinato come da un disegno superiore. Quantunque situate in un preciso orizzonte storico, le realtà migratorie trascendono le contingenze di tempo-spazio e interpellano ogni missionario scalabriniano. Sia pure che scompaiano le frontiere nazionali, la missione scalabriniana, in forza del suo carattere carismatico, sarà capace di risposte profetiche di permanente attualità.







Finito di stampare nel febbraio 2010  
Puntograficopiaccenza  
0523.606315

